Digitized by Google

C-I

XXIV.

Gojer.

Siena. 1777.

A. 10.

5. 5. 594.

5. 5. 594

5. 5. 59.
57

STORIA GENERALE

DELLA CINA

OVVERO

GRANDI ANNALI CINESI

TRADOTTI DAL TONG-KIEN-KANG-MOU

DAL PADRE

GIUSEPPE-ANNA-MARIA DE MOYRIAC DE MAILLA *Gesuita Francese Missionario in Pekin.*

PUBBLICATI DALL'ABATE GROSIER

E diretti dal SIGNOR LE ROUX DES HAUTESRAYES *Consiglier-Lettore del Re Professore di Lingua Araba nel Collegio Reale di Francia Interpetre di Sua Maestà per le Lingue Orientali.*

TRADUZIONE ITALIANA

DEDICATA A SUA ALTEZZA REALE

PIETRO LEOPOLDO

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E DI BOEMIA ARCIDUCA D' AUSTRIA GRAN-DUCA DI TOSCANA ec. ec. ec.

TOMO V.

IN SIENA MDCCLXXVII.

PER FRANCESCO ROSSI STAMP. DEL PUBB.

Con Licenza de' Sup.

della libreria

STORIA GENERALE

DELLA CINA

CONTINUAZIONE

DELLA TERZA DINASTIA

DETTA

DE' TCHEOU.

TCHING-TING-OUANG.

AVANTI L'ERA CRISTIANA. 468

Tching-ting-ouang.

IL principato di Tçin, ch'era stato in altri tempi floridiſſimo, e per così dire, padrone di quanti ve n'erano in tutta la Cina, ſi vidde, allorchè TCHING-TING-OUANG fu innalzato al Trono dell'impero, lacerato da una guerra inteſtina, che lo riduſſe all'orlo del ſuo precipizio. Diverſi funeſti preſagj furono i forieri di queſte turbolenze crudeli. Nel terzo anno del regno dell'Imperadore TCHING-TING-OUANG, vi ſi ſentirono alcune violente ſcoſſe, e terremoti ſpaven-

466

AVANTI L'ER.CR. 462 *Tching-ting-ouang.*

tevoli. Pochi anni dopo, il fiume Hoang-ho, ſoverchiando le ſue ſponde, inondò tutto il paeſe, e vi cagionò de' danni molto conſiderabili. Dopo di queſto, tutte le acque degli altri fiumi, che attraverſavano gli ſtati di Tçin, furono oſſervate, per il tratto di tre giorni continui, di colore di ſangue; pronoſtici tutti, che ſparſero uno ſtraordinario terrore ne' popoli, ſenza però rendergli più attenti ſulla loro condotta.

Tchu-kong, allora Principe di Tçin, ſi trovava affatto ſfornito dell'abilità neceſſaria in un Sovrano, per ben governare i proprj ſtati; talchè aveva fin ſofferto, che gli foſſe uſurpata tutta la ſua autorità da' Grandi, e

458 ſpecialmente da Tchi-pè, il quale faceva evidentemente conoſcere, che tutte le ſue mire tendevano a farſi dichiarare Signore del principato di Tçin. La coſa, ciò non oſtante, non era per lui d'una facile riuſcita. Si trovavano allora nel principato ſuddetto, Tchao-chi, Han-chi, ed Ouei-chi, tre Grandi della Corte, che avevano acquiſtata troppa potenza, per rendere inutili tutte le di lui intrapreſe; ma egli ſeppe trovar la maniera di guadagnarſene gli animi, luſingandogli colla ſperanza di far regnare eſſi ſteſſi. Propoſe loro primieramente d'impadronirſi de' vaſti dominj poſſeduti dalle due famiglie Fan, e Tchong-hing, le più ricche, e le più potenti, che vi foſſe-

ro

ro dopo la famiglia ſovrana. Eſeguirono eſſi, in fatti, il progetto, coll'eſtinguere interamente le due famiglie accennate, e col dividerſene fra loro tutte le ſpoglie. Tchu-kong diſapprovò la loro condotta; ma quegli ambizioſi ſudditi, ad oggetto di poter ſoſtenere ciò, che avevano già intrapreſo, fabbricarono una fortezza, e preſero ancora nell'iſteſſo tempo alcune partite di truppe al loro ſoldo. Ciò non era diverſo dallo ſpiegare apertamente la bandiera della ribellione.

AVANTI L'ER. CR. 458 *Tching-ting-ouang.*

Tchu-kong, che ben ne conobbe tutte le conſeguenze, ſi affrettò a ſpedire alcuni corrieri a' due Principi di Tſi, e di Lou, per avvertirgli ambedue di ciò, che accadeva; e diede nel tempo medeſimo un ordine ſegreto, che ſi radunaſſero, e ſi teneſſero pronte le ſue ſoldateſche. I ribelli non mancarono, dal canto loro, di radunarne anch'eſſi, colla ferma determinazione di difenderſi fin all'ultimo eſtremo. Il Principe Tchu-kong, ſenza nè anche dare il tempo, che i corrieri da lui ſpediti foſſero ritornati, ſi poſe in campagna, per arreſtare i progreſſi de' nemici; ma era già troppo tardi. Ei diede loro battaglia, e la perdette. Queſto Principe, obbligato a laſciare in loro potere i proprj ſuoi ſtati, andò a rifugiarſi nella Corte di quello di Tſi.

I tre ribelli ſi reſero allora padroni aſſoluti di tutto il principato di Tçin, e ſe lo di-

AVANTI L'ER.CR. 458 *Tching-ting-ouang.*

viſero fra loro. Tchi-pè, contento eſtremamente del buon eſito di queſta prima impreſa, ſi propoſe fin da quel momento di togliere a' ſuoi tre complici la porzione, ch' era loro toccata, nell' iſteſſa guiſa, in cui eglino avevano tutto uſurpato al loro Principe. Ciò non oſtante, per non dar luogo, che alcuno poteſſe ſoſpettare de' ſuoi diſegni, finſe di fare la diviſione con una ſcrupoloſa eguaglianza. Scelſe, oltre ciò, per ſe Kio-yu, paeſe confinante co' Tartari, ed in apparenza il peggiore di tutti, a motivo della difficoltà, che ſi incontrava nel mantenere la pace con queſti popoli ſempre intraprendenti; ma in ſoſtanza, aveva egli la fiducia di potergli ſoggiogare, e di metterſi, con tal mezzo, maggiormente in iſtato di dar la legge a' ſuoi condividenti.

Non era coſa molto facile il ſottomettere queſti Tartari, per ragione delle montagne, e delle ſtrade impraticabili, che biſognava ſuperare, prima di giungere nel loro paeſe, le quali ſervivano a' medeſimi d' una natural difeſa. Per impegnargli ad appianare da ſe ſteſſi le ſuddette ſtrade, Tchi-pè imaginò uno ſtrattagemma. Fece egli fondere una campana d'una ſtraordinaria groſſezza, che doveva eſſere anche ſoſtenuta da grandi ornamenti dell' iſteſſo metallo; e mandò dipoi uno de' ſuoi principali Uffiziali al Principe Tartaro, per chiedergli la ſua alleanza, e per annunziargli,

che

che in ſegno d'una vera amicizia, gli avrebbe fatto dono di queſta campana. Il Principe Tartaro diede ordine, che ſi apriſſero delle larghe ſtrade, per le quali poteſſe eſſa condurſi, inſieme cogli altri doni, ch'erano a lui ſtati già offerti. Tchè-tchang-ouen-tchi, ſuo Miniſtro, che aveva ben penetrate le mire di Tchi-pè, non mancò di comunicare i ſuoi ſoſpetti al ſuo padrone, rappreſentandogli, che Tchi-pè era un furbo, ed un uomo ſenza fede, in cui egli non doveva avere alcuna fiducia; e che in vece di fare appianare le ſtrade, le quali avrebbero data a Tchi-pè la maniera di portarſi ad attaccarlo quando gli foſſe piacciuto, lo conſigliava ad accettare ſemplicemente que' doni, che potevano con facilità traſportarſi, ed a ringraziarlo degli altri. Vedendo, che tutto ciò, che ſuggerita al Principe Tartaro, non poteva indurlo a cangiar penſiero, ſoggiunſe: „ Un ſuddito, che non è fedele al „ ſuo padrone, è degno di morte; un Prin„ cipe, che non vuol ſeguire i buoni conſigli „ d'un fedel ſuddito, non deve lamentarſi che „ di ſe medeſimo per le diſgrazie, che dipoi „ gli ſuccedono. „ Il Principe Tartaro provò ben preſto, che il ſuo Miniſtro aveva ragione. Andò in perſona ad incontrare i doni inviatigli da Tchi-pè. Queſto gli aveva fatti ſcortare da un diſtaccamento de' ſuoi migliori ſoldati, che aveva egli ſteſſo ſeguito da vici-

AVANTI L'ER. CR. 458 *Tching-ting-ouang.*

AVANTI L'ER.CR. 458 *Tching-ting-ouang.*

no con tutto il reſto delle ſue truppe. Il Principe Tartaro, che non nutriva alcuna diffidenza, dopo aver veduti paſſare i doni, andò incontro a Tchi-pè, il quale lo fece ſubito arreſtare, ed entrò a mano armata nel paeſe di Kiou-yeou, di cui ſi reſe padrone, ſenza avervi incontrata la minima reſiſtenza.

457

Nell'anno ſeguente, ch'era il duodecimo del regno dell'Imperadore TCHING-TING-OUANG, Tchu-kong morì di diſpiacere nel principato di Tſi, dove era andato a rifugiarſi, dopo la battaglia da eſſo perduta contro i ribelli ſuoi ſudditi. Tchi-pè, all'avviſo ch'ebbe della di lui morte, a fine d'ingannare i ſuoi concorrenti, fece riconoſcere Principe di Tçin il di lui nipote, ſotto il nome di Ngai-kong; ma ſe ne ritenne tutta l'autorità. Ngai-kong nulla poteva fare ſenza la participazione di Tchi-pè; talchè pareva, che occupaſſe il Trono de' ſuoi antenati unicamente per preſtare il ſuo nome a tutte le ingiuſtizie, che ſi commettevano da queſto ribelle.

455

Nell'anno decimo-quarto del regno di TGHING-TING-OUANG, Tchi-pè, riguardandoſi già come padrone di tutto il principato di Tçin, fece fabbricare un palazzo aſſai più magnifico di quello dell'iſteſſo Principe; ed avendo domandato a Sse-tchou ſe lo trovava di ſuo guſto „. E' così bello (queſto riſpoſe), „ ch'io mi ſento il cuore oppreſſo da un gran „ timo-

„ timore. -- E perchè ciò (diſſe Tchi-pè)? -- Io
„ ſono un uomo di poca levata (ſoggiunſe
„ Ssè-tchou), che non ho altro ſpirito che per
„ ſervirvi; ma ho letto nelle ſtorie, che le
„ più alte montagne ſono ſterili, e che la
„ terra, in cui i pini ſi ſollevano troppo in
„ alto, non è mai pingue. Allorchè veggo
„ queſto palazzo così ſublime, e così vaſto,
„ temo, che tenti gli altri, e che ſuggeriſca
„ loro de' diſegni, che vi ſieno funeſti. "
Gli effetti verificarono la riſpoſta di Ssè-tchou.

AVANTI L'ER. CR. 455 *Tching-ting-ouang.*

Tchi-pè, conoſcendo d'eſſere molto ſuperiore a' ſuoi concorrenti, cercò di rendere la ſua autorità anche più aſſoluta; per lo che ſi dererminò ad indebolire il potere di Tchao-chi, d'Han-chi, e d'Ouei-chi. S'indrizzò primieramente ad Han-chi, a cui chieſe, che gli cedeſſe una porzione delle proprie terre. Han-chi da principio fece difficoltà di dargliele; ma Touan-kouei, ch'era ſuo conſigliere, gli diſſe: „ Voi ſapete, che quando Tchi-pè
„ vuole qualche coſa, ne viene a capo. Se
„ ricuſate d'accordargli queſte terre, egli le
„ prenderà a mano armata. Secondate con
„ buona grazia la ſua domanda: ei non man-
„ cherà di chiederne agli altri, che gliele ne-
„ gheranno: ciò ſarà cagione, che ſi accen-
„ da una guerra fra loro; e noi, rimanendo
„ neutrali, ſaremo allora in iſtato di poter
„ profittare degli avvenimenti. " Han-chi ſe-

guì

AVANTI L'ER. CR.

guì il consiglio di Touan-kouei, ed ebbe motivo di trovarsene molto contento.

455 *Tching-ting-ouang.*

Tchi-pè, pieno d'allegrezza per il buon esito di questo suo primo tentativo, non si vide così tosto in possesso delle terre d'Han-chi, che pensò a mandarne a chiedere altrettante ad Ouei-chi. Anche Ouei-chi era di sentimento di non cedergliele, ma Jin-tchang, suo confidente, gli diede l'istesso consiglio, che Touan-kouei aveva dato ad Han-chi.

454

Tchi-pè, maggiormente incoraggito d'esser felicemente riuscito anche in questa seconda richiesta, chiese a Tchao-chi, il paese di Caolang, ch'era una delle migliori terre, che questo avesse. Tchao-chi gliela negò con isdegno, e fece tutti gli opportuni preparativi, per mettersi in istato di difendersi contro l'ingiustizia di Tchi-pè, il quale, entrato in un violento sdegno, unì le sue truppe con quelle d'Han-chi, e d'Ouei-chi, si pose egli stesso alla loro testa, ed andò ad attaccare Tchao-chi. Quest'ultimo, conoscendo di non essere in istato di tenersi in campagna, prese l'espediente di ritirarsi in Tçin-yang, città, che aveva avuta preventivamente la cura di provvedere di tutto il necessario, dove si chiuse colla ferma determinazione di difendersi fino all' estremo punto. Tchi-pè, il quale non voleva soffrire il rossore d'aver tentata inutilmente un'impresa, si portò a mettere l'assedio da-

davanti Tçin-yang; ed a fine d'obbligarla ad arrenderſi, ordinò, che s'innalzaſſero alcuni argini, per mezzo de'quali, indrizzando le acque del fiume Fen-choui, nella città, la fece tutta inondare. Credette egli con ciò, d'obbligare gli abitanti a ribellarſi; ma s'ingannò, perchè tutti reſtarono fedeli a Tchao-chi. AVANTI L'ER. CR. 454 *Tching-ting-ouang*.

Allorchè Tchi-pè preſe la riſoluzione d'inondare Tçin-yang: „ Io voglio (diſſe ad Han-„ chi, ed ad Ouei-chi, che non lo avevano „ mai abbandonato) voglio farvi vedere per „ la prima volta, come ſi può prendere una „ città col ſolo mezzo dell'acqua. „ Han-chi diede allora furtivamente un'occhiata ad Ouei-chi, il quale, dal canto ſuo, gli premette il piede. Tchi-tsè, ch'era interamente conſagrato agl'intereſſi di Tchi-pè, oſſervando queſt'atto della loro intelligenza, gliene comunicò i ſuoi ſoſpetti, avvertendolo, che gli aveva veduti cangiare di colore, allorchè egli aveva parlato di volere inondar Tçin-yang.

Nel giorno ſeguente, Tchi-pè, trovandoſi ſolo con Han-chi, ed Ouei-chi, riferì loro ciò, che gli era ſtato detto da Tchi-tsè. „ E non „ vi accorgete (eſſi gli riſpoſero) eſſer queſta „ un'aſtuzia di Tchi-tsè, il quale è del par-„ tito di Tchao-chi? Egli pretende d'inſpi-„ rarvi de'ſoſpetti contro la noſtra fede, ad „ oggetto di diminuire l'avverſione, che avete,

„ con-

AVANTI L'ER. CR. 454 *Tching-ting-ouang.*

„ contro di quello. Non è forſe noſtro in-
„ tereſſe, che Tchao-chi reſti perditore? Non
„ dobbiamo dividere fra noi tre tutte le di lui
„ terre? " Tchi-pè parve d'eſſere rimaſto ſod-
disfatto della loro riſpoſta.

Tchao-chi, vedendoſi ſoverchiamente preſſa-
to, ſpedì in ſegreto Mong-tan ad Han-chi,
ed ad Ouei-chi, colla commiſſione di dire in
ſuo nome a' medeſimi: „ M' è ſtato ſempre
„ detto, che *i denti, che non ſono coperti dalle*
„ *labbra, riſentono il freddo*. Se la mia famiglia
„ ſoccomberà, ſiate ſicuri, che le voſtre non
„ le ſopravviveranno lungamente. " Non vi
fu biſogno d'altro ſtimolo, per determinare
Han-chi, ed Ouei-chi ad inveſtigare la manie-
ra di rovinare Tchi-pè. Si conſultarono in-
ſieme ſopra quella, di cui dovevano ſervirſi,
per venirne a capo; e rimandarono Mong-tan a
Tchao-chi col reſultato della loro riſoluzione.

Di concerto con loro, Tchao-chi fece un'uſci-
ta nella notte ſeguente, e conduſſe ſeco un gran
numero di guaſtatori ſoſtenuti da alcune par-
tite di ſcelta ſoldateſca. Queſta ſcorta ſi gettò
vigoroſamente ſopra le truppe di Tchi-pè, che
cuſtodivano l'argine da eſſo fatto innalzare,
per inondar la città; e la poſe in fuga, nel
tempo medeſimo, in cui i guaſtatori, rompen-
do l'argine ſuddetto, inondarono il campo di
Tchi-pè, e lo poſero in un eſtremo diſordi-
ne. Allora Han-chi, ed Ouei-chi, unendo i

loro

loro ſoldati col diſtaccamento di Tchao-chi, fecero un orribil macello. Tchi-pè iſteſſo rimaſe morto ſul campo; e tutti tre ſi liberarono, in tal guiſa, dal più formidabil nemico, che aveſſero. AVANTI L'ER.CR. 454 *Tching-ting-ouang.*

I tre confederati non ſi contentarono di ciò; ma dopo avere eſterminata tutta la proſapia di Tchi-pè, ad eccezione di Fou-cou, di cui non poterono ſcuoprire l'aſilo, diviſero fra loro i di lui dominj, ed accrebbero moltiſſimo la loro potenza. Allora fu, che aſſunſero la qualità di Principi, ed ereſſero le loro terre in principati ſotto i nomi d'Han, d'Ouei, e di Tchao. 453

Dopo la battaglia, Tchao-chi, avendo fatta tagliare la teſta a Tchi-pè, aveva fatto del di lui cranio un orinale. Yu-ſong, partigiano di Tchi-pè, ſi determinò a vendicare queſt'indegnità. Traveſtito, e con un pugnale naſcoſto ſotto l'abito, s'introduſſe arditamente nel palazzo di Tchao-chi. Le guardie, che non lo conoſcevano, lo interrogarono; ed avendolo trovato armato d'un pugnale, lo conduſſero davanti Tchao-chi. Yu-ſong confeſsò il ſuo diſegno, e Tchao-chi lodò l'affetto, ch'egli conſervava alla memoria del ſuo padrone fin ad eſporre la propria vita, per vendicarlo; ed ordinò, che niuno s'ardiſſe di fargli alcun male: ma avendolo, in appreſſo, trovato naſcoſto ſotto un ponte, ſopra il quale

le egli doveva paſſare, diede ordine, che foſ-
AVANTI L'ER. CR. 453 se privato di vita, per non reſtare più eſpo-
ſto a' di lui attentati.

Tching-ting-ouang. Dopo che i tre compagni ſi diviſero fra lo-
ro le terre poſſedute da Tchi-pè, Tchao-chi
volſe tutta la ſua attenzione a reſpingere i
Tartari confinanti co' ſuoi nuovi ſtati; e ſic-
come non era Politica, ch' egli ſi allontanaſſe
ſu i principj del ſuo regno, così preſe l' eſpe-
diente di dare il comando delle ſue truppe a
Siu-tſi-keou. Queſto Generale, fin dalla pri-
ma campagna, ſi reſe padrone di Tſo-gin, e
di Tchang-yn, ſenza avervi incontrata molta
reſiſtenza. Un così felice ſucceſſo, il quale
doveva rallegrare Tchao-chi, parve, che gli
foſſe piuttoſto un motivo d' afflizione. I ſuoi
cortigiani, pieni di maraviglia, non poterono
trattenerſi dal domandargliene la cagione: „ Non
„ ſapete voi (ei loro riſpoſe) quello, che di-
„ ce il ſavio? *Le grandi proſperità ſono forie-*
„ *re di diſgrazie, e le grandi diſgrazie di pro-*
„ *ſperità*. I beni, che ſi acquiſtano ſenza pe-
„ na, ſi perdono facilmente; la ſola difficoltà
„ d' ottenergli ne aſſicura il poſſeſſo. "

Queſta disfatta de' Tartari, in vece di cagio-
450 nare la minima inquietudine al Principe di
Tſin, ed ad Han-chi di Tçin, a motivo del-
le fortunate impreſe di Tchao-chi, gl' impe-
gnò, all' oppoſto, ad armare le loro truppe
contro gli ſteſſi Tartari. Il primo d' eſſi s' in-

nol-

noltrò nel loro paese di Yu-kiu, diede loro una fiera battaglia, fece prigioniero il loro Principe, e se ne tornò vittorioso, e pieno di gloria ne' suoi stati. Han-chi, ed Ouei-chi, avendo unite le loro forze, ottennero un trionfo anche più completo; essi disfecero i Tartari di Y-lou, e gl' inseguirono con tanto vigore, che gli obbligarono ad abbandonare affatto la Cina, ed a passare anche al di là del paese di Kien-long; talmente che, dopo quest' epoca, più non vi furono che i Tartari di Y-kiu, vicini agli stati di Tsin, i quali osassero fare delle scorrerie nell' impero Cinese. Per tali conquiste, Han-chi, Ouei-chi, e Tchao-chi si resero così potenti, che si trovarono in istato di poter far fronte agli altri Principi, e di contrastar loro l' impero.

AVANTI L'ER. CR. 450 *Tching-ting-ouang.*

Il Principe di Tchou, vedendo il soverchio ingrandimento di queste famiglie, incominciò ad entrare in soggezione della loro potenza. Per mettersi in istato di poterla contrabilanciare, prese la risoluzione di far la conquista del principato di Tsai, che Tchi-kong fu costretto ad abbandonargli. Ei discendeva da Chou-tou, figlio d' Ouen-ouang, a cui Ou-ouang, nella divisione da esso fatta dell' impero in diversi principati, aveva dato quello di Tsai. Questa famiglia lo possedette, per lo spazio di sei-cento-settanta-sei anni, sotto venti-sei generazioni.

447

Hoei-

AVANTI L'ER. CR. 445 *Tching-ting-ouang.*

Hoei-kong, Principe di Tchou, fece le opportune diſpoſizioni per portare più oltre le ſue conquiſte. Nell'anno vigeſimo quarto del regno dell'Imperadore TCHING-TING-OUANG, partì egli dal paeſe di Tſai, ed invaſe il principato di Ki, che ſottopoſe ancora alla ſua autorità. I Principi di Ki diſcendevano da Tong-leou-kong della famiglia del gran Yu, a cui Ou-ouang aveva dato queſto principato, che durò per il tratto di ſei-cento-ſettant'-otto anni, ſotto ventun Principi dell'iſteſſa famiglia.

Hoei-kong, divorato dall'ambizione di maggiormente ingrandirſi, fece un trattato d'alleanza col Principe di Tſin, il ſolo fra tutti i Principi dell'impero, che ſi trovava in iſtato di poter arreſtare il corſo delle di lui conquiſte. Vedendoſi, mercè queſto trattato, tranquillo, ed in piena ſicurezza dalla parte dell'Oueſt, volſe le ſue armi verſo quella dell'Eſt contro Yu-yuei, tra i fiumi Kiang, ed Hoai, e fu in ogni luogo così fortunato, che tutto cedeva al valore delle ſue truppe. Ei ſi reſe padrone di tutto il paeſe contenuto fra i due fiumi ſuddetti; dopo di che, s'innoltrò ancora al di ſopra dell'altro fiume Ssè-chouï.

443 Nell'anno 443 vi fu un'eccliſſe totale del Sole, e così grande, che ſi viddero le ſtelle.

L'Im-

L' Imperadore TCHING-TING-OUANG morì nella primavera, dopo vent'-otto anni d'un regno poco glorioso per lui, e poco utile all' impero. Questo Principe lasciò quattro figli, i quali tutti egualmente aspirarono al Trono. Secondo le sue disposizioni, Ngai-ouang il primogenito, doveva essere il suo successore; ed in fatti, tre mesi dopo la morte di TCHING-TING-OUANG, fu proclamato Imperadore. Chou, secondo di lui fratello, trovò la maniera di farlo morire, e d' occupare il di lui posto. Kao-ouang, terzogenito, sdegnato per quest' azione, ricusò di riconoscerlo, e prese le armi. I due fratelli altro non desideravano, che di venire ad un' azione decisiva. Si combattè dall' una parte, e dall' altra coll' ultima ostinazione; ma finalmente Kao-ouang, il quale non cercava che d'azzuffarsi col proprio fratello, si aprì una strada in mezzo al sangue, penetrò fin dove si trovava Chou, e lo uccise di sua propria mano. Questa morte decise della vittoria in di lui favore: tutto gli si sottomise; ed egli fu proclamato Imperadore alla testa dell' armata.

AVANTI L'ER.CR. 441 *Tching-ting-ouang.*

KAO-OUANG.

Questa vittoria, ciò non ostante, non rese KAO-OUANG padrone assoluto che del solo patrimonio della sua propria famiglia; perocchè

440

AVANTI L'ER.CR. 440 *Kao-ouang.*

fra i Principi dell'impero non vi fu alcuno, che daſſe il minimo ſegno di ſommiſſione. L'Imperadore, per ſupplirvi, ereſſe in principato una parte della provincia dell'Ho-nan, e la diede a Kiè, ſuo fratello, il quale era ſtato uno de' primi a riconoſcerlo, dopo la battaglia, che lo aveva poſto ſul Trono.

Tcheou-kong, nel tempo, in cui era Miniſtro di Tching-ouang, aveva fatta fabbricare una città, perchè foſſe la reſidenza degl' Imperadori. In eſſa ei vi fece paſſare quelli, i quali, per un reſto d'affezione alla dinaſtia de' CHANG, pareva, che foſſero poco ſommeſſi a quella de' TCHEOU. Ping-ouang, ad oggetto di liberarſi dalla vicinanza de' Tartari, aveva trasferita la ſua Corte in Lo-yang, ovvero Ho-nan, che è la ſteſſa città. Allorchè, nel tempo ſucceſivo, il Principe di Tchao ſi ribellò contro King-ouang, queſto Imperadore, non credendoſi abbaſtanza ſicuro in Lo-yang, cangiò ancor' egli la reſidenza, e la traſportò in Tching-tcheou, che divenne allora la ſede degl' Imperadori. KAO-OUANG, volendo riſtabilire Lo-yang, v' inviò ſuo fratello Kiè, in qualità di Principe dell'Ho-nan.

439

Nel ſecondo anno del regno di KAO-OUANG, le acque del fiume Hoang-ho comparvero, per il tratto di tre giorni continui, roſſe in Long-men, ſu' confini del principato di Tçin. Nell' anno medeſimo, finì di vivere Ngai-kong,

kong, che n'era il Principe. Yeou-kong, ſuo figlio, che gli ſuccedette al governo, più non poſſedeva che il Kiang, ed il Kieou-ou; perocchè tutto il reſto de' ſuoi ſtati era ſottomeſſo ad Han-chi, a Tchao-chi, ed ad Oueichi, per colpa de' ſuoi predeceſſori, che non avevano ſaputo rimettere in dovere i loro ribelli ſudditi. Ciò non oſtante, eſſi avevano conſervata ſopra i medeſimi un'apparenza d'autorità, che impegnava ſempre que'ribelli a riconoſcergli per Principi di Tçin; ma Yeou-kong ebbe la debolezza, o per meglio dire, la baſſezza d'andare a far la Corte a tutti e tre, con tal ſommiſſione come ſe foſſe ſtato loro ſuddito. AVANTI L'ER.ER. 439 *Kao-ouang.*

Nel ſeſto anno dell'iſteſſo Imperadore, in un giorno della ſeſta Luna, fu oſſervato un prodigio non meno ſorprendente di quello delle acque roſſe del fiume Hoang-ho. Nel tempo de' caldi più grandi della ſtate, ſi vidde cadere della neve nel principato di Tçin. Nell'anno 433 apparve una cometa. Nel 428, anno decimo-terzo del regno dell'Imperadore KAO-OUANG, i peſchi, e gli albicocchi degli ſtati di Tçin produſſero i loro frutti nel mezzo dell'inverno; e ſiccome non ſe n'era veduto altro eſempio, così queſto fu riguardato come uno de' più ſorprendenti prodigj. 439 433

Le tre famiglie d' Han, di Tchao, e d'Ouei non ſolo erano formidabili al loro legit- 428

timo Principe, ma andavano ancora acquiſtando un grand' aſcendente ſopra alcuni de' loro vicini, ſpecialmente ſopra Tchao-kong, Principe d' Ouei, il quale quaſi non oſava fare coſa alcuna ne' proprj ſtati, ſenza prendere i di loro ordini, fino in ciò che riguardava la condotta particolare della ſua caſa.

AVANTI L'ER. CR. 428 *Kao-ouang*.

Il Principe di Tchou faceva continuamente delle nuove conquiſte. Nell' anno 431, decimo del regno di KAO-OUANG, aveva egli ſoggiogati gli ſtati di Kiou. Dopo il regno dell' Imperadore Ou-ouang, che ne aveva gratificati i diſcendenti di Chao-hao, queſta famiglia gli aveva ſempre poſſeduti, ſenza interrompimento, fino all' epoca, in cui Kien-kong, Principe d' Tchou, ch' era ſucceduto ad Hoei-kong, ſuo padre, ſe n'impadronì, ſenza anche aſpettare, che foſſe ſpirato il tempo del lutto.

Nell' anno ſeguente, i Tartari Y-kieou, che i Principi di Tçin avevano laſciato, che ſi rendeſſero ſoverchiamente forti, entrarono in queſto principato a guiſa d' un torrente, a cui nulla reſiſte; e portarono le loro devaſtazioni fino nel paeſe d' Ouei-yang, da cui non uſcirono ſe non dopo d'eſſerſi caricati di bottino.

KAO-OUANG morì dopo quindici anni di regno. La ſola azione degna di memoria di queſto Principe, fu la vittoria, per cui acquiſtò il Trono. Suo figlio Ouei-lie-ouang gli ſuccedette nel governo.

426

OUEI-

OUEI-LIE-OUANG.

AVANTI L'ER. CR. 426 *Ouei-lie-ouang.*

La dinaſtia de' TCHEOU era divenuta così debole, che i Principi vaſſalli conſervavano appena un'apparenza di riſpetto per gl' Imperadori della medeſima. Con tutto ciò, queſti Principi non riconoſcevano che dagl' Imperadori le loro dignità, le quali ſi reputava, che aveſſero ottenute come una ricompenſa dovuta alla loro fedeltà, ed a' ſervigj da eſſi preſtati, non già a' loro maneggi, ed alle loro ribellioni. OUEI-LIE-OUANG era ſucceduto all' impero in un tempo, in cui regnava un ſommo diſordine, ed in cui leggi erano così poco riſpettate, ch' egli ſi vidde quaſi interamente abbandonato da tutti que' Principi iſteſſi, uno de' primi doveri de' quali ſi era di ſoſtenere, e di difendere l'autorità Imperiale. OUEI-LIE-OUANG, conoſcendo di non eſſere in iſtato di farſi ubbidire, non pensò che alla ſua propria ſicurezza; talchè, ſebbene comprendeſſe evidentemente, che Tchao-chi, Han-chi, ed Ouei-chi non erano che ribelli, ed uſurpatori; avendo però eſſi già acquiſtata molta potenza, a fine di tirargli al ſuo partito, o almeno di non farſegli nemici, ei gli creò Principi de' paeſi, che avevano uſurpati, e ne ſpedì loro gl' Imperiali diplomi.

Queſti nuovi Principi non goderono lungamente de' frutti della loro ribellione; perocchè, 424

AVANTI L'ER.CR. 424 *Ouei-lie-ouang.*

appena erano ſtati confermati nelle loro dignità dall' Imperatore OUEI-LIE-OUANG, che morirono tutti e tre nell'anno medeſimo. Il Tien non poteva approvare la loro uſurpazione; ma permiſe, che la loro poſterità ne godeſſe per gaſtigo della dinaſtia de' TCHEOU. Han-chi ebbe per ſucceſſore ſuo figlio Oukong; ed Ouei-chi, ſuo figlio Ouen-kong. Riguardo alla ſucceſſione di Tchao, eſſa fu contraſtata. Tchao-chi aveva due fratelli chiamati, l'uno Pè-lou, e l'altro Hoan-kong. Siccome non aveva preſa moglie che dopo la disfatta di Tchi-pè, così laſciò cinque figli tutti in tenera età. Credendo di prevenire qualunque diſcordia poteſſe naſcere nella ſua famiglia, nominò per ſuo erede Hien-kong, figlio di ſuo fratello Pè-lou. Hoan-kong, irritato dal vederſi preferire ſuo nipote, preſe le armi, lo ſcacciò dal Trono, e s' impadronì degli ſtati di Tchao.

Hoan-kong non godè lungamente di queſti ſtati, perocchè dopo pochi meſi, finì di vivere. I Grandi conſultarono fra eſſi, per trovare la maniera di riſtabilire la pace nel principato, e furono di parere, che finchè foſſe reſtato qualcuno de' figli di Tchao-chi, lo ſtato ſarebbe ſempre eſpoſto alle turbolenze: onde preſero la barbara riſoluzione di fargli morire tutti e cinque; dopo di che, ſpedirono a richiamare Hien-kong.

In

In queſto tempo, Ou-kong, Principe d'Han, prevedendo, che l'impero nella fatal criſi in cui allora trovavaſi, non avrebbe potuto troppo lungamente ſoſtenerſi, procurava d'ingrandirſi quanto gli era poſſibile. Dichiarò egli con queſta veduta la guerra al Principe di Tching, facendo alcune ſcorrerie, e commettendo diverſe oſtilità nel di lui paeſe. Lyeou-kong, Principe di Tching, era un perſonaggio coraggioſo, che nulla temeva il pericolo. Più ſoldato, che capitano, toſto ch'ebbe l'avviſo, che Ou-kong s'era innoltrato nelle ſue terre, volle andare da ſe ſteſſo a reſpingerlo, e lo diſfece in una regolare battaglia; ma ſiccome non uſava per ſe ſteſſo alcuna cautela, così vi perdette la vita. Siu-kong, ſuo fratello, ſuccedette al ſuo principato. AVANTI L'ER. CR. 423 *Ouei-lie-ouang.*

Ouen-kong, Principe ſavio, diſintereſſato, e d'ottima indole, aveva conſervato qualche riguardo per il Principe di Tçin, a cui preſtava ſempre una ſpecie d'omaggio; onde volle vendicare la morte d'Yeou-kong, Principe di queſto ſtato. Yeou-kong amava grandemente una donna; ma non potendo farla venire nel proprio palazzo, era obbligato a traveſtirſi, per andare nella di lei caſa. Una notte, mentre vi ſi portava, fu attaccato da alcuni incogniti, che lo pugnalarono. Ouen-kong accorſe, in perſona, alla teſta delle ſue truppe; ed avendo fatte le più diligenti ricerche, giunſe a ſcuo- 420

prirne gli uccisori. Dopo averli severamente
AVANTI L'ER. CR. puniti, fece riconoscere Lie-kong, figlio di
420 Yeou-kong, per legittimo Principe di Tçin,
Ouei-lie-ouang. nel sesto anno del regno dell' Imperatore OUEI-LIE-OUANG.

Nel tempo della decadenza dell'impero, cia-
419 scuno de' Principi pensò a prendere le neces-sarie cautele contro le rivoluzioni. Ouen-kong, Principe d'Ouei, fece fortificare la città di Chao-leang: Hien-kong, Principe di Tchao, quelle di Hiuen-chi, e di Ping-y; e Ling-kong ricuoprì di fortificazioni le piazze di Cho-lay, e di Tsi-cou, e fece ristorare quella di Pong-tching. Questi lavori non poterono eseguirsi, senza eccitare la gelosia de' vicini, e cagionare loro delle inquietudini. Appena Ouen-kong aveva intrapreso di fortificare Chao-
418 leang, che Ling-kong, Principe di Tsin, vi spedì alcune partite di truppe le quali distrussero tutto ciò, ch'era stato incominciato. Ouen-kong vi fece lavorare con più cautela; ma la morte, sopravvenuta a Ling-kong, gli diede tutto il tempo d'innalzare le sue fortificazioni.

Allorchè Hien-kong ebbe terminati i lavori di Ping-y; Siuen-kong, Principe di Tsi, si portò a porre l'assedio davanti questa città; e l'avrebbe certamente presa, se la guarnigione non fosse stata opportunamente soccorsa. Siuen-kong, irritato da tal contrarietà, volle ven-

vendicarsene nella campagna seguente, coll' assediare Hoang-tching, dipendente ancora dal Principe di Tchao, che gli riuscì di sorprendere, e di distruggere da capo a fondo. Credette egli di potersi con altrettanta facilità rendere padrone d' Yang-hou, perchè custodita da una debole guarnigione; ma questa era composta di gente assai coraggiosa, la quale diede il tempo necessario ad Hien-kong, di poter accorrere in ajuto d' essa, come fece con tutto il buon esito. AVANTI L'ER.CR. 413 *Ouei-lie-ouang.*

Kien-kong, ch' era succeduto a Ling-kong, Principe di Tsin, non poteva vedere senza dispetto, che Ouen-kong s' innalzasse a tanta potenza. Talchè, postosi alla testa d' un formidabile esercito, entrò nelle di lui terre. Ouen-kong era molto inferiore di forze al Principe di Tsin; ma era ben consigliato, e ben servito, perocchè accoglieva, e ricompensava il merito. Questo Principe marciò egli stesso alla testa delle sue soldatesche, colla ferma risoluzione di dar battaglia, sebbene avesse un' armata di numero molto inferiore. L' esito corrispose alle sue speranze. Giammai vittoria non fu più completa di quella, che Tching-hia riportò sopra Kien-kong. Egli voleva profittare del vantaggio, che aveva avuto sopra il suo nemico, ed andare ad insultarlo fino nei di lui stati; ma le acque del fiume Hoang-ho, che ruppero il loro argine

in

AVANTI L'ER.CR. 410

in Long-men, avendo inondato tutto il paese fin a Ta-tchou, l'obbligarono a ritirarsi per mettervi ordine.

Ouei-lie-ouang.

Nel decimo-sesto anno del regno d'OUEI-LIE-OUANG, vi fu un'eccliſſe ſolare.

In questo istesso anno, il Principe di Tsi, a cui il soverchio ingrandimento di quello di Tchao dava de' sospetti, continuò a fare le sue scorrerie sopra le di lui terre; ed essendosi avanzato fino a Ping-y, dopo aver devastato tutto il territorio di questa città, vi pose l'assedio. Hien-kong, Principe di Tchao, diede ordine ad Han-kiu di portarsi a soccorrere Ping-y. Tien-sen, Comandante delle truppe di Tsi, lo lasciò accostare senza dimostrare di volergli impedire, che introducesse soccorsi nella piazza; ma allorchè lo vidde in una certa vicinanza, questo Generale nemico abbandonò improvvisamente l'assedio, si gettò sopra di lui, lo battè, e lo fece prigioniero; dopo di che, ritornando all'assedio, intimò la resa alla guarnigione, la quale fu finalmente obbligata a capitolare.

Di tutti i Principi contemporanei, Ouen-kong, Principe d'Ouei, era quello, che si acquistava maggior riputazione. La sua affabilità, e la sua magnificenza chiamavano continuamente ne' suoi stati da tutte le parti i personaggi più distinti per il loro sapere, e loro talenti. Sempre schiavo della sua parola,

la, non vi fu coſa capace d'impegnarlo a mancar di fede.

AVANTI L'ER.CR. 410

I Tartari, che Tchi-pè aveva ſottomeſſi collo ſtrattagemma della campana, ad eſſi ſtata inviata, ſi ribellarono. Siccome ſi trovano riſtretti negli ſtati d'Ou, così il Principe andò egli ſteſſo, per fargli rientrare ſotto la ſua ubbidienza. Diede il loro paeſe in appannaggio a ſuo figlio Ki, e ne lo creò Principe. Ritornato da queſta ſpedizione, Ouen-kong domandò a ſuoi Grandi, qual coſa penſavano del ſuo governo? Tutti lo lodarono eſtraordinariamente, ad eccezione di Gin-tſo, il quale non potè diſſimulare il ſuo penſiero. „ Un Principe (egli diſſe), il quale, dopo „ eſſerſi reſo padrone del paeſe de' Tartari di „ Sien-yu, lo dà a ſuo figlio ſotto titolo di „ principato, in vece di darlo a ſuo fratello, „ può egli eſſere riguardato come uno di quel- „ li, che governano ſaviamente? "

Ouei-lie-ouang.

408

Ouen-kong diede chiaramente a conoſcere il diſpiacere, che gli cagionò la troppa franchezza di Gin-tso, il quale fu, a tal riguardo, obbligato a fuggirſene. Facendo dipoi Ouen-kong l'iſteſſa domanda a Tchè-hoang, queſto riſpoſe, come tutti gli altri, ch'egli era un Principe pieno di virtù. Come lo ſapete voi, gli domandò Ouen-kong? „ Quando un pa- „ drone (ripigliò Tchè-hoang) è guidato dal- „ la ſaviezza, i ſuoi Grandi, ed i ſuoi ſud-

„ diti

AVANTI L'ER.CR. 408 *Ouei-lie-ouang.*

„ diti ſi fanno gloria di ſeguire il ſuo eſem-
„ pio. Io ſono coſtretto ad ammirare la ret-
„ titudine, e la franchezza di Gin-tſo, dal
„ che conchiudo, che conviene, che il di lui
„ Principe ſia perfetto. „

Ouen-kong conobbe il torto, che aveva avuto di laſciarſi traſportare dallo ſdegno contro Gin-tſo; onde diede ordine, che foſſe richiamato, ed andò ad incontrarlo egli ſteſſo. Ebbe il candore di fargli fin delle ſcuſe in preſenza de' ſuoi Grandi, a' quali lo propoſe, inſieme con Tchè-ouang, come due modelli di rettitudine, e di ſincerità, che non ſapevano adulare ſervilmente i difetti del loro Principe.

Ouen-kong aveva avuto per maeſtro Tien-tsè-fang, a cui volle, che ſuo figlio portaſſe altrettanto riſpetto quanto ne portava a lui ſteſſo. Ki, avendo incontrato un giorno Tien-tsè-fang, ſceſe ſubito dal ſuo cocchio, e gli fece una profonda riverenza; ma Tien-tsè-fang la ricevette con una gravità da maeſtro, ſenza degnarſi di corriſpondergli. Queſto Principe, ſdegnato, gli diſſe: „ Sono i ricchi, ov-
„ vero i poveri quelli, che hanno motivo
„ d'inſuperbirſi? -- Senza dubbio (gli riſpoſe
„ Tien-tsè-fang) ſono i poveri. Come mai
„ un uomo ricco, e poſto in un rango ſupe-
„ riore agli altri, oſerebbe aver orgoglio, e
„ vanità a loro riguardo? Allorchè un Prin-

„ cipe

„ cipe si dà in preda all'orgoglio, i suoi sta-
„ ti sono molti vicini alla loro rovina. Gli
„ Uffiziali, sostenuti, e fieri in faccia del
„ popolo, mancano a' loro doveri, e sono ca-
„ gione della di lui caduta. Fra tutti i Prin-
„ cipi, che hanno pêrduti i loro dominj, io
„ non so, che ve ne sia stato alcuno docile
„ a' buoni consigli. Se un Savio indigente, e
„ posto in un umiliante stato conosce, che
„ non si profitta delle sue istruzioni, non gli
„ resta altro partito che quello di prendere le
„ sue scarpe, e di ritirarsi. In qual luogo
„ non troverà egli la povertà, e l'umiliazio-
„ ne? " Ki, avendo attentamente udito que-
sto discorso, riconobbe il suo errore, e glie
ne domandò scusa. AVANTI L'ER. CR. 408 *Ouei-lie-ouang.*

Ouen-kong era molto attento a rispettare quelli, che riguardava come suoi maestri. Un giorno, in cui passava davanti la porta di Touan-kan-mou, uno de' suoi Governatori, fece a questo, secondo il suo costume, una profonda riverenza; ed avendo quelli, che lo accompagnavano dimostrata una gran maraviglia, ch'ei s'abbassasse tanto davanti un suo suddito: „ Touan-kan-mou (rispose il Principe) è
„ un Savio, ch'è grande per la sua virtù,
„ mentre io non sono tale se non per le ter-
„ re, che posseggo. "

Questo Principe volle farlo suo primo Ministro; ma Touan-kan-mou ricusando costante- 407

men-

AVANTI L'ER.CR. 407 *Ouei-lie-ouang.*

mente d'accettare tal impiego, egli lo ricolmò di ricchezze, e d'onori; e ricompensò nell'istessa maniera tutti quelli, ch'erano forniti di scienza, e di virtù; condotta, che non solo gli guadagnò il cuore di tutti i suoi sudditi; ma che ancora gli acquistò una gran riputazione nelle altre Corti dell'impero. Questa fu motivo, che il Principe di Tsin desistesse dal disegno, che aveva formato, di fargli la guerra. Ebbe egli timore d'attaccare un Principe, che aveva tanti Savj per consigliarlo, e tante braccia per difenderlo.

Allorchè Touan-kan-mou ricusò d'accettare la carica di primo Ministro, Ouen-kong si fece chiamare Li-kè, uno de' Savj, che s'erano portati ne' suoi stati: „ Li-kè (ei gli „ disse), io ho sempre udito dire, che un „ pover uomo cerca una buona moglie; e „ che un Principe, il quale teme le turbo„ lenze, si attacca ad un savio Ministro. In„ tanto, se non ho scelto Ouei-tching, ciò „ è accaduto, perchè credo di dovergli prefe„ rire Tchè-hoang. -- In una scelta di tanta „ importanza (gli rispose Li-kè), non biso„ gna aver riguardo nè al povero nè al ric„ co, nè al nobile nè al plebeo, nè al sud„ dito nè allo straniero.

„ Io son di parere, che bisogna esaminare „ cinque cose, e se queste cinque cose si tro„ vano in quello, che si vuole scegliere, si

„ può

„ può eſſere allora ſicuri, ch' egli è degno
„ d' eſercitare l' impiego di Miniſtro. *Oſſerva-*
„ *te chi frequenta la di lui caſa: Se egli fa*
„ *parte volentieri delle ſue ricchezze: Se è por-*
„ *tato a riparare i mali che conoſce: Se ſi cor-*
„ *regge dei ſuoi difetti; Se ne' biſogni, ſi con-*
„ *tenta di ciò che ha, ſenza invidiare le ric-*
„ *chezze degli altri*. Andate (gli diſſe il Prin-
„ cipe), la mia ſcelta è già fatta. "

AVANTI L'ER. CR. 407 *Ouei-lie-ouang*.

Li-kè, all' uſcire dal palazzo, s' incontrò in Tchè-hoang, che gli diſſe: „ Io ho ſapu-
„ to, che il Principe ha mandato a chiamar-
„ vi, per conſultar con voi intorno alla ſcel-
„ ta d' un Miniſtro; ſopra chi ha egli fiſſati
„ gli ſguardi? -- Sopra Ouei-tching (gli ri-
„ ſpoſe Li-kè) -- (Tchè-ouang, malconten-
„ to, ripigliò): Come? Io ſon quello, che
„ ho fatto rientrare nel ſuo dovere Ou-ki,
„ Governatore di Si-ho; io, che nell' imbaraz-
„ zo di Ye, ho ſalvato il Principe, col far-
„ lo entrare nella città per la porta Si-men-
„ pao, quando volle andare a ſoggiogare i
„ Tartari. Non ſono io ancora, che l' ho reſo
„ padrone di Yo-yang? Dopo la vittoria ſopra
„ queſti Tartari, non ſapendo ei chi doveſſe
„ ſcegliere per governargli, non ſono ſtato io
„ medeſimo, che ho propoſto voi? Non ave-
„ va a chi confidare l' educazione di ſuo figlio;
„ ed io gli ho nominato Kiu-heou-ſou, che
„ ha adempiti i ſuoi doveri con di lui ſod-

„ disfa-

AVANTI L'ER.CR. 407 *Ouei-lie-ouang.*

„ disfazione. Ecco cose, che tutti gli occhi
„ hanno vedute, ed intese tutte le orecchie.
„ Da che nasce adunque, ch' egli mi mette in
„ paragone con Ouei-tching? In che gli sono
„ io inferiore? -- (Li-kè gli rispose): Quan-
„ do mi proponeste per quell' importante
„ impiego, non mi credeste voi capace d'eser-
„ citarlo? Quando il Principe mi ha con-
„ sultato sopra la scelta di un Ministro, io
„ gli ho detto francamente il mio pensiero;
„ ed egli ha giudicato, che Ouei-tching ne
„ aveva tutte le qualità necessarie. Ciò è
„ quello, che io non esamino. Ouei-tching
„ è ricchissimo: di mille *tchong*, che ha di
„ stipendio, ne impiega nove-cento nel fare
„ del bene. Il Principe ha Pou-tsè-hia, Tien-
„ tsè-fang, e Touan-kan-mou, che riguarda
„ come suoi maestri: voi siete tutti in una
„ grande stima presso di lui, componete il
„ suo consiglio; perchè adunque vi paragona-
„ te ad Ouei-tching?

Tchè-hoang, confuso, gli fece una profonda riverenza, dicendogli: „ Ho torto, lo-
„ confesso; sono un uomo senza spirito, e
„ v' ho parlato inconsideratamente. Vi rico-
„ nosco per mio maestro, e mi so gloria
„ d' esser vostro discepolo.

Ou-ki, suddito del Principe d' Ouei, non avendo alcun impiego nel suo paese, si portò a cercarne nel principato di Lou, dove ne otten-

ottenne uno molto conſiderabile nella milizia. Il coraggio, ed i talenti, de' quali era egli fornito, lo fecero ben preſto diſtinguere; talchè, in una diſcordia inſorta fra i due Principi di Tſi, e di Lou, queſt' ultimo fiſsò i ſuoi ſguardi ſopra di lui, per crearlo ſuo Generale. L'unica coſa, che lo tratteneva, ſi era, che Ou-ki aveva preſa moglie negli ſtati di Tſi. Ou-ki, avendo ſaputo, che ſua moglie era l'unico oſtacolo, per cui non gli ſi dava il comando generale delle truppe, le tagliò la teſta; e portandola davanti i Grandi, chieſe loro il Generalato dell'armata, che gli fu accordato ſul fatto. Egli fece conoſcere, che lo meritava, mercè la totale disfatta del Principe di Tſi, il quale fu da eſſo obbligato a chiedere la pace. AVANTI L'ER. CR. 407 *Quei-lie-ouang.*

Ou-ki, in tempo della ſua gioventù, trovandoſi al ſervizio di Tseng-tsan perdette ſua madre; ed il ſuo dovere eſigeva, che aveſſe preſo il lutto, e fattele le ordinarie cerimonie. Tseng-tsan fu talmente diſguſtato dalla di lui negligenza a tal riguardo, che preſe la riſoluzione di licenziarlo dal ſuo ſervizio. Siccome la riputazione d' Ouen-kong, di lui Principe, s' era ſparſa in tutto l' impero, così Ou-ki, temendo, d' eſſere accuſato d' infedeltà, ſe ne tornò nella ſua patria, e non differì di portarſi ad offrire i ſuoi ſervizj ad Ouen-kong. Queſto Principe, nulla volendo riſol- 406

AVANTI L'ER. CR. 406 *Ouei-lie-ouang.*

vere inconsideratamente, consultò Li-kè, il quale gli disse: „ Ou-ki ama il denaro, e le „ donne; ma, dall'altra parte, per regolare „ un esercito, nulla cede a Ssè-ma-yang-tsiu. " Ouen-kong gli diede il comando delle truppe destinate a marciare contro il Principe di Tsin, che egli battè in tutti gl'incontri, e gli tolse cinque città. Durante il tempo di tutte queste campagne, dormì sempre sulla nuda terra, camminò quasi continuamente a piedi come i semplici soldati, e mangiò il più delle volte con loro. Per servire a tutti gli altri d'esempio, divideva con essi tutte le fatiche della guerra; talmente che non v'era alcuno, che trascurasse di fare il suo dovere, e d'ubbidire ciecamente a qualunque di lui comando. Ou-ki, essendosi portato a visitare uno de' suoi soldati ammalati, nel momento, in cui gli si preparava una medicina, volle dargliela colle proprie sue mani. Gli amici del soldato non mancarono di far sapere alla di lui madre l'onore, che suo figlio aveva ricevuto dal Generale; ma questa buona donna, nell'udirne il racconto, si diede a piangere dirottamente. Siccome tutti ne mostravano gran maraviglia: „ Ahimè! (disse el- „ la) se piango, ne ho tutta la ragione. Nell' „ anno scorso, Ou-ki fece l'istesso onore a „ mio marito; il quale, guarito dalla sua ma- „ lattia, si fece uccidere nella prima batta- „ glia,

„ glia, in cui si trovò. Se mio figlio guari-
„ sce dalla sua, sono sicura, che imiterà suo
„ padre; ecco la cagione delle mie lagrime. „

VANTI L'ER. CR. 405

Ouen-kong ricavò molti vantaggi dal valore, e dall'abilità del suo Generale Ou-ki; ed a fine di conservare le conquiste, ch'egli aveva già fatte, diede ordine, che si risarcissero le mura delle città di Lo-yu, di Liu-tsin, di Yuen-li, e di Ho-yang, col che si pose in istato di difendere il suo paese contro le intraprese, che avesse potuto tentare il Principe di Tsin. Il Principe di Tsin, dal canto suo, fece scavare alcuni fossati intorno alle sue due città di Lo-tching, e di Tchong-tsiuen. Quello di Lou si avvidde ben presto, che gli mancava Ou-ki. Il Principe di Tsi non seppe sì tosto la ritirata di questo Generale, che mandò contro il Principe di Lou il suo Generale Tsiou-hó, il quale lo vinse, e s'impadronì del paese di Tching.

Ouei-lie-ouang.

404

Nell'anno vigesimo-terzo del regno dell' Imperadore OUEI-LIE-OUANG, si viddero tremare le grandi urne fatte fondere da Yu, sopra le quali era incisa la carta delle provincie dell'impero, lo che fu riguardato come un evidente pronostico della caduta della famiglia de' TCHEOU; e fece nascere in ciascuno de' Principi il desiderio di stabilirsi sulla loro rovina. Così essi, dopo quest'epoca, non solo si fecero scambievolmente la guerra, per conser-

403

AVANTI L'ER. CR. 402 *Ouei-lie-ouang.*

varsi semplicemente nel possesso de' loro stati; ma incominciarono a riguardarsi fin d'allora come altrettanti pretendenti alla Sovranità di tutta la Cina.

Nell' anno seguente, morì l' Imperadore OUEI-LIE-OUANG, che lasciò a suo figlio Ngan-ouang un Trono vacillante da tutte le parti. Gl' Imperadori allora, spogliati d'una parte de' loro dominj, e delle prerogative affisse alla loro dignità, erano quasi ridotti ad avere un vano titolo, che la loro debolezza impediva, ch'essi facessero valere contro i vassalli divenuti assai più potenti di loro. I TCHEOU non conservarono il Trono nella loro famiglia se non per mezzo dell'equilibrio, che questi Principi vassalli volevano mantenere fra di loro, e per la gelosia, che gli riuniva contro quello, il quale avesse tentato di rendersene padrone.

Fin alla morte di Confucio, gli storici dell' impero erano stati molto diligenti nell' adempire i doveri del loro impiego. Se si trova tanta esattezza cronologica nel libro intitolato *Tchun-tsiou;* se gli anni, ed i mesi vi sono indicati con diligenza, questo savio filosofo n'è debitore agli scrittori, che lo avevano preceduto, e che, malgrado le turbulenze che tenevano agitato l'impero, non si dispensavano dalle loro obbligazioni; ma dopo Confucio, gli storici, strascinati dal torrente

te

te delle discordie, incominciarono a rilasciarsi ed a trascurare il loro impiego. Per lo che non deve recar maraviglia, se dopo i tempi di Confucio, non si trova nella cronologia l'istessa esattezza, che si osserva nel libro *Tchun-tsiou*. Una prova di tal negligenza si è, l'avere essi trascurato di notare il giorno, e sovente anche il mese delle eccliffi del Sole.

AVANTI L'ER. CR. 402 *Ouei-lie-ouang*.

NGAN-OUANG.

I primi dieci anni del regno dell'Imperadore NGAN-OUANG passarono tutti in tentativi, che i Principi di Tsin, d'Ouei, d'Han, di Tching, di Tsi, di Lou, e di Tchou fecero gli uni sopra gli altri, ma senza alcuna azione considerabile, e senz'alcun notabil vantaggio. 401

Nel terzo anno, la montagna di Kouè-chan situata presso il fiume Hoang-ho su i confini de' principati di Tsin, e d'Ouei, si aperse, e cadendo nell'istesso fiume, ne impedì il corso. Le acque, trattenute da quest'ostacolo, si sparsero per tutte le parti, e cagionarono danni grandissimi.

Nel quinto anno, vi fu un'eccliffe solare. In quest'anno medesimo, il Principe d'Han perdette il suo primo Ministro Hie-lui, il quale fu assassinato nella propria sua casa. Questo Ministro aveva per nemico Yen-tchong- 397

tsè di Pou-yang, che occupava un impiego nella Corte del Principe. Yen-tchong, per vendicarsi degl'insulti, che pretendeva d'aver ricevuti da Hie-lui, strinse amicizia con Nie-tching, ch'era riguardato come un uomo intrepido, ed incapace di lasciarsi atterrire dai pericoli. Nel giorno della nascita della madre di Nie-tching, ei gl'inviò, fra molti altri doni, cento *y*, che formano due mila *taëls* della moneta d'oggigiorno; perocchè un *y* vale venti *taëls*. Ma Nie-tching, a cui Yen-tchong aveva manifestato il suo disegno, non volle ricevere questo denaro, e lo rimandò indietro, dicendo, che aveva una madre molto avanzata negli anni, e che finchè questa viveva, egli non avrebbe osato disporre di se stesso.

AVANTI L'ER.CR. 397 *Ngan-ouang.*

Yen-tchong parve, che restasse appagato di questa ragione, talchè non glie ne fece più parola fin alla morte della di lui madre, che accadde poco dopo. Terminato appena il tempo del lutto, Yen-tchong, sempre occupato dal pensiero della sua vendetta, si portò a parlare a Nie-tching, il quale più non mostrò difficoltà d'incaricarsi di quell'esecuzione. In fatti, quest'uomo, armato d'una sciabla, e d'un pugnale, s'introdusse nel palazzo del Ministro; e dopo averlo pugnalato, sfodrò la sua sciabla, e tentò di sforzare le guardie, e di fuggirsene. Ma siccome erano esse assai numerose, così ricevette tanti colpi sulla te-

392

sta,

ſta, e ſul volto, che non era poſſibile il riconoſcerlo, e cadde morto nel luogo medeſimo. Le guardie gettarono il di lui cadavere in mezzo alla ſtrada. AVANTI L'ER.CR. 392 *Ngan-ouang*.

Queſt' omicidio, commeſſo in perſona del Miniſtro, fece grande ſtrepito in tutta la città, e radunò una folla di popolo davanti il di lui palazzo. Ciaſcuno voleva vederne l'autore; ma neſſuno potè riconoſcerlo, fuori che una ſua ſorella, la quale tutta piangente, eſclamò: „ Ah! queſto è mio fratello Nie-tching, „ che per amor mio s'è reſo incapace d' eſ„ ſer riconoſciuto. Infelice! poſſo io ſoprav„ vivergli! " Dette queſte parole, prende il pugnale di ſuo fratello rimaſto preſſo il di lui cadavere, ſe lo immerge nel ſeno, e cade morta al di lui fianco.

Nell' undecimo anno del regno di NGAN-OUANG, il Principe di Tſin intrapreſe a diſtruggere interamente quello d' Han. Radunò, con tal veduta, un'armata conſiderabile, e ſi portò di primo lancio ad impadronirſi di Y-yang (1). Siccome il Principe d'Han conobbe di non eſſer in iſtato di poter reſiſtere ad un così potente attacco, mandò a chiedere ſoccorſo a' due Principi d' Ouei, e di Tchao. Quello di Tſin frattanto, profittando del ſuo vantaggio, non terminò quella campagna che 391

(1) Y-yang-hien dell' Ho-nan-fou, nella provincia dell' Ho-nan. *Editore*.

dopo eſſerſi reſo padrone di ſei delle migliori piazze degli ſtati d'Han.

AVANTI L'ER. CR.

391 *Nganouang.* In queſt'anno medeſimo, Tien-ho, che ſi era reſo molto potente nel principato di Tſi, ſpiegò la bandiera della ribellione. Egli s'impadronì della perſona di Tai-kong, ſuo Principe: lo conduſſe in un iſola del mare, in cui fece fabbricare una fortezza; e ve lo ritenne prigioniero, ſotto preteſto che il bene dello ſtato così richiedeſſe. Tien-ho non preſe da principio che il titolo di primo Miniſtro, e di Reggente del principato di Tſi. Ma non tardò molto a far conoſcere, che la ſua ambizione non ſi limitava a queſto ſolo titolo, e ſi fece riconoſcere Principe.

390 Frattanto il Principe di Tſin ſi andò diſponendo, durante l'inverno, ad andare a fare delle conquiſte ſopra gli ſtati di quello d'Han, il quale, dal canto ſuo, co' ſoccorſi ottenuti da' Principi d'Ouei, e di Tchao, fece tutti i neceſſarj preparativi per riceverlo; ed andò anche ad incontrarlo con un eſercito nulla inferiore a quello del ſuo nemico. Queſti due Principi ſi affrontarono in Outching, e vennero toſto alle mani. Il vantaggio fu eguale dall'una parte, e dall'altra, e la perdita molto conſiderabile, per obbligargli a ritirarſi, ciaſcuno ne' ſuoi ſtati, ed a terminar la campagna.

In queſt'anno medeſimo, Tien-ho, poco

con-

contento di vederſi padrone degli ſtati di Tſi, ſenza averne il titolo di Principe, fece delle premure a' Principi di Tchou, e d' Ouei, perchè ſi uniſſero con lui, per ottenerlo dall' Imperadore. AVANTI L'ER.CR. 390 *Ngan-ouang*.

Queſti Principi diſteſero una ſupplica, e ſi portarono a preſentarla a NGAN-OUANG, il quale promiſe loro d' accordare a Tien-ho ciò, che bramava. Con tutto ciò, non ne fece ſpedire le lettere; ma ſolo nell' anno decimo-ſeſto del ſuo regno, mandò un Uffiziale della ſua Corte, munito del diploma Imperiale, per dare a Tien-ho l' inveſtitura degli ſtati di Tſi.

Ouen-kong, Principe d' Ouei, che aveva agito con maggior premura degli altri in favore di Tien-ho preſſo l'Imperadore, non ebbe la ſoddisfazione di veder queſt' affare terminato; egli finì di vivere, compianto generalmente, nel decimo-quinto anno del regno dell' Imperadore NGAN-OUANG. Suo figlio Tſe-ki, che preſe il nome d' Ou-kong, gli ſuccedette.

Toſto che il nuovo Principe fu entrato in poſſeſſo de' ſuoi ſtati, ſi determinò ad andare a farne la viſita, in cui volle eſſer accompagnato da Ou-ki. Eſſi s' imbarcarono ſul fiume Hoang-ho, che divide il principato d' Ouei da quello di Tſin. Ou-kong, conſiderando le montagne inacceſſibili, che lo circondano: " Il pae- 387
„ ſe d' Ouei (diſſe ad Ou-ki) è ineſpugna-
„ bile

AVANTI L'ER. CR. 387 *Ngan-ouang.*

„ bile da queſta parte. Le montagne, ed il
„ fiume ſono argini inſuperabili.-- Voi v' in-
„ gannate, o Principe (gli riſpoſe Ou-ki): la
„ forza d'uno ſtato conſiſte nella virtù, non
„ già nelle montagne ſcoſceſe, e nella rapidi-
„ tà de' fiumi, che lo difendono. Non v' è
„ Stato, che ſia imprendibile, allorchè vi re-
„ gnano i vizj. San-miao non era forſe ſoſte-
„ nuto, alla parte ſiniſtra dal gran lago Tong-
„ ting-hou, ed alla deſtra da quello di Po-
„ yang-hou? Con tutto ciò, perchè diſprezza-
„ va la virtù, il gran Yu ne diſtruſſe aſſolu-
„ tamente la progenie. Il luogo, che Kiè,
„ ultimo Imperadore della dinaſtia degli HIA,
„ ſcelſe per ſua reſidenza, non aveva forſe
„ l' iſteſſo Hoang-ho alla deſtra, ed il Tſi-ho
„ alla ſiniſtra? Non era queſto difeſo, al Mezzo-
„ giorno dalle montagne Tai-hoa, e Kiue, al
„ Nord da quella di Yang-tchang, ed al Nord-
„ Oueſt da Tai-yuen? Ma perchè egli ſi met-
„ teva ſotto i piedi la virtù, perdette l'impe-
„ ro. Il tiranno Cheou-ſin, ultimo Impera-
„ dore della dinaſtia dei CHANG, non perdet-
„ te anch' eſſo per l' iſteſſa ragione e l'impe-
„ ro, e la vita? Con tutto ciò, aveva alla de-
„ ſtra le montagne di Mong-men, alla ſiniſtra
„ quelle di Tai-hang, al Nord le altre mon-
„ tagne Tchan-chang, ed al Sud il gran fiume
„ Hoang-ho. Sappiate, o Principe, che ſe ab-
„ bandonate la virtù, quegli ſteſſi, che guida-

„ no

„ no questa barca, quelli, che vi servono nel
„ vostro palazzo, saranno i vostri più crudeli
„ nemici. " Ou-kong conobbe tutta la verità di questa risposta.

AVANTI L'ER. CR. 387 *Ngan-ouang.*

Allorchè questo Principe ebbe terminata la visita de' suoi stati, pensò a nominare un Ministro, e scelse per un così importante impiego Tsien-ouen, lo che disgustò moltissimo Ou-ki. Questo pretendeva, che i lunghi servigj da esso prestati dovessero meritargli la preferenza; talchè non potè dissimularne il suo dispiacere. Incontrandosi un giorno in Tsien-ouen, gli domandò con molta fierezza: " Chi di noi due
„ è più capace di condurre un' armata, i di 385
„ cui soldati si facciano un piacere di disprez-
„ zare i più gravi pericoli: di rendersi così
„ formidabile a' nemici dello stato, che più
„ non osino comparirvi: di governare i Man-
„ darini: di tenere in pace il popolo: di ri-
„ colmare i granai pubblici, per supplire a'
„ tempi di carestia: d' impedire, che il Prin-
„ cipe di Tsin passi il fiume Hoang-ho, e di
„ tenerlo ristretto ne' suoi confini; e d' impe-
„ gnare quelli di Han, e di Tchao a rico-
„ noscere la preminenza del nostro Principe
„ sopra loro, ed a chiedere con premura la
„ di lui amicizia? Chi di noi due, io vi do-
„ mando, è fornito di maggior abilità per
„ adempire tante, e così importanti commissio-
„ ni? .. Riconosco la vostra superiorità sopra

„ di

AVANTI L'ER.CR. 285 *Ngan-ouang.*

„ di me (gli riſpoſe Tſien-ouen); ma il no-
„ ſtro Principe è tuttavia giovine: i Grandi
„ non ſi accordano fra di loro: il popolo non
„ ha alcuna fiducia in eſſi; in così delica-
„ te circoſtanze, sì può avere confidenza in
„ voi? -- In me! (ripigliò Ou-ki) Nò; que-
„ ſta confidenza ſi deve avere in voi. " Ciò detto, i due rivali ſi ſepararono.

Ou-kong, a cui la loro converſazione fu riferita, concepì qualche ſoſpetto contro Ou-ki. Queſto ſe ne avvide, e preſe la riſoluzione d'andare ad offrire i ſuoi ſervigj a Tao-kong, Principe di Tchou, il quale, conoſcendone i talenti, non eſitò a farlo ſuo Primo Miniſtro. Ou-ki ſi applicò ad iſtruirſi delle leggi, e de' coſtumi del paeſe, e le fece eſeguire con una ſomma eſattezza: abolì molti impieghi inutili, ch' erano d'aggravio allo ſtato: allontanò dalle cariche tutti quelli della famiglia del Principe, l' autorità de' quali riuſciva più pregiudiziale, che profittevole al popolo: ſi dava il penſiero di far tutte le proviſioni de' grani, perchè ne ſoſſe in abbondanza nel paeſe; ed eſercitava continuamente i ſoldati, e gli manteneva in vigore. Puniva ſeveramente coloro, che criticavano il Miniſtero. Al Sud, tenne in dovere il Principe di Yu-yuei: al Nord, reſpinſe vigoroſamente i tre Principi d' Han, d' Ouei, e di Tchao; ed all' Oueſt, inquietava gli Tſin, facendo ſoven-

te

te delle ſcorrerie ne' di loro ſtati. Finalmente, reſe gli Tchou così potenti, che tutti i Principi dell'impero incominciarono a temergli. Sottopoſe i Grandi all'autorità del Principe a ſegno tale, ch'eſſi nulla più potevano decidere ſenza la di lui participazione, lo che gl'irritò gravemente contro queſto Miniſtro. AVANTI L'ER.CR. 385 *Nganouang*.

Tao-kong, mercè l'abilità d'Ou-ki, s'era reſo, in meno di cinque anni, tanto formidabile agli altri Principi, quanto era divenuto aſſoluto padrone de' ſuoi ſudditi. Ei nondimeno non potè troppo lungamente godere di queſta ſuperiorità d'aſcendente; perocchè nel vigeſimo anno del regno dell'Imperadore NGANOUANG, finì di vivere. Allora quelli della Famiglia Reale, ed i Grandi, ch'erano molto diſguſtati d'Ou-ki, preſero le armi, e ſi portarono ad attaccarlo nella di lui propria caſa. 382 Queſto Miniſtro ſi difeſe per lungo tempo con ſommo coraggio, ma ferito da molti colpi di frecee, e d'alabarde, cadde ſulla porta del ſuo palazzo. Sou-kang, ch'era ſucceduto agli ſtati di ſuo padre, e che aveva concepita una particolare ſtima per Ou-ki, fece ricercare gli autori della di lui morte. Senza aver riguardo nè alla parentela, ch'egli aveva co' colpevoli, nè a' ſervizj da eſſi preſtati, gli fece tutti indiſtintamente morire; ed eſtinſe ſettanta famiglie, che avevano avuta parte nell'aſſaſſinamento d'Ou-ki.

In

In queſt' anno medeſimo (382) vi fu un' ec-
AVANTI L'ER. CR. 382 cliſſe così totale del Sole, che il giorno par-
ve cangiato in un' oſcuriſſima notte.

Ngan-ouang. Nel decimo-ſettimo del regno dell' Imperadore NGAN-OUANG, accadde una gran rivoluzione nel principato di Tſin. Allorchè Ling-kong finì di vivere, il zio di queſto Principe, che portava una particolare affezione a Kien-kong, poſe tutto in opera, per farlo ſuccedere ne' di lui ſtati, in pregiudizio del di lui figlio Hien-kong. Kien-kong regnò per il tratto di ſedici anni, dopo il qual tempo, eſſendo morto, ebbe per ſucceſſore ſuo figlio Hoei-kong. A queſto, nel duodecimo anno del ſuo regno, nacque un figlio, chiamato col nome di Tchou-tsè, che morì nell'anno ſeguente. Allora Kai-chi, ch' era Preſidente de' Tribunali, ſdegnato, per l' ingiuſtizia ſtata fatta ad Hien-kong d' eſcluderlo dall' eredità del proprio ſuo padre, ſi portò a raggiungerlo con alcune partite di truppe preſſo il fiume Hoang-ho, dove s' era egli ritirato: lo fece riconoſcere per legittimo Principe di Tſin dalle genti del ſuo partito; e lo poſe, a mano armata, in poſſeſſo de' di lui ſtati. Per togliere tutti gli oſtacoli, che aveſſero potuto inſorgere, Kai-chi fece morire la moglie, ed il figlio di Hoei-kong.

379 Nel vigeſimo-terzo anno dell' iſteſſo Imperadore NGAN-OUANG, Kang-kong, Principe

di

di Tſi, morì nell'iſola, in cui Tien-ho lo aveva rilegato. Queſto Principe non aveva avuto che un ſolo figlio, il quale era morto prima di lui, ſenza aver laſciata alcuna poſterità. Tien-ho ſi vidde allora ſenz' altro concorrente al principato di Tſi. Kang-kong, che fu l'ultimo Principe della ſua famiglia, diſcendeva dal *Ssè-yo*, o Miniſtro del gran Yu. Allorchè Ou-ouang diviſe l'impero in diverſi principati, diede quello di Tſi a Kiang-tai-kong diſcendente, in retta linea, dal *Ssè-yo*. Da Kiang-tai-kong, che fu il primo Principe di Tſi, fin a Kang-kong, duranti venti-nove generazioni, queſta famiglia lo aveva ſempre poſſeduto finattanto che Tien-ho l'uſurpò, e ſe ne reſe padrone.

AVANTI L'ER. CR. 379 *Ngan-ouang*.

Nel vigeſimo ſeſto anno del regno di NGAN-OUANG, i Principi d'Ouei, d'Han, e di Tchao, che ſi erano ribellati contro il Principe di Tçin, loro Sovrano, ed avevano diviſa fra loro la maggior parte de' di lui ſtati, macchinarono di degradare Tçing-kong, che poſſedeva le reliquie di queſto principato, e ne lo ſpogliarono. L'impero allora non fu diviſo in più che in ſette conſiderabili principati, vale a dire, in quelli di Tſin, di Tchou, di Yen, d'Ouei, d'Han, di Tchao, e di Tſi. Il principato di Tçin era ſtato eretto dall'Imperadore Tching-ouang in favore del ſuo figlio ſecondogenito Cho-yu, la di cui

376

cui posterità lo aveva sempre posseduto, in una serie di venti-nove generazioni, fin' a Tçing-kong, o per meglio dire, fin al di lui padre, il quale, a motivo della debolezza del suo governo, rovinò ed i suoi stati, e la sua stessa famiglia.

AVANTI L'ER. CR. 376 *Ngan-ouang.*

In questo istesso anno, morì l'Imperadore NGAN-OUANG, ed ebbe per successore Lie-ouang, suo figlio.

LIE-OUANG.

Il primo anno di questo Imperadore fu rimarchevole, per la totale estinzione del Principe di Tching, e della sua famiglia. L'Imperadore Siuen-ouang aveva eretto in principato il paese di Tching, in favore di suo fratello Tching, dal quale prese il nome. Questo principato era durato per lo spazio di 430 anni, sotto venti-due Principi, allorchè quello d'Han se ne rese padrone. 375

Vi fu in quest'anno medesimo un' eccliffe solare.

Sotto il regno di LIE-OUANG, i Principi dell' impero incominciarono a distruggersi gli uni cogli altri, ed a cercare d'aprirsi la strada al Trono Imperiale. Quello di Tchao, nel quarto anno del regno di questo Imperadore, s'era proposto d'impadronirsi degli stati d'Ouei; e con tal disegno aveva fatta leva d'una formida- 372

midabile armata, alla testa della quale, ei si rese ben presto padrone di settanta-tre *tou*, e d'un *pi*, vale a dire, di sei-cento-trenta villaggi, e di cinque-cento famiglie; perocchè dieci villaggi formavano un *tou*, e cinque-cento famiglie *pi*. Ma il Principe d'Ouei, il quale era stato sorpreso, accorse, alla testa delle sue truppe; ed avendo incontrata l'armata di Tchao nel paese di Lin, gli diede battaglia, e la disfece affatto. Ripigliò tutto il paese, di cui il Principe di Tchao s'era impadronito, e lo costrinse a ritirarsi vergognosamente ne' suoi stati. Il Principe d'Ouei faceva tutti i preparativi, per vendicarsi nella campagna seguente di questa irruzione; ma la morte lo sorprese in quest'anno medesimo. Hoei-kong, suo successore, nel sesto anno dell' Imperadore LIE-OUANG, entrò nel territorio di Tchao, vi fece molte devastazioni; ed avendo incontrato nel paese d'Hoai l'esercito di Tchao, ch'era accorso a difendere il proprio, lo tagliò a pezzi, e se ne tornò da questa spedizione trionfante, e carico delle spoglie del nemico.

AVANTI L'ER. CR. 372 *Lie-ouang*

370

Fra tutti i Principi dell'impero, non v'era chi avesse una più grande riputazione di quella del nuovo Principe di Tsi. Dopo essere stato riconosciuto dall'Imperadore Ngan-ouang, aveva egli preso il titolo di Re, sotto il nome d'Ouei-ouang. Ciò non ostante, la sua ambi-

AVANTI L'ER.CR. 370 *Lie-ouang*

zione era coperta da tante virtù, e da tante buone qualità neceſſarie ad un gran Principe, che la ſua fama nulla n'era alterata. Un tratto d'equità vi aggiunſe un nuovo luſtro, e gli fece molto onore.

Il Governatore di Tſi-mè, uomo irreprenſibile, e fornito di tutta la vigilanza neceſſaria per bene eſercitare il ſuo impiego, era divenuto odioſo a' cortigiani di Tſi, perchè non luſingava la loro avarizia con doni. Al Principe erano fatti giornalmente de' lamenti contro di lui. Egli ne preſe delle eſatte informazioni, e venne in cognizione, che nel cantone di Tſi-mè tutte le terre erano ben coltivate, le raccolte abbondanti, e che il popolo, contento del proprio ſtato, viveva in pace. Seppe egli ancora, che mercè le diligenze del Governatore, non v'erano nè diſcordie, nè liti; e che i popoli vicini non oſavano agitare, nè inquietare il di lui governo. Oueiouang lo fece venire in Corte, e gli diſſe: „ Conoſco qual'è la ſorgente de' lamenti, che „ mi ſi fanno contro di voi; la voſtra inte„ grità, ed il voſtro merito riducono alla di„ ſperazione le anime venali, e gl'invidioſi, „ che vi accuſano. Io deggio ricompenſare i „ voſtri ſervizj, e vi fo Signore di dieci mi„ la famiglie. Ritornate nel voſtro governo. „ Si dirà male di voi, finchè non vi allonta„ nerete dal voſtro dovere; ma queſto, riguar-

„ do

„ do a me, è il più bello elogio, che poſſa „ farſene. “

AVANTI L'ER. CR. 370 *Lie-ouang*

Il Governatore della città d'Ho era, per lo contrario, predominato da un'eccefſiva cupidigia. Egli eſercitava continue concuſſioni, ed ammaſſava immenſe ricchezze, per comprarſi il voto de' cortigiani. Non contento di calpeſtare il popolo, non ſi dava alcun penſiero del ſuo governo. Le terre erano incolte, ed il popolo, mancando de' generi di prima neceſſità, ſoffriva ancora i rigori del freddo. Le truppe di Tchao avevano ſaccheggiata Kiuen, e quelle d'Ouei s'erano reſe padrone di Siue-ling; in una parola, tutto ſi trovava in preda ad un orribile ladroneccio. Con tutto ciò, nella Corte ſi lodava altamente la condotta di queſto Governatore. Il Principe, informato, che que' mendicati elogj erano il prezzo de' ſudori, e del ſangue del popolo, lo fece richiamare; e dopo avergli rimproverata l'indegnità della ſua condotta, lo condannò a morire, inſieme con tutti quelli, che s'erano laſciati corrompere da' doni.

Nell'anno ſeguente, vi fu un'eccliſſe del Sole; e nell'anno iſteſſo morì l'Imperadore LIE-OUANG, a cui ſuccedette Hien-ouang, ſuo fratello. 369

HIEN-OUANG.

AVANTI L'ER. CR. 368 *Hien-ouang.*

Allorchè il Principe d'Ouei ſeppe, che quello di Tſi aveva preſo il titolo di Re, ſi determinò a ſeguire il di lui eſempio, ed aſſunſe il nome di Hoei-ouang. Kong-ſun-ĸi, del principato d'Han, diſapprovò queſt'ambizione. Siccome egli non amava Ouei-ouang, così induſſe Y-ĸong, ſuo Principe, e Tching-ĸong, Principe di Tchao, ad unirſi inſieme, ed a profittare di tale occaſione, per far la guerra a quello d'Ouei.

Allorchè Hoei-ouang ſeppe, che queſti due Principi s'erano collegati contro di lui, ſi poſe alla teſta delle ſue truppe, e ſi portò ad aſpettargli ſu i confini de' ſuoi ſtati, riſoluto di dar loro battaglia, ſe aveſſero oſato preſentargliſi. I due confederati vi arrivarono ben preſto; ed eſſendoſi attaccato il combattimento, Hoei-ouang fu così maltrattato, che appena potè ſalvar ſe ſteſſo, per andar a chiuderſi, con alcune reliquie della ſua armata, in Ngan-y, dove i Principi vittorioſi ſi portarono ad aſſediarlo.

Fra i due collegati inſorſero ben preſto delle diſcordie. Il Principe di Tchao pretendeva, dopo la preſa della città, che ſi faceſſe morire Hoei-ouang, e che ſi ſtabiliſſe, in di lui vece, Kong-tchong, collo ſmembrare una par-

parte degli ſtati d'Ouei, e col dividerſela fra loro. Il Principe d'Han, riſpoſe, che ſarebbe poca generoſità, ed anche viltà il privar di vita un nemico ſenza difeſa; e che l'uſurpazione de'di lui ſtati dimoſtrerebbe, dalla loro parte, una diſonorevole cupidigia. Il Principe di Tchao, malcontento di tal riſpoſta, ſi ritirò colle ſue truppe, lo che obbligò Y-kong a levare l'aſſedio. AVANTI L'ER.CR. 368 *Hien-ouang.*

Sotto il regno dell'Imperadore HIEN-OUANG, i Principi di Tſin incominciarono ad aprirſi una ſtrada all'impero. Le loro truppe, accoſtumate a batterſi contro i Tartari, che facevano loro continuamente la guerra, erano talmente iſtruite in tal meſtiere, che neſſun Principe ne aveva delle ſimili.

Nel terzo anno del regno dell'iſteſſo Imperadore HIEN-OUANG, Hien-kong, Principe di Tſin, ſi poſe in marcia colle ſue truppe, e ſi portò ad attaccare il paeſe del Principe d'Ouei dalla parte della città di Lo-yang, lo che gli riuſciva molto più facile che il fare, che la ſua armata paſſaſſe il fiume Hoang-ho. Il Principe d'Han, ch'era in una grand'inquietudine per i proprj ſuoi ſtati, accorſe ſubito in ajuto di quello d'Ouei; ed avendo unite inſieme le loro truppe, preſero ambedue la ſtrada di Lo-yang. 366

Le due armate s'incontrarono, e combatterono per lo ſpazio di quattr'ore, ſenza che

AVANTI L'ER.CR. 366 *Hien-ouang.*

la vittoria dimoſtraſſe di pendere in favore d' alcuno de' due partiti. Solamente all' avvicinarſi della ſera, i due Principi collegati d' Han, e d' Ouei cedettero finalmente il campo di battaglia a quello di Tſin, il quale, avendo perdute nel combattimento le migliori ſue truppe, ſi trovò nella neceſſità di ripigliare la ſtrada de' ſuoi ſtati.

365 I Principi d' Ouei, e d' Han, dopo aver veduto l' eſito infelice di queſta battaglia, nella quale le loro truppe avevano, per verità, fatto tutto ciò, che da eſſe ſi poteva aſpettare; credettero di non poter mai reſiſtere ſoli al Principe di Tſin. Preſero adunque l' eſpediente di proporre a quello di Tchao, ch' entraſſe nella loro lega, per ragione, che doveva anch' egli aver un grand' intereſſe d' opporſi alle intrapreſe del loro nemico; e lo trovarono talmente diſpoſto a ſecondare la loro propoſizione, che n' ottennero un potente ſoccorſo.

364 Nel quinto anno del regno di HIEN-OUANG, il Princpe di Tſin, ſi poſe alla teſta d' una formidabile armata: paſsò il fiume Hoang-ho; e s' incamminò verſo Chè-men (poſta nel territorio di Ping-yang-fou della provincia del Chan-ſi). I tre Principi collegati, al primo avviſo, che loro giunſe all' orecchio di queſta marcia, erano ſubito uſciti in campagna, e s' innoltravano anch' eſſi verſo la parte di Chè-men. Non erano ſtate mai vedute, per il

tem-

tempo paſſato, tante truppe in piedi nell'impero Cineſe.

AVANTI L'ER. CR. 364 *Hien-ouang.*

Il Principe di Tſin, fidandoſi del valore, e del numero della ſua ſoldateſca, e fiero nel medeſimo tempo per la vittoria da eſſo già riportata in Lo-yang, non ebbe più verun dubbio, che l'impero non doveſſe eſſer ſuo, quando gli foſſe riuſcito di trionfare di queſti tre Principi. Con tal veduta, preſe ſubito la riſoluzione di dar loro battaglia. I Principi collegati, dal canto loro, non la ricuſarono, colla ſperanza, che ſe l'aveſſero guadagnata, il Principe di Tſin gli avrebbe laſciati tranquilli; così ciaſcuno d'eſſi pensò a prepararſi al combattimento. Non ſi vidde giammai pugna nè più ſanguinoſa, ne più contraſtata. Rimaſero più di ſettanta mila uomini uccisi, ſenza contarvi i feriti. Non vi fu che la ſola notte, che aveſſe potuto terminarla, ed obbligare i Principi collegati ad abbandonare il campo di battaglia al Principe di Tſin.

Hien-kong, il quale, a motivo della ritirata de' ſuoi nemici, ſi attribuiva tutto l'onore di quella memorabil giornata, morì due anni dopo, vale a dire, nel ſettimo anno del regno dell'Imperadore HIEN-OUANG, e nel tempo, che ſi andava diſponendo a fare un nuovo tentativo contro gli ſtati del Principe d'Ouei. Egli laſciò erede del ſuo principato

362

AVANTI L'ER.CR. 362 *Hien-cuang.*

Hiao-kong, ſuo figlio, che ſi trovava allora in età di ventun' anno, Principe ſavio, pieno di valore, e di prudenza, ma non meno ambizioſo di ſuo padre.

Gli ſtati, ch'egli ereditava, erano i più eſteſi di quanti allora ſe ne trovavano nell' impero. Confinavano, alla parte dell' Eſt con quelli del Principe d'Ouei, che aveva le ſue frontiere difeſe da alcune piazze ben fortificate, e del Sud con quelli del Principe di Tchou.

361

Nell'anno ſeguente fu veduta una cometa alla parte dell' Oueſt.

In queſto iſteſſo anno, Hiao-kong, Principe di Tſin, dopo aver fatti radunare tutti i Grandi de' ſuoi ſtati, indrizzò a' medeſimi il ſeguente diſcorſo:

„ Mou-kong, uno de' miei predeceſſori, ſi „ acquiſtò una riputazione ſtraordinaria di ſa- „ viezza, per aver ſedate le turbolenze, ch' „ erano inſorte nel principato di Tſin. Egli „ eſteſe i confini de' ſuoi ſtati all'Eſt ſino al „ fiume Hoang-ho, reſpingendo molto indie- „ tro i Tartari Occidentali; ed aumentò il „ ſuo territorio di più di mille *ly*, mercè le „ conquiſte, che fece ſopra i medeſimi. Segnò „ fin d'allora la ſtrada della gloria a' ſuoi di- „ ſcendenti.

„ Hien-kong, mio auguſto padre, ha ripa- „ rate le perdite, che ci avevano cagionate i

„ Prin-

„ Principi d'Ouei, d'Han, e di Tchao, col
„ riacquiſtare i paeſi, che ci erano ſtati tolti
„ preſſo il fiume Hoang-ho; ed ha eſteſe le
„ frontiere de' noſtri ſtati fino al luogo me-
„ deſimo, in cui erano al tempo di Mou-
„ kong. Aveva egli intenzione di prendere
„ queſto gran Principe per modello della ſua
„ condotta, e di far rinaſcere la ſaviezza, e
„ la gloria del di lui governo; ma la morte
„ ne lo ha impedito, col rapircelo troppo
„ preſto.

AVANTI L'ER.CR. 361 *Hien-ouang.*

„ Queſto gran progetto eccita continuamen-
„ te la mia emulazione, ma io ſolo non ſa-
„ prei venirne a capo; onde bramerei di tro-
„ vare un Miniſtro illuminato, e capace
„ d'iſtruirmi, e di ſecondarmi nel diſegno, che
„ ho formato, d'innalzare la gloria de' Prin-
„ cipi di Tſin fin dove può giungere. Se voi
„ ſiete veramente zelanti per il bene della vo-
„ ſtra patria, ed affezionati al voſtro legitti-
„ mo Principe, non dovete ricuſare d'unirvi
„ con me in tal' importante ricerca. Nul-
„ la rileva in qual condizione queſto abil
„ perſonaggio poſſa trovarſi. S'egli è nella
„ folla del popolo, io ſaprò ingrandirlo: ſe
„ occupa già qualche impiego, io gli pro-
„ metto, in aſſoluta ſovranità, una parte de'
„ miei ſtati; ne impegno fin d'adeſſo la mia
„ parola, onde potete pubblicarla da per tut-
„ to, affinchè ſi ſpanda anche negli altri prin-
„ cipati. "

Kong-

AVANTI L'ER.CR. 261 *Hien-ouang*.

Kong-ſun-yang, del principato d'Ouei, appoggiato alla fede di queſta ſolenne promeſſa fatta dal Principe di Tſin, preſe la riſoluzione di portarſi ad offrirgli i ſuoi ſervizj. Fin da quando era egli giovinetto, aveva avute molte lezioni da Kong-chou-tso, Miniſtro d'Hoei-ouang, Principe d'Ouei, il quale ſi faceva un piacere d'iſtruirlo, coll'idea di farlo un giorno ſuccedere al ſuo Miniſtero.

Kong-chou-tſo riconobbe in eſſo de' talenti tanto ſuperiori, ch'eſſendo ſtato conſultato dal ſuo Principe ſopra quello, ch'egli credeva capace di rimpiazzarlo, queſto Miniſtro non eſitò a nominargli Kong-ſun-yang: „ Io „ vi conſiglio (diſs'egli al Principe) di con„ fidargli gl'intereſſi della voſtra gloria, e de' „ voſtri ſtati. Per quanto ei ſia giovine, non „ v'è altri, che poſſa ſoſtenergli con più abi„ lità. " Siccome pareva, che Hoei-ouang foſſe irreſoluto, così il ſuo Miniſtro ſoggiunſe: „ Se non volete impiegarlo nel Miniſtero, „ non vi rimane che l'eſpediente di farlo mo„ rire; guardatevi di laſciarlo uſcire dal vo„ ſtro principato.

Dopo che il Principe fu partito, Kong-chou-tſo mandò ſubito a cercare Kong-ſun-yang, e gli diſſe: „ Dopo aver adempito il „ dovere di ſuddito fedele, riguardo al mio „ Principe; non voglio mancare di fare ciò, „ che mi preſcrive l'amicizia. Ho già avver-

„ tito

„ tito il Principe di ciò, che ho creduto,
„ che foſſe neceſſario al bene de' ſuoi ſtati;
„ voi ſeguite il mio conſiglio, allontanatevi
„ da' medeſimi più preſto che vi ſarà poſ-
„ ſibile. "

AVANTI L'ER.CR. 359 *Hien-ouang*.

Kong-ſun-yang, argomentando da queſto avvertimento il pericolo, a cui ſi trovava eſpoſto, abbandonò ſegretamente gli ſtati d'Ouei, e ſi portò in quelli di Tſin, ad offrire i ſuoi ſervizj al Principe Hiao-kong, il quale appunto in quel tempo cercava un'abile, ed illuminato perſonaggio, per farlo ſuo Miniſtro. Giunto, che fu in queſta Corte, ſi preſentò da principio a King-kien, favorito del Principe, per mezzo di cui chieſe, ed ottenne un' udienza, nella quale parlò con tanto ſpirito, e ſaviezza ſopra la maniera, che ſi doveva tenere per ben-governare uno ſtato, per arricchirlo, e renderlo formidadile a' proprj vicini, che il Principe Hiao-kong credette fin da quel momento d'aver già trovato l'uomo, che cercava con tanta premura. Gli diede ſubito un impiego, e dopo avere avute, per il corſo d'un anno, replicate, e ſicure eſperienze della di lui fedeltà, e ſcoperto in eſſo una grand'eſtenſione di genio, e molte profonde cognizioni, lo fece paſſare al poſto di Primo Miniſtro. Kong-ſun-yang, avendo voluto fin dal principio del ſuo Miniſtero, cangiare tutte le antiche coſtituzioni, il popolo incominciò

ciò

AVANTI L'ER.CR. 359 *Hien-ouang.*

eiò a mormorarne. L'iſteſſo Principe Hiao-kong gli moſtrò d'averne qualche diſpiacere, nella quale occaſione, egli gli fece il ſeguente diſcorſo: „ Le operazioni del governo non „ ſi devono concertare col popolo; perocchè „ tutte le volte che ſieno fiſſate, eſſo non „ manca di ſottomettervisi. Per rendere perfetto un governo, è neceſſario non attenerſi „ ſemplicemente al coſtume. Chiunque vuole „ riuſcire in un affare di conſeguenza, non „ dee far caſo di ciò, che dice la moltitudine; perciò l'uomo ſavio, che ſi determina „ a ſtabilire un governo ſolido, non deve „ ciecamente ſoggettarſi a' coſtumi già ricevuti. "

„ Il popolo (interruppe Kan-long) prova „ diſpiacere nel vedere che ſi ſtabiliſcono leggi novelle: eſſo ſi è aſſuefatto a quelle, „ che conoſce, e teme d'eſſer obbligato a „ ſtudiar nuovamente. Ma quando altro non „ ſi fa che perfezionare le antiche, allora ſi „ rende facile agli Uffiziali lo aſſiſtere all' „ eſecuzione; il popolo non ſe ne lamenta, „ e vive in pace. "

„ Gli uomini ordinarj (ripigliò Kong-ſun-„ yang) ſi contentano di ciò, che hanno „ trovato già ſtabilito, di ciò, ch'è ſtato „ loro inſegnato, ſenza darſi il penſiero di „ fare ulteriori ricerche. Il Savio detta le „ leggi; e quelli; che non ſono forniti dell'

„ iſteſ-

„ iſteſſa eſtenſione di genio, devono limitarſi „ a farle oſſervare. „ Il Principe rimaſe talmente ſoddisfatto della prudente riſpoſta datagli dal ſuo Miniſtro Kon-ſun-yang, che gli accordò un'aſſoluta autorità di fare tutto ciò, che aveſſe creduto più opportuno al bene dello ſtato. AVANTI L'ER. CR. 359 *Hien-ouang*.

Kon-ſun-yang ſtabilì, che tutte le famiglie, di cinque in cinque, e di dieci in dieci, ſi ajutaſſero, e ſi ſoccorreſſero reciprocamente, ed invigilaſſero le une ſopra le altre, ſenza ſoffrire, che naſceſſe in eſſe alcun diſordine: che quelli, i quali non aveſſero denunziato un colpevole, e lo aveſſero tenuto occulto, foſſero puniti coll'iſteſſa pena, che l'iſteſſo colpevole aveva meritata: che il delatore, all'oppoſto, riceveſſe una ricompenſa eguale a quella che ſi ſarebbe data ad un uomo, che aveſſe diſtrutto un nemico dello ſtato; ma che ſe lo aveſſe tenuto celato, foſſe ſottopoſto alla pena, che parimente meritava un nemico dello ſtato.

A tenore di queſte nuove leggi, quelli del popolo, che avevano più di due figli maſchi, erano obbligati a più comandate: e ricevevano più onori. I ſoldati dovevano eſſer avanzati ſecondo il loro valore, ed abilità. La gente ozioſa era condannata alle comandate più penoſe, ed a' più umilianti travagli. Le perſone attive, ed occupate nella cultura del-

le

AVANTI L'ER.CR. 359 *Hien-euang.*

le terre, ne' lavori delle ſete, o in altri meſtieri, e che ſi diſtinguevano in eſſi, erano eſenti dalle grandi comandate. Quelli, che non travagliavano ſe non per loro ſteſſi ſenza alcun riguardo al ben pubblico, o che non travagliavano affatto, erano fatti ſchiavi. Quelli della famiglia del Principe, i quali non ſi ſegnalavano nelle guerre con qualche luminoſa azione, erano eſcluſi da qualunque carica, e dichiarati incapaci d'occuparla.

Kong-ſun-yang compreſe in queſti ſuoi regolamenti tutti gli ſtati, e tutte le condizioni delle perſone, ſenza eccettuarne veruna. Quando eſſi furono già terminati, per timore, che il popolo opponoſſe qualche oſtacolo all'eſecuzione, diede ordine, prima di pubblicargli, che ſi faceſſero, fuori della porta del Sud, tre grandi colonne, ciaſcuna di trenta piedi d'altezza; e promiſe dieci *taëls* d'argento a chi le aveſſe trasferite alla porta del Nord.

Non eſſendoſi preſentato veruno, aumentò queſta ricompenſa fin a cinquanta *taëls*. Un ſolo ſi offrì per guadagnarla. Allora ei fece pubblicare i ſuoi regolamenti, i quali furono generalmente ricevuti in tutti gli ſtati di Tſin.

358 Ma quando fu paſſato un anno, gli abitanti delle provincie, ſi unirono tumultuariamente in numero di circa mille, gridando ad alta voce, che queſti nuovi regolamenti non arreca-

vano

vano alcun vantaggio allo ſtato; in fatti, l'iſteſſo Principe ereditario non ebbe alcuna difficoltà di traſgredirgli. AVANTI L'ER.CR. 358

Kong-ſun-yang temette, che l'eſempio di queſto Principe diſtruggeſſe interamente il frutto delle ſue operazioni; onde credè di non dovere laſciare impunita tal diſubbidienza: ma il delinquente era figlio del ſuo padrone, ed erede della Corona. Volſe adunque tutto il ſuo ſdegno contro Kong-ſun-kia, precettore del giovine Principe, a cui fece ſoffrire l'iſteſſa pena, che queſto meritava, per la ragione, che l'errore del diſcepolo era effetto della negligenza del maeſtro. *Hien-ouang.*

Queſta ſeverità ſervì d'argine allo ſpirito d'indocilità, che ſi andava dilatando in tutte le parti. In meno di due anni, ſi oſſervò un ſorprendente cangiamento in tutti gli ſtati del Principe di Tſin. Più non vi ſi vedevano nè furti, nè furberie, nè pigrizia nel popolo, nè viltà ne' ſoldati, nè avidità nè negligenza ne' Mandarini; in una parola, tutto era rientrato nel buon ordine. 357

Quelli, che da principio s'erano maggiormente oppoſti allo ſtabilimento delle leggi, vedendo co' loro proprj occhi i vantaggioſi cangiamenti, che da eſſe derivavano a tutto lo ſtato, ne divennero i più zelanti partigiani, e tornarono, in gran numero, ad eſaltarle. Kong-ſun-yang, in vece di moſtrar gradimento, die-

de

AVANTI L'ER. CR. 357 *Hien-ouang.*

de ordine, che foſſero arreſtati tutti come perturbatori del pubblico ripoſo, e gli mandò in eſilio ſulle frontiere dello ſtato. Queſto ſecondo atto di ſeverità praticato dal Miniſtro tenne tutti nella più eſatta ſommiſſione.

Hoei-ouang, Principe d'Ouei, ſebbene non ignoraſſe i vantaggi grandiſſimi, che quello di Tſin ricavava dall'amminiſtrazione del ſavio ſuo Miniſtro Kong-ſun-yang, non fece con tuttociò verun paſſo per impegnare queſt' illuminato perſonaggio a ritornarſene alla ſua Corte. Contento dell' alleanza, che aveva già ſtabilita con Ouei-ouang, Principe di Tſi, il quale nulla cedeva in potenza a quello di Tſin, non ſi dava altro penſiero che di conſervarſi la di lui amicizia.

355

Queſti due Principi, avendo fatta un giorno inſieme una partita di caccia; mentre ſi ripoſavano ſotto l' ombra d' un albero, introduſſero diſcorſo ſopra le ricchezze, che trovavanſi ne' loro riſpettivi paeſi. Quello d' Ouei domandò a quello di Tſi, ſe aveva qualche rarità ne' ſuoi ſtati? „ Neſſuna (queſto riſpo-
„ ſe) -- Ne' miei, ſebbene ſieno piccioli, (ri-
„ pigliò Hoei-ouang,) ho dieci perle, cia-
„ ſcuna di due pollici di groſſezza, le quali,
„ collocate ſopra un carro, ne illuminano, da-
„ vanti e dietro, dodici altri. "

„ Ne' miei ſtati (diſſe il Principe di Tſi),

„ ho

„ ho in Nan-tching (1) il valoroſo Tan-ſsè, „ il quale ſi fa talmente temere da tutti i „ ſuoi vicini, che neſſuno d'eſſi avrebbe „ l'ardire nè di metter piede nelle ſue ter- „ re, nè di fargli il minimo danno. Pang- „ tsè, Governatore di Kao-tang (2), ha la „ maniera di tenere così bene in dovere le „ genti di Tchao, che non ſi dà mai il „ caſo, ch'eſſe ſi prendano la libertà di por- „ tarſi a peſcare all'Eſt del fiume Hoang-ho. „ Ho ancora Kien-fou, Governatore di Jui- „ tcheou (3), il quale, colla ſua prudenza, „ ha ſaputo attirare a ſe più di ſette mila „ famiglie uſcite dagli ſtati di Yen, e di „ Tchao. Tchong-cheou ha tanta attività, „ e vigilanza nel tener lontani i ladri, che „ ſe mai accadeſſe, che qualcuno aveſſe laſcia- „ ta la ſua borſa nel mezzo della ſtrada mae- „ ſtra, non potrebbe temere di perderla. Il lu- „ me di queſte quattro gioje è così riſplen- „ dente, che ſi ſpande per lo ſpazio di mille „ *ly* all'intorno di loro. Or un lume di tal „ fatta non vi ſembra forſe, che ſia preferibi- „ le a quello, che riſchiara ſolamente dodici „ car-

AVANTI L'ER. CR. 315 *Hien-ouang*.

(1) Città ſituata preſſo la montagna Tai-chan, nella provincia del Chan-tong.

(2) Kao-tang-tcheou, dipendente da Tong-tchang-fou dell'iſteſſa provincia.

(3) Jui-tcheou, oggi Tong-ping-tcheou di Yen-tcheou-fou del Chan-tong. *Editore*.

AVANTI L'ER.CR. 354 *Hien-ouang.*

„ carri? " Hoei-ouang rimaſe confuſo, e non riſpoſe nè anche una parola.

Nell'anno ſeguente, gl'iſteſſi due Principi entrarono in conteſa, in occaſione d'alcune differenze, che il Principe d'Ouei aveva con quello di Tchao. Il primo d'eſſi, che conſervava tuttavia la memoria dell'aſſedio di Ngan-y, ſi portò ad inveſtire Han-tan, capitale del ſuo nemico.

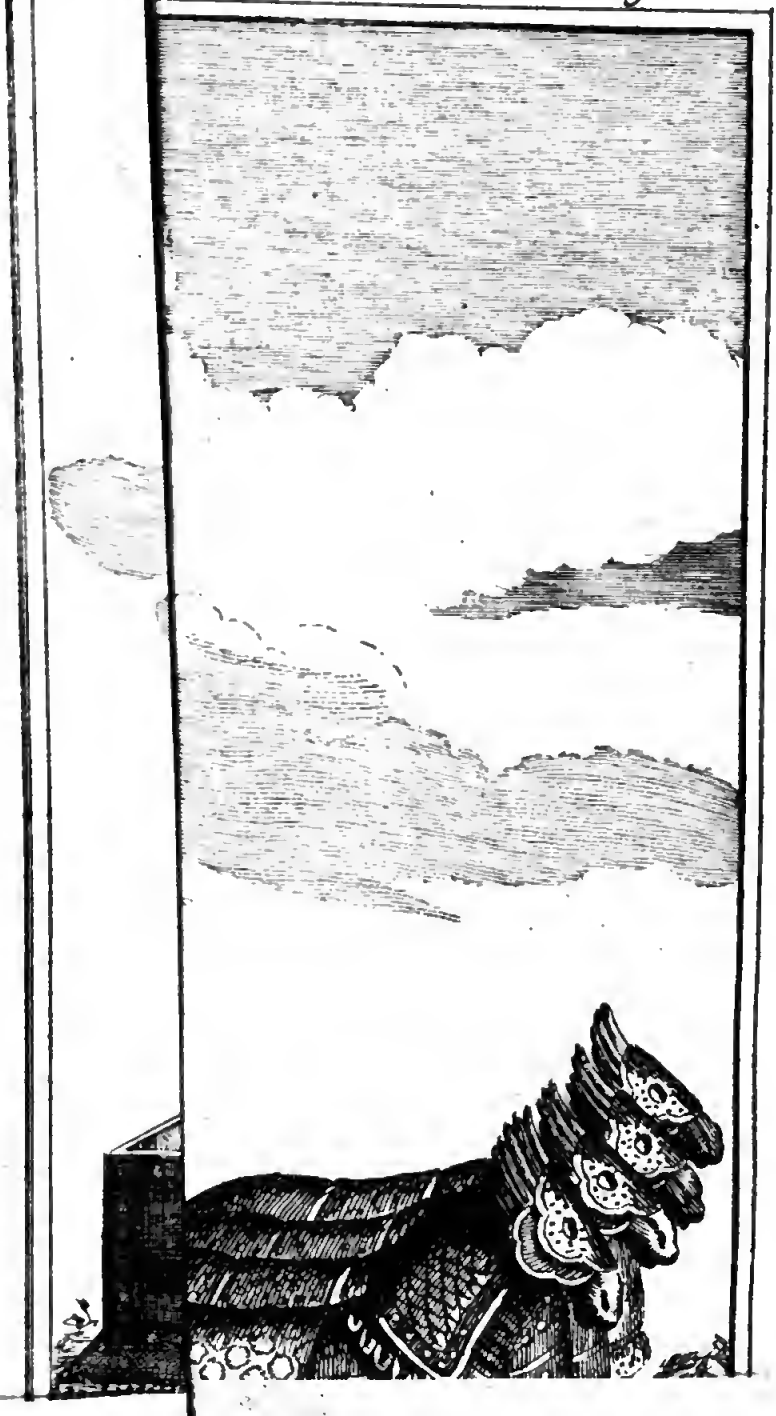
Si trovavano in quel tempo, negli ſtati del Principe d'Ouei, due gran capitani chiamati, l'uno Pang-kiuen, e l'altro Sun-pin. Avendo il Principe nominato Generale delle truppe Pang-kiuen, ſi diceva apertamente da tutti, ch'egli aveva fatta un ingiuſtizia a Sun-pin. Pang-kiuen, irritato da sì fatti diſcorſi, ſi fece chiamare Sun-pin, e con una crudeltà non praticata da altri giammai, gli fece tagliare i piedi, ed ammaccare il volto, a fine di renderlo, per mezzo di queſta barbara mutilazione, inabile a più ſervire.

Il Principe di Tſi, volendo farſi mediatore fra quelli d'Ouei, e di Tchao, ſpedì uno de' ſuoi Uffiziali ad Hoei-ouang; ma queſto ſi trovava ſoverchiamente irritato contro il Principe, di Tchao; talchè non volle nè anche aſcoltare l'Inviato ſpedito dal Principe di Tſi. Tal'affronto, che ricadeva ſopra queſto Principe punſe così vivamente il di lui Inviato, che queſto ſi portò ſegretamente a trova-

re

Tom

Pag.



re Sun-pin, e si maneggiò in maniera col medesimo, che lo indusse a passar con lui alla Corte di Tsi. AVANTI L'ER. CR. 354

Il Principe di Tsi approvò grandemente la di lui condotta; ed offrì a Sun-pin, sebbene mutilato, il comando delle truppe, che aveva destinato di spedire in soccorso d'Han-tan: ma Sun-pin si scusò d'accettarlo, a motivo del deplorabile stato, in cui si trovava. Il Principe, dopo questo rifiuto, nominò a quella carica Tien-ki, a cui diede per Consigliere l'istesso Sun-pin. *Hien-ouang.*

Tien-ki gli fece preparare un commodo carro, dopo di che questi due Generali si posero in marcia; ma riceverono per istrada la nuova, che Han-tan era stata già presa, e che il Principe d'Ouei si avanzava con gran celerità per attaccargli, prima che avessero il tempo d'unirsi colle truppe di Tchao. A quest' avviso, Tien-ki, e Sun-pin raddoppiarono il passo, e raggiunsero l'esercito di Tchao nell' istesso giorno, in cui l'armata del Principe d'Ouei giunse loro davanti. Sun-pin, vedendo ch'era ancora abbastanza per tempo, fu di parere, che si dovesse sul fatto attaccare il nemico; e Tien-ki lo fece con tanto buon esito, che Pang-kiuen ebbe il dispiacere di veder la sua armata interamente distrutta per i consigli di Sun-pin. 353

L'impero, dopo questa battaglia, fu molto

AVANTI L'ER. CR. 352 *Hien-ouang*.

pacifico per il tratto di quasi dieci anni. La maggior parte de' Principi ad altro non pensava che a mantener la tranquillità ne' proprj stati. L'istesso Principe di Tsin si contentava, per tenere in esercizio le sue soldatesche, di fare, di tempo in tempo, qualche scorreria nel territorio di quello d'Ouei.

350

In quest'istesso anno, Kong-sun-yang, Ministro del Principe di Tsin, vedendo che nulla si doveva temere dalla parte de' Tartari, trasferì la residenza della Corte in Hien-yang (1), per essere più vicino agli stati d'Ouei, a' quali aveva egli principalmente volte le sue mire. Stabilì una legge, la quale portava, che i figli, durante la vita del loro padre, non se ne potevano separare, ma che dovevano restare nell'istessa casa; dopo di che, avendo radunate tutte le famiglie dispersе, le divise in tante partite di trentuna, delle quali compose altrettante *hien*, ovvero città del terz' ordine.

341

Il Principe d'Ouei, risoluto d'incominciare nuovamente la guerra contro quello d'Han, fece entrare nel di lui territorio un forte esercito comandato da Pang-kiuen. Il Principe d'Han, che conobbe di non essere in istato di potergli resistere, mandò subito a chiedere de'soccorsi al Principe di Tsi: ma quest'ultimo non

(1) Hien-yang hien del Si-ngan-fou nella provincia del Chen-si. *Editore*.

non era inclinato ad entrare in quella disputa; anzi s'era quasi determinato a lasciarla terminare da essi soli: ciò non ostante, prima di risolvere, volle udire il parere del suo Consiglio. Tseou-ki si uniformò al sentimento del Principe; ma Tien-ki, Sun-pin, e tutti gli altri fecero così chiaramente conoscere quanto era importante il non lasciare soverchiamente ingrandire il Principe d'Ouei, il quale avrebbe in tal' occasione infallibilmente distrutto quello d'Han, che il Principe di Tsi condiscese finalmente ad accordare il soccorso, che gli era domandato.

AVANTI L'ER.CR. 341 *Hien-ouang*.

Il Principe d'Han, essendo divenuto più ardito, mercè la promessa di questo soccorso, si pose egli stesso alla testa delle sue truppe, ed andò ad incontrare quelle d'Ouei, contro le quali ebbe il coraggio di battersi per ben cinque volte consecutivamente, ma sempre con suo svantaggio. Nella quinta, fu obbligato ad abbandonare il suo paese al nemico, ed a ritirarsi, colle reliquie della sua armata, verso la parte degli stati di Tsi, dove raggiunse rinforzi, che gli erano spediti sotto gli ordini de' due Generali Tien-ki, e Sun-pin.

La disfatta sofferta dal Principe d'Han impegnò Tien-ki, e Sun-pin a maggiormente rinforzare la loro armata, che si era finalmente ridotta al numero di quasi dugento mila uomini, alla testa de' quali, presero essi a drittu-

AVANTI L'ER. CR. 341 *Hien-ouang*.

ra la ſtrada di Ta-leang (1), capitale degli ſtati del Principe d'Ouei.

Pang-kiuen, toſto che gliene giunſe l'avviſo, abbandonò il paeſe d'Han; ed avendo ricevuto un nuovo rinforzo, condotto dall'iſteſſo Principe ereditario d'Ouei, s'incamminò contro l'eſercito riunito di Tſi, e d'Han, il quale aveva ordine d'attaccare ſenza dilazione.

Siccome le truppe di Tſi non erano ſtimate molto coraggioſe, e quelle d'Ouei, per lo contrario, avevano ſempre dato ſaggio del loro valore, così Sun-pin cercò di vincerle coll'accortezza. La maniera, che tenne, fu queſta. Fece deſertare i ſuoi a ſquadroni, dando loro ordine di fermarſi in un luogo, d'onde aveſſero potuto ſoccorrerlo; nè ſi riſervò che un picciolo corpo d'armata, con cui ſi proponeva di batterſi contro il nemico.

Pang-kiuen, eſſendo ſtato informato della deſerzione accaduta dell'armata di Tſi, e d'Han, diede nella rete; e credette, che gli baſtaſſe ſolamente preſentarſi, per diſpergerne l'avanzo. Laſciando adunque la ſua infanteria nel campo, accorſe con gran celerità colla ſola cavalleria per dargli addoſſo.

Secondo il calcolo che faceva Sun-pin, Pang-kiuen doveva arrivare in nn certo giorno alla gola della montagna Ma-ling (2), dove la ſtrada

(1) Cai-fong-fou nell' Ho-nan.

(2) Dieci ly al Sud-eſt di Tai-ming-fou, nella provincia del Pè-tchè-li. *Editore*.

da ſi reſtringe, e diviene più difficile. Si trovavano quivi ancora altri paſſi molto anguſti, e non meno pericoloſi di quelli di Maling. Sun-pin fece ingombrare d'alberi roveſciati tutti gli altri sbocchi, ne' quali le truppe avrebbero potuto allargarſi; e ſoſpeſe ad un albero un iſcrizione colle ſeguenti parole: *A piedi di queſt' albero Pang-kiuen deve perder la vita*. Avendo dipoi appoſtati in un' imboſcata diecimila de' ſuoi ſoldati più coraggioſi, e più abili a lanciare i dardi, ordinò loro di tirare tutti nel medeſimo tempo ſopra le truppe di Ouei, al ſegno, ch' egli n'avrebbe a' medeſimi dato.

AVANTI L'ER. CR. 341 *Hien-ouang*.

Pang-kiuen, eſſendo giunto, ſul far della ſera, preſſo la montagna Ma-ling, volle profittare dell'oſcurità della notte, per paſſare quelle gole; onde fece sfilare le ſue troppe in partite, ed ei ſi poſe in mezzo ad uno ſquadrone, che portava alcune fiaccole acceſe. Queſto lume ſervì a farlo facilmente diſtinguere; talchè appena fu vicino a quel luogo del boſco, dove era ſoſpeſa l' iſcrizione, che cadde ſopra i ſuoi ſoldati una grandine di dardi, e ſparſe in tutti un ſommo ſpavento.

Pang-kiuen, diſperato d' eſſere ſtato ſorpreſo in quell'imboſcata, eſclamò: " Conveniva, che „ un vecchio guerriero, mio pari, ſi laſciaſſe „ ingannare come un fanciullo? " e sfodrando nell' iſteſſo tempo la ſua ſciabla, ſi tagliò il

AVANTI L'ER.CR. 340 *Hien-ouang.*

collo. Tien-ki, e Sun-pin, profittando del disordine delle di lui truppe, le fecero incalzare, e le tagliarono a pezzi. Chin, Principe ereditario d'Ouei, vi fu fatto prigioniero.

La campagna seguente non fu meno funesta al Principe d'Ouei. Kong-sun-yang, Ministro di quello di Tsin, attento agli interessi del suo padrone, gli disse: " Principe, gli stati „ d'Ouei sono, riguardo a voi, ciò, ch'è un' „ infermità al cuore d'un uomo. Se questo „ Principe non pensa a noi, noi dobbiamo „ pensare a lui. Quelle montagne inaccessibi- „ li, che separano i di lui stati da' nostri, „ son un argine, che c'è impossibile di sfor- „ zare; ed a lui basta solamente lo scenderle, „ per molestarci: ecco in che consiste la no- „ stra infermità.

„ Nell' anno precedente, allorchè questo „ Principe fu così maltrattato dalle truppe di „ quello di Tsi, gli altri Principi abbando- „ narono tutti i di lui interessi. Ei presen- „ temente è solo, nè possiamo desiderare una „ più opportuna circostanza. Siccome gli sa- „ rà impossibile sostenere questa guerra, po- „ tremo con tutta facilità obbligarlo a ri- „ tirarsi verso l'Est, e renderci padroni delle „ montagne, che lo difendono: a poco a po- „ co ci porremo in possesso de' di lui stati; ed „ allora ci sarà facile sottomettere gli altri „ Principi, che sono all'Est, ed aprirci una „ stra-

„ ſtrada all' impero. „ Hiao-kong approvò queſto progetto, e nominò l' iſteſſo Kong-yang per Generale delle ſue truppe.

AVANTI L'ER. CR. 340 *Hien-ouang.*

Il Principe d' Ouei gli oppoſe Kong-tsè-niang, ch' aveva occupato il poſto di Pang-kiuen. Allorchè le due armate ſi avvicinarono l' una all' altra, il Generale di Tſin, che aveva corriſpondenza d' amicizia con quello d' Ouei, gli ſcriſſe, per conteſtargli il diſpiacere, che provava, nel dover venir alle ultime eſtremità con lui, proponendogli d' abboccarſi inſieme, per terminare amichevolmente le differenze, che paſſavano fra i loro Principi, ed invitandolo in conſeguenza a portarſi nel ſuo campo.

Kong-tsè-niang, ch' era d' un carattere naturalmente retto, e ſincero, contentiſſimo di vederſi aprire queſta ſtrada, ſi portò preſſo di Kong-ſun-yang, il quale lo trattò con ſomma magnificenza. Queſti due Generali paſſarono inſieme molti giorni in feſte, ed in allegrie: ſi giurarono ſcambievolmente una pace durevole; e ſi diviſero apparentemente con dimoſtrazioni reciproche d' una ſinceriſſima amicizia.

Ma appena Kong-tsè-niang ebbe fatto un quarto di lega, che ſi vidde improvviſamente arreſtato, e ricondotto nel campo di Tſin; e nel tempo medeſimo Kong-ſun-yang ſi gettò fieramente ſopra le truppe d' Ouei, le quali, eſſen-

VANTI
L'FR.CR.
240
Hien-
ouang.

essendo prive del loro capo, rimasero facilmente battute. Questa notizia pose in tal costernazione il Principe d'Ouei, che spedì immediatamente uno de' suoi Uffiziali a Kong-sun-yang, con ordine di fare a qualunque costo la pace, la quale fu conchiusa sotto la condizione, che il Principe d'Ouei dovesse cedere tutto il paese, che possedeva all'Ouest dell'Hoang-ho, al Principe di Tsin.

Kong-sun-yang, superbo d'essere così ben riuscito nella sua intrapresa, se ne tornò in Hien-yang, dove fu ricevuto in trionfo da Hiao-kong. Questo Principe mantenne allora la parola, che aveva data, di cedere una delle sue terre in sovranità a quello, che avesse trovato capace d'essere suo Ministro. Diede, in fatti, a Kong-sun-yang il paese di Chang-yu (1), e gliene cedè tutti i dritti sotto il titolo di principato di Chang.

338

Due anni dopo, Hiao-kong morì, e gli succedette Hoei-ouen-ouang, suo figlio. Kien-sè, che aveva ricevuta qualche mortificazione da Kong-sun-yang, ed a cui era noto, che Hoei-ouen-ouang non lo amava, dopo il gastigo, al quale quel Ministro aveva condannato il di lui precettore per sua cagione, lo accusò d'aver formato il disegno di ribellarsi.

Kong-sun-yang ne fu avvertito; e persuaso, che

(1) Chang-tcheou di Si-ngan-fou nella provincia del Chen-si. *Editore*.

che non si avrebbe avuto alcun riguardo nè a' suoi passati servigj, nè alla sua innocenza, si appigliò al partito d'andare a cercarsi altro asilo. AVANTI L'ER.CR. 338 *Hien-ouang.*

Il primo giorno, il padrone dell' albergo, dove s' era determinato a fermarsi, ricusò di riceverlo: „ Voi sapete, o Princi„ pe (ei gli disse), che uno de' vostri rego„ lamenti porta, che chiunque riceverà una „ persona in sua casa, senza un passaporto „ de' Magistrati, sarà punito coll' istessa pe„ na, che merita quello, a cui egli darà „ l'alloggio. Voi non mi mostrate alcun pas„ saporto, e siete accusato di ribellione; co„ me pos' io ricevervi? „

„ Ahimè! (disse sospirando Kong-sun-yang) „ doveva io aspettarmi, che la saviezza delle „ mie vedute si volgesse contro di me?" Prese la strada del principato d' Ouei, coll' idea, che la sua riputazione, ed il desiderio di vendicarsi del Principe di Tsin lo avrebbero fatto ben ricevere; ma s' ingannò. Appena fu egli giunto sulle frontiere di questo paese, che le genti d' Ouei, richiamandosi alla memoria la perfidia da esso usata verso il loro Generale Kong-tsè-niang, lo arrestarono, e lo consegnarono a quelli, ch' erano andati ad inseguirlo. Fu condotto in Hien-yang, dove il suo processo fu ben presto terminato. Hoei-ouen-ouang lo condannò a morte, insieme con tutta la di lui famiglia, senza eccettuarne alcuno.

Mong-

AVANTI L'ER. CR. 338 *Hien-ouang*.

Mong-kou, altrimenti Mong-tsè (1), discepolo di Tsè-ssè, nipote di Confucio, per la premura, che Hoei-ouang, Principe d'Ouei, dimostrava, d'avere delle persone abili, che potessero ristabilire gli affari de' suoi stati, si portò ad offrirgli i suoi servigj. Hoei-ouang aveva udito parlare con grandi elogj di questo filosofo; onde gli fece una molto cortese accoglienza. Nella prima conversazione, ch' ebbero insieme, il Principe gli disse:

336 „ Giacchè voi avete fatti mille *ly* di strada, „ per venire ne' miei stati, avete certamente intenzione d'applicarvi efficacemente ai „ miei interessi? -- Perchè, o Principe (gli rispose Mong-tsè), parlate voi d' interessi? „ Non bisogna pensare che alla virtù, ed a „ metterla in pratica. Allorchè il Principe „ non s' applica che al suo interesse relativamente a suoi stati: che i Grandi non cercano se non l'interesse della loro famiglia: „ che gli Uffiziali, ed il popolo non si occupano che del loro particolare interesse; si „ può dire, senza timore d'ingannarsi, che „ tale

(1) Questo è il famoso Meng-tsè, i di cui scritti, pieni d'un'eccellente morale, hanno per oggetto il buon governo. La sua opera, che i Cinesi pongono fra i libri classici del secondo ordine, è stata tradotta in lingua Latina dal padre Natale, e pubblicata in Praga nell'anno 1711. Meng-tsè, d'una famiglia alleata con quella de' Re di Lou, era originario di Tseou-hien nella provincia del Chan-tong. *Editore*.

„ tale ſtato è in gran pericolo. Chiunque è „ fornito di virtù non può ſcordarſi della ſua „ famiglia; quello, che la pratica, non tra- „ ſcura gl' intereſſi del ſuo Principe ". Dopo queſto abboccamento, Hoei-ouang, che non cercava tanta filoſofia, moſtrò poca premura per Mong-tsè, e non lo impiegò negli affari. AVANTI L'ER. CR. 336 *Hien-ouang.*

Due anni dopo, queſto Principe ebbe un aboccamento in Siu-tcheou cogli altri due Principi di Tſi, e di Tchou, dove deliberarono inſieme, per prendere le opportune miſure, e precauzioni contro la potenza de' Principi di Tſin. Durante il tempo di queſta conferenza, Ou-kiang, Principe di Yu-yuei, ſi portò a fare una ſcorreria a mano armata nel territorio di Tſi. La ſcorreria di queſto Principe fu cagione, che ſi rompeſſe l' aſſemblea, ſenza che ſi foſſe determinata coſa alcuna contro quello di Tſin. Si concertò ſolamente, che il Principe di Tchou doveſſe far la guerra al Principe di Yu-yuei, e che quello di Tſi lo doveſſe ajutare, qualora vi foſſe ſtato biſogno del di lui ſoccorſo. 334

Il Principe di Tchou, poſtoſi alla teſta della ſua armata, andò a raggiungere Ou-kiang, lo battè; e profittando della ſua vittoria, lo incalzò così vigoroſamente, che ſi reſe padrone di tutto l' antico paeſe d' Ou, coll' obbligare il nemico a riſugiarſi nelle iſole del mare. Ou-kiang, non credendoſi nè anche quivi abba-

AVANTI L'ER. CR. 333 *Hien-ouang.*

abbaſtanza ſicuro, ſi ſottopoſe finalmente al Principe di Tchou, e lo riconobbe per ſuo Sovrano.

Il Principe di Tſin, avendo penetrato il vero motivo della conferenza, che ſi era tenuta in Siu-tcheou, fece ben preſto cadere tutto il ſuo riſentimento ſopra il Principe d'Ouei, coll' avere ſpedito contro di lui un numeroſo eſercito, il quale disfece interamente l'armata, che gli ſi oppoſe: fece prigioniero Long-kia, che la comandava; e gli tolſe Tiao-yn-hien (1), ch'era una delle principali città, che ſi trovavano ſulle frontiere de' di lui ſtati.

Sou-tſin, originario della città di Lo-yang, e filoſofo di profeſſione, venne ad offrire i ſuoi ſervigj al Principe di Tſin, promettendogli di renderlo padrone di tutta la Cina. Queſto Principe, il quale ſapeva non eſſervi alcuno in tutto l'impero, che poteſſe con lui contraſtare in potenza, ſi fece beffe delle offerte del filoſofo, e lo rimandò indietro aſſai vergognoſamente. Sou-tſin, ſdegnato per vederſi così diſprezzato dal Principe di Tſin, preſe la riſoluzione di rovinarlo, coll'irritare contro d'eſſo tutti gli altri Principi.

Colla veduta di queſta vendetta, andò a preſentarſi ad Ouen-kong, Principe di Yen, e gli diſſe: „ I voſtri ſtati, o Principe, non ſo-

„ no

(1) Soui-tè-tcheou del diſtretto di Yen-ngan-fou nella provincia del Chen-ſi. *Editore.*

„ no forniti di buone corazze: i Principi di
„ Tchao, dalla parte del Mezzogiorno im-
„ pediſcono, che queſte penetrino nel voſtro
„ territorio; ma ſe, dall'altro canto, i voſtri
„ popoli ſono tranquilli, dovete riconoſcere
„ tal vantaggio dagl'iſteſſi Principi, i quali,
„ eſſendo ſituati fra i voſtri ſtati, e quelli del
„ Principe di Tſin, che altro non ambiſce ſe
„ non di diſtruggervi tutti, vi ſervono di dife-
„ ſa contro le di lui ſcorrerie. E' adunque vo-
„ ſtro intereſſe il non dividervi dal Principe di
„ Tchao, voſtro confinante; anzi lo ſtabilire
„ con eſſo una ſtretta alleanza. " Ouen-kong, conoſcendo l'importanza di queſto conſiglio, fece ſubito preparare al filoſofo un equipaggio magnifico, e diede a lui ſteſſo la commiſſione di paſſare nella Corte di Tchao, per maneggiare l'affare con queſto Principe.

AVANTI L'ER. CR. 333 *Hien-ouang.*

Sou-tſin, toſto che vi fu arrivato, rappreſentò al Principe, che non v'era altri più eſpoſto di lui alle ambizioſe intrapreſe del Principe di Tſin: che ſe queſto gli uſava qualche riguardo, lo faceva per timore, che i Principi d'Ouei, e d'Han entraſſero ne' di lui ſtati, mentr'ei foſſe occupato nel fargli la guerra; ma che ſe gli foſſe riuſcito d'impadronirſi dell'Hoang-ho, e delle montagne, che ſervivano d'argine agli ſtati d'Ouei dalla parte dell'Occidente, avrebbe avuto in mano la chiave di tutte le loro città, delle quali re-

ſoſi

AVANTI L'ER.CR. 333 *Hien-ouang.*

sosi una volta padrone, non avrebbe mancato di gettarsi sopra di lui. „ Principe (soggiunse Sou-tsin), voi conoscete la necessità in „ cui siete di collegarvi co' Principi d' Ouei, „ e d' Han contro la potenza di quello di „ Tsin, e l'interesse comune d' impedire, che „ questa potenza s' ingrandisca; altrimenti „ v' esponete al pericolo, ch'essa invada tutto, „ e vi spogli de' vostri stati. Il Principe di „ Tsin non possiede che la quinta parte dell' „ impero, e circa la decima porzione delle „ soldatesche. Il mio consiglio adunque sa„ rebbe, per opporre argini alla di lui poten„ za, ed impedirlo di dar la legge, che voi „ vi uniste co' Principi d' Han, d' Ouei, di „ Tsi, di Tchou, e di Yen; il minor van„ taggio, che da ciò possa risultare, si è quello „ di tenere in rispetto il Principe di Tsin, il „ quale nulla allora oserà intraprendere con„ tro di voi. "

Sou-kong, Principe di Tchao, convinto da queste ragioni, consentì ad entrare nella lega, purchè gli altri Principi avessero voluto aderirvi. Fece ancora al filosofo mediatore alcuni considerabili doni, per contestargli la sua soddisfazione del zelo, ch' egli dimostrava per i suoi interessi, e lo inviò al Principe d'Han.

Sou-tsin, incoraggito dal vedere così felicemente incominciata la sua impresa, maneggiò vivamente questo affare presso Suen-hoei-ouang, Prin-

Principe d'Han, dicendogli: " Che il di lui
„ paese avendo più di nove-cento *ly* d'estensio-
„ ne, egli poteva mettere in piedi dieci mila
„ soldati di più; e che gli archi più forti, i
„ dardi più pesanti, e le migliori sciable usci-
„ vano da'di lui stati. Con tutto ciò (continuò
„ egli), se volete vivere in pace col Principe
„ di Tsin, bisognerà, che vi risolviate a ce-
„ dergli ogn' anno qualcuna delle vostre piaz-
„ ze; l'esperienza del passato deve avervi in-
„ segnato ciò, che da lui dovete aspettarvi per
„ l'avvenire. Il proverbio dice: *Non vi date*
„ *alcun pensiero del canto del gallo, nè della sua*
„ *lingua; ma cautelatevi contro le corna del*
„ *bove, e non vi esponete ad esse*. Principe, voi
„ siete savio, e potente: avete ottime truppe;
„ ma siete esposto alle corna del bove, e vi
„ confesso, ch'io temo tutto dalla smisurata
„ ambizione del Principe di Tsin "-- Suen-
hoei-ouang, interrompendolo con vivacità, gli
disse-- " Non temete, io mi sottoscrivo alla
„ lega, e vi prometto, che non mi tirerò
„ indietro.

AVANTI L'ER. CR. 333 *Hien-ouang*.

Il Filosofo, oltraggiato dal Principe Tsin, riuscì egualmente a far entrare il Principe d'Ouei nell'alleanza, che aveva successivamente conchiusa cogli altri Principi. Ei ve lo determinò, dipingendogli con calore l'umiliazione, a cui sarebbe rimasto esposto un Sovrano, di lui pari, che aveva la maniera di mettere in

AVANTI L'ER.CR. 333 *Hien-ouang.*

piedi più di dugento-mila uomini, se fosse divenuto suddito del Principe di Tsin.

Dagli stati d'Ouei, Sou-tsin passò nella Corte di Tsi, dove, ammesso all'udienza di Suen-ouang, gli rappresentò, che il Principe di Tsin era pronto ad invadere il di lui principato: che lo stato di Tsi aveva, per verità, molte migliaja di soldati, e molti magazzini ben provveduti: che le di lui terre erano difese da passi angusti, ed impraticabili a' carri da guerra, ed alla cavalleria: che cento uomini potevano facilmente arrestare un intero esercito in quelle strettezze; ma che, se il nemico avesse presa una strada opposta, e vi fosse penetrato dalla parte del Sud, l'accesso gli sarebbe stato molto facile, e lo stato sarebbe irreparabilmente perduto. Questo quadro atterrì talmente il Principe di Tsi, che lo determinò a proporre l'affare nel suo consiglio, il quale non trovò verun inconveniente nella lega proposta; talchè essa fu risoluta.

L'ultimo, con cui Sou-tsin terminò il suo trattato, fu il Principe di Tchou. Questo filosofo voleva molto estendersi nel parlare della di lui potenza, e delle di lui forze; ma il Principe, a cui naturalmente non piacevano i lunghi discorsi, lo interruppe ben presto, dicendogli: " Entro nella lega; assicurate i Prin-
„ cipi, che gli difenderò contro il nostro co-
„ mun nemico; ne dò in pegno la mia parola. "
Con ciò lo congedò.

La

La tempesta, che Sou-tsin aveva già preparata sulla testa del Principe di Tsin, gli faceva riguardare la di lui rovina come sicura. Il Filosofo era in procinto di ripigliare, trionfante, la strada del principato di Tchao, e già godeva nel suo cuore della sua vendetta; allorchè gli giunse all'orecchio, che il Principe di Tsin, avendo sventato ciò, ch'egli macchinava contro di lui, aveva spedito Kong-sun-yang, per distruggere quanto da esso era stato operato. A quest'Inviato era già riuscito di distaccare dalla lega i Principi d'Ouei, e di Tsi; e quello di Tchao era stato costretto a rinunziarvi. Ciò che atterrì maggiormente Sou-tsin, si fu il sapere ancora, che l'istesso Principe di Tchao aveva dato ordine, ch'ei fosse cercato da per tutto, per farlo morire, come s'era impegnato in parola col Principe di Tsin. Questo pericolo, a cui vedeva esposta la propria vita, lo costrinse a ritirarsi segretamente nel principato di Yen.

AVANTI L'ER. CR. 333 *Hien-ouang*.

Non passò lungo tempo, che i Principi incominciarono ad accorgersi, che i timori, loro inspirati da Sou-tsin contro la potenza de' Principi di Tsin, non erano senza fondamento. In quest'istesso anno, quello d'Ouei si vidde obbligato a cedergli la città di Yn-tçin (1), e

331

(1) Questa è la città d'Hoa-yn-hien, situata nel distretto di Si-ngan-fou nella provincia del Chen-si. *Editore*.

due anni dopo, fu anche violentato ad abbandonargli due altre città.

AVANTI L'ER. CR. 329 *Hien-ouang*.

La facilità, con cui il Principe d'Ouei condiſceſe ad accordare al Principe di Tſin tutto ciò, che queſt'ultimo chiedeva, fece credere al medeſimo, che l'occaſione foſſe opportuna, per dichiarargli formalmente la guerra. Spedì egli adunque un'armata nelle di lui terre, la quale gli tolſe le città di Fen-yn (1), e di Pi-chi (2), e diſtruſſe quella di Tſiao-tching, ch'era ſituata alla parte del Nord-eſt, e trenta *ly* in diſtanza da Chen-tcheou nella provincia dell'Ho-nan.

328

Nell'anno ſeguente, gli tolſe ancora Pou-yang (3); dopo di che, gli accordò la pace. Ma a fine d'allontanare ogni ſoſpetto, ch'egli aveſſe avuto diſegno di diſtruggere gli altri Principi, come ſi diceva pubblicamente, gli reſtituì queſt'ultima città, e tutto il paeſe da eſſa dipendente, che conſiſteva in quindici *hien*, ovvero città del terz'ordine, le quali però poteva facilmente ripigliare, quando gli foſſe piacciuto.

327

Le perdite fatte dal Principe d'Ouei furono ad eſſo altrettanto più ſenſibili, quanto ch'era-

(1) *Fen-yn*, è oggigiorno Yong-ho-hien, città poſta nel diſtretto di Ping-yang-fou.

(2) *Pi-chi*, oggi Ho-tſin-hien, nel diſtretto di Ping-yang-fou.

(3) *Pou-yang*, è Pou-tcheou nel diſtretto di Ping-yang-fou. *Editore*.

erano cagionate da' conſigli d'uno de' ſuoi proprj ſudditi, che il Principe di Tſin aveva attirato nella ſua Corte, e fatto ſuo Miniſtro. Tchang-y (tal è il nome di queſto Miniſtro) era ancora al ſervizio del Principe d'Ouei, allorchè Sou-tſin andò a proporgli la lega. Tchang-y aveva diſapprovato quel progetto a ſegno, che maltrattò con parole Sou-tſin in preſenza del ſuo ſteſſo padrone; ma la rivalità, e l'inimicizia, che animava il Principe d'Ouei contro quello di Tſin, ſuperò tutte le ragioni addotte da Tchang-y. Queſto, credendoſi diſprezzato, ſi appigliò al partito d'abbandonare il ſervizio del ſuo legittimo Principe, ed andò ad offrirſi a quello di Tſin, di lui nemico.

AVANTI L'ER. CR. 327 *Hien-ouang.*

Il Principe di Tſin accolſe tanto più corteſemente Tchang-y, quanto che queſto fu il primo, che gli diede l'avviſo della lega, che ſi macchinava contro di lui. Lo ammiſe ſubito nel ſuo conſiglio; ed un meſe dopo, lo dichiarò ſuo Primo Miniſtro. Sotto il Miniſtero di Tcang-y, il Principe d'Ouei perdette tante piazze; e per di lui conſiglio fu ancora a queſto Principe reſtituita Kiou-ou. Tchang-y, fingendo d'aver abbandonati gl'intereſſi del Principe di Tſin, andò dipoi a preſentarſi al ſuo padrone legittimo, il quale, per una cecità incomprenſibile, gli reſtituì la ſua confidenza, e lo fece capo del ſuo conſiglio.

Queſto perfido ſuddito, in vece d'eſſere

riconoſcente alla bontà del ſuo Sovrano, le
AVANTI L'ER.CR. tradiva ſegretamente. Coll'idea, che tutti gli
326 altri Principi ſi doveſſero ſottomettere a quel-
Hien-ouang. lo di Tſin, ſe il Principe d'Ouei ne aveſſe
loro dato l'eſempio, nulla traſcurò per im-
pegnarverlo; ed avendo conoſciuto, che tutti
i ſuoi tentativi riuſcivano inutili, fece ſegre-
325 tamente ſapere al Principe di Tſin la riſolu-
zione del ſuo padrone, conſigliandolo a ſpe-
dire delle truppe nelle terre d'Ouei, le qua-
li tolſero a queſto Principe anche il paeſe di
Chen (1).

Sou-tſin ſi trovava in quel tempo nella
324 Corte Ye-ouang, Principe di Yen, che lo
aveva fatto ſuo Primo Miniſtro, e lo ricol-
mava continuamente d'onori. Queſto filoſo-
fo, i di cui diſcorſi altro non reſpiravano
che il buon ordine, e la virtù, ſi ſentì col-
pito dalla bellezza della moglie d'uno de'
principali Signori della Corte; ed avendo tro-
vata la maniera di farſi amare, abusò della
bontà, ch'ella aveva per lui.

Sou-tſin, dopo una tale temerità, conobbe
aſſai chiaramente, che ſe l'affare ſi foſſe pub-
blicato, il marito diſonorato non gli avrebbe
perdonato giammai; talchè pensò a metterſi in
ſicuro, e diede ad intendere a Ye-ouang, ch'egli
avrebbe potuto preſtargli importanti ſervizj,
ſe

(1) Chen-tcheou nel diſtretto d'Ho-nan-fou, nella provincia dell'Ho-nan. *Editore.*

ſe lo aveſſe ſpedito alla Corte del Principe di Tſi. Ye-ouang, il quale aveva qualche motivo d'eſſer poco contento di lui, non ſi fece molto pregare, per accordargli la permiſſione di partire. AVANTI L'ER.CR. 324 *Hien-ouang*.

Il Principe di Tſi, a cui Sou-tſin fece intendere, che andava a cercare un aſilo ne' di lui ſtati, perocchè quello di Yen voleva farlo morire, gli diede una caſa, ed un impiego, colla ſperanza d'eſſere in appreſſo ajutato da' di lui conſigli, per renderſi padrone del principato di Yen, che gli era molto commodo; ma la coſa non ſi poteva così facilmente eſeguire. Il Principe di Yen, ſebbene meno potente di quello di Tſi, era tanto ſavio, e vigilante, che non ſi laſciava facilmente ſorprendere.

Due anni dopo, morì l'Imperadore HIEN-OUANG, nel quaranteſimo-ottavo anno del ſuo regno, ſe pure gli anni d'un Imperadore, che non lo è ſtato ſe non di nome, poſſono meritare il titolo di regno. Chin-tſing-ouang, ſuo figlio, fu il ſuo ſucceſſore. 321

CHIN-TSING-OUANG.

I Principi dell'impero, conoſcendo, che quello di Tſin ſi metteva di giorno in giorno ſempre maggiormente in iſtato di dar loro la legge, e che ſe aveſſero più differito a 310

AVANTI L'ER.CR. 320 *Chin-tsing-ouang.*

contrabilanciare la di lui potenza sarebbero infallibilmente rimasti oppressi, si volsero nuovamente al progetto fatto da Sou-tsin. Formarono tra loro una lega, in cui entrarono i Principi di Tchou, di Tchao, d'Ouei, d'Han, e di Yen; e posero in piedi una formidabile armata, colla quale andarono a porre l'assedio davanti Han-kou, ch'era una piazza fortissima, la presa della quale apriva loro la strada agli stati di Tsin.

318

Il Principe di Tsin, che conosceva l'importanza di questa piazza, volò a soccorrerla. Il di lui arrivo pose gli alleati in una così grande costernazione, che al primo attacco, si diedero tutti alla fuga, e si dispersero, abbandonando a' vincitori il loro campo, ed il loro bagaglio.

317

Il Principe di Tsin, persuaso, che quello d'Han era l'autore di questa lega, entrò l'anno seguente nelle di lui terre; ma le trovò difese da un numeroso esercito comandato da Seou, e da Chin-tcha, due Uffiziali, che si avevano acquistata la più gran riputazione. In fatti, questi due valorosi Generali, vedendosi superiori al loro nemico, non dubitavano, che non fosse loro riuscito di batterlo; ma che può il numero de' soldati, ed il valore de' Capitani, quando il timore già predomina negli animi? Al primo assalto tutto cedè all'armata di Tsin, la quale, profittando della con-

confusione, nè dando alcun quartiere a quelle truppe impaurite, ne ammazzò più d'otto mila, e fece prigionieri di guerra i loro Generali. Questa disfatta produsse una somma costernazione fra i Principi confederati. AVANTI L'ER.CR. 316 *Chin-tsing-ouang.*

Tchang-y prese quest'occasione, per sollecitar nuovamente il Principe d'Ouei, suo padrone, a sottometterſi a quello di Tsin. Ei glie ne fece conoscere l'indispensabile necessità, rappresentandogli, che sarebbe obbligato a dividere le sue forze, le quali ascendevano, al più, a trecento mila uomini, per difendere le proprie frontiere. Gli pose sotto gli occhi la disunione, che sarebbe infallibilmente insorta fra i cofederati, nel qual caso, rimanendo egli senza appoggio, il Principe di Tsin, ch'era padrone delle montagne, e conseguentemente de' baluardi de' di lui stati, gli avrebbe tolte tante città, quante aveſſe volute assediarne; e ch'era miglior consiglio conservarle con un prudente, e volontario omaggio, mettendole sotto la di lui potente protezione, che vederſele togliere per dritto di conquista, e rovinare con una guerra, che avrebbe posti in desolazione tutti i suoi popoli. Fece, in una parola, così vive premure a questo Principe, e gli addusse così forti ragioni, che lo determinò finalmente a sottometterſi. Presa tal risoluzione, questo perfido suddito, per timore, che qualch'altro non distruggesse

il

AVANTI L'ER. CR. 316 *Chin-tsing-ouang.*

il ſuo lavoro, ſi fece nominare plenipotenziario preſſo il Principe di Tſin, per dar l'ultima mano al ſuo tradimento. Il Principe di Tſin lo ricompensò con ſomma liberalità, e gli accordò un titolo, che lo rendeva ſuperiore a tutti i Grandi della ſua Corte.

Nell'iſteſſo tempo, i popoli di Pa, e di Chou ſi facevano una ſanguinoſa guerra nel Ssè-tchuen. Dopo diverſi combattimenti, ſenza che veruno de' due partiti aveſſe riportato vantaggio, non volendo veruno de' due popoli cedere all'altro, mandarono tutti e due a chieder ſoccorſo al Principe di Tſin.

Queſto Principe ſi vidde in un grand'imbarazzo riguardo al partito, a cui doveva appigliarſi. Si trovava egli allora in guerra col Principe d'Han; e non avrebbe voluto perdere l'occaſione di renderſi padrone del paeſe di Pa, e di Chou. Sse-ma-tsou era d'opinione, che s'incominciaſſe dall'impoſſeſſarſi di queſto paeſe, e che ſi differiſſe la guerra d'Han. Tchang-y pretendeva, per lo contrario, ch' era neceſſario proſeguir la guerra anche con più vigore di prima; e ſoſteneva il ſuo ſentimento con queſte ragioni.

„ Nello ſtato, in cui ſi trovano gli affari „ dell'impero (diſs' egli al Re di Tſin), di „ qual potenza dovete voi temere? Il Prin- „ cipe d'Ouei vi ſi è ſottopoſto, e quello „ di Tchou è in pace con voi. Non vi ſi è

„ mai

„ mai offerta una più favorevole occaſione, „ per portare la guerra nel paeſe de' tre fiu- „ mi, King-choui, Ouei-choui, e Lo-ho, e „ per impoſſeſſarvi delle città di Sin-tching, „ e di Y-yang. Non v'è coſa oramai, che „ poſſa impedirvi d'entrare nelle terre dei „ TCHEOU, di rendervi padrone delle nove „ urne del gran Yu, e di coſtringere l'iſteſſo „ CHIN-TSING-OUANG a ricevere le voſtre „ leggi. Ecco, o Principe, il gran diſegno, „ che deve preſentemente occuparvi, in pre- „ ferenza di qualunque altro.

AVANTI L'ER. CR. 316 *Chin-tſing-ouang.*

„ Si dice ordinariamente, che *le diſpute* „ *degli Uffiziali de' Tribunali ſi aggirano in-* „ *torno all' ambizione, e quelle de' mercanti in-* „ *torno all' intereſſe*. I tre fiumi, e le terre „ occupate tuttavia da' Principi della dinaſtia „ dei TCHEOU devono eſſere i voſtri Tribu- „ nali, ed i voſtri mercati. Vorreſte voi „ piuttoſto andare ad azzardare la voſtra ri- „ putazione contro i Barbari? Ciò ſarebbe, „ ſecondo me, un allontanarvi dal nobil pro- „ getto, che dovete concepire. "

„ Nò; (riſpoſe Ssè-ma-tſou) non è giun- „ to ancor il tempo di penſarvi. *Io ho udito* „ *dire, che un Principe, il quale vuole arric-* „ *chire i ſuoi ſtati, deve travagliare ad eſten-* „ *derne i confini: che quello, che brama d' aver* „ *buone truppe, deve invigilare, che il popolo* „ *ſi moltiplichi, e ſi arricchiſca; e ſe ha l' am-*

„ *bizio-*

AVANTI L'ER.CR. 316 *Chin-tsing-ouang.*

„ *bizione di regnare, deve perfezionarsi sempre* „ *più nella pratica della virtù.* Quando vi „ riuscirà di riunire in voi stesso queste tre „ cose, allora potrete formare le più alte „ intraprese.

„ Ma, Principe, il vostro paese non ha „ ancora bastante estensione, ed i vostri popo- „ li non sono abbastanza ricchi; è necessario „ adunque provvedere a questi due difetti. „ Le turbolenze, che sono insorte ne' paesi „ di Pa, e di Chou, mi richiamano alla me- „ moria i tempi di Kiè, e di Cheou-sin. Se „ voi vi spedite delle truppe, queste, a gui- „ sa de' lupi, che si gettano sopra un greg- „ ge, s'impadroniranno del loro paese: voi „ v'ingrandirete considerabilmente; e spoglian- „ do que' popoli, arricchirete i vostri. Un al- „ tro vantaggio, ch'io vi ritrovo, si è, che „ questa conquista renderebbe anche più ag- „ guerriti i vostri soldati.

„ Dilatando voi da quella parte i confini „ de' vostri stati, l'impero farà meno atten- „ zione alla potenza, che aquisterete con que- „ ste nuove conquiste; perocchè, qualora ne „ riportaste tutte le ricchezze del mare Oc- „ cidentale, non eccitereste la cupidigia d'al- „ cuno. Se, all'opposto, volgerete le vostre „ forze contra il Principe d'Han, e gli fare- „ te la guerra, per distruggere consecutiva- „ mente l'Imperadore, macchierete la vostra

„ ripu-

„ riputazione. Per mezzo della forza, vi ren-
„ derete effettivamente padrone dell' impero ;
„ ma non avendone il cuore de' popoli, qual
„ vantaggio ſperate voi di ricavarne? E' in
„ voſtra mano lo ſcegliere qual più vi piace
„ de' due partiti ; ma, Principe, io ho cre-
„ duto dovervi dare un conſiglio dettato dal-
„ lo zelo. "

AVANTI L'ER. CR. 316 *Chin-tſing-ouang.*

Il parere di Ssè-ma-tsou prevalſe ; ed il Principe fece nuove leve di truppe, e ſi poſe in marcia, alla teſta d'un potente eſercito, per queſta ſpedizione. In meno di due meſi, ei ſi trovò padrone di tutto il paeſe di Pa, e di Chou. Queſta conquiſta aumentò conſiderabilmente la ſua potenza, e le ſue ricchezze ; e lo confermò maggiormente nel diſegno, che gli ſuggeriva la ſua ambizione.

In queſt' epoca iſteſſa, accadde una coſa molto ſingolare nel priacipato di Yen. Tsè-chi, Primo Miniſtro del Principe Kouai-kong, figlio del ſavio Y-kong, ch'era morto due anni prima, aveva un'eſtrema paſſione di regnare, e ſi figurò di poter impegnare Kouai-kong a cedergli i ſuoi ſtati. Per riuſcirvi, ſi ſervì del Miniſtero di Sou-tai, fratello del filoſofo Sou-tſi, che aveva un libero acceſſo preſſo del Principe, e gli diede in moglie ſua figlia.

Sou-tai fu ſpedito alla Corte del Principe di Tſi, per trattarvi qualche affare. Al ſuo ritor-

AVANTI L'ER. CR. 316 *Chin-tsing-ouang.*

ritorno, Kouai-kong gli domandò, se quel Principe poteva aspirare alla dignità di *Pa?* „ Ei non può pretendervi (rispose Sou-tai), „ perchè non ha fiducia ne' suoi Ministri. " Kouai-kong, ch'era un Principe di buon carattere, ma d'uno spirito assai limitato, credette di non poter meglio fare che rimettere tutti gli affari nelle mani di Tsè-chi.

Alcuni giorni dopo, Lou-mao-cheou, partigiano di Tsè-chi, nel discorrere col Principe, gli disse: „ L'antico Imperadore Yao „ non si rese così celebre se non perchè asso- „ ciò Chun all'impero. Se voi faceste lo „ stesso, riguardo a Tsè-chi, ch'è vostro Mi- „ nistro, come Chun lo era di Yao; la po- „ sterità vi metterebbe nell'istesso rango con „ questo grand'Imperadore. Yu voleva anche „ farlo riguardo a Pè-y; e s'egli non „ avesse travagliato, come fece, per dare lo „ scolo alle acque, che inondavano l'impero, „ non avrebbe oggi una così gran riputazione.

„ Voi avete un figlio, che potrebbe essere „ vostro successore; Yao, e Chun ne aveva- „ no anch'essi. Un Principe savio, come voi „ lo siete, meriterebbe d'essere riguardato dal- „ la posterità come un altro Yao, e Tsè-chi „ come un altro Chun. " Kouai-kong, cedendo alla lusinga di poter esser posto in parallelo con quelli antichi Imperadori, prese, senza bilanciare, il sigillo del suo principato,

lo

lo portò a Tsè-chi, e rinunziò in di lui favore la Corona.

AVANTI L'ER. CR. 315; *Chin-tsing-ouang*.

Nell' anno ſeguente, morì l' Imperadore CHIN-TSING-OUANG, dopo aver regnato per il tratto di ſei anni. Nan-ouang, ſuo figlio, ed ultimo Imperadore della dinaſtia dei TCHEOU, gli ſuccedette.

NAN-OUANG.

314

Il Principe di Tſin non ebbe sì toſto aſſicurate le ſue nuove conquiſte di Pa, e di Chou, che incominciò a penſare ſeriamente ad eſeguire il gran diſegno, che aveva formato, ſopra l' impero; e poſe in piedi, a tal riguardo, tre gran corpi d' armata. Il primo d' eſſi ſi reſe padrone di venti-cinque piazze nel paeſe di Y-KIU: il ſecondo entrò nel paeſe d' Ouei, e ne ſmembrò tutto il dipartimento di Kiou-ou; ed il terzo ſi poſe in marcia contro il Principe d' Han, battè le di lui truppe in Ngan-men, e lo coſtrinſe a domandare la pace, che gli fu accordata ſotto la condizione, che daſſe in oſtaggio il ſuo figlio primogenito, ed erede della ſua corona.

Frattanto il Principe ereditario di Yen, che aveva avuto il diſpiacere di veder paſſare i ſuoi ſtati in mani ſtraniere, ſi ribellò contro Tsè-chi, e fu ſeguito dalla maggior parte de' Grandi. Il Principe di Tſi ſi offerſe

anch'

AVANTI L'ER. CR. 314 *Nan-ouang.*

anch'esso d'ajutarlo; onde egli, con questo soccorso, radunò un'armata molto considerabile per formarne due divisioni, dell'una delle quali diede il comando a Pei-pi, per opporlo a Tsè-chi; e si riservò quello dell'altra.

Pei-pi non stette lungo tempo senza incontrare Tsè-chi, da cui fu battuto. Tsè-chi vittorioso gli fece fare offerte così vantaggiose, che lo impegnò ad abbandonare il servizio del Principe ereditario, ed a volgere contro il Principe istesso le truppe che aveva sotto il suo comando, le quali obbligò a seguire la sua fortuna.

Il Principe ereditario, malgrado questa mancanza, si sostenne in campagna contro Tsè-chi. Si combattè per lo spazio di più mesi con un furore incredibile. Vi perì un numero infinito di soldati, senza che la bilancia pendesse in favore d'alcuno de' due partiti. Il Principe di Tsi, che voleva decidere la contesa, spedì un'armata, sotto la condotta di Tchang-tsè, a drittura alla capitale di Yen. Gli abitanti di questa città, atterriti, all'avvicinarsi di quest'armata, s'impadronirono della persona di Tsè-chi, e lo consegnarono al Principe di Tsi, il quale, per dar un esempio, che inspirasse terrore a' sudditi ambiziosi, lo fece tagliare a pezzi sotto gli occhi di tutto il popolo; e privò di vita Kouai-kong, che aveva commessa la viltà di deseredare suo figlio, e di rinun-

nunziare la corona, per porla ſulla teſta d'un perfido Miniſtro.

AVANTI L'ER. CR. 314 *Nan-ouang*

Dopo queſta ſpedizione, il Principe di Tſi ritornò ſolo alla ſua Corte, avendo laſciata la ſua armata nel principato di Yen. Ei domandò a Mong-tsè, ſe farebbe bene di profittare di quell'occaſione, per impadronirſi degli ſtati di Yen. „ Se il popolo n'è contento (riſpoſe Mong-tsè), profittatene; ſe non „ lo è, abbandonate l'impreſa.

„ Avendo ſaputo, che i Principi vicini ſi „ diſponevano a ſoccorrere So-yen, volle anche udire, ciò che ne penſava Mong-tsè. „ Ho udito dire (queſto riſpoſe), che „ Tching-tang, ſebbene padrone ſolamente di „ ſettanta *ly* di paeſe, ſi era, ciò non oſtante, aperta una ſtrada al Trono dell'impero. Ma non ho mai udito dire, che un „ Principe, padrone di mille *ly* di paeſe, aveſſe motivo di temere. Il principato di Tſi „ è ſempre ſtato uno de' più potenti; ciò non „ oſtante, oggigiorno, che queſta potenza s'è „ infinitamente accreſciuta, ſe il Principe, „ che lo governa, non ſiegue le regole della „ giuſtizia, e non ſi applica alla virtù, la pace lo fugge, e la guerra lo circonda.

„ Principe, ſe ſiete ben conſigliato, rimanderete liberi immediatamente que' vecchi, e que' giovini, che ritenete per forza, „ e vi riſerverete ſolamente, per indennizzarvi

AVANTI L'ER.CR. 314 Nan-ouang.

„ delle ſpeſe fatte in occaſione della guerra, „ una parte delle ricchezze, che avete tra- „ ſportate da Yen. Finalmente, dopo aver „ conſultati i Grandi di queſto principato, ri- „ ſtabilirete il loro Principe, ſe così ad eſſi „ piace. Ecco il vero mezzo di dar fine alla „ guerra: " Il Principe di Tſi non potè de- terminarſi a ſeguire queſto conſiglio; ma po- co tempo dopo, fu obbligato a riconoſcere quanto eſſo era ſavio. I popoli di Yen, non- vedendo ritornare il loro Principe, preſero le armi, e ſi ribellarono. Il Principe di Tſi, vergognandoſi di non aver dato orecchio al conſiglio di Mong-tsè, volle ſcuſarſi coll'eſem- pio di Tcheou-kong, il quale era ſtato in- gannato da ſuo fratello Koan-chou, che ave- va fatto Governatore del paeſe di Chang, e che s'era ribellato.

„ I Savj d'allora (riſpoſe Mong-tsè) com- „ mettevano degli errori, e ſapevano correg- „ gerſi; ma quelli de' noſtri tempi ne com- „ mettono, non ſe ne correggono, e ſovente „ anche ſe ne gloriano. "

Le guerre continue, dalle quali l'impero era agitato da così lungo tempo, facevano molto torto alla di lui ſana dottrina. Yang-tchou, e Me-ti, profittando del diſordine, ſpandeva- no da per tutto i loro pernicioſi dommi. Mong- tsè ſi opponeva, per quanto gli era poſſibi- le, a' loro progreſſi, rinnuovando le ſavie iſtru-

iſtruzioni di Yao, e di Chun, e la dottrina, che Confucio aveva inſegnata a' ſuoi diſcepopoli; ma tutti i ſuoi ſforzi riuſcivano vani.

AVANTI L'ER. CR. 314 *Nan-ouang*.

Queſto filoſofo, ſdegnato, che il Principe di Tſi non aveva dato orecchio a' ſuoi conſigli, rinunziò il ſuo impiego, e lo abbandonò, per tornarſene alla ſua patria. Col cuore penetrato dal diſpiacere, ei morì poco tempo dopo. Kong-ſun-tcheou, Ouan-tchang, ed alcuni altri ſuoi diſcepoli raccolſero la di lui dottrina in un' opera compoſta di dieci capitoli (1).

(1) L'iſteſſo filoſofo Meng-tsè, diſcepolo di Tsè-ſsè, nipote di Confucio, ſi tratteneva un giorno con Suen-kong, Principe di Tſi, che incominciò a regnare 455 anni avanti G. C. Queſto Principe, gli diſſe: „ Il par„ co d'Ouen-ouang aveva ſettanta *ly* in quadro d'eſten„ ſione, ne convenite voi? -- Così ſi crede, ſecon„ do la tradizione (gli riſpoſe Meng-tsè) -- Se ciò è „ vero (ripigliò il Re), eſſo era aſſai grande. -- Il „ popolo però lo trovava troppo picciolo (diſſe „ Meng-tsè) -- Come ciò (ſoggiunſe il Re)? Il mio „ parco non ha più di quaranta *ly*, ed il mio popo„ lo lo trova anche troppo vaſto. -- Principe (ripi„ gliò il Filoſofo), il parco d' Ouen-ouang aveva „ ſettanta *ly* d'eſtenſione, ed i di lui ſudditi lo trova„ vano troppo picciolo, perchè eſſo era ad eſſi comune „ col loro Principe; e vi andavano a foraggiare, a „ tagliare legna, a prendere la caccia. La prima volta, „ che ho poſto il piede ne' voſtri ſtati, mi ſono infor„ mato delle principali voſtre leggi per oſſervarle. „ Ho ſaputo, che fra il Kiao, ed il Koan, v'era „ un parco di quaranta *ly* di circuito, e che, ſe qual„ cuno

AVANTI L'ER. CR. 317 *Nan-ouang.*

Nel ſecondo anno del regno di NAN-OUANG, il Principe di Tſin aveva formato il diſegno di portar la guerra negli ſtati di Tſi; ma temeva, che quello di Tchou profittaſſe della ſua aſſenza, per invadere il ſuo proprio paeſe. A fine d'impedirlo, ſi determinò a formare un'alleanza con lui, e gli ſpedì, a tal riguardo, Tchang-y, il quale gli fece queſta propoſizione.

„ Io ho ordine dal mio padrone d'offrirvi „ il paeſe di Chang-yu, il quale ha ſei-cento „ *ly* d'eſtenſione, e la di lui figlia, per eſſer „ poſta nel numero delle voſtre concubine, ſe „ volete chiudere le voſtre fortezze, e rompe- „ re la lega, che avete, col Principe di Tſi. „

Il Principe di Tchou ſi laſciò abbagliare da tali offerte. Tutti i Grandi della ſua Corte ſe ne congratularono; il ſolo Tchin-tchen ne mormorò manifeſtamente. Il Principe attonito, fu ſul punto di ſdegnarſi contro di lui; volle, ciò non oſtante, ſapere le ragioni, che gli facevano diſapprovare quell'apparente vantaggio.

„ Non

„ cuno aveſſe penſato d'ammazzarvi un cervo, ſareb- „ be ſtato punito colla ſteſſa ſeverità come ſe aveſſe „ ucciſo un uomo. Da ciò ho compreſo, che queſto „ era come un gran foſſato ſcavato in mezzo del vo- „ ſtro regno, ed una rete teſa a'voſtri ſudditi. E' adun- „ que coſa ſtraordinaria, ch' eſſi lo trovino trop- „ po grande? " Meng-tsè, Leang-hoei-ouang, Cap. *Tchang-kiu-hia. Editore.*

„ Non vedete o Principe (gli riſpoſe Tchin-
„ tchen), che queſta non è ſe non una ſcal-
„ tra politica del Principe di Tſin? Una vol-
„ ta, che vi ſepariate dal Principe di Tſi,
„ reſterete ſolo, ed eſpoſto alla diſcrezione del
„ voſtro nemico; all'oppoſto, uniti inſieme,
„ egli vi teme. L'offerta, che vi fa, di ſei-
„ cento *ly* di paeſe non è che una luſinga, ed
„ una rete, che vi tende. Ei non ve l'avrà
„ così preſto ceduto, che penſerà alla maniera
„ di ripigliarlo; o piuttoſto, ei ſa, che ſarà
„ padrone di rientrarvi, quando lo crederà
„ opportuno. Vuole ancora tirarvi addoſſo
„ l'inimicizia del Principe di Tſi, ed impe-
„ gnarvi a diſtruggervi l'un l'altro. "

AVANTI L'ER. CR. *Nan-ouang*.

Il Principe di Tchou, illuminato da queſto conſiglio, ſeppe diſſimulare. Ei accettò il paeſe di Chang-yu, ruppe l'amicizia col Principe di Tſi, e rimandò Tchang-y, con uno de' ſuoi Uffiziali, per rattificare la ſua nuova alleanza col Principe di Tſin.

Queſt' inviato penetrò le intenzioni del Principe di Tchou in maniera, che prima di arrivare in Hien-yang ſi laſciò cadere a bella poſta dal carro, e ſotto preteſto d'eſſerſi pericoloſamente ferito, vi ſi trattenne per tre meſi, ſenza andare alla Corte del ſuo Principe a rendergli conto dell'eſito del trattato.

Il Principe di Tchou, che ne fu informato, credette che Tchang-y differiva così lun-

AVANTI L'ER.CR. 313 *Nan-ouang.*

gamente, perchè s'imaginava, ch'egli non voleſſe rompere l'amicizia del Principe di Tſi; e così perſuaſo, ſpedì Song-y ad aſſicuraſi del Principe di Song, ed ad impegnarlo ad inſultare quello di Tſi.

Il Principe di Tſi ne fu così offeſo, che ſenza conſultare nè il ſuo onore, nè i ſuoi intereſſi, ſi offrì, in una maniera umiliante, a ſervire il Principe di Tſin, e ſi collegò con lui. Queſta nuova fece ceſſare la finta malattia di Tchang-y. Egli ſi portò a trovare l'Uffiziale del Principe di Tchou, e gli domandò, perchè non aveva ancora preſo poſſeſſo del paeſe, che gli era ſtato offerto. Queſto gli riſpoſe, ch'eſſendo cangiate le circoſtanze, non era più tempo: che Hoei-ouen-ouang non voleva più cederglielo; e che egli poteva riportarne la riſpoſta al ſuo padrone.

Il Principe di Tchou, vedendoſi ſchernito, entrò in uno ſdegno terribile; e diede ordine, che ſi adunaſſero ſul fatto le ſue truppe, e ſi teneſſero pronte a marciare contro il Principe di Tſin. Allora Tchin-tchuen gli diſſe: "Prin-
„ cipe voi vedete, che i miei ſoſpetti ſono
„ troppo giuſtificati; ma poichè il male è già
„ fatto, quando noi doveſſimo cedere al Prin-
„ cipe di Tſin una delle noſtre migliori piaz-
„ ze, non ci reſta altro partito da prendere
„ che quello d'unirci con lui per far la guer-
„ ra al Principe di Tſi. Se ci inimichiamo il
„ Prin-

„ Principe di Tſin, ci inimicheremo, nel tem-
„ po medeſimo, tutti gli altri Principi, e per-
„ deremo infallibilmente più di quello, che
„ ſaremmo preſentemente nel caſo di cedergli.

AVANTI L'ER. CR. 313 *Nan-ouang.*

Lo ſdegno d'Hoei-ouang era troppo grande, perchè egli daſſe orecchio a' conſigli; onde non volle udir parlare d'alcuna alleanza col Principe di Tſin, e fece partire una potente armata ſotto il comando di Kiu-kai, ch'era miglior cortigiano che Generale.

Il Principe di Tſin, che aveva preveduto queſto traſporto del Principe di Tchou, aveva ordinato, che le ſue truppe ſi teneſſero pronte a marciare ſotto il comando di Tchang-tchang, Capitano d'una grande eſperienza. Appena l'armata di Tchou fu entrata nel territorio di Tſin, che incontrò il nemico in Tan-yang (1). Kiu-kai, la di cui armata era ſuperiore di numero a quella di Tchang-tchang, volendo acquiſtarſi nome, preſe la riſoluzione di dar battaglia. Tchang-tchang, il quale ſapeva, che le truppe di Tchou non erano delle migliori, e che quelle da eſſo comandate, erano accoſtumate a vincere, non la ricusò. Eſſa fu data con più reſiſtenza, ed oſtinazione di quello che Tchang-tchang ſi foſſe aſpettato. Egli la guadagnò, fece prigioniero Kiu-kai, ma vi ſi ſparſe molto ſangue. Si contarono più di

312

(1) Kouè-tcheou di King-tcheou nell'Hou-kouang. *Editore.*

ottanta-mila uomini reſtati morti ſul campo.

AVANTI L'ER. CR. 312 *Nan-ouang.*

Tchang-tchang, profittando della ſua vittoria, non ſi trattenne ad inſeguire i fuggitivi. Senza dar tempo alle ſue truppe di ripoſarſi, andò a porre l'aſſedio davanti Han-tchong, che ſtrinſe vivamente, e gli riuſcì di prendere prima ch' eſſa foſſe ſoccorſa. Le truppe di Tchou, che queſto Principe aveva reclutate, e rinforzate, venivano ſotto un nuovo Generale per farne levare l'aſſedio. Queſte incontrarono in Lan-tien (1) l'armata di Tſin, e la impegnarono in una ſeconda azione, nella quale furono per la ſeconda volta battute.

Queſte ſconfitte fecero inſorgere nuovi nemici contro il Principe di Tchou. Quelli d'Han, e d'Ouei entrarono nelle di lui terre alla teſta delle loro truppe; e per farneli uſcire, biſognò, che queſto Principe cedeſſe a ciaſcuno di loro una delle ſue piazze, ch'erano ad eſſi più commode. Vidde egli allora il torto, che aveva avuto di non ſeguire il conſiglio di Tchin-tchen; talchè più ad altro non pensò che a fare la pace ſotto le condizioni, che il Principe di Tſin volle accordargli.

Nel tempo di queſte turbolenze, i partigiani dell' erede del principato di Yen travagliarono così efficacemente in di lui favore, che lo

(1) Lan-tien-hien di Si-ngan-fou nella provincia del Chen-ſi. *Editore*.

lo fecero rientrare nel patrimonio de' ſuoi antenati, ſotto il nome di Tchao-ouang. Egli incominciò il ſuo regno dal prendere il lutto per ſuo padre, e ſi applicò dipoi a procurare al ſuo popolo tutto il ſollievo, che dipendeva da lui. Queſto Principe, indrizzandoſi a Ko-ouè, gli raccomandò di cercargli un buon Miniſtro. A tal domanda, Ko-ouè gli citò il tratto d' un Principe, il quale, avendo udito parlare di un cavallo, che poteva fare mille *ly* di ſtrada in un giorno, volle averlo a qualunque coſto; talchè conſegnò mille *taels* nelle mani d' uno de' ſuoi Uffiziali, coll' ordine d' andarlo a comprare; ma per diſgrazia, queſto, al ſuo arrivo, trovò, che il cavallo era morto. L' Uffiziale afflitto, e temendo, che il ſuo padrone non ſoſpettaſſe, ch' egli non aveſſe adempita la ſua commiſſione, pensò, per dargliene una prova, di comprare gli oſſi di quel cavallo, i quali pagò cinque cento *taels*, e glie li portò. Il Principe credendo ch' ei voleſſe beffarſi di lui, ſi ſdegnò talmente, che voleva farlo morire ſul fatto. „ Principe (gli diſſe l' Uf-
„ fiziale, proſtrandoſi a' di lui piedi), io non ho
„ comprati queſti oſſi ad un così caro prez-
„ zo che col diſegno di procurarvi un cavallo
„ quale lo deſiderate. Se ve n'è uno nell'
„ impero, ſiate ſicuro, che vi ſarà condotto,
„ ſenza che ſia neceſſario l' andarlo a cerca-
„ re.

AVANTI L'ER. CR. 211 *Nan-ouang*.

AVANTI L'ER. CR. 211 *Nan-ouang.*

„ re. La ſola grazia, che vi domando, ſi è, „ che differiate per un anno l'effetto del vo- „ ſtro ſdegno. Se i mercanti non conducono „ quì i più be' cavalli dell' impero, voi fare- „ te allora ciò, che vorrete di me, ed io non „ avrò alcun diſpiacere di morire. " Il Prin- cipe, malgrado il ſuo ſdegno, differì di pu- nirlo, e lo fece porre in prigione.

Eſſendoſi ſparſa per tutte le parti la fa- ma, che quel Principe aveva pagati cinque-cen- to *taels* gli oſſi di un cavallo, non paſsò l'an- no ſenza che ve ne foſſero arrivati tre de' più belli, ed i ſoli che ſi trovaſſero nell' im- pero; ei n'ebbe tanta gioja, che ripoſe in libertà l'Uffiziale, e lo ricolmò di doni.

„ Principe (ſoggiunſe Ko-ouè), giacchè „ cercate un Miniſtro d'abilità, imitate queſt' „ Uffiziale, accordatemi queſta qualità: re- „ golatevi a mio riguardo, come ſe io foſſi „ un abil perſonaggio; e vedrete, che ac- „ correranno a ſervirvi gli uomini più ſavj, „ e più illuminati dell' impero. "

Il Principe ſeguì il di lui conſiglio. Gli fece fabbricare un palazzo, lo ricolmò di ric- chezze, e di onori, e volle, che foſſe riſpetta- to come un gran perſonaggio. La condotta di Tchao-ouang, riguardo al ſuo nuovo Miniſtro, non mancò di far dello ſtrepito anche fuori de' ſuoi ſtati; e ſiccome l'intereſſe è un gran- de ſtimolo alle azioni degli uomini, così un' infi-

infinità di perſonaggi abili ſi portò ad offrirgli i proprj ſervigj. Finalmente Yo-y, Miniſtro di Tſi, abbandonò il ſuo Principe, per andare a ſervire Tchao-ouang.

AVANTI L'ER.CR. 310 *Nan-ouang.*

Nell'anno ſeguente, il Principe di Tſin, il quale non perdeva di mira il ſuo gran diſegno, fece chiedere a quello di Tchou, che gli vendeſſe il paeſe di Kien, ſituato al di là delle gole d'Ou-koan, all'Eſt, e cento-ottanta *ly* in diſtanza di Chang-tcheou, di Si-ngan-ſou della provincia del Chen-ſi. Il Pricipe di Tchou, il quale cercava l'occaſione di vendicarſi di Tchang-y, gli riſpoſe, che non voleva venderlo; ma che ſe il Principe di Tſin gli aveſſe dato Tchang-y, ei glie n'avrebbe fatto un dono.

Tchang-y, ſenza eſitare, ſi offrì ad eſſere il prezzo di queſto contratto. Il Principe di Tſin gli conteſtò i ſuoi timori, riguardo al pericolo, che v'era, della di lui vita; queſto Principe temeva d'eſporlo al riſentimento del Principe di Tchou. Quel vecchio Politico, fidandoſi delle riſorſe del ſuo ſpirito, e del credito, che uno de' ſuoi amici aveva preſſo la favorita del Principe, osò andare incontro alla tempeſta.

Il Principe di Tchou fece chiudere Tchang-y in un anguſta prigione, colla riſoluzione di far di lui un' eſemplar vendetta, per il tradimento, che gli aveva fatto, fraudandolo del

pae-

AVANTI L'ER.CR. 310 *Nan-ouang.*

paese, che il Principe di Tsin gli aveva promesso. Kin-chang, amico di Tchang-y, atterrito dalle disposizioni funeste, nelle quali vedeva il suo padrone, implorò la protezione della Principessa Tching-sieou. Ei gli rappresentò le conseguenze terribili del risentimento del Principe di Tsin, il quale non avrebbe mancato di vendicar la morte d'un Ministro, per cui aveva cedute sei città, ed una delle proprie sue figlie. Questa favorita, che tremava al solo nome del Principe di Tsin, credendo già di vederlo metter tutto a ferro, ed a fuoco, non si stancò d'implorare la grazia per Tchang-y; ed il Principe di Tchou, vinto dalle di lei istanze, e lagrime, lo pose finalmente in libertà.

Tchang-y, uscito di prigione, non si scordò degl'interessi del suo padrone. Siccome ei vidde il Principe di Tchou assai ben disposto in suo favore, così gli disse: „ Quelli che finora si sono dati il pensiero di riunire i Prin„ cipi, mi sembrano simili a qualcuno di co„ loro, che intraprendessero d'unire un greg„ ge di montoni co'lupi, o colle tigri; per„ ciò non vi sono riusciti. Voi non volete „ sottomettervi al Principe di Tsin; ma al„ lorchè avrà egli sforzati i vostri vicini a „ riconoscersi suoi dipendenti, potete voi cre„ dere, che vi lascerà tranquillo? Il miglior „ partito, per mio consiglio, si è, che viviate

„ in-

„ insieme come due fratelli, e che riconoscia-
„ te lui almeno come il vostro fratello mag- AVANTI L'ER. CR. 310
„ giore. -- Io vi consento (gli rispose il Nan-
„ Principe di Tchou); e per prova della sin- ouang.
„ cerità di ciò, che vi dico, vi permetto di
„ ritornarvene. "

Tchang-y, prese la strada degli stati d'Han, dove non volle, che il suo passaggio fosse inutile al suo padrone. Si portò adunque a trovare il Principe, e gli rappresentò, ch'essendo il di lui paese ingombrato da montagne, e poco ricco di terre lavorative, ei non poteva nè far magazzini, nè mettere in piedi più di dugento mila uomini. Gli fece vedere, per lo contrario, la potenza formidabile del Principe di Tsin, il quale era in istato di far leva d'un esercito d'un millione di soldati, con cui poteva opprimerlo, che aveva esperimentato egli stesso il valore di que' corazzieri, a' quali non v'era chi potesse resistere; e che, conseguentemente, il suo vero interesse si era d'unirsi con questo Principe contro quello di Tchou, per prevenire la rovina de' proprj stati. Il Principe d'Han, colpito da queste ragioni, entrò nella lega propostagli da Tchang-y.

Tchang-y andò, dopo di ciò, a raggiungere il suo Principe, il quale fu così contento del buon esito di questi due trattati, che gli diede sei città col titolo di Principe d'Ou-

sin,

AVANTI L'ER. CR. 310 *Nan-ouang.*

ſin, e lo ſpedì agli altri Principi, per procurare di guadagnargli.

Queſt' abil Politico ſi portò primieramente alla Corte del Principe di Tſi, a cui fece vedere, che il di lui paeſe era aperto a qualunque intrapreſa del Principe di Tſin, a motivo dell'alleanza ſtata già ſtabilita fra queſto, e quello di Tchou, di cui aveva ſpoſata la figlia: che non vi era luogo di ſperare d' eſſer difeſo dal Principe d' Han, il quale era già entrato nell' iſteſſa lega: finalmente, che il ſuo padrone poteva farlo attaccare dalle truppe di Tchao, e d' Ouei; e ch' egli conoſceva eſſervi poche riſorſe contro tante forze riunite. „ Il Prin„ cipe d' Han (ſoggiunſe Tchong-y) ha ceduº „ to al mio padrone il paeſe d' Y-yang: quel„ lo d'Ouei, il paeſe d'Ho-ouai; finalmente „ quello di Tchao lo ha già poſto in poſſeſ„ ſo del paeſe d' Ho-kien; qual difficoltà po„ trebbe egli incontrare nel fare attaccare i „ voſtri ſtati dalla parte del Mezzogiorno da' „ Principi d' Han, e d' Ouei, e d' impegnare „ quello di Tchao ad impadronirſi di Po„ koan? Se ciò accadeſſe, le piazze di Lin„ tsè, e di Tſiè-mè, aperte da tutti i lati, „ potrebbero eſſe reſtare a voi, e potreſte „ luſingharvi di far teſta a tanti nemici? " Il Principe di Tſi promiſe di non prender briga con quello di Tſin, e diſſe al di lui inviato, che poteva aſſicurarnelo.

Dal

Dal principato di Tſi, Tchang-y paſsò in quello di Tchao, e ſeppe determinar queſto Principe a ſottometterſi al Principe di Tſin, ad eſempio degli altri, dicendogli, che avendo il Principe di Tſi ceduta la peſca, e le ſaline de'ſuoi ſtati al ſuo padrone, aveva, con ciò, troncate le ali, e le braccia al paeſe di Tchao. AVANTI L'ER.CR. 310 *Nan-ouang*.

L'ultimo, con cui Tchang-y terminò i ſuoi trattati, fu il Principe di Yen. Tchao-ouang, reſo timido dalle ſue paſſate diſgrazie, gli accordò tutto ciò, che volle, tanto più facilmente, quanto il Principe di Tſin non poteva penetrare ne' ſuoi ſtati ſe non dopo aver interamente ſottomeſſo il Principe di Tſi.

L'Ambaſciatore di Tſin aveva preſa con gran celerità la ſtrada di Hien-yang, allorchè ricevette per viaggio la nuova, che Hoei-ouen-ouang era morto, e che Ou-ouang, di lui figlio, aveva già preſo poſſeſſo de' di lui ſtati. Queſta nuova lo poſe ſubito in un' eſtrema coſternazione. Egli ſapeva di non eſſere amato da Ou-ouang; queſto Principe gli aveva dimoſtrata una potente avverſione. Vedeva ancora con ſuo eſtremo diſpiacere, che tal avvenimento avrebbe diſtrutto tutto il frutto de' ſuoi trattati. In fatti, i Principi non ſeppero sì toſto la morte d' Hoei-ouen-ouang, che ritirarono la parola da eſſi data, e ſi riunirono nuovamente contro il principato di Tſin.

L'in-

AVANTI L'ER. CR. 310 *Nan-ouang.*

L' Inviato fu ricevuto assai male da Ou-ouang; questo Principe aveva già dato ad altri la di lui carica di Ministro. Tchang-y fu altrettanto più sensibile a tal disgrazia, quanto che aveva egli sempre serviti i Principi di Tsin con molto zelo, ed anche a costo della propria riputazione. Vedendo, che più non poteva aspettarsi se non mortificazioni dalla parte d' Ou-ouang, presso di cui non avrebbe avuta giammai veruna considerazione, prese la risoluzione di ritornarsene nel principato d' Ouei, sua patria. Il suo Principe, malgrado le ragioni, che aveva, d' essere malcontento di lui, non solo lo ricevette con gran bontà; ma lo providde ancora d' un decente impiego. Egli però, avendo sempre il cuore pieno di dispiacere, per la disgrazia sofferta, cadde in un'estrema languidezza, la quale lo condusse al sepolcro, un anno dopo d'essere ritornato nella sua patria.

308

306

Ou-ouang, non desistendo dal gran progetto incominciato da Hoei-ouen-ouang, suo padre, spedì una numerosa armata, sotto il comando di Kan-mao, ad assediare Y-yang, città, dove il Principe d' Han teneva la residenza della sua Corte. Questo assedio fu lungo, e costò molto sangue. Sebbene Kan-mao affrettasse i lavori con molto vigore, ciò non ostante, dopo cinque mesi, ei si trovava tanto poco avanzato quanto lo era nel primo

gior-

giorno; talchè aveva fin risoluto di levare l'assedio, allorchè il Principe di Tsin, a cui importava moltissimo il riuscire nella sua prima intrapresa, fece marciare contro Y-yang tutte le migliori truppe, che gli erano restate, con un ordine preciso a Kan-mao, di prender la piazza a qualunque costo. Kan-mao, avendo avuto questo nuovo rinforzo, non mancò di raddoppiare i suoi attacchi, senza dare alcun riposo agli assediati. Finalmente resosi padrone della piazza, fece passare a fil di spada tutti quelli, che vi furono trovati colle armi alla mano. Si pretende, che il numero degli uccisi arrivasse a sessanta mila, e che la perdita dell'armata di Tsin fosse anche maggiore.

AVANTI L'ER. CR. 306 *Nan-ouang*.

Questa fu la prima, e l'ultima spedizione d'Ou-ouang. Siccome questo Principe si faceva un piacere di misurar le sue forze co' suoi Uffiziali, sfidò Yuè a provarsi chi di loro due avesse alzate da terra due urne di metallo molto pesanti. Yuè le alzò senza molto sforzarsi; ma Ou-ouang, nel voler fare lo stesso, si ruppe una vena, e morì pochi giorni dopo quest'accidente.

Ou-ouang non lasciò alcun figlio, ed i suoi fratelli entrarono in discordia fra loro. Tchao-siang-ouang, ch'era il più giovine di tutti, si trovava allora in ostaggio negli stati di Tsi. Il di lui zio materno, che lo governava, mos-

AVANTI L'ER. CR. 306 *Nan-ouang.*

so dal suo proprio interesse, seppe così bene guadagnarsi il popolo, e le truppe, che andò, alla loro testa, a far proclamare suo nipote Principe di Tsin. Ma siccome Tchao-siang-ouang era ancora troppo giovine per prender le redini del governo, così la di lui madre fu dichiarata Reggente, ed Oue-yen, fratello di questa Principessa, nominato Generale delle truppe, e Governatore di Hien-yang.

305

I fratelli di Tchao-siang-ouang, che pretendevano d'avere un dritto più legittimo alla corona, furono nondimeno costretti a riconoscerlo per loro Sovrano; ma formarono segretamente alcuni partiti, che sarebbero stati bastanti a rovinare il principato di Tsi, se gli altri Principi dell'impero avessero saputo profittarne. La cospirazione era in procinto di scoppiare, allorchè ne fu avvertito Oue-yen. Ei fece arrestare i delinquenti, e gli avrebbe puniti colla morte come ribelli, se il Principe d'Ouei non avesse interceduto per essi, ed ottenuta la grazia.

Questa impunità gl'incoraggì a continuare le loro fazioni. Oue-yen, non avendo potuto loro perdonare la recidiva, gli fece tutti morire, ed estinse la loro progenie; severità eccessiva, la quale poco mancò, che non cagionasse una sollevazione quasi generale negli stati di Tsin, che non si potè sedare se non con molta pena.

Nell'

Nel decimo anno del regno dell' Imperadore NAN-OUANG, apparve una cometa, e nel duodecimo un' altra. AVANTI L'ER. CR. 303 *Nan-ouang*.

In queſto duodecimo anno, la guerra ſi riaccese più viva che mai fra i Principi dell' impero. Quello di Tſin, in una ſola campagna, s' impadronì delle città di Pou-fan (1), di Fanling negli ſtati d' Ouei, e del paeſe d' Ouſoui, che apparteneva al Principe d' Han.

Queſti due Principi, ſdegnati, perchè quello di Tchou non gli aveva ſoccorſi come doveva in vigore del trattato d' alleanza paſſato fra loro, unirono le loro truppe con quelle di Tſi, ed entrarono, a mano armata, nelle terre di Tchou. Il Principe di Tchou, che non era in iſtato di far loro reſiſtenza, ſpedì ſuo figlio alla Corte del Principe di Tſin per chiedergli ſoccorſo; ed a fine d' aſſicurarlo della ſincerità delle ſue intenzioni, gli diede facoltà di tenerſi in oſtaggio queſto figlio medeſimo, ch' era l' erede preſuntivo della ſua Corona.

Il Principe di Tſin lo accettò, e gli mandò prontamente il richieſto ſoccorſo, che obbligò i di lui nemici a ritirarſi. Ma l' erede di Tchou, avendo ucciſo, in una riſſa, uno de' principali Uffiziali del Principe di Tſin, ſi ſalvò colla fuga negli ſtati di ſuo padre. 302

(1) Pou-tcheou di Ping-yang-fou nella provincia del Chen-ſi. *Editore*.

AVANTI L'ER. CR. 301 *Nan-oüang.*

Da queſto infelice avvenimento nacque una nuova cagione di guerra fralle due corone.

Nell'anno ſeguente, vi fu un'eccliſſe ſolare così grande, che il giorno fu cangiato in una delle notti più oſcure.

Il Principe di Tſin, ſdegnato per l'azione del Principe ereditario di Tchou, e più ſenſibile ancora alla perdita fatta del ſuo Uffiziale, collegatoſi co' Principi d'Han, d'Ouei, e di Tſi, entrò nelle di lui terre con un formidabile eſercito, battè quello di Tchou che voleva contraſtargli il paſſaggio, e ſi portò ad impadronirſi del paeſe di Tchong-kieou (1).

300

Il Principe di Tſin non ſi contentò di queſta ſola vendetta preſa contro quello di Tchou, il quale aveva già mandato il ſuo proprio figlio in oſtaggio a quello di Tſi per poter eſſere ſicuro di lui. Il Principe di Tſin, nella ſeguente campagna, fece marciare le ſue truppe ſotto gli ordini di Mi-jong, che disfece l'eſercito di Tchou comandato da King-kiuè, il quale rimaſe uccifo. Mi-jong, profittando di queſta ſua vittoria, poſe l'aſſedio davanti Siang-tching (2), la di cui guarnigione, atterrita dalla perdita dell'ultima battaglia,

(1) Gin-ping di Tchong-tchang-ſou nella provincia del Chan-tong.

(2) Siang-tching-hien di Cai-fong-ſou nella provincia dell'Ho-nan. *Editore.*

glia, si arrese quasi senza far la minima resistenza.

AVANTI L'ER.CR. 299 *Han-ouang*.

Nell'anno seguente, il Principe di Tchou, non osando più esporsi in campagna, si pose sulle difese; ma allora il Principe di Tsin, vedendo di non aver più nemici fuorchè nel recinto delle muraglie, prese l'espediente di dividere la sua armata in diversi corpi, a' quali riuscì di prendere per via d'assalto otto piazze. Questo Principe, usò lo strattagemma di fingersi stanco di tante guerre, e scrisse a quello di Tchou, per invitarlo a portarsi alla fortezza Ou-koan.

La sua lettera era concepita in questi termini: „ Allorchè ultimammo la pace insieme „ in Hoang-ki colla confidenza di veri fra- „ telli, voi mi lasciaste in ostaggio vostro „ figlio, erede de' vostri stati; e mi daste, ciò „ facendo, la più gran prova della sincerità „ delle vostre intenzioni. In appresso, questo „ istesso figlio uccide uno de' miei principali „ Uffiziali; e senza darsi la pena di farmi sa- „ pere le ragioni, vere o apparenti, che ave- „ vano potuto portarlo a tale estremità, fug- „ ge da' miei stati, per portarsi a raggiunger- „ vi. Io vi confesso, che allora, trasportato „ dallo sdegno, sono forse andato troppo oltre, „ spedendo le mie truppe sulle vostre fron- „ tiere, per vendicarmi di tal' azione.

„ Frattanto odo dire, che pensate d'unirvi

AVANTI L'ER.CR. 299 *Nan-ouang.*

„ col Principe di Tſi, e che per aſſicurare „ queſta nuova alleanza, gli avete inviato vo- „ ſtro figlio in oſtaggio. Non avreſte dovu'o „ abboccarvi piuttoſto con me ſu i noſtri „ confini, per prendere inſieme le conve- „ nienti miſure, colle quali aſſicurare la pace „ fra noi?

„ Se voi, ed io ſiamo ſempre in guerra, „ in qual maniera potremo obbligare gli altri „ Principi dell' impero a vivere in pace? „ Quello, ch' io deſidererei, ſarebbe d' abboc- „ carci inſieme nella fortezza d' Ou-koan, e „ di cementare la pace co' noſtri giuramenti. „ Aſpetto ſopra ciò la voſtra determinazione. "

Queſt' invito poſe il Principe di Tchou in un' eſtrema perpleſſità. Non ſecondandolo, temeva il riſentimento del Principe di Tſin; ma temeva, ſecondandolo, qualche tradimento dell' iſteſſo Principe. I ſuoi Grandi, che conſultò in queſta ſua irriſoluzione, gli riſpoſero quaſi unanimamente: „ Che il Principe „ di Tſin era come un lupo, e come una ti- „ gre, che non cercava ſe non di attirare „ ne' ſuoi artigli gli altri Principi dell' impe- „ ro, per divorargli. "

Alcuni partigiani della pace, nel numero de' quali ſi trovava l' iſteſſo figlio del Principe, furono nulladimeno di contraria opinione, ed Hoei-ouang ſi determinò a ſeguire il ſentimento di queſti ultimi.

Il

Il Principe di Tſin, che non aveva cercato di tirarlo al luogo indicato ſe non col fine d' aſſicurarſi della di lui perſona, ſi guardò di trovarviſi. Mandò uno de' ſuoi Uffiziali, il quale, prendendo il di lui nome, ed la di lui dignità, poſe alcune partite di truppe in imboſcata, ed andò ad incontrare il Principe. Queſt' Uffiziale lo fece prigioniero, e lo conduſſe in Hien-yang, dove Tchao-ſiang-ouang, lo ricevette non in qualità di Principe, ma di ſuddito. Il Principe di Tſin voleva, che il ſuo prigioniero gli aveſſe ceduto il paeſe d'Ou (1). Ma quello di Tchou, già troppo irritato della di lui perfidia, ne rigettò con fierezza la propoſizione. AVANTI L'ER.CR. 299 *Han-ouang*.

Allorchè giunſe la nuova della prigionia del Principe di Tchou alla Corte di Tſi, molti de' primarj Uffiziali erano d' opinione, che ſi arreſtaſſe ancora il di lui figlio, il quale ſi trovava quivi in oſtaggio, e ſi profittaſſe da tal' occaſione per acquiſtare il paeſe d' Hoai (2). Il Miniſtro di Tſi, irritato oltremodo dalla baſſezza di tal conſiglio, fece paſſare nell' animo del ſuo padrone lo ſdegno, ond' egli era acceſo. Queſto Principe diede ordine, che ſi riconduceſſe onorevolmente l' erede di Tcheou negli ſtati del padre, in aſſenza del quale, fu

(1) Ou-chan-hien di Kiong-tcheou-fou del Sse-tchuen.

(2) Hoai-ngan del Kiang-nan. *Editore*.

AVANTI L'ER. CR. 299 *Han-ouang.*

dichiarato Reggente, ſotto il nome di King-ſiang-ouang.

Il Principe di Tſi temeva, che quello di Tſin diſapprovaſſe ciò, ch'egli aveva operato in favore dell'erede di Tchou; ma allorchè vidde, che gli chiedeva Tien-ouen, per farlo ſuo Miniſtro, tutti i timori ceſſarono.

Tien-ouen era un ſavio, che aveva delle cognizioni molto eſteſe in ciò, che riguarda la ſcienza del governo; talchè la riputazione, che aveva da per tutto acquiſtata, fece naſcere nel Principe di Tſin il deſiderio d'averlo per ſuo Primo Miniſtro. Ma appena Tien-ouen era entrato in poſſeſſo di tal impiego, che alcuni invidioſi, avendo concepita una ſomma geloſia del merito di queſto ſtraniero, lo accuſarono d'avere più a cuore gl'intereſſi di Tſi di quelli di Tſin: che dimoſtrava in tutta la ſua condotta di non cercare ſe non far di acquiſtare una ſuperiorità d'aſcendente alla ſua patria; e che ſe reſtava per più lungo tempo nel Miniſtero, ſi doveva temere, che cagionaſſe la rovina degli ſtati di Tſin.

Tchao-ſiang-ouang, ſenza eſaminare a fondo l'accuſa, diede ordine, che foſſe arreſtato, coll'idea di farlo morire, per timore, che ſi rendeſſe pregiudiciale a' ſuoi ſtati, entrando al ſervizio di qualche altro Principe. Tien-ouen, per liberaſi da queſt'imbarazzo, pensò di ricorrere alla Principeſſa, che godeva della buona

gra-

grazia del Principe. Queſta favorita non volle aſſumere l'impegno d'intercedere in di lui favore che ſotto la condizione, che le foſſe dato in dono un abito di volpe bianca, ch' egli aveva; ma Tſien-ouen lo aveva già dato al ſuo padrone. Per ſua buona ſorte, uno de' ſuoi amici, avendo trovato la maniera di levarlo dalla guardaroba del Principe, lo portò alla Principeſſa, la quale, replicando le iſtanze, ottenne la libertà di Tien-ouen, e la permiſſione, ch'egli poteſſe tornarſene in Tſi. AVANTI L'ER.CR. 299 *Nan-quang.*

Appena ei ſi era partito, che il Principe ſi pentì d'averlo rimandato; onde gli ſpedì della gente dietro. Tien-ouen, che temeva queſto pentimento del Principe, era marciato con gran celerità, e già arrivato ad una fortezza, dove paſsò una parte della notte in una mortale inquietudine. 298

Siccome queſta fortezza ſerviva di chiave agli ſtati di Tſin, così era proibito, che vi ſi apriſſero le porte prima che aveſſe cantato il gallo, ſenza un ordine eſpreſſo della Corte. Tien-ouen vi aveva un amico, il quale, informato da lui dell' imbarazzo, in cui ſi trovava, promiſe di fargliele aprire preciſamente ſulla meza-notte. L'amico ſuddetto ſapeva contraffar così bene il canto del gallo, che queſti iſteſſi animali vi reſtavano ingannati. Egli, nell' ora convenuta, incominciò a cantare; e tutti i galli della fortezza, e delle vicinanze gli riſpoſe-

ro

AVANTI L'ER.CR. 298 *Han-ouang.*

ro replicatamente. Quelli, ch'erano incaricati della guardia delle porte, ſi alzarono in fretta, e mezzi ſvegliati, per andare ad aprirle. Tſien-ouen non mancò di profittarne, ed eſſendo uſcito con tutta preſtezza, ſi allontanò dagli ſtati di Tſin. Egli fu debitore a queſt' aſtuzia della ſua ſalvezza; erano appena paſſate due ore da che era partito, quando giunſe il corriere, che aveva l'ordine d'arreſtarlo. Queſto, avendo ſaputo, che Tien-ouen doveva eſſere già fuori delle frontiere, tornò indietro, per recare l'avviſo della di lui evaſione al ſuo Signore.

Tien-ouen non potè ſcordarſi de' cattivi trattamenti, che aveva ricevuti dal Principe di Tſin, onde ſi determinò a prenderne qualche vendetta. Il Principe di Tſi, che faceva di lui una grande ſtima, ne fu molto ſenſibile, e lo ricevè con diſtinzione. L'iſteſſa ragione, per la quale il Principe di Tſin aveva voluto farlo morire, fece riſolvere quello di Tſi a ſceglierlo per ſuo Primo Miniſtro.

In queſta medeſima epoca, i Grandi del principato di Tchou ſi appigliarono al partito di far ſapere a Tchao-ſiang-ouang, che la di lui perfidia non gli avrebbe mai obbligati a cedere in verun articolo. Queſto Principe, irritato oltremodo dalla loro arroganza, e fierezza, diede ordine, che sfilaſſero ſubito le ſue truppe verſo gli ſtati di Tchou, alle qua-

quali riuscì d'impadronirsi d' undici piazze.

AVANTI L'ER. CR. 298 *Nan-ouang.*

Tien-ouen, che stava aspettando l'occasione di vendicarsi, profittò abilmente del pretesto di queste conquiste, per isvegliare le inquietudini nell'animo degli altri Principi. Seppe impegnare quello di Tsi, suo padrone, a formare una lega con quelli d'Han, e d'Ouei, ed a dichiarare la guerra a quello di Tsin.

Tchao-siang-ouang, senza nulla dimostrarsi intimorito da questa nuova confederazione, si affrettò a riunire tutte le sue forze, per opporsi a qualunque loro intrapresa. I due eserciti s'incontrarono in vicinanza d'Han-kou, dove vennero alle mani. La battaglia fu molto sanguinosa, e l'armata di Tsin talmente maltrattata, che questo Principe, malgrado la fiducia, che aveva nella sua gran potenza, incominciò a temere per i suoi stati; tanto più, che i Principi collegati, per consiglio di Tien-ouen, profittando della loro vittoria, presero d'assalto Han-kou, e si disponevano ad innoltrarsi maggiormente nel di lui paese.

297

Il Principe di Tsin, ch'era accostumato a vincere, fu molto imbarazzato per liberarsi da questo passo; egli s'era fin determinato a cedere a' confederati una parte dell'Ho-tong, e chieder loro la pace. Ma il suo Ministro Leou-hoan, e Kong-tsè-chi, de' quali volle udire il parere, gli risposero concordemente: „ Che se faceva la pace, se ne sarebbe pentito;

AVANTI L'ER.CR. 297 *Han-ouang*.

„ to; perocchè avrebbe avuto il diſpiacere
„ d'aver abbandonata a' nemici una parte dell'
„ Ho-tong, nel momento forſe, in cui erano
„ eſſi in procinto di ritirarſi da ſe ſteſſi. Si
„ ſarebbe egualmente pentito di non aver fat-
„ ta la pace, ſe queſti Principi, divenuti pa-
„ droni d'Han-chou, ne aveſſero anche voluto
„ la capitale; perocchè non v'era chi aveſſe
„ potuto impedirnegli; e che ſe la prendeva-
„ no, allora ſi avrebbe egualmente avuto il
„ rincreſcimento di non averla ſalvata, ſagri-
„ ficando le piazze, che il loro Principe ave-
„ va intenzione di loro abbandonare. "

Tchao-ſiang-ouang, ſenza riſpondere, diede ordine a Kong-tsè-chi di portarſi preſſo i Principi confederati, e di regolare con eſſi le condizioni della pace.

Allorchè giunſe il Plenipotenziario di Tſin, Tien-ouen era lontano; egli contrattava nel principato di Tchou, una provviſione di grani, per continuare la guerra. I Principi gli ſpedirono un corriere, che lo fece ritornare con tutta celerità al campo degli alleati.

Il deſiderio, che il Principe di Tſin avevà di ultimare la pace, gli fece chiudere gli occhi ſopra due articoli, che potevano ritardarne la conchiuſione. Il primo ſi era, che i Principi doveſſero ritenerſi Han-kou; ed il ſecondo, che il Principe di Tchou foſſe poſto

in

in libertà, e rimandato onorevolmente ne' ſuoi ſtati. Un altro articolo ancora concerneva lo ſmembramento dell' Ho-tong, propoſto dalla parte del Principe di Tſin. Sotto queſte condizioni, la pace fu ſottoſcritta, e le armate ſi ritirarono. Intanto Tchao-ſiang-ouang non volle rimandare il Principe di Tchou; lo che gli alienò talmente gli altri Principi dell' impero, che non vi fu, dopo quel tempo, chi voleſſe fidarſi della di lui parola. AVANTI L'ER. CR. 297 *Han-ouang*.

Il Principe di Tchou, vedendo, che quello di Tſin eludeva, riguardo a lui, l'articolo ſtabilito nel trattato di pace, e che non voleva conſentire a rendergli la libertà, ſi traveſtì, e profittando d'un' occaſione, ſi dileguò in un tratto. Ma eſſendo ſtata dal Principe di Tſin ſpedita gente, per inſeguirlo, fu egli raggiunto, e condotto in dietro. Il diſpiacere, che ne concepì, abbreviò i di lui giorni; talchè morì poco tempo dopo. Tchao-ſiang-ouang gli fece aſſai più onore dopo morte di quello che durante la di lui vita. Ordinò, che foſſe condotto con gran pompa negli ſtati di Tchou, dove fu ricevuto dal Principe Reggente, e da' Grandi che gli fecero magnifiche eſequie. 296

Il Principe di Tſin, non ſapendo a che attribuire i ſiniſtri ſucceſſi, che aveva avuti contro i Principi confederati di Tſi, d'Han, e d'Ouei, credette, che derivaſſero dalla man- 295

can-

AVANTI L'ER.CR.

canza d'un buon Miniſtro. Fece adunque tutte le poſſibili diligenze, per trovarne uno, che lo ajutaſſe a riparare le ſue perdite, ed a cancellare la macchia fatta al ſuo onore. Gli fu preſentato Oue-gen, che aveva molta riputazione, ma ch'era molto amante del ſuo ripoſo. Tchao-ſiang-ouang lo sforzò quaſi ad accettare il poſto di Miniſtro, che gli offriva.

295 *Han-ouang.*

294

Oue-gen, dopo aver preſa cognizione dello ſtato, e delle forze di Tſin, pensò a' mezzi di riparare le perdite fatte nell'ultima guerra. Nel primo anno, egli non preſe che la città di Hiai ſopra il Principe d'Ouei; ma nel ſecondo, diede il comando generale delle truppe di Tſin a Pè-ki, Capitano eſperimentato, di cui conoſceva l'abilità, ed il valore; e lo inviò contro la formidabile armata de' Principi d'Han, e d'Ouei, che avevano riunite tutte le loro forze. Queſt'Uffiziale tagliò a pezzi i nemici, ammazzò loro dugento-quaranta mila uomini, e fece prigioniero il loro Generale, che poco tempo dopo, morì delle ſue ferite. Queſta disfatta riduſſe i due Principi alla neceſſità di chiedere la pace, che Tchao-ſiang-ouang non volle loro accordare che ſotto la condizione, che i medeſimi doveſſero cedergli cinque delle loro piazze.

293

Dopo queſta pace, Oue-gen non credette, che ſi doveſſe sì toſto incominciare nuo-

nuovamente la guerra; onde volle laſciare a' popoli il tempo di reſpirare; e ne profittò, per prepararſi ad una campagna anche più glorioſa, che aveva intenzione di fare da ſe ſteſſo. AVANTI L'ER. CR. 293 *Nan-ouang.*

Nel vigeſimo-quinto anno del regno dell' Imperadore NAN-OUANG, ei ſi poſe alla teſta dell'armata, ed entrò negli ſtati d'Ouei, e d'Han. Obbligò il primo a cedere al Principe di Tſin tutto ciò, ch'egli poſſedeva nell' Ho-tong, vale a dire, quattro-cento *ly* di paeſe. Il ſecondo fu coſtretto ad abbandonargli il paeſe d'Ou-ſoui di circa dugento *ly* d'eſtenſione. Dopo tale ſpedizione, Ouegen reſtituì a Pè-ki il comando dell'armata; e queſto Generale, nella campagna ſeguente, preſe ſeſſant'una città al Principe d'Ouei. 290

Tchao-ſiang-ouang ambiva di prendere il titolo d'Imperadore, e ſotto queſto nome, d'invadere tutto l'impero. Tante conquiſte non gli permiſero, che ne differiſſe più lungamente l'eſecuzione. Non v'era allora che il Principe di Tſi, il quale poteſſe contraſtarglielo. Tchao-ſiang-ouang diviſe, di ſua propria autorità, tutta la Cina in due parti, delle quali volle chiamare l'una *impero d'Oriente*, e l'altra *impero d'Occidente*. Preſe, dopo di ciò, con gran magnificenza, il titolo d'Imperadore d'Occidente; e ſpedì uno de' più gran Signori della ſua Corte al Principe di Tſi, per invitar- 288

tarlo a prendere coll'istessa solennità quello
VVANTI L'ER.CR. d'Imperadore d'Oriente.

288 *Nan-ouang.* Allorchè Sou-tai glie ne fece la proposizione da parte del suo padrone, questo Principe credette, che ciò fosse un semplice scherzo, e si pose a ridere. Prese egli, ciò non ostante, due giorni dopo, ma senza cerimonie, il fastoso titolo d'Imperadore d'Oriente, unicamente per farsi beffe del Principe di Tsin;

287 perocchè nell'istessa maniera lo lasciò. Tchao-siang-ouang, vergognandosi del falso passo, che aveva fatto, rinunziò anche egli il suo titolo imaginario. Ma spedì un'armata nel paese di Tchao, la quale s'impadronì di Keng-yang (1); ed un altra contro il Principe d'Ouei, che gli tolse Tsin-yuen (2), due piazze molto importanti, che lo rendevano, per così dire, padrone dell'Ho-nui. Il Principe d'Ouei non potè ottenere la pace che cedendogli ancora Ngan-y.

286 Dall'altra parte, il Principe di Tsi, vedendo, che Tchao-siang-ouang diveniva di giorno in giorno sempre più potente, a motivo delle nuove conquiste, si pose alla testa delle sue truppe, e si lanciò sopra il principato di Song, dove sparse talmente il terrore, che tutto

(1) Yu-tse-hien di Tai-yuen-fou della provincia del Chan-si.

(2) Nel territorio d'Hoai-king-fou nella provincia dell'Ho-nan. *Editore.*

tutto il popolo si diede alla fuga, abbandonando le sue case, ed i suoi beni per mettersi in sicurezza. AVANTI L'ER. CR. 286

Il soldato, non meno atterrito, non osò fare la minima resistenza: tutte le città aprirono le loro porte; ed il Principe di Song fu costretto ad abbandonare anch'egli i suoi stati, ed a ritirarsi nel paese d'Ouen (1), dove poco tempo dopo morì, senza lasciare alcuna posterità. In tal guisa, finì il principato di Song, che fu incorporato con quello di Tsi. *Nan-ouang*.

Min-ouang, Principe di Tsi, superbo di questa conquista, avendo saputo, nel ritorno che fece ne' suoi stati, che il Principe di Tsin aveva fatte premure a' Principi di Tchou, di Tchao, d'Han, e di Ouei, per formare una lega contro di lui; e che i due primi avevano già data la loro parola, divise le sue truppe in tre corpi, che spedì negli stati di Tchou, d'Han, di Tchao, e d'Ouei, e s'impadronì delle terre Imperiali; dopo di che, volle farsi riconoscere Imperadore, e padrone Sovrano della Cina. 285

Quest'ultimo passo gli costò molto caro. Tchao-ouang, Principe di Yen, ne fu così sdegnato, che voleva, senza differire, dichiargli la guerra, ed entrare a mano armata ne' di lui stati. Ei lo avrebbe sicuramente fatto,

(1) Ouen-hien d'Oui-king-fou nella provincia dell'Ho-nan. *Editore*.

AVANTI L'ER.CR. 285 *Nan-ouang.*

se Yo-y, suo Ministro, non gli avesse rappresentato, ch'essendo il Principe di Tsi divenuto troppo potente, bisognava necessariamente andar di concerto co' Principi di Tchou, di Tchao, d'Ouei, e d' Han, i quali erano in guerra con lui, e ch'egli si comprometteva di fargli entrare in quella lega; e che allora gli sarebbe facile vincerlo. Yo-y riuscì così felicemente nel suo trattato, che i Principi collegati lo dichiararono Generalissimo di tutte le loro truppe.

284

Yo-y, senza perder tempo, radunò la più numerosa armata, che fosse stata fino allora veduta. Il Principe di Tsi non si lasciò atterrire, e comparve da eroe alla testa delle sue truppe, per sostenere il passo, che aveva già fatto. Incontrò l'armata de' Principi alleati in Tsi-si, territorio di Tching-tcheou-fou del Chantong, e si determinò ad attaccarla.

Yo-y, che vi s'era portato per gastigar la soverchia di lui temerità, non aveva intenzione di dare indietro; onde si incominciò la battaglia, che durò quasi per tutto il giorno, finattanto che, essendo stato disordinato il corpo comandato dall'istesso Principe di Tsi, più non vi fu nella di lui armata che una rotta generale. Yo-y, facendo allora avanzare delle truppe fresche, queste diedero l'ultima mano alla sua disfatta, che fu delle più complete.

Il Generale Yo-y, invecchiato nel mestiero delle

delle armi, giudicò, che le truppe di Tsin, e d'Han gli fossero inutili, onde le licenziò. Divise poi quelle d'Ouei dal corpo dell'armata, e le spedì a sottomettere il paese di Song, di cui Min-ouang s'era già reso padrone. Distaccò quindi quella di Tchao, con ordine d'andare ad impadronirsi del paese di Hokien (1); ed egli, alla testa delle truppe di Yen, si pose ad inseguire Min-ouang, e lo incalzò con tanto vigore, che lo costrinse ad abbandonare i proprj stati.

AVANTI L'ER. CR. 284 *Nan-ouang.*

Questo Generale entrò vittorioso in Lintsè (2), capitale degli stati di Tsi, e s'impadronì de' tesori, delle gemme, e de' mobili più preziosi di Min-ouang, che mandò a presentare a Tchao-ouang, Principe di Yen, suo padrone. Questo Principe, dopo avergli ricevuti, si portò in persona all'armata, per congratularsi con Yo-y de' suoi glorioſi successi; a cui per riconoscenza de' servigj prestatigli, diede il titolo di Principe di Chang-kouè.

Il Principe di Tchou, che non aveva voluto entrare nella lega contro Min-ouang, all'udire la catastrofe di questo Principe, gl'inviò il suo Generale Nao-tchi, con alcune partite di truppe, per ajutarlo a ristabilire i suoi affari. Min-ouang, nel primo abboccamento, che

(1) Ho-kien-fou nella provincia del Pè-tchè-li.

(2) Lin-tsè-hien di Tsing-tcheou-fou della provincia del Chan-tong. *Editore*.

AVANTI L'ER. CR. 284 *Nan-ouang.*

ebbe, con Nao-tchi, gli dichiarò, che lo averebbe ſcelto per ſuo Primo Miniſtro; ma queſto, a cui una ſmiſurata ambizione aveva fatto credere facilmente di poter dividere col Principe di Yen gli ſtati di Tſi, s'impadronì della perſona dell'infelice Principe, e gli fece aprire una vena, per lo che queſto perdette il ſangue, e la vita.

Yo-y, avendo inteſo, che nella città d'Hoa-y v'era un Savio, chiamato Ouang-chou, apprezzato da tutti, il quale aveva fedelmente ſervito Min-ouang, di cui era ſuddito, fece bloccare queſta città, per trenta *ly* all'intorno, proibendo, ſotto le più rigoroſe pene, ad ogni ſoldato d'entrarvi ſenza ſuo ordine. Deputò quindi uno de' ſuoi Uffiziali ad Ouang-chou, per pregarlo a portarſi preſſo di lui. Ouang-chou ricusò d'uſcire, malgrado le minacce delle più grandi diſgrazie, che ſarebpero accadute alla città, ſe egli diſubbidiva. Queſto Savio riſpoſe: „ Un ſuddito fedele non „ deve ſervire due padroni, nè una donna „ forte due mariti. Giacchè non poſſo eſſer „ più del Principe di Tſi, ho riſoluto di na„ ſcondermi in un deſerto. Avrei io la baſ„ ſezza di darmi ad un altro ne' di lui propri „ ſtati? E non è meglio abandonare la vita, „ che commettere un' azione indegna d' un „ uomo d' onore? " Dopo queſte poche parole, ſi ritirò in un luogo ſegregato, e s'impiccò.

Yo-y

Yo-y fu ſenſibile alla morte d' Ouang-chou; ed affinchè i popoli di Tſi foſſero teſtimoni dell' omaggio, ch' egli rendeva alla di lui virtù, gli fece fare magnifici funerali. Una delle principali cure di Yo-y ſi era, di guadagnarſi la benevolenza de' popoli ne' paeſi nuovamente conquiſtati. Da per tutto, ei gli ſoccorreva, per quanto gli era poſſibile; e puniva ſeveramente i ſoldati, che cagionavano il minimo danno. Moderava i tributi, e le comandate; riceveva con diſtinzione le perſone d'abilità, ſi portava ſempre con eſſe come foſſe ſtato loro eguale, e le lodava pubblicamente per farle riſpettare. Una così ſavia condotta gli acquiſtò tanta riputazione, e gli guadagnò talmente il cuore di tutti i ſudditi di Tſi, che in meno di ſei meſi, più di ſettanta città, nelle quali le truppe di Yen non erano ancora penetrate, ſi portarono a ſottomettergliſi da loro medeſime.

AVANTI L'ER. CR. 284 *Nan-ouang.*

Nao-tchi, vedendo, che il Generale Yo-y non faceva alcun caſo della di lui perſona, ſi trattenne ſempre nella città, dove aveva fatto morire Min-ouang. Ei procurava ſegretamente di farſi un partito, che ricuopriva ſotto il nome di Siang-ouang, figlio di Min-ouang, che aveva in ſuo potere.

Siang-ouang, agitato continuamente dal timore, che Nao-tchi penſaſſe a privarlo di vita, cercava qualche maniera di ſalvarſi dalle

283

di lui mani. Ei la trovò finalmente, ed andò a celarsi nella casa d'un Mandarino, chiamato Ki. Siang-ouang univa coi vantaggi della sua figura le attrattive d'un umore il più allegro; talchè toccò il cuore della figlia del suo ospite, che prese per questo Principe la più forte inclinazione. Siccome era ella incaricata di somministragli il bisognevole, così ebbe l'occasione d'ispirargli, colle sue attenzioni, i sentimenti appassionati, che aveva per lui. L'amore fece loro superare tutti i riguardi, talchè la giovinetta divenne incinta.

AVANTI A'ER.CR. 283 *Nan-ouang.*

Ella non celò il suo stato a sua madre, che non mostrò alcun dispiacere, colla speranza d'una gran fortuna; le raccomandò solamente d'osservare con diligenza gli andamenti del Principe, e d'invigilare, ch'egli non fuggisse.

Nel medesimo tempo, Ouang-sun-kia, che aveva sempre seguito Min-ouang, vedendo, che tutti si lamentavano di Nao-tchi, e ch'erano irritati contro di lui, si pose a gridare per quanto gli fu possibile nelle strade: „ Il per-„ fido Nao-tchi ha fatto morire il nostro Prin-„ cipe Min-ouang, niuno lo ignora; chi vuo-„ le unirsi con me, per punirlo d'un così ne-„ ro delitto? „

A questi gridi, quattro, o cinque-cento persone si radunano tumultuariamente. Egli si avanza, alla loro testa, contro Nao-tchi, lo pren-

prende, e lo fa tagliare a pezzi dal popolo nelle pubbliche ſtrade. „ Ciò non baſta (dice „ loro); Min-ouang ha laſciato un figlio nel- „ la perſona di Siang-ouang, biſogna ricono- „ ſcerlo per voſtro legittimo Principe. “ Siang-ouang, informato di tutto ciò che accadeva, temeva tuttavia, che quella foſſe un'inſidia, e continuava a tenerſi celato. Ciò non oſtante, riaſſicurato, ſi laſciò finalmente vedere, e fu proclamato Principe di Tſi da tutti gli abitanti della città di Kiu (1).

AVANTI L'ER. CR. 283 *Nan-ouang*.

Di tutti gli ſtati conſiderabili di Tſi più non reſtavano, che due città, aſſai lontane l'una dall'altra, le quali riconoſceſſero ancora i Principi di Tſi, vale a dire, Kiu, e Tſiè-mè (2). Yo-y, il quale conoſceva di quanta importanza foſſe l'impadronirſi di queſt' ultima piazza, l'aſſediava da lungo tempo con tutte le ſue forze, ſenza poterla ridurre. 279

Dopo più d'un anno d'aſſedio, il valoroſo Governatore, che la difendeva, fu ucciſo ſulla breccia. Queſta morte diede ſperanza a Yo-y di venirne a capo: onde fece intimare alla guarnigione d'aprir le porte, coll' offrire la più onorevole capitolazione. Ma que' coraggioſi cittadini erano riſoluti piuttoſto di

(1) Kiu-tcheou di Tſing-tcheou nella provincia del Chan-tong.

(2) Sſiè-mè-hien di Lai-tcheou-fou nell'iſteſſa provincia. *Editore*.

morire, che arrenderſi. Dopo la perdita del loro Governatore, eſſi avevano ſcelto, per rimpiazzarlo, Tien-tan, ſemplice ſoldato, che aveva date molte prove di valore, e d'abilità. Queſto nuovo Generale rigettò la propoſizione di Yo-y, e ſi poſe in iſtato di difendersi anche più vigoroſamente di quello, che aveva fatto il ſuo predeceſſore.

AVANTI L'ER.CR. 279 *Nan-ouang.*

Yo-y, avendo evidentemente conoſciuto di doverla fare con gente riſoluta, preſe l'eſpediente di cangiare l'aſſedio in blocco. Ritirò adunque il ſuo campo in diſtanza di nove, o dieci *ly* dalla città; e ſi fermò, per lo ſpazio d'altri tre interi anni, davanti queſta piazza, ſenza che la guarnigione aveſſe mai dato il minimo ſegno di volerſi ſottomettere. Un cortigiano del Principe di Yen, oſſervando la viva inquietudine, in cui Yo-y ſi trovava, a motivo della ſoverchia lunghezza dell'aſſedio, e geloſo nell'iſteſſo tempo della gloria, che queſto Generale ſi aveva già acquiſtata, profittò di queſt'occaſione, per rendere ſoſpetta la lui condotta preſſo del Principe, coll'inſinuargli, che Yo-y aveva certamente formato il diſegno di ſervirſi delle di lui truppe, per iſtabilire ſe ſteſſo Principe di Tſi.

Il Principe di Yen, nel di cui animo sì fatta accuſa ſuſcitò un eſtremo diſpiacere, diſſimulò da principio; ma dopo eſſer paſſato qualche tempo, diede ordine, che ſi preparaſſe una

una magnifica festa, alla quale volle, che interveniſſero tutti i Grandi, e tutti gli Uffiziali della ſua Corte. Dopo che fù terminato il banchetto, volgendoſi a quello, che aveva accuſato il Generale Yo-y, gli parlò in queſta forma. AVANTI L'ER.CR. 279 *Nan-ouang*.

„ Gli antichi Principi non deſideravano
„ giammai le terre degli altri; e tutta la lo-
„ ro più gran premura ſi era d'avere preſſo
„ la loro perſona perſonaggi ſavj, ed illumi-
„ nati, a' quali ſolevano fare grandi onori,
„ a fine d' eſſere da eſſi ajutati a ben gover-
„ nare i loro ſtati. Se ſi dava il caſo, che
„ non ne aveſſero alcuno, i popoli allora era-
„ no malcontenti, e ſempre diſpoſti ad ecci-
„ tare turbolenze. Ne abbiamo pure un eſem-
„ pio davanti gli occhi nella perſona di Min-
„ ouang.

„ Allorchè ſono io prevenuto al luminoſo
„ rango, che tuttavia ſtò occupando, il più
„ grande, e l'unico mio penſiero ſi è ſtato quel-
„ lo di procurarmi perſone fornite di talenti,
„ di cognizioni, e di virtù. Aſſiſtito dalla
„ voſtra fedeltà, e da'voſtri ſervizj, ſono ve-
„ nuto felicemente a capo d' acquiſtare nuo-
„ vamente gli ſtati già poſſeduti da' miei glo-
„ rioſi antenati. Ma ſe ci è riuſcito di veder-
„ ci un' altra volta padroni di quelli di Tſi,
„ biſogna attribuire il buon eſito di queſta im-
„ preſa al ſolo Generale Yo-y. Mercè la

„ di

AVANTI L'ER. CR. 279 Nan-euang.

„ di lui abilità e valore, ſiamo noi vendicati
„ dell'ingiuria, che Min-ouang ci aveva fatta;
„ perocchè riconoſciamo la conquiſta di Tſi
„ dalla di lui ſaviezza, e coraggio; tal-
„ mente che queſti ſtati dovrebbero, per giu-
„ ſtizia, appartenere a lui, non già a noi, che
„ nulla vi abbiamo contribuito del noſtro.
„ Quale adunque può eſſere la cagione, che vi
„ muove a parlar male d'un gran perſonag-
„ gio ſuo pari? Un uomo del voſtro caratte-
„ re ha il cuore troppo corrotto, ed è inde-
„ gno di vivere." Il Principe, per queſto ſo-
lo delitto, lo fece morire; dopo di che, ſpedì uno de' ſuoi Miniſtri a Yo-y con lettere patenti, che ſtabilivano queſto Generale Principe di Tſi.

Yo-y, perſuaſo, che il ſuo padrone voleſſe eſperimentare di qual tempra era il ſuo cuore, dopo aver lette queſte lettere, le reſtituì al Miniſtro, che le aveva recate; e ſcriſſe direttamente al Principe, per aſſicurarlo della ſua fedeltà. Ei ricusò coſtantemente il poſto, a cui il ſuo padrone voleva innalzarlo. Una così modeſta condotta gli fece moltiſſimo onore, e lo reſe degno della ſtima di tutto l'impero; talchè più non ſi trovò in avvenire chi aveſſe oſato parlare in di lui ſvantaggio.

In queſto tempo, finì di vivere Tchao-ouang, Principe di Yen. Hoei-ouang, ſuo figlio, e ſuo ſucceſſore al principato, non aveva nè l'iſteſ-

l'istessa stima, nè l'istesso affetto per Yo-y; e siccome i Cortigiani sogliono ordinariamente studiare le inclinazioni del Principe, per secondarle, così quelli d'Hoei-ouang, ch'erano anche nemici di Yo-y, non mancarono di profittare di tale scoperta, per renderlo sospetto. Questo giovine Principe, sfornito d'esperienza, richiamò ben presto alla Corte Yo-y, per obbligarlo a render conto della sua condotta; e spedì, in di lui vece, Ki-kiè a prendere il comando delle truppe. AVANTI L'ER. CR. 279 *Nan-ouang*.

Yo-y, il quale sapeva benissimo quali erano i sentimenti, che Hoei-ouang aveva per lui, temette con ragione d'esporsi a qualche grave pericolo, se fosse andato a mettersi nelle di lui mani; onde, dopo aver rimesso il comando dell'esercito al nuovo Generale Ki-kiè, si appigliò al partito di ritirarsi negli stati di Tchao.

Allorchè ne giunse la notizia all'orecchio di Tien-tan, questo fece fare in Tsiè-mè delle straordinarie allegrezze, assicurando la guarnigione, che per essa non v'era più ragion di temere, e che fra poco avrebbe veduto il nemico ritirarsi dall'assedio. Accadde, in fatti, un notabilissimo cangiamento nell'armata di Yen. Subito dopo la partenza del loro Generale Yo-y, gli Uffiziali, ed i soldati incominciarono a dimostrarsi malcontenti: un grosso numero si diede alla deserzione: le guardie più

non

AVANTI L'ER.CR. 279 *Nan-ouang.*

non si facevano che con una somma trascuraggine; nè v'era, fra essi, chi non avesse desiderato di vedere il nuovo Generale urtare in qualche scoglio. Ciò, in fatti, non mancò d'accadere, per uno strattagemma assai singolare, e bizzarro imaginato da Tien-tan.

Scelse egli più di mille bovi, e gli ricuoprì di pelli rosse, in forma di dragoni. Fece dipoi attaccare alle corna de' medesimi de' piccioli pugnali, e delle torce coperte di pece alle code; dopo di che, avendoli divisi in tante partite, diede ordine a cinque mila de' suoi migliori soldati, che, col favore della notte, gli avessero condotti nel campo nemico. Giunti, che vi furono, i conduttori appiccarono il fuoco alle torce; ed i bovi entrarono in tale furore, che dandosi a correre impetuosamente per tutte le parti, sparsero il disordine, e lo spavento da per tutto. I nemici atterriti fuggivano senza saper dove, per salvarsi da quei falsi dragoni, da essi riguardati come altrettanti mostri; ed i cinque mila soldati, profittando allora di quella estrema confusione, ne fecero un orribil macello, uccisero il nemico Generale Ki-kiè, e dissiparono interamente la di lui armata, la di cui ritirata pose finalmente in libertà gli abitanti di Tsiè-mè.

La fama di questa vittoria fu ben presto seguita da un invito da parte di Tien-tan,

con

con cui egli esortava tutti i fedeli sudditi del regno di Tsi, ad andare ad unirsi con lui. Più di settanta città presero nel tempo istesso le armi, fecero man bassa sopra le truppe di Yen; e dopo essersi radunate tutte in corpo d'armata, andarono a presentarsi a Siang-ouang. Questo Principe, che durante tutto questo tempo, non era mai uscito dalla città di Kiu, fu condotto in trionfo in Lin-tsè, capitale de' suoi stati, dove ei condusse seco la figlia del Mandarino Ki, che prese allora in moglie, e fece dichiarare Regina. Volendo dipoi ricompensare i servizj resigli da Tien-tan, lo nominò Generale delle sue truppe. AVANTI L'ER.CR. 279 *Nan-ouang*.

La città di Ti restava ancora nelle mani de' nemici. Questa piazza era troppo importante per esser trascurata; onde nell' istesso giorno, in cui Siang-ouang diede il comando delle sue truppe a Tien-tan, gli ordinò d'andare a farne l'assedio. Lou-tchong-lien, da esso incontrato per istrada, gli disse, che dubitava molto, ch'egli avesse potuto venire a capo di quell'impresa. Tal dubbio punse vivamente Tien-tan, e gli parve ingiurioso, dopo la liberazione di Tsiè-mè, ed il ristabilimento del suo Principe, ch'era stato tutto opera sua. Frattanto questo Generale intraprese l'assedio di Ti; ma dopo essersi fermato per più di tre mesi davanti la piazza, non si vedeva più avanzato di quello, che lo era il pri-

AVANTI L'ER. CR. 279 *Nan-ouang.*

primo giorno; talchè incominciò a dubitare egli ſteſſo del buon eſito della ſua intrapreſa. Richiamandoſi allora alla memoria ciò, che Lou-tchong-lien gli aveva detto, ſe lo fece venire davanti, per domandargliene la ſpiegazione.

„ All'aſſedio di Tſiè-mè (gli riſpoſe Lou-
„ tchong-lien), voi cercavate d'acquiſtarvi ri-
„ putazione, e di ſagrificarvi in ſervizio del-
„ lo ſtato; talchè v'eſponevate allora a' pe-
„ ricoli, ed a' colpi, come il minimo de' vo-
„ ſtri ſoldati; e la guarnigione, animata dal
„ voſtro eſempio, faceva prodigj di valore.
„ E' dovuto adunque neceſſariamente riuſcirvi
„ di ſcacciare il nemico, e di riſtabilire il
„ voſtro legittimo Principe.

„ Preſentemente, voi poſſedete quanto mai
„ potete deſiderare: il Sole, nel ſorgere dal
„ ſuo Oriente, vi illumina coi ſuoi lucidi
„ raggi, e ne riempie il voſtro cuore: ſiete
„ padrone di grandi ricchezze: occupate una
„ delle principali cariche dello ſtato; ed è co-
„ ſa naturale, che penſiate a goderne per lun-
„ go tempo, e che più non abbiate l'ambi-
„ zione di ſagrificar la voſtra vita in ſervizio
„ della patria. Queſte ſono le ragioni, che
„ mi hanno moſſo a dirvi, che non ſareſte
„ venuto a capo di rendervi padrone della
„ città di Ti. „

„ Voi avete dato nel ſegno (gli riſpoſe
„ Tien-

„ Tien-tan); appunto il mio esempio è quel- AVANTI L'ER.CR. 279 Nan-ouang.
„ lo, che ha resi deboli i miei soldati, ed inse-
„ gna loro a risparmiarsi, come mi risparmio
„ io stesso. Ma siate testimone di ciò, che ora
„ sono per fare. " Questo Generale fece subito pubblicare un ordine, che ciascuno si dovesse tener pronto a dare l'assalto; dopo di che, avvicinò il suo esercito alla città, si portò in persona a far la visita di tutti i lavori, fece alzare un numero di torri armate presso delle muraglie, e senza temere la grandine delle frecce, che gli assediati scoccavano sopra di lui, non abbandonò mai la trincea.

Tien-tan, dopo aver fatte tutte le opportune disposizioni, scelse i migliori, ed i più risoluti soldati, che si trovavano nella sua armata, e postosi alla loro testa, montò all'assalto, sostenuto da alcune partite d'arcieri, che aveva preventivamente collocati nelle torri, e che lanciavano continuamente dardi contro i bastioni: entrò, colla sciabla alla mano, nella città: disperse quanti gli si fecero incontro; e si rese finalmente padrone di Ti, d'onde ritornò, ricolmo di gloria, in Lin-tsè.

Tien-tan, il quale sapeva dalla sua propria esperienza quali disordini, e quali devastazioni gravissime si portano dietro le guerre, impiegava tutte le sue ricchezze, per apporvi riparo. Se mai vedeva un infelice, non poteva trattenersi dal soccorrerlo; fu più volte

offer-

AVANTI L'ER.CR. 359 *Nan-ouang.*

offervato, ſpogliarſi fin de'proprj abiti, per rivestirne i poveri. Una tal condotta, degna veramente d'un Savio, e che altro non poteva meritare che gli univerſali elogj, fu cagione, che inſorgeſſero alcuni ingiuſti ſoſpetti nell' animo del Principe Siang-ouang, il quale dubitò, che quella grande, e continua attenzione, con cui Tien-tan ſoccorreva tutti i biſognoſi, non tendeſſe che a guadagnargli la benevolenza univerſale de' popoli, per poterne ei dipoi profittare nelle occaſioni, e renderſi padrone del principato di Tſi; talchè arrivò un giorno fin a domandargli, ſe aveva veramente intenzione di ſpogliarlo de' ſuoi ſtati. Queſto virtuoſo, e valoroſo Uffiziale, ſenza riſpondergli una parola, ſi ritirò col cuore penetrato dalla triſtezza.

Un Grande della Corte, che ſi trovò preſente a tal vivacità del Principe Siang-ouang, non potè aſtenerſi dal rappreſentargli, che i di lui rimproveri erano troppo ingiuſti, facendogli toccar con mano, che tutte le attenzioni di Tien-tan erano volte unicamente ad aſſicurare al Principe il cuore del popolo, ed a mantener queſto in una dolce tranquillità, col prevenire tutti i biſogni, che aveſſero potuto qualche volta condurlo alle turbolenze. „ Far conoſcere ad un ſuddito (quindi ſog- „ giunſe queſto ſavio perſonaggio), che ſi „ hanno de' ſoſpetti intorno alla di lui fedeltà,

„ tà, è l'istesso che invitarlo a mancare a' pro- AVANTI
„ prj doveri. I servizj prestati da Tien-tan L'ER CR.
„ giustificano pur troppo la di lui condotta; 279
„ e voi, che lo avete ingiustamente oltrag- *Nan-*
„ giato, gli dovete una riparazione. *ouang.*

Il Principe Siang-ouang, colpito da queste parole, e conoscendo assai chiaramente d'avere avuto torto, prese l'espediente di far pubblicare un manifesto, il quale conteneva un minuto dettaglio di tutte le luminose azioni del Generale Tien-tan, degl'importanti servizj da esso prestati al Principe, ed a tutto il pubblico, della sincerità del di lui zelo per il ben generale, e della di lui viva premura nel porgere soccorso agl' infelici, col sagrificare a quest'uso magnanimo tutte le proprie ricchezze. Ne chiudeva finalmente l'elogio, col dire, che i sentimenti, che il suo Generale nutriva per il popolo, erano suoi proprj sentimenti; e che tutto ciò, che questo virtuoso uomo aveva fatto, lo aveva fatto unicamente, perchè conosceva l'affetto, che il Principe aveva per i proprj sudditi.

Tal manifesto dissipò interamente il dispiacere già concepito da Tien-tan, e ricolmò di gioja tutto il popolo, il quale sperava, che l'esempio di quel benefico Generale fosse imitato da' Grandi.

Allorchè Yo-y uscì dagli stati di Yen, per mettere in sicuro la propria vita, si ritirò

AVANTI L'ER.CR. 279 *Nan-ouang.*

preſſo del Principe di Tchao, il quale lo ricevette, lo aſſicurò della ſua protezione, e lo ammiſe anche nel ſuo Conſiglio.

Qualche tempo dopo, queſto Principe, non dubitando, ch' egli non conſervaſſe qualche riſentimento contro il giovine Principe di Yen, finſe, per iſcuoprire i di lui veri ſentimenti, d' avere intenzione di dichiarargli la guerra. „ Principe, (gli riſpoſe Yo-y), io ho ſem„ pre ſervito Tchao-ouang, Principe di Yen, „ coll' iſteſſa fedeltà, e zelo, con cui preſen„ temente ſervo voi ſteſſo; e ſebbene abbia già „ abbandonati i di lui ſtati, non farò giam„ mai coſa alcuna, che ſia contraria nè a' di lui „ intereſſi, nè a quelli della di lui famiglia, nè „ a' voſtri. " Il Principe non potè non lodarlo di queſta riſoluzione; e per renderſelo maggiormente affezionato, gli diede il paeſe d' Ouan-tchou a titolo di principato.

Il Principe di Tchao aveva accolto Yo-y con tanta maggior premura, quanto era più ſicuro, che queſto non avrebbe mancato d' ajutarlo co' ſuoi conſigli, e col ſuo valore contro le intrapreſe del Principe di Tſin, il quale gli toglieva in ogni campagna qualcuna delle ſue piazze.

La cauſa d'una guerra così oſtinata, fra queſti due Principi, prendeva l'origine da una pietra da ſigillare, che il Principe di Tchao aveva avuta da quello di Tchou, e che ſi di-

ceva

ceva essere d'un incomparabile pregio. Il Principe di Tsin concepì un gran desiderio di possedere tal gioja, e si offrì a dare a quello di Tchao quindici città, perchè fosse condisceso a cedergliela. AVANTI L'ER.CR. 279 *Nan-ouang*.

Questa domanda pose il Principe di Tchao in una gran perplessità; perocchè prevedeva il risentimento, che un rifiuto gli avrebbe tirato addosso dalla parte del Principe di Tsin. Confidarla a questo Principe, di cui conosceva pur troppo la poca delicatezza nel mantener la sua parola, era lo stesso ch'esporsi a perder la sua pietra preziosa, senza ottenere le città, che dovevano esserne il prezzo. Pensò di comunicare l'imbarazzo, in cui si trovava, a Lin-siang-ju, il quale s'incaricò della commissione di portarla egli stesso al Principe di Tsin. Lin-siang-ju si fece accompagnare da uno de' suoi amici, nelle mani di cui confidò la gemma, raccomandandogli di non darla se non quando egli glie lo avesse detto. Concertarono, fra loro, un certo segno, in caso che convenisse ritenerla, e riportarla al loro padrone.

Lin-siang-ju, giunto che fu alla Corte del Principe di Tsin, volle incominciare a trattare della permuta delle quindici città; ma Tchao-siang-ouang eluse la proposizione. Credendosi ei già padrone della pietra, collo assicurarsi della persona di Lin-siang-ju, lo fece guardare a vista nell'albergo, che gli era stato pre-

Ma fece ricadere tutto il ſuo riſentimento ſopra il Principe di Tchao, col dichiarargli la guerra, che ſoſtenne per il tratto di quattro anni continui con molto vigore, e gli tolſe cinque piazze; dopo di che, fingendo, che la ſua vendetta foſſe già ſoddisfatta, gli propoſe d'ultimare, fra loro, la pace, e d'abboccarſi inſieme in Mien-chi (1), dove avrebbero potuto regolarne da loro ſteſſi amichevolmente le condizioni. AVANTI L'ER. CR. 279 *Nan-ouang*.

Tchao-ſiang-ouang era troppo lontano dal volere veramente ultimare la pace propoſta; e l' abboccamento di Mien-chi altro non era che uno ſtrattagemma da eſſo immaginato, per poterſi impadronire della perſona del Principe di Tchao, e conſeguentemente profittare delle turbolenze, che la detenſione di queſto Principe avrebbe naturalmente fatte inſorgere nei di lui ſtati, per renderſene padrone.

Il Principe di Tchao ſtette lungamente dubbioſo, ſe doveva o nò portarſi in Mien-chi, e non vi ſi determinò che dopo eſſerne ſtato perſuaſo dalle ſavie rappreſentanze de' due ſuoi fedeli Miniſtri Lin-ſiang-ju, e Lien-pou, i quali diſſero quanto ſeppero, per fargli conoſcere, che Tchao-ſiang-ouang avrebbe infallibilmente attribuito il ſuo rifiuto a debolezza. Ma prima d' eſeguire queſto paſſo, eſſi non man-

(1) Men-chi-hien d' Ho-nan-fou nella provincia dell' Ho-nan. *Editore*.

AVANTI L'ER. CR. 279 *Nan-ouang.*

mancarono di prendere tutte le neceſſarie, e le più ſane precauzioni.

Lin-ſiang-ju volle in ogni conto andare in compagnia del ſuo Principe; ed impegnò Lien-pou a non allontanarſi dallo ſtato, per potere invigilare attentamente alla ſicurezza del medeſimo, durante tutto il tempo della loro aſſenza.

Tchao-ſiang-ouang aveva propoſto, che non ſi conduceſſe in Mien-chi altro ſeguito che quello de' loro riſpettivi domeſtici, a fine di poter trattare con più libertà. Lin-ſiang-ju ſcelſe i più valoroſi, e più riſoluti ſoldati, che fece veſtire della livrea del ſuo Principe, ed a' quali raccomandò d' eſſere ſoprattutto attenti agli ordini, ch' egli loro avrebbe dati.

Lien-pou pregò il Principe, che prima di partire, aveſſe nominato il ſuo ſucceſſore; affinchè, s' egli foſſe ſtato lontano per più di trenta giorni, il di lui figlio aveſſe potuto prender poſſeſſo del principato, e togliere, in tal maniera, ogni ſperanza a Tchao-ſiang-ouang di poter profittare della di lui aſſenza. Regolati in tal guiſa gli affari, il Principe di Tchao ſi poſe in viaggio, in compagnia del ſuo Miniſtro Lin-ſiang-ju, per portarſi in Mien-chi.

Tchao-ſiang-ouang, che v' era arrivato il primo, fece grandi dimoſtrazioni di gioja al Principe di Tchao; e lo invitò, per il giorno

no ſeguente, ad uno ſplendido banchetto. Durante il tempo della tavola, il Principe di Tſin, che cercava un preteſto per eſeguire il ſuo diſegno, diſſe alcune coſe molto piccanti al Principe di Tchao, alle quali queſto dimoſtrò di fare poca attenzone. Sulla fine del banchetto, Tchao-ſiang-ouang ordinò, che gli foſſe recato uno ſtrumento; e preſentandolo al ſuo commenſale, gli diſſe in aria da padrone, che lo aveſſe ſuonato. Il Principe di Tchao, ſenza fare la minima difficoltà, preſe lo ſtrumento, e ſi poſe a ſuonarlo.

AVANTI L'ER. CR. 279 *Nan-ouang.*

Li-ſiang-ju, già alterato per gli arroganti diſcorſi fatti dal Principe di Tſin, fu talmente irritato da queſt' ultimo tratto di ſuperiorità, che appena ebbe terminato di ſuonare il ſuo padrone, egli invitò Tchao-ſiang-ouang a fare lo ſteſſo; ed avendo queſto Principe moſtrato di ricuſare: „ Io vorrei (ſoggiunſe „ Lin-ſiang-ju), ſenza eſſere obbligato ad „ andare più oltre, vorrei impegnarvi, o Prin„ cipe, a tirarmi una parte del mio ſangue „ dalla gola".

A queſte ardite parole, le genti del Principe di Tſin fecero un moto come ſe minacciaſſero, per cui Lin-ſiang-ju credette, che aveſſero qualche malvagio diſegno; ma egli, ſenza dimoſtrare di turbarſi, lanciando ſopra d'eſſi un' occhiata fulminante accompagnata da un tuono di voce terribile, gli obbligò a ripi-

AVANTI L'ER.CR. 279 *Nan-ouang*.

gliar ben preſto un' aria più modeſta. Facendo, dopo di ciò, un cenno a' ſuoi, queſti ſi poſero in un contegno così fiero, e così riſoluto, che il Principe di Tſin ſtimò bene di diſſimulare, talchè, preſo l' iſtrumento, incominciò a ſuonarlo. Il banchetto ſi chiuſe con queſt' ultima ſcena.

Tchao-ſiang-ouang giudicò da quello, ch' era accaduto, che il Principe di Tchao ſi foſſe ben cautelato contro le ſue aſtuzie. Queſta ſcoperta lo trattenne d' intraprendere coſa alcuna; talchè tutto il reſto della conferenza paſsò pacificamente, dopo la quale i due Principi ſi ſepararono apparentemente da buoni amici.

Il Principe di Tchao, per riconoſcere l'importante ſervizio, che Lin-ſiang-ju gli aveva reſo, lo innalzò ad una dignità più eminente di quella, che aveva Lien-pou il quale non ſolo ſe ne lamentò altamente, ma ſi laſciò fuggire di bocca alcune parole ingiurioſe contro Lin-ſiang-ju.

Queſto Miniſtro, a cui furono riferite, non ne parve in alcuna maniera offeſo. I ſuoi amici, ſorpreſi, ch'egli non ne dimoſtraſſe alcun riſentimento, non poterono trattenerſi dal rappreſentargli, che tanta inſenſibilità faceva torto alla di lui riputazione.

„ Quanto giudicate male di me (ei loro „ riſpoſe)! Lien-pou è egli un uomo, che ſi poſſa

„ poſſa mettere in paragone col Principe di
„ Tſin? Siete pure ſtati teſtimoni di ciò, che
„ ho fatto a queſto Principe ne' ſuoi ſtati me-
„ deſimi, e potreſte perſuadervi, ch' ora tema
„ Lien-pou? Se pare, che ſia poco ſenſibile
„ a ciò, che chiamate mia riputazione, lo fo
„ per il ben comune. Io ſono più che ſicu-
„ ro, che Tchao-ſiang-ouang ci dichiarerà ben
„ preſto la guerra. Lien-pou, ed io ſiamo ri-
„ guardati come i due ſoſtegni dello ſtato. Se
„ due tigri combattono inſieme, ordinaria-
„ mente muojono tutte e due. "

AVANTI L'ER.CR. 279 *Nan-ouang.*

Queſta riſpoſta ſavia, e piena di nobiltà, ſoddisfece pienamente i di lui amici, e cuoprì Lien-pou di confuſione, il quale ne fu così penetrato, che andò toſto a chiedergli ſcuſa. Da quel tempo in poi, queſti due Miniſtri viſſero in una perfetta intelligenza.

Tchao-ſiang-ouang argomentò dalle precauzioni, che il Principe di Tchao aveva preſe in Mien-chi, che queſto doveva eſſerſi ben preparato, e ch' egli ſi ſarebbe eſpoſto a qualche grave pericolo, attaccandolo così preſto; onde lo laſciò in pace, e volſe le ſue armi contro Ngan-li-ouang, Principe d' Ouei, ch' era ſucceduto a ſuo padre, morto nell' anno precedente. Egli incominciò le ſue operazioni dal prendergli due piazze. 276

Siccome lo ſtringeva vigoroſamente, così il Principe d' Han, che temeva per ſe medeſimo,

mo, accorſe in di lui ajuto con una numeroſa armata, che congiunſe con quella d' Ouei. Queſte truppe riunite ſi poſero in marcia, per andare a cercare il nemico, riſolute d'attaccarlo. L'azione fu così viva, e ſanguinoſa, che vi rimaſero uccisi più di quaranta mila uomini, il maggior numero de' quali era dell' armata d' Ouei, e d' Han, che abbandonò il campo di battaglia ad Oue-gen, Generale del Principe di Tſin. Queſto Generale, profittando della ſua vittoria, preſe altre otto città al Principe d' Ouei, che ſi vidde ridotto alla neceſſità di chiedere la pace, la quale non gli fu accordata che ſotto la condizione, ch' egli aveſſe dovuto cedere al Principe di Tſin una parte del paeſe d' Ouen.

AVANTI L'ER. CR. 275 *Nan-ouang.*

Ma queſta pace ebbe una corta durata; nell' anno ſeguente, il Principe di Tſin la ruppe. All' avviſo, ch' egli ebbe, che Ngan-li-ouang aveva fatta alleanza col Principe di Tſi, ſpedì contro di lui il ſuo Generale Oue-gen, che gli tolſe di primo lancio altre quattro piazze, le guarnigioni delle quali, che aſcendevano quaſi a quaranta mila uomini, furono tutte paſſate a fil di ſpada, a fine d' inſpirare il terrore alle altre città.

274

Il Principe d' Han, sbigottito da tante conquiſte, non volle pigliar briga con quello di Tſin; talchè ricusò d' entrare nella lega, che i Principi di Tſi, di Tchao, e d' Ouei fecero fra loro. Que-

Queſti, irritati dal di lui rifiuto, incominciarono a riguardarlo come loro nemico; talchè entrarono nel di lui principato con un formidabil eſercito. Tchao-ſiang-ouang, che voleva far conoſcere con qual prontezza difendeva quelli, che ſi dichiaravano in ſuo favore, accorſe in ajuto del Principe d'Han, battè l'armata degli alleati, e la ſcacciò interamente da' di lui ſtati.

AVANTI L'ER.CR. 273 *Nan-ouang*.

All'avviſo di queſta ſeconda disfatta, Toan-kan-tsè, Miniſtro d'Ouei, ſi preſentò al ſuo padrone, e lo conſigliò di fare finalmente la pace col Principe di Tſin, condeſcendendo a cedergli una parte del Nan-yang (1). Ma Sou-tai, diſapprovando altamente sì fatto conſiglio, ſi ſdegnò grandemente contro di Toan-kan-tsè, e lo dipinſe al ſuo Principe come un uomo, il quale non deſiderava che la di lui rovina. " Offrir ſempre (ſoggiunſe Sou-tai) qual-„ che piazza al nemico, è lo ſteſſo *che getta-„ re della paglia ſul fuoco, il quale non ſi „ eſtinguerà che tralaſciando di gettarvene*.

Ngan-li-ouang gli riſpoſe aſſai freddamente: " Io ho già impegnata la mia parola, nè „ v'è luogo di ritirarla. „ La pace fu, in fatti, conchiuſa colle condizioni, che Toan-kan-tsè aveva conſigliate.

Il Principe di Tſin laſciò allora reſpirare il

(1) Sieu-ou-hien d'Houi-king-fou nella provincia dell'Ho-nan. *Editore*.

AVANTI L'ER.CR. 272 *Nan-ouang.*

il Principe d'Ouei; egli voleva impegnare lui, insieme con quello d'Han, a dichiarare la guerra al Principe di Tchou. Hoang-hiè, Inviato di quest'ultimo presso di Tchao-siang-ouang, informato di ciò, che si andava macchinando contro il suo padrone, presentò una memoria al Principe di Tsin, la quale fece tanta impressione nel di lui spirito, che questo Principe gli diede la commissione di condurre in Tchou la Principessa, sua figlia, la quale egli aveva promessa al di lui padrone, e di rinnuovare l'alleanza fra i due stati. Il Principe di Tchou, dal canto suo, fece partire il suo figlio, e suo erede, per restare in ostaggio presso del Principe di Tsin.

271

Ma Tchao-siang-ouang non poteva vivere senza fare la guerra. Siccome più non aveva alcun pretesto, che giustificasse la sua animosità contro i Principi di Tchou, d'Han, e d'Ouei, dopo le sommissioni, ch'essi gli avevano fatte, così pensò allora a vendicarsi di ciò, ch'era accaduto in Mien-chi fra lui, ed il Principe di Tchao. Mandò adunque a far porre l'assedio davanti la città di Yen-yu, posta al Nord-Ouest, venti *ly* in distanza da Tsing-tcheou, nel distretto di Fen-tcheou-fou nella provincia del Chen-si.

Yen-yu era un'ottima piazza; e sebbene situata in molta lontananza dalla capitale, pure il Principe di Tchao aveva un grand'interes-

tereſſe di conſervarla; talchè non perdette tempo a ſoccorrerla. Volle egli incaricare di tale ſpedizione Lien-pou; ma queſto, conoſcendo la difficoltà delle ſtrade, ſi ſcusò d'accettarne la commiſſione, e Tchao-tchè ſi offrì a rimpiazzarlo. AVANTI L'ER.CR. 271 *Nan-ouang*,

Tchao-tchè era un uomo valoroſo, intrepido, eſatto, e ſeveriſſimo nel fare oſſervare le leggi. Era egli ſtato da principio Ricevitore de' tributi dello ſtato; ed in tale impiego, non vi fu mai coſa capace d'impedirlo di fare il ſuo dovere. In quel tempo di turbolenze, e di guerre, niuno pagava ſe non ſuo malgrado. I popoli del principato di Ping-yuen erano come in poſſeſſo di non pagare coſa alcuna, talchè ricuſarono più volte di contribuire agli eſattori, perſuaſi, che non avevano di che temere, e che in conſiderazione del loro Principe, Tchao-tchè non avrebbe oſato prevalerſi del rigore delle leggi; ma s'ingannarono. Tchao-tchè, inflеſſibile, ne fece morire nove de' più pertinaci.

Il Principe di Ping-yuen riguardò queſta ſeverità come un affronto fatto alla ſua propria perſona, e preſe la riſoluzione di vendicarſene. Tchao-tchè, che ne fu avertito, non ſe ne moſtrò più atterrito di prima; ed avendolo incontrato, pochi giorni dopo, gli ſi avvicinò, e gli diſſe: " Principe, voi ſiete della fami-
„ glia di Hoei-ouen-ouang, voſtro, e mio pa-
„ dro-

AVANTI L'ER. CR. 271 *Nan-ouang*.

„ drone; è adunque voſtro proprio intereſſe
„ ſoſtenerne l'onore, ed impedirne la diſtruzio-
„ ne. Se ſi chiudono gli occhi ſopra l'oſſer-
„ vanza delle leggi, s'introduce neceſſaria-
„ mente il diſordine, ed i noſtri nemici ne
„ profitteranno, per farci la guerra; allora lo
„ ſtato ſi trova in pericolo di rovinarſi.

„ La voſtra famiglia, e le ricchezze che
„ eſſa poſſiede hanno ſtabilità ſolamente finat-
„ tanto che le leggi ſi oſſerveranno con eſat-
„ tezza. Queſto è il ſolo mezzo, per cui uno
„ ſtato ſi rende formidabile a'ſuoi vicini. I tri-
„ buti ſono una delle obbligazioni del po-
„ polo; onde, avendo io puniti quelli che ri-
„ cuſavano di pagargli, ho fatto il mio dove-
„ re, ed ho ſervito il mio Principe, la vo-
„ ſtra famiglia, e voi ſteſſo. "

Il Principe di Ping-yuen fu obbligato a render giuſtizia alla ſavia condotta di Tchao-tchè; e lo propoſe al Principe di Tchao come un perſonaggio capace d'entrare nel Miniſtero, in cui ebbe egli ben preſto occaſione di ſviluppare i ſuoi talenti.

Tchao-ſiang-ouang aveva fatto già inveſtire Yen-yu; e Tchao-tchè s'era poſto in marcia, per andare a ſoccorrerla. Giunto trenta *ly* in diſtanza da Han-tan, vi ſi accampò, e fece pubblicare in tutta l'armata, che niuno, ſotto pena della vita, aveſſe oſato dargli alcun conſiglio ſenza eſſerne domandato. Eſſendoſi

ſapu-

saputo, che i nemici erano appostati all'Ouest d' Ou-ngan, e che avevano intenzione di sorprenderla nel loro passaggio; un Uffiziale pensò di proporgli, che sarebbe stato bene l'introdurre qualche soccorso in quella piazza; ma ei lo fece morire, e si trattenne per vent'otto giorni nel medesimo luogo, senza darsi il pensiero di soccorrere Ou-ngan, la quale sapeva esser munita di tutte le sorti di provvisioni, e d'una buona guarnigione. AVANTI L'ER. CR. 271 *Nan-ouang*.

Un esploratore dell' armata nemica fu arrestato, e condotto nella tenda di Tchao-tchè, il quale lo ricevette con molti onori, e lo rimandò, dopo averlo trattato con somma magnificenza. L'esploratore, al ritorno che fece, non mancò di render conto degli onori, che gli erano stati fatti, soggiungendo, non esservi alcun indizio apparente, che l'armata di Tchao dovesse così presto abbandonare il luogo, dove si trovava accampata. Questa nuova fu molto gradita dal Generale di Tsin, che si lasciò ingannare da tali false apparenze.

Ma appena fu uscito l'esploratore dal campo, che Tchao-tchè fece pubblicare l' ordine, che ognuno dovesse tenersi pronto a partire dopo due ore, e colla maggior quiete possibile. Mercè una marcia sforzata d' un giorno, e d' una notte, egli andò ad accamparsi cinquanta *ly* in distanza da Yen-yu. Hiu-ly, vecchio soldato, avendogli fatto osservare un posto molto vantag-

AVANTI L'ER. CR. 271 *Nan-cuang.*

taggioso sopra una montagna, egli lo fece occupare sul fatto da un corpo di dieci mila uomini.

Allorchè il Generale di Tsin seppe, che Tchao-tchè si avvicinava, per soccorrere Yen-yu, levò il suo campo, lasciando poca gente davanti la piazza; e si pose in marcia, per andargli incontro, colla risoluzione di attaccarlo. Rimase sorpreso nell' osservare la situazione, in cui s'era posto, e sopra tutto, nel vedere, che s'era già impadronito della montagna. Conoscendo l' importanza di questo luogo, volle incominciare dallo scacciare i dieci mila uomini, che lo avevano occupato.

Per venirne a capo, spedì un distaccamento composto delle truppe più scelte, che aveva in tutto il suo esercito. Questo gli attaccò con un estremo vigore, ma non gli riuscì di potergli sforzare. Nel calore dell' azione, Tchao-tchè fece fare un movimento ad un corpo delle sue più valorose milizie, col che pose in mezzo i nemici. Allora, facendogli in un istesso tempo attaccare impetuosamente alla testa, ed alla coda, gli disordinò, gli pose in fuga, e gli costrinse a piegare sopra il resto dell' armata, nella quale cagionarono un' estrema confusione. Tchao-tchè, profittando di quelle favorevoli circostanze, gl' incalzò, senza dar loro un momento di riposo, e gli pose in tale scompiglio, che furono obbligati ad abban-

bandonare tutto il loro bagaglio a' vincitori, ad altro più non penſando che a mettere in ſicuro la loro vita. Queſta vittoria, ſeguita dalla liberazione di Yen-yu, fece molto onore a Tchao-tchè; con tutto ciò, ritornato che fu, egli ebbe la generoſità di attribuirne tutta la gloria al ſoldato Hiu-ly, a cui ſi maneggiò, che foſſe dato un impiego molto onorevole nelle truppe. Il Principe di Tchao, per ricompenſare i ſervigj preſtatigli dal ſuo Generale, lo creò Principe di Ma-fou.

AVANTI L'ER. CR. 271 *Nan-ouang*.

Frattanto il Principe d' Ouei, il quale aveva veduto levarſi un gran numero di piazze da quello di Tſin, ſperò di trovare un ſoſtegno preſſo il Principe di Tſi; e diede la commiſſione d'andar a maneggiar queſt' affare a Siu-kia, uno de' primarj Uffiziali della ſua Corte. Siu-kia, volle, che lo accompagnaſſe il filoſofo Fan-tſiu, uomo, di cui conoſceva la ſomma abilità. Il Principe di Tſi rimaſe talmente incantato dall' eloquenza di Fan-tſiu, che fece a queſto filoſofo un conſiderabile dono in oro. Siu-kia, a cui il Principe non diede coſa alcuna, fu talmente piccato per tal preferenza, che ritornato alla Corte, lo denunziò ad Ouè-tchi come un traditore, che il Principe di Tſi aveva trattato con tanta liberalità, ad oggetto di ſervirſene contro gl' intereſſi del di lui padrone. Queſto primo Miniſtro, laſciandoſi traſportare dallo ſdegno, fece baſtonare

AVANTI L'ER. CR. 271 *Nan-ouang.*

così fieramente il filoſofo, ch'eſſendo ſtato laſciato come morto ſulla pubblica ſtrada, diede ordine, che foſſe gettato in un letamajo.

Fan-tſiu, ſebbene foſſe ſtato così crudelmente maltrattato, riacquiſtò nulladimeno il ſuo ſpirito, ma non osò muoverſi da quel letamajo, finattanto che non fu ſopraggiunta la notte. Allora, credendo, che più non vi foſſe chi aveſſe potuto oſſervarlo, ſi ritirò in caſa di Tching-ngan-ping, ch'era uno de' ſuoi amici, e che lo tenne celato, finchè egli ſi fu perfettamente riſtabilito da' cattivi trattamenti, che aveva ſofferti; dopo di che, andò a preſentarſi ad Ouang-ki, Ambaſciatore del Principe di Tſin preſſo quello d' Ouei, il quale non traſcurò di condurlo, in ſua compagnia, in Hien-yang, colla ſperanza, che poteſſe preſtare degl' importanti ſervigj al ſuo padrone.

Nel giorno, in cui Ouang-ki doveva avere udienza da Tchao-ſiang-ouang, Fan-tſiu ſeppe trovar la maniera d' andare, in di lui compagnia, al palazzo, veſtito dell' abito da filoſofo, a fine di poter, in tal guiſa, parlare al Principe con più libertà.

Tchao-ſiang-ouang era fuori di caſa, ed allorchè vi tornò, il filoſofo ſi preparava a paſſargli avanti. Gli eunuchi, che guardavano la porta, lo reſpinſero fieramente, e gli rimproverarono la ſoverchia temerità di voler entrare prima del Principe. „ Di qual Principe mi par-

„ late

„ late voi (diſſe loro Fan-tſiu, alzando la voce, AVANTI L'ER.CR. 271
„ affinchè Tchao-ſiang-ouang aveſſe potuto udir- *Nan-ouang.*
„ lo)? Quì non ve n'è alcuno. Ho bene
„ udito dire, che v'era una Principeſſa, la
„ quale, inſieme con un certo Jang-heou, go-
„ vernava gli ſtati, ma io non ſapeva, che vi ſi
„ conoſceſſe un Principe. "

Tchao-ſiang-ouang, vedendo Fan-tſiu veſtito 270
da filoſofo, ordinò, che ſi ritiraſſero tutti, ſi accoſtò a lui, poſe un ginocchio a terra ſecondo l'uſo che praticavaſi co' filoſofi, e gli diſſe: „ Senza dubbio, o maeſtro, per un be-
„ nefizio ſegnalato del Tien, voi venite ne
„ miei ſtati per iſtruirmi. - Si, (replicò il filo-
„ ſofo per due volte, in una maniera aſſai fie-
„ ra, e come ſe voleſſe ripeterlo per una ter-
„ za volta. Il Principe ſoggiunſe): Se ciò è
„ vero, perchè non lo fate adunque? Io ſon
„ pronto ad aſcoltarvi. Fan-tſiu allora ripigliò
„ la parola, e diſſe:

„ Io ſono uno ſtraniero, ed incomincio oggi
„ a gloriarmi d'eſſer voſtro ſuddito. Parago-
„ no i ſervigj, che voglio rendervi come a
„ mio padrone, a' muſcoli, ed alla carne, che
„ cuoprono gli oſſi del corpo, i quali ne for-
„ mano e la forza, e l'ornamento; ma non
„ conoſcendo ancora quali ſieno le voſtre inten-
„ zioni, non ſo ſe potrò adempire i diſegni,
„ che ho formati per voſtro ſervigio, e per
„ voſtra gloria.

AVANTI L'ER.CR. 270 *Nan-ouang.*

„ Non ho ſubito riſpoſto a ciò, che mi do-
„ mandate, perchè ſo, che quello, che vi di-
„ co oggi, ſarà domani cagione della mia
„ morte; con tutto ciò, ſe i miei conſigli
„ vi procurano qualche vantaggio, non avrò
„ alcun diſpiacere di morire, purchè voi gli
„ mettiate in pratica. "

Il Principe lo aſſicurò, che gli faceva un torto, ſe non lo credeva diſpoſto a profittare delle ſue iſtruzioni, e lo impegnò a ſcuoprirgli liberamente il ſuo penſiero.

Fan-tſiu, oſſervando, ch'era aſcoltato, non osò parlare d'affari, che riguardavano l'interno del palazzo, tanto più, ch'egli non ſapeva come Tchao-ſiang-ouang lo aveſſe appreſo; onde ſi contentò di toccare quelli di fuori, e continuò così:

„ Io non sò a che penſa Jang-keou, abban-
„ donando gli ſtati d'Han, e d'Ouei, per fa-
„ re la guerra al Principe di Tſi. Oltre che
„ l'affare non è così facile, perchè mai traſcu-
„ rare i nemici, che ſi trovano ſopra le vo-
„ ſtre frontiere, ed attaccarne uno, ch'è
„ così lontano? Le conquiſte, che non ſi poſ-
„ ſono conſervare, non producono, ſecondo il
„ mio ſentimento, che un vano onore, nè
„ procurano una maggior potenza. Al contra-
„ rio, portando la guerra negli ſtati d'Han,
„ e d'Ouei, ogni pollice di terra, che loro
„ ſi tolga, accreſce queſto ſtato di un pollice;

„ ſe

„ ſe ſe ne toglie un paſſo, i voſtri ſtati ſi „ eſtendono un paſſo di più.

AVANTI L'ER. CR. 270 *Nan-ouang*.

„ I principati d'Han, e d'Ouei ſono come „ il centro dell'impero. Rendendovene padro- „ ne, non avrete molta pena a tenere in fre- „ no i Principi di Tchao, e di Tchou; e „ l'iſteſſo Principe di Tſi ne tremerà. "Tchao-ſiang-ouang, che aveva una ſmiſurata ambizione di ſottomettere gli altri Principi, fu contento di queſto primo abboccamento; e volle, che Fan-tſiu aſſiſteſſe a tutti i ſuoi conſigli.

Fan-tſiu, dopo queſta converſazione, acquiſtò di giorno in giorno più credito ſullo ſpirito di Tchao-ſiang-ouang, il quale nulla più intraprendeva ſenza prima conſultarlo; e ſeguiva ciecamente tutto ciò, che da eſſo gli veniva propoſto. Alcuni anni dopo, allorchè il filoſofo lo vidde nella diſpoſizione, a cui lo aveva gradatamente condotto, credette di potergli parlar con più chiarezza.

„ Allorchè io ſoggiornava in Chan-tong (gli „ diſſe Fan-tſiu), udiva ſovente parlare con „ elogj di Tien-ouen, Miniſtro del Principe di „ Tſi; ma nulla mai ſi diceva del Principe. „ Dopo queſto tempo, ho udita nomina- „ re aſſai ſpeſſo, fuori de' voſtri ſtati, la „ Principeſſa, voſtra madre, che n'è la Go- „ vernatrice, e Jang-heou, di lei Mini- „ niſtro; ma di voi, o Principe, non ſi fa „ veruna menzione. 266

AVANTI L'ER. CR. 266 *Nan-ouang.*

„ Il nome di Principe ſi dà a quello, che
„ ha in mano le redini del governo de' ſuoi
„ ſtati, che amminiſtra la giuſtizia a' ſuoi po-
„ poli, che può ricompenſare e punire il
„ merito o i delitti, e che ha il potere
„ della vita, e della morte ſopra i ſuoi
„ ſudditi. La Principeſſa Reggente governa
„ con un' autorità aſſoluta: Jang-heou ſpedi-
„ ſce, a ſuo grado, gli Ambaſciatori agli al-
„ tri Principi, ſenza nè anche conſultarvi:
„ Hoa-yang, e King-yang impongono le pe-
„ ne, non già ſecondo le leggi, ma ſecondo
„ la diſpoſizione del loro cuore; Kao-ling
„ entra nel palazzo, e n' eſce ſenza chieder-
„ ne parmiſſione, e quando gli piace. Allor-
„ chè in uno ſtato ſi oſſervano tanti diſordi-
„ ni, ſi può dire, che in eſſo vi ſia un pa-
„ drone? Prima, che aveſſi avuto l' onore di
„ parlarvi, io fui rigettato dagli eunuchi
„ del voſtro palazzo; e diſſi in quell' occa-
„ ſione, che quì non v' era Principe, e lo diſſi
„ ad alta voce, affinchè voi, aſcoltandomi, ne
„ profittaſte.

„ Principe, fiete troppo illuminato, per non
„ conoſcere l' evidenza di queſte verità. I Ge-
„ nerali, che Jang-heou ſpediſce, per far la
„ guerra a' nemici, non ſono forſe tutti ſuoi
„ partigiani? Se loro rieſce di ritornar cari-
„ chi di ſpoglie, egli ſe le appropria: ſe ot-
„ tengono qualche proſpero evento, ne attri-

„ bui-

„ buiſce a ſe ſteſſo tutta la gloria; ma ſe ac-
„ cade, ch'eſſi abbiano qualche ſvantaggio,
„ non ne rigetta forſe ſopra di voi ſolo tut-
„ ta la colpa?

AVANTI L'ER. CR. 266 *Nan-ouang.*

„ Ho ſempre udito dire, *che quando gli albe-*
„ *ri producono una ſoverchia quantità di frutti,*
„ *i loro rami ne devono naturalmente ſoffrire;*
„ *e che quando eſſi languiſcono, è un evidente in-*
„ *dizio, che hanno guaſto il midollo.* L'eccedente
„ te opulenza d'una Corte pone lo ſtato in
„ pericolo, la troppa potenza in un ſuddito
„ oſcura quella del di lui iſteſſo padrone.

„ I voſtri Uffiziali, dal primo fino all'ul-
„ timo, non ſi danno altro penſiero che quel-
„ lo de' loro particolari intereſſi; e queſto
„ appunto pregiudica moltiſſimo a' voſtri.
„ Voi vi ripoſate interamente ſull'attenzio-
„ ne della Principeſſa Reggente, la quale la-
„ ſcia loro un'intera libertà di fare tutto ciò,
„ che ad eſſi piace; ed io ſono forſe oggigior-
„ no il ſolo, fra tutti i voſtri cortigiani, che
„ tema, che i deſcendenti della voſtra illuſtre
„ famiglia non ſieno per eſſere troppo lunga-
„ mente padroni degli ſtati di Tſin.„

Il Principe Tchao-ſiang-ouang, nel di cui animo il diſcorſo di Fan-tſiu fece una forte impreſſione, dopo avere eſaminato maturamente l'affare, preſe la riſoluzione di cangiare aſſolutamente il ſiſtema del governo. Radunò, con tal veduta, tutti i Grandi de' ſuoi ſta-

AVANTI L'ER.CR. 260 Nan-cuang.

ti, ed in una assemblea generale fu determinato, che si togliesse la reggenza del governo alla Principessa madre, e che tutta l'autorità fosse, d'allora in poi, in mano del solo Principe. In fatti, Tchao-siang-ouang privò di tutto il potere la Principessa, diede a Fan-tsiu la carica di Primo Ministro, della quale privò Jang-heou, diede ordine che fosse arrestato quest' ultimo, insieme co' Principi Hoa-yang, Tchao-ling, e King-yang, e gli scacciò tutti da' suoi stati, con espressa proibizione di mai più ardirsi di mettervi il piede sotto pena dell' ultimo supplizio.

Poco tempo dopo, Siu-kia, ch'era stato Ambasciatore presso il Principe di Tsi, insieme con Fan-tsiu, ed autore de' pessimi trattamenti, che Ouè-tchi aveva fatti a questo filosofo, si portò nell' istessa qualità in Hien-yang, inviatovi dal suo padrone, il Principe d' Ouei, per maneggiare in questa Corte un trattato di pace. Fan-tsiu lo ricevette assai male, e non mancò di rimproverargli l'indegnità della di lui condotta. Allorchè questo Ministro ebbe terminato il congresso con lui, lo congedò, dicendogli con isdegno: „ Andate, „ io vi perdono per riguardo de' servizj, che „ ho altre volte ricevuti da voi: ma è inu„ tile fare proposizioni di pace al Principe „ di Tsin, finattanto che non m'abbiate re„ cata la testa del barbaro Ouè-tchi; anzi sap-

„ pia-

„ piate, ed avvertitene il voſtro padrone, che
„ ſe non lo fate al più preſto, mi porrò io
„ ſteſſo alla teſta di tutte le noſtre truppe, e
„ mi porterò a diſtruggere da capo a fondo
„ Ta-leang, ſua capitale, ſenza accordar quar-
„ tiere a veruno degli abitanti. "

AVANTI L'ER.CR. 266 *Nan-ouang.*

Con tutto ciò, Fan-tſiu ebbe per il Principe d'Ouei maggiori riguardi di quello ch' egli diceva; e ſi contentò, per fargli conoſcere il gran credito, del quale godeva, di togliergli ſolamente le due città d'Hoai, e di Heng-kiu (1); dopo di che, rivolſe le forze del Principe di Tſin contro quello d' Han, dando il comando dell' armata al Generale Pè-ki, il quale ſi reſe padrone, in una ſola campagna, di nove piazze, e gli ucciſe, in diverſi incontri, più di cinquanta-mila uomini. Nella campagna ſeguente, gli preſe quaſi tutto il paeſe di Nan-yang, e gli chiuſe la comunicazione con Tai-hang. Nella terza, il Generale Pè-ki conquiſtò ancora Ye-ouang (2), la di cui preſa ſi portava neceſſariamente dietro quella di Chang-tang (3), la quale non poteva eſſere in alcuna maniera ſoccorſa, dopo eſſerle ſtata impedita la comunicazione colla capitale.

265

263

262

Fong-

(1) Queſt' ultima città era otto *ly* lontana da Hing-tcheou di Fong-yang-fou nel Kiang-nan.

(2) Hoai-king-fou nella provincia dell' Ho-nan.

(3) Lou-ngan-fou della provincia del Chen-ſi. *Editore.*

AVANTI L'ER. CR. 262 *Nan-quang.*

Fong-ting, che si trovava allora Governatore di Chang-tang, conoscendo, che non aveva maniera di salvarla, radunò in un' assemblea le primarie persone della città, alle quali propose, che sarebbe bene, che si dassero al Principe di Tchao, a fine d' impegnarlo ad unire le di lui forze con quelle del loro padrone, per far fronte all' armata del Principe di Tsin. Tutti convennero unanimamente, essere questo il migliore, anzi l'unico espediente, a cui potevano appigliarsi; talchè non si tardò a spedirne la proposizione al Principe di Tchao, il quale però, prima di determinarsi, volle udire il sentimento de' Grandi della sua Corte.

Il Principe di Ping-yang fu quello, che parlò prima di qualunque altro; e disse: „ Che „ non era dovere, che si accettasse la propo„ sizione; perchè *il Savio suole riguardar sem„ pre come una disgrazia grandissima tutti i „ vantaggi, che ottiene senza ragione.* I citta„ dini di Chang-tang si offrono di darsi a noi „ (continuò egli), perchè il Principe di Tsin „ ha tolta loro ogni comunicazione col lo„ ro legittimo Principe. Essi ricusano ostina„ tamente di sottomettersi ai Tsin, e cercano „ la maniera d' impegnar noi a sostenere gl' „ interessi del loro padrone, e di metterci a „ parte delle di lui disgrazie. Sebbene Chang„ tang, ed i diciassette borghi, o villaggi, di„ pendenti da questa città, aumenterebbero le

„ no-

„ noſtre poſſeſſioni, avremmo noi la buona
„ fede di perſuaderci, e di ſperare di non do- AVANTI L'ER. CR. 262 *Nan-ouang*.
„ ver ſoccombere alla gran potenza dei Tſin,
„ allorchè queſti riuniſſero, e rivolgeſſero tut-
„ te le loro forze contro di noi? Ecco la ve-
„ ra ragione, che m' impegna a ſoſtenere, che
„ ſi deve ricuſare la loro offerta. "

Tutti gli altri membri però, che ſi trovavano in queſta aſſemblea, conoſcendo, che il loro Principe pendeva ad accettarla, dimoſtrarono d' eſſere del di lui ſentimento. Allora il Principe di Ping-yang ebbe l' ordine di diſporſi toſto a partire, per andare a metterſi in poſſeſſo di Chang-tang; e nel tempo medeſimo, Lien-pou, Generale delle truppe, di porſi in marcia, per difenderla contro i Tſin.

Tchao-ſiang-ouang, grandemente irritato dal- 260
la condotta tenuta dal Principe di Tchao, ſpedì contro Chang-tang tutte le truppe de' ſuoi ſtati ſotto il comando del Generale Ouang-hè, il quale, in pochiſſimo tempo, venne a capo di renderſene padrone; dopo di che, s' incamminò a drittura, alla teſta del ſuo eſercito, contro l' armata del Principe di Tchao, che ſi trovava allora accampata in Tchang-ping (1). Vi ſurono fra i due partiti diverſe ſcaramucce, nelle quali le truppe di Tchao rimaſero ſempre al di ſotto.

Allor-

(1) Kao-ping-hien di Tſe-tcheou nella provincia del Chan-ſi. *Editore*.

AVANTI L'ER. CR. 260 *Nan-ouang.*

Allorchè giunsero alla Corte di questo Principe le notizie di tante replicate disgrazie, Leou-tchang fu d'opinione, che si dovesse fare qualche proposizione di pace al Principe di Tsin. Ma Yu-king fece riflettere, che il chiedere la pace, in quelle svantaggiose circostanze, era lo stesso che abbandonarsi alla discrezione d'uno, il quale non aveva altra premura se non di distruggergli: che gli sembrava migliore spediente il far qualche passo presso gli altri Principi dell'impero, onde mettere in timore quello di Tsin d'una lega generale contro di lui; e che allora ei si sarebbe probabilmente trovato più disposto a dare orecchio alle proposizioni, che gli si fossero fatte.

Il Principe di Tchao, intimorito dal pericoloso stato, in cui vedeva i suoi affari, non seppe abbastanza conoscere la saviezza di questo consiglio; onde preferì quello di Leou-tchang, e nominò Tching-tchu, uno de'principali della sua Corte, per andare a trattare la pace. Yu-king non potè trattenersi dal rappresentargli nuovamente, che lo inviare al Principe di Tsin un personaggio riguardevole come Tching-tchu, era un manifestargli l'estremità, a cui si trovavano ridotti; e che gli era pur troppo nota la poca buona fede di questo Principe, il quale non avrebbe avuta difficoltà e di ritenersi Tching-tchu in ostaggio, e di continuare nel tempo medesimo a fargli la guerra. Questo

sto secondo consiglio non fece più colpo del primo nell' animo agitato del Principe di Tchao, nè vi fu cosa capace d' indurlo a cangiar risoluzione. AVANTI L'ER. CR. 260 *Nan-ouang*.

In questo tempo; Lien-pou era continuamente alle mani colle truppe di Tsin; ma vedendo di rimaner sempre perditore, prese l' espediente di trincerarsi nel proprio campo. I nemici di questo Generale, e specialmente quelli, che si trovavano nella Corte del Principe, non mancarono d' esagerare le perdite da esso fatte, tacciando di viltà il savio partito, a cui s' era appigliato di tenersi sulle difese.

Queste maligne rimostranze irritarono contro di lui l' animo del Principe, il quale incominciò a parlare con termini molto svantaggiosi all'onore del suo Generale. Fan-tsiu, Ministro del Principe di Tsin, il quale soleva tenere da per tutto degli abili esploratori, ne fu esattamente informato; onde pensò di profittare di tali circostanze, per rovinare totalmente l' armata di Tchao, del che non avrebbe potuto senza molta pena venire a capo, finattanto che Lien-pou si fosse trovato alla testa della medesima. Usò egli lo strattagemma di spargere la voce, che il Generale del Principe di Tsin era sicuro di prenderla a discrezione, se fosse stata più lungamente lasciata sotto la condotta di Lien-pou; e che, fra quanti

VVANTI L'ER.CR. 260 *Nan-ouang.*

ti Ufiziali ſi trovavano allora negli ſtati del Principe di Tchao, egli non aveva ſoggezione ſe non del ſolo Tchao-kou, figlio del valoroſo Tchao-tchè, morto poco tempo prima.

Queſta voce, la quale non era, in ſoſtanza, che un artifizio imaginato dal Miniſtro Fantſiu, fu motivo, che il Principe di Tchao ſi determinaſſe a richiamare dall'armata Lien-pou, ed a ſoſtituire, in di lui vece, Tchao-kou. Linſiang-ju, il quale ſapeva la differenza, che ſuole ordinariamente paſſare fra un uomo abile ſolamente nella teoria, ed uno, che lo è nella pratica, non potè trattenerſi del diſapprovare apertamente queſta ſcelta fatta dal Principe. „ Tchao-kou (ei gli diſſe), ha per verità ſtu-
„ diati con diligenza i libri di ſuo padre;
„ ma io ho tutto il luogo di dubitare, ch'egli
„ ſia in iſtato di mettere in eſecuzione le bel-
„ le regole, che ha lette. Suo padre non
„ dimoſtrava di fare una grande ſtima della
„ di lui abilità, ſebbene non ſi trovaſſero al-
„ lora in Corte che poche perſone eſperte, al
„ par di lui, in tutti gli eſercizj della guerra.
„ La di lui madre, la quale non poteva
„ arrivare a concepir da ſe ſteſſa qual' era
„ l'origine della poca ſtima, che ſuo marito
„ faceva del loro figlio, non potè un giorno
„ contenerſi dal domandargliene la ragione.
„ Ma la riſpoſta di Tchao-tchè non ſervì che
„ a maggiormente ſorprenderla. Se mai (ei

„ le

„ le diſſe) ſuccederà qualche gran diſgrazia
„ alla noſtra patria, Tchao-kou, noſtro figlio,
„ ne ſarà la cagione. Tenete a memoria l'av-
„ vertimento, che ora vi dò. "

AVANTI L'ER. CR. 260 *Nan-ouang*.

Colpita da tali parole, che non le erano mai cadute dalla mente, ella andò a preſentarſi al Principe, per pregarlo a rivocare la ſcelta, che aveva fatta, del di lei figlio; ma il Principe ſi degnò appena d'aſcoltarla. Eſſa gli rappreſentò, che ſuo marito le aveva replicato più volte l'iſteſſa coſa; e che, ſe mai foſſe accaduta qualche diſgrazia, egli non doveva attribuirla che a ſe medeſimo, e non farne ricadere l'errore ſopra di lei. Siccome continuava ad inſiſtere, così il Principe le diſſe: „ Io conoſco troppo bene voſtro figlio,
„ sò di che è egli capace: ho delle forti ra-
„ gioni, per preferirlo a qualunque altro; e
„ m'incarico dell'eſito dell'affare. "

Allorchè il Principe di Tſin arrivò a ſapere, che Tchao-tchou aveva già occupato il poſto di Lien-pou, fece con tutta ſegretezza partire il Generale Pè-ki, a cui diede il ſupremo comando, proibendo a chiunque, ſotto pena della vita, di farne parola, e gli aſſegnò per Luogotenente Ouang-hè.

Tchao-kou conduſſe un rinforzo così conſiderabile all'armata di Tchao, che queſta ſi era ridotta quaſi a cinque-cento mila uomini. Partito che fu Lien-pou, il nuovo Generale

AVANTI L'ER. CR. 260 *Nan-ouang.*

rale cangiò interamente l'ordine antico, e fece levare il campo per andare a raggiungere i nemici.

Pè-ki, tosto che n'ebbe l'avviso, appostò in un'imboscata due distaccamenti, in un sito coperto da' poggi, e s'innoltrò, in buon ordine, col rimanente del suo esercito incontro a quello di Tchao.

Tchao-kou, impaziente di venire alle mani, fece attaccarlo con grand'impeto. Pè-ki sostenne assai bene questo primo urto; ma per tirarlo nel luogo dell'imboscata, che gli aveva già preparata, incominciò dipoi a dare insensibilmente indietro, ed in fine prese la fuga. Allora Tchao-kou, credendosi già sicuro della vittoria, fece incalzare col maggior vigore possibile le truppe di Tsin fin vicino a' poggi, d'onde, essendo improvvisamente usciti i due corpi, che v'erano nascosti, si gettarono sopra di lui, ed assalendolo ne' fianchi, lo costrinsero a dare indietro con una molto considerabile perdita.

Dopo questa rimarchevol sconfitta, Tchao-kou giudicò, che il miglior espediente, che in tali circostanze avesse potuto prendere, fosse quello d'imitare la condotta del suo antecessore Lien-pou, e di fortificarsi nel suo proprio campo, persuaso, che così operando, avrebbe stancati i nemici, ed obbligatigli a ritirarsi. Sperava egli ancora, che gli altri Prin-

cipi

cipi foſſero accorſi a dargli qualche ajuto.

AVANTI L'ER. CR. 260 *Nan-ouang.*

Pè-ki frattanto, profittando del vantaggio, che aveva già riportato, fece cingere di guardie il di lui campo, ad eccezione del poſto di Tchang-ping, ch'era il ſolo luogo, per il quale Tchao-kou poteva ricevere i viveri. Ma nel tempo medeſimo, per togliergli ancora queſta riſſorſa, Pè-ki diede ordine a tutti i popoli di quelle vicinanze, che ſi metteſſero in armi; ed avendone formato un corpo, lo poſe ſotto il comando d'ottimi Uffiziali, che incaricò di far guardare attentamente il paſſo di Tching-ping.

Il Principe di Tchao, all'udire, che la ſua armata ſi trovava così ſtrettamente chiuſa, fece toſto partire Tcheou-tsè, perchè ſi portaſſe a chiedere de' ſoccorſi di truppe, o almeno di grani, al Principe di Tſi. Tchou-tsè rappreſentò con tutta la poſſibil' energia a queſto Principe, che gli ſtati di Tſi, e di Tchou erano relativamente a quelli di Tchao, *ciò, che ſono le labbra riguardo a' denti.* Le labbra difendono i denti da' rigori delle ſtagioni; ſe quelle mancano, queſti non poſſono non riſentirſene. Soggiunſe dipoi, che col preſtare egli ſoccorſo al ſuo padrone, oltre la gloria, che ſi ſarebbe acquiſtata, avrebbe anche travagliato per il ſuo particolare intereſſe; ma che, ſe lo ſtato di Tchao aveſſe avuta la diſgrazia di cadere, quello di Tſi ſarebbe anch'

AVANTI L'ER.CR. 260 *Nan-ouang.*

esso ben presto rovinato. Tutte queste ragioni nulla giovarono a convincere il Principe di Tsi, il quale negò francamente di voler dare verun ajuto.

L'armata di Tchao, essendo in tal guisa bloccata da tutte le parti per lo spazio di ben quaranta-sei giorni, si vidde ridotta alle ultime estremità. Tchao-kou, spinto da una vera disperazione, si determinò a passare in mezzo a' nemici; ma appena aveva posto il piede fuori del suo campo, che cadde a terra trafitto da un dardo. Le sue truppe, estenuate dalla lunga fame, non erano in istato di combattere; talchè posero le armi a terra, e si arresero a discrezione del vincitore.

Pè-ki, estremamente imbarazzato, nel vedere la gran moltitudine de' prigionieri di guerra, nè sapendo a qual partito appigliarsi, radunò il suo consiglio, in cui fu deciso, ch' era necessario trucidare i vinti, per timore, che si ribellassero; onde furono tutti passati a fil di spada, in numero di quattro-cento-cinquanta mila, ad eccezione di soli dugento, che il Generale Pè-ki volle rimandare al Principe di Tchao, per recargli l'infausta notizia di questa terribile esecuzione.

259 Dopo di ciò, l'istesso Generale divise tutta la sua armata in tre corpi. Il primo, sotto gli ordini d'Ouang-hè, si pose in marcia, per andare ad impadronirsi d'Ou-ngan, e di

Pi-lao

Pi-lao negli ſtati del Principe di Tchao. Il ſecondo, comandato da Ssè-ma-keng, terminò la conquiſta del paeſe di Tchang-tang, ed occupò quello di Tai-yuen. Pè-ki ſi miſe alla teſta del rimanente dell'eſercito, e ſi diſpoſe a ſottomettere tutto il principato di Tchao. AVANTI L'ER. CR. 259 *Nan-ouang*.

I due Principi d'Ouei, e d'Han, atterriti dalle diſgrazie ſopravvenute a quello di Tchao, penſarono alla maniera di ſottrarſi alla crudel tempeſta, che gli minacciava così da vicino; e ſpedirono Sou-tai a Fan-tſiu, a fine di maneggiare qualche accomodamento con queſto Miniſtro.

Sou-tai ſi traveſtì, e ſi portò ſegretamente preſſo di Fan-tſiu, da cui gli fu fatta un'aſſai corteſe accoglienza. Queſto abile Inviato, internandoſi ne' ſentimenti del Miniſtro filoſofo, inveſtigò il modo di farlo entrare in ſoſpetto de' proſperi eventi del Generale Pè-ki, davanti il quale ſi ſarebbe veduto qualche giorno coſtretto a piegar le ginocchia. Gl' inſinuò, che il mezzo di garantirſi da tale umiliazione ſarebbe ſtato quello di chiudere a Pè-ki la ſtrada di tanto ingrandirſi. Aggiungendo dipoi l' adulazione alla Politica, ſoggiunſe, che un uomo, ſuo pari, fornito d'uno ſpirito, e d'una abilità particolare, avrebbe avuti ſempre pronti gli eſpedienti, per attraverſare chiunque aveſſe potuto oſcurarlo, ſoprattutto, dipendendo da lui il determinare

il ſuo Principe ad accordare la pace a' nemi-
AVANTI L'ER.CR. 259 Nan-ouang. ci, ſe queſti gli cedevano una porzione delle loro terre.

Fan-tſiu, o che foſſe ſtato moſſo dalla geloſia contro l'aſcendente del Generale Pè-ki, o che aveſſe creduto di trovarvi de' vantaggi per il ſuo padrone, adottò le vedute dell'Inviato Sou-tai; nè mancò di conſigliare al Principe Tchao-ſiang-ouang d'accettare le propoſizioni de' due Principi d'Ouei, e d'Han; mettendogli ſotto gli occhi, che trovandoſi le di lui truppe ſoverchiamente eſtenuate, dopo gl'incommodi d'una così faticoſa campagna, il continuare la guerra ſarebbe ſtato lo ſteſſo che volere infallibilmente rovinarle, ed eſporſi al pericolo di vederſi mancare il gran diſegno, da eſſo formato, di pervenire al Trono dell'impero.

Tchao-ſiang-ouang, cedendo alle ragioni addottegli dal ſuo Miniſtro, condiſceſe ad accordare la pace richieſta, ſotto condizione, che il Principe d'Han gli doveſſe cedere due delle ſue piazze, e ſei quello di Tchao; dopo di che, ſpedì l'ordine all'eſercito di ritirarſi. Pè-ki non potè mai perdonar queſto tratto al Miniſtro Fan-tſiu.

Il Principe d'Ouei, che conoſceva di reſtare eſpoſto più di tutti gli altri, vedendo non eſſere ſtato compreſo in queſta pace, credette, che il Principe di Tſin non avèſſe voluto

luto eccettuarnelo se non per tenersi sempre pronto un pretesto, onde muovergli guerra. Fece ei adunque da per tutto le più esatte ricerche, per trovare qualche abil personaggio, il quale potesse ajutarlo nel governo de' di lui stati; ed avendo fissati gli sguardi sopra Kong-pin, della famiglia di Confucio, mandò ad invitarlo a portarsi nella sua Corte.

AVANTI L'ER.CR. 259 *Nan-ouang.*

Kong-pin, prima di determinarsi ad accettar tal invito, domandò all'Inviato del Principe, se il di lui padrone aveva veramente intenzione di lasciarsi regolare da' suoi consigli; perocchè, in tal caso, quando ancora avesse dovuto mangiare non altro che riso secco, e bever acqua, lo avrebbe servito volentieri. Ma che se, per lo contrario, quel Principe si contentava d'innalzarlo a' primi impieghi, e d'assegnargli una grossa pensione, senza poi voler dare orecchio alle sue rimostranze, egli non sarebbe stato, nel servirlo, che un corpo senz' anima. L'Inviato assicurò il filosofo della docilità del suo padrone; ed appoggiato a questa promessa, Kong-pin condiscese a portarsi alla Corte d'Ouei.

Il Principe lo ricevette colle più grandi dimostrazioni di gioja, e lo fece suo Primo Ministro, accordandogli una piena autorità di governare nella maniera, che gli fosse sembrata più propria.

Kong-pin, dopo essersi pienamente istruito

AVANTI L'ER. CR. 259 *Nan-ouang.*

dello ſtato degli affari, e degli abuſi, incominciò il ſuo governo dall' allontanare tutti i favoriti del Principe, e poſe negl' impieghi i perſonaggi più diſtinti per i loro talenti, ed i più capaci di ben eſercitargli.

Soppreſſe le penſioni di quelli, che non avevano preſtato alcun ſervigio allo ſtato, e le diſtribuì fra quelli, che le avevano veramente meritate colle loro luminoſe azioni. Tutti queſti cangiamanti fecero inſorgere un' infinità di malcontenti, de' quali il Principe iſteſſo parve, che approvaſſe i lamenti.

Il ſavio Kong-pin, convinto, che non gli ſarebbe mai riuſcito di ſvellere il male dalla radice, ch' era troppo grande il numero delle perſone intereſſate ad opporre degli oſtacoli al bene ch' egli voleva fare, e che ad ogni paſſo avrebbe incontrate nuove difficoltà da ſuperare, finſe una malattia, e rinunziò il ſuo impiego al Principe, pregandolo d' accordargli il ſuo congedo.

Dopo ch' ebbe fatto queſto paſſo, uno de' ſuoi amici lo interrogò, in qual luogo aveva penſiero di ritirarſi? „ Dove andrò (ei riſpo-
„ ſe)? il Principe di Tſin ſi è già reſo pa-
„ drone d' una gran parte degli ſtati dell' im-
„ pero: le ſue azioni non ſono ſtate mai re-
„ golate dalla virtù; potrei io determinarmi
„ a ſervirlo? L' infermità è mortale; nè può
„ trovarſi medico, il quale voglia intraprender-

„ der-

„ derne la guarigione in meno di venti anni. AVANTI L'ER. CR. 259 Nan-ouang.
„ Ricordatevi di ciò, che ora vi dico: se non
„ si seguono i consigli di qualche uomo d'abi-
„ lità, si vedrà tutto l'impero piegare sotto
„ il giogo de' Principi di Tsin.

„ I nostri antichi solevano dire: *La ron-*
„ *dine fabbrica il suo nido nelle case, e vi nu-*
„ *trisce i suoi pulcini, i quali garriscono insie-*
„ *me, senza temere, che possa loro accadere al-*
„ *cun male. Si appicca il fuoco alla casa: le*
„ *travi, e le colonne incominciano ad ardere;*
„ *ed essa non sa conoscere ancora il pericolo.*
„ I Principi dell'impero vedono pure gli stati
„ di Tchao in procinto di soccombere: il
„ fuoco è già vicino ad incendiare i loro; ed
„ essi sono così ciechi, che non si accorgono
„ della sorte, che le minaccia! E' possibile,
„ che non sieno più prudenti, e più savj
„ della rondine? "

258 Tchao-siang-ouang, il quale aveva effettivamente riportati de'gran vantaggi sopra il Principe di Tchao, si pentì della condiscendenza, che aveva avuta, di accordargli la pace, e pensò ad incominciare nuovamente a fargli guerra. Propose al suo Consiglio d'andare ei a porre l'assedio davanti Han-tan (1), ch'era la città capitale, e la più forte piazza degli stati di Tchao.

(1) Han-tan-hien di Kouang-ping-fou nella provincia del Pè-tchè-li. *Editore.*

AVANTI L'ER.CR. 258 *Nan-ouang.*

Il Generale Pè-ki, essendo entrato in briga con Fan-tsiu, in occasione della pace, mercè le cooperazioni di questo Filosofo conchiusa co' Principi d'Han, e di Tchao, per far conoscere il dispiacere, che ne aveva provato, finse d'essere sorpreso da una malattia. Il Principe non si lasciò ingannare; ma mostrò di credergli, ed inviò, in di lui vece, Ouang-ling ad assediare Han-tan, dove questo Generale trovò maggiori difficoltà di quelle, che Tchao-siang-ouang si era figurate.

Essendo passato un tempo assai considerabile, Pè-ki si lasciò nuovamente vedere, secondo il suo costume, nella Corte. Tchao-siang-ouang, trovandosi coll'animo inquieto intorno all'esito dell'assedio intrapreso, gli propose d'andarvi. „ Han-tan (gli rispose Pè-ki) non è „ una piazza da potersi facilmente prendere; „ corre anche voce, che i Principi uniscano „ le loro forze per mandare a soccorrerla. „ Non si può far conto de' soldati, che si tro- „ varono nella giornata di Tchang-ping: la „ metà di quella coraggiosa gente è già mor- „ ta; nè crediate, che sia stata rimpiazzata. „ Andare in paesi così lontani da' nostri, a far „ l'assedio d'una capitale, in cui il Prin- „ cipe avrà senz'alcun dubbio chiusi i suoi „ migliori soldati, e che può essere fortemen- „ te soccorsa, è lo stesso ch'esporsi al peri- „ colo di ricevere un affronto. " Il Principe,

pe, udendolo così parlare, non gli fece ulteriori premure; e dopo il di lui rifiuto, e quello del Miniſtro Fan-tſiu, il quale parimente ſi ſcusò d'incaricarſi di quella commiſſione, Tchao-ſiang-ouang vi ſpedì Ouang-hè. AVANTI L'ER.CR. 258 *Nan-ouang.*

Allorchè il Principe di Tchao vidde, che ſi andava ad aſſediarlo nella ſua capitale, mandò ſul fatto il Principe di Ping-yuen, uno de' ſuoi fratelli, al Principe di Tchou, per chiedergli ſoccorſo. Queſt' Inviato, che nulla voleva traſcurare per riuſcire nel ſuo trattato, conduſſe in ſua compagnia uomini di lettere, e d'armi capaci d'ajutarlo in qualunque occaſione.

Nel giorno della ſua partenza, ſcoperſe, fra quelli, che dovevano ſeguirlo, un certo Mao-ſoui, ch'egli non avrebbe mai penſato di trovarvi. Il Principe gli ſi avvicinò ſubito, e gli diſſe: „ *Le perſone di talento ſono appun-* „ *to come gli ſtrumenti d'un abile artefice chiuſi* „ *nel loro aſtuccio; non ſi conoſce quanto ſieno* „ *utili ſe non quando ſi mettono in opera*. Io „ vi ho avuto al mio ſervizio per l'intero „ ſpazio di tre anni, e non ho ancora cono- „ ſciuto il voſtro merito. -- Biſogna, o Princi- „ pe (gli riſpoſe Mao-ſoui), che incomin- „ ciate da queſto giorno a contarmi fra i vo- „ ſtri ſtrumenti. Se lo foſſi ſtato prima, è „ gran tempo, che ve ne ſareſte ſervito. „

Il Principe, Inviato di Tchao, arrivato che fu alla Corte di Tchou, non mancò d'eſagera-

re

re, per quanto gli fu poſſibile, l'ambizione, e l'ingiuſtizia del Principe di Tſin, il quale ad altro non aſpirava che a ſottomettere tutti, dal che ei deduceva, che dovevano tutti collegarſi contro di lui. Ma ſiccome ſi eſtendeva moltiſſimo ſopra tale ragionamento, e più non finiva; così Mao-ſoui, annojato, preſe la ſua ſciabla, e ſalito ſopra il palco, dove erano i Principi, rivolto al ſuo padrone, gli diſſe: " A che ſervono tante parole inutili? Per„ chè farci quì perdere il tempo ſenza ve„ run profitto? „

AVANTI L'ER. CR. 258 *Nan-ouang.*

Il Principe di Tchou, offeſo da una così gran temerità, ſi laſciò traſportare dallo ſdegno, e lo maltrattò con parole. Mao-ſoui, ſenza dare il minimo ſegno di timore, tenendo ſempre la ſua ſciabla in mano, gli ſi avvicinò, e gli riſpoſe con molta intrepidezza: „ Voi m'inſultate, o Principe, perchè vi „ trovate quì accompagnato, e ſapete d'eſſe„ re ſoſtenuto da una numeroſa guardia. Die„ ci paſſi di quì lontano, e da ſolo a ſolo „ con me, non oſereſte maltrattarmi in tal „ guiſa; la voſtra vita ſarebbe allora nelle „ mie mani. Un Principe pieno di lumi, co„ me voi lo ſiete, può forſe ignorare, che un „ ſuddito deve avere maggior premura dell' „ onore del ſuo padrone, che della ſua pro„ pria vita?

„ Dovreſte richiamarvi alla memoria, che

„ Tching-

„ Tching-tang, ſebbene non poſſedeſſe più di
„ ſettanta *ly* di territorio, ed Ouen-ouang, AVANTI L'ER.CR. 258
„ ſebbene non ne aveſſe avuti più che cen-
„ to, divennero nulladimeno padroni di tutto *Nan-ouang.*
„ l'impero. Tutti i Principi ſi facevano glo-
„ ria di poterſi chiamare loro ſudditi. Gli
„ ſtati, che ora voi governate, hanno più di
„ cinque-mila *ly* di circuito, e poſſono ſom-
„ miniſtrarvi un numero grandiſſimo di ſolda-
„ ti; come mai potete tranquillamente vede-
„ re Pè-ki, alla teſta d'un'armata, impadro-
„ nirſi di Yen, e d'Yng, incendiare Y-ling, e
„ cuoprire di confuſione gli antichi Savj? Ciò
„ è quello, che fa la vergogna de' Principi.
„ Non ſiete voi penetrato dalle diſgrazie del
„ Principe di Tchao, mio padrone? Se egli
„ preſentemente ricorre a voi, queſto ſteſſo è
„ per voſtro comune intereſſe. „

Il Principe di Tchou, eſſendo paſſato in un iſtante dallo ſdegno all'ammirazione, ſenza permettere a Mao-ſoui di diffonderſi in ulteriori diſcorſi, diede ordine, che foſſe recato del ſangue di gallina, e volle, che ne beveſſero tutti gli aſtanti, ſecondo ſi coſtumava in quel tempo nel fare i giuramenti, per conteſtare la coſtante riſoluzione, in cui ſi trovava, di dare ogni ſoccorſo al Principe di Tchao; dopo di che, nòminò per Generale delle ſue truppe un Principe della ſua ſteſſa famiglia. Il Principe, ch'era ſtato ſpedito da Tchao, ſe ne tornò

AVANTI L'ER. CR. 258 *Nan-ouang.*

nò col cuore pieno di ſtima, e di venerazione per Mao-ſoui, di cui ſino allora non aveva avuta occaſione di conoſcere il merito.

Il Principe d'Ouei, dal canto ſuo, aveva formato un corpo d'armata delle migliori ſue truppe, delle quali diede il comando a Tſin-pi, incaricandolo di metterſi ſubito in marcia, per andare a ſoccorrere il Principe di Tchao. Erano eſſe già arrivate in Yè, allorchè un Uffiziale di Tchao-ſiang-ouang venne a dirgli in di lui nome, che queſto Principe ſarebbe quanto prima divenuto padrone di tutti gli ſtati di quello di Tchao, al quale neſſuno degli altri Principi dell'impero aveva oſato ſpedire alcun ajuto: ch'era ſorpreſo della di lui temerità; e che doveva aſpettarſi, che dopo la preſa d'Han-tan, egli non avrebbe mancato di fargli riſentire gli effetti del ſuo ſdegno.

Il Principe d'Ouei, atterrito da tali minacce, ſpedì ſul fatto a Tſin-pi l'ordine di tornare indietro. S'era fin determinato a far partir Sin-yuen, uno de' ſuoi Uffiziali; per andare ad eſortare il Principe di Tchao a riconoſcere, inſieme con lui, Tchao-ſiang-ouang per Imperadore della Cina; ma Lou-tchong-lien, ſdegnato per queſta propoſizione, diſſe a Sin-yuen: „ Tchao-ſiang-ouang è un Principe, che „ ha ſoffogato ogni ſentimento d'onore, e di „ giuſtizia; ed i di lui ſeguaci ſono altrettanti

„ ſcel-

„ ſcellerati, che non riſparmiano la vita de-
„ gli uomini, nè fanno alcun conto de' Savj.
„ Tutte le loro mire ſono unicamente ri-
„ volte a fare riconoſcere il loro Principe per
„ Imperadore, lo che non potranno giammai
„ ottenere da me; vorrei piuttoſto ſepellir-
„ mi vivo, o precipitarmi nel mare, che do-
„ vermi confeſſare di lui ſuddito.

AVANTI L'ER.CR. 258 *Nan-ouang*.

„ Il noſtro Principe non prevede tutte le
„ diſgrazie, che un così umiliante omaggio
„ tirerà ſopra di ſe, e ſopra i ſuoi popoli. La
„ più importante applicazione d'un Imperado-
„ re deve eſſer quella di far regnare la virtù
„ in tutte le parti del ſuo impero, di ſtabi-
„ lirvi delle leggi ſempre fondate ſulla giu-
„ ſtizia, di renderſi affezionati i Principi, ed
„ i Grandi, e di non ſoffrire nelle dignità che
„ ſavj, ed abili perſonaggi. Or quando mai
„ il Principe d'Ouei, noſtro padrone, ha oſ-
„ ſervati queſti talenti in quello di Tſin?

Sin-yuen-ouan, dopo aver fatta una pro-
fonda riverenza a Lou-tchong-lien, gli diſſe:
„ Ho oggi, per la prima volta, la buona for-
„ te di conoſcere la voſtra gran ſaviezza, e
„ vi ringrazio delle iſtruzioni, che m'avete
„ date. Vado in queſto momento a trovare il
„ Principe, e vi reſto reſponſabile, che non
„ ſi parlerà mai più di riconoſcere Tchao-ſiang-
„ ouang per Imperadore.

Il Principe d'Ouei cangiò, in fatti, penſie-

ro.

ro. Spedì egli un contr'ordine, e fece dire a Tsin-pi, che accampasse la sua armata in Yè, ma gli proibì, qualunque cosa fosse accaduta, d'accorrere in ajuto d'Han-tan.

AVANTI L'ER.CR. 258 *Nan-ouang.*

Ciò che Ngan-li-ouang ricusava di fare in favore di Tchao, Ou-ki, Principe della di lui famiglia, ebbe il coraggio di tentarlo. Questo giovine Principe era così conveniente, ed affabile con tutti, che si vedevano talvolta fin a tre mila stranieri presso di lui, ch'egli trattava come fossero stati altrettanti suoi amici. La sua principal cura era volta ad accogliere i Savj, ed a ricolmargli di beneficenze.

Avendo un giorno saputo, che il savio Heou-seng, nascosto sotto l'abito di semplice fante, si trovava di guardia alla porta della città, chiamata *Y-men*; cercò tutte le maniere di guadagnarsi la di lui amicizia, e fece, a tal riguardo, preparare un magnifico banchetto, a cui lo invitò con un gran numero di persone di distinzione. Ou-ki si portò da se stesso a cercarlo nel suo cocchio; ed il Savio senza far difficoltà di salirvi, prese il primo posto, e pregò il Principe di passare per il mercato, dove aveva premura di parlare ad uno de' suoi amici. Questo, tosto che lo vidde, gli si avvicinò; e sebbene la loro conversazione fosse stata molto lunga, Ou-ki non ne mostrò veruna impazienza. Heou-seng, senza ch'egli se ne accorgesse, osservava con grande

de attenzione tutti i movimenti del di lui volto. Finalmente, dopo effersi separato dal suo amico, giunse, insieme col Principe al palazzo, dov' erano aspettati da una numerosa compagnia. Ou-ki fece, che il Savio occupasse il primo luogo alla tavola: tutti se ne mostrarono sorpresi; ma egli volle dimostrare quanto onorava il merito. AVANTI L'ER. CR. 258 *Nan-ouang.*

Pochi giorni dopo, il Principe di Tchao, ritornando dal principato di Tchou, passò per gli stati d' Ouei, e fece grandi rimproveri ad Ou-ki, perchè il suo Principe non voleva più dar loro alcun soccorso. Ou-ki fu tanto più sensibile a tali rimproveri, quanto che questo Principe era suo cognato, lo che fu motivo, ch' egli s' impegnasse a fare le più vive premure, perchè fosse spedito Tsin-pi in soccorso d' Han-tan, ma non gli riuscì d' ottenerlo.

Ou-ki, penetrato da questo rifiuto, si diede la cura di radunare tutti i suoi amici, ed armò cento carri da guerra, che fece scortare da alcuni squadroni di cavalleria, co' quali volle andare egli stesso a soccorrere il Principe di Tchao.

„ Che mai pretendete di fare (gli disse „ Heou-seng) con sì poca gente? Questo è un „ volerla sagrificare, come appunto un pic- „ ciolo pezzo di carne, che si gettasse in „ gola d' una tigre affamata ".

Ma

AVANTI L'ER.CR. 258 *Nan-euang.*

Ma perſiſtendo queſto giovine Principe nella riſoluzione, che aveva già preſa, di voler ſoccorrere Han-tan, Heou-ſeng lo conſigliò di procurarſi almeno, per mezzo della Principeſſa Ju-ki, il ſigillo del Generale Tſin-pi, in tempo che il Principe dormiva. Queſta Principeſſa, ch' era figlia del Principe di Tchao, non ebbe veruna difficoltà di render tal ſervizio a ſuo padre; e diede il ſigillo ad Ou-ki, il quale nondimeno temette, che Tſin-pi faceſſe difficoltà di rimettergli il comando delle truppe ſenza un ordine eſpreſſo del Principe. Heou-ſeng lo conſigliò ancora, che conduceſſe in ſua compagnia Tchou-hai, quell' amico, con cui aveva egli parlato nel mercato nel giorno del banchetto, e che ſe lo teneſſe ſempre al fianco. Tchou-hai era un uomo fornito d' una forza ſtraordinaria, e diſprezzava qualunque pericolo.

Ou-ki ſeguì il conſiglio d'Heou-ſeng; e giunto col ſuo compagno nel campo di Yè, diſceſe alla tenda del Generale, a cui il Principe annunziò, che andava a rilevarlo; e per prova della ſua miſſione, gli fece vedere il ſigillo. Tſin-pi, grandemente ſorpreſo, non poteva dar fede a' proprj ſuoi occhi. Eſamina attentamente il ſigillo, e lo riconoſce; ma chiede, che gli ſia dato l'ordine del Principe. Ou-ki inſiſte, e pretende, che baſti il ſigillo. Tſin-pi gli riſponde: „ Principe io ſono venuto a

„ pian-

„ piantare il campo ſopra le noſtre frontiere
„ con un' armata di cento-mila uomini, per
„ ordine del mio Sovrano. Un impiego come
„ il mio è uno de' più importanti di quanti
„ ſe ne trovano nello ſtato; nè deggio io ri-
„ metterlo ſenza aver prove ſicure della vo-
„ lontà del mio padrone. "

AVANTI L'ER. CR. 258 *Nan-ouang.*

Tchou-hai, conoſcendo, che Tſin-pi era poco diſpoſto a cedere il comando dell' armata, gli ſcaricò ſulla teſta un colpo di clava di ferro del peſo di più di quaranta libbre, ch'egli ſoleva ordinariamente portare, e lo ſteſe morto a' ſuoi piedi.

Ou-ki, dopo aver preſo poſſeſſo del comando dell' eſercito, fece pubblicare un regolamento, che ſe ſi foſſero trovate nelle truppe un padre, ed un figlio, ovvero due fratelli, reſtava in libertà del padre, e del fratello primo-genito il poterſi ritirare; dopo di che, paſsò la riviſta generale di tutta l'armata, ch' era ancora d'ottanta mila uomini, e poſtoſi alla teſta della medeſima, ſi portò a ſoccorrere Han-tan.

Queſta città faceva tuttavia un' oſtinata, e vigoroſa difeſa. Ouang-hè, che aveva occupato il poſto d' Ouang-ling, pareva, che foſſe ancora molto lontano dal poterſene rendere padrone. Queſta notizia produſſe in Pe-ki un maligno piacere, il quale però gli coſtò troppo caro. Ei diceva pubblicamente: „ Il Prin-

257

AVANTI L'ER. CR. 257 *Nan-ouang.*

„ cipe non ha voluto credere alle mie parole, „ ora può vedere ciò, che ne ſuccede." Tchao-ſiang-ouang fu talmente irritato da queſta di lui arroganza, che lo ſpogliò di tutti gl' impieghi, lo riduſſe al rango del popolo, e lo mandò prigioniero in Yn-mi (1).

Ma appena era egli giunto alla porta di Fou-yu (2), che gli ſi fece davanti un' Uffiziale, e gli preſentò una ſciabla. Pe-ki, ſenza dare il minimo ſegno di debolezza, la preſe intrepidamente, e ſi tagliò il collo. Pè-ki era il più gran Capitano di quanti ſe ne trovaſſero in que' tempi; talchè la di lui morte fu generalmente compianta da tutta la ſoldateſca.

Ou-ki frattanto, eſſendo arrivato nelle vicinanze d' Han-tan, ſi diſponeva a dare l' attacco a' nemici. Ouang-hè, che n' era il Comandante ſupremo, non iſtimò bene d'andare ad incontrarlo; onde, dopo eſſerſi trincerato nel ſuo campo, ſi poſe ad aſpettarlo a piè fermo.

La difficoltà, che s' incontrava in quella intrapreſa, non fu baſtante a ſgomentare Ou-ki, il quale, dopo avere eſaminato attentamente da ſe medeſimo il campo degli aſſalitori, nel

(1) Yn-mi, ſituata all' Oueſt, cinquanta *ly* in diſtanza da Ling-tai-hien di Ping-leang-fou nella provincia del Chen-ſi.

(2) Situata all' Eſt, cinque *ly* in diſtanza da Hien-yang. *Editore*.

nel giorno seguente, lo fece attaccare con tanto vigore, che lo sforzò fin dal primo assalto, ed uccise quanti si vidde andargli incontro. AVANTI L'ER. CR. 257 Nan-ouang.

Gli assalitori, dal canto loro, fecero un' uscita, e posero in mezzo il nemico, il quale fu così vivamente incalzato, che Tchingngan-ping, ch'era Comandante d'un corpo di venti mila uomini, si trovò ridotto alla necessità d'arrendersi con tutta la sua truppa a discrezione del vincitore. Il Principe, mercè una così ardita azione, venne a capo di liberar la piazza d' Han-tan, dopo un assedio di quasi due anni; assedio, che costò al Principe di Tsin la miglior parte de' suoi Uffiziali, e della sua armata.

Il Principe Ou-ki, sebbene con questa gloriosa spedizione avesse prestato un segnalato servizio a tutti i Principi dell'impero contro il comun nemico, e salvato particolarmente quello di Tchao da una total rovina; non osò, con tutto ciò, a motivo de' mezzi, de' quali s'era servito, ritornare nella sua patria; ma rimise le truppe ad un Uffiziale, che le ricondusse negli stati d' Ouei.

Il Principe di Tchao lo accolse, come poteva accogliere il suo liberatore, e gli offrì il dominio assoluto di cinque delle sue migliori città. Ou-ki, giovine, e vincitore, non potè ricevere tanti onori, senza che si fosse lascia-

AVANTI L'ER.CR. 257 *Nan-ouang.*

to trasportare da qualche sentimento d' orgoglio, che cancellava una parte della gloria, che aveva acquistata.

Uno de' suoi amici, mosso da un sincero zelo per la di lui riputazione, non potè trattenersi dal fargliene de' rimproveri. „ Princi-„ pe (gli disse questo amico), ogni uomo, nel „ corso della sua vita, fa qualche azione, „ che deve procurare di tener sepolta nella di-„ menticanza; ve ne sono poi di quelle, „ delle quali non si deve giammai perde-„ re la memoria. Non devono esser dimen-„ ticati i benefizj, che si ricevono; ma „ non si deve mai far pompa de' servizj, che „ agli altri si fanno. Voi avete, per verità, „ salvato il Principe di Tchao da una sicura „ rovina. Ma se, dall'altra parte, oscurate que-„ sta bell' azione con un orgoglio indegno „ d'un Principe, io loderò l'azione, senza „ stimare quello, che l'ha fatta ".

Una così savia lezione fece moltissima impressione nel cuore del giovine Principe; talmente che, d'allora in poi, divenne egli così modesto, che non poteva udirsi lodare della liberazione della piazza d'Han-tan, senza mostrarsene grandemente offeso. Ricusò costantemente i doni del Principe di Tchao, e tutti gli onori, che questo s'era determinato a fargli.

Frattanto il Principe di Tchao volle tentare

tare di conteſtargli la ſua riconoſcenza nella perſona di Lou-tchong-lien, di lui conſigliere, coll'offrire a queſt'ultimo una grand' eſtenſione di terre a titolo di principato, ed una ſomma molto conſiderabile in oro, ed in argento. „ Dite al Principe (riſpoſe Lou-tchong-„ lien a quello, che n'era incaricato), ch' io „ lo ringrazio delle ſue corteſi offerte. L'oro, „ l'argento, e le dignità non ſeducono il Sa-„ vio, a cui baſta la ſoddisfazione di ſervire „ la propria patria, e di ſoccorrere gl' infelici. „ Ricevere il prezzo de' ſervigj preſtati è lo „ ſteſſo che vendergli. "

AVANTI L'ER.CR. 257 *Nan-ouang*.

Tchao-ſiang-ouang, piccato nel ſuo cuore di non aver potuto prendere Han-tan, ordinò ſubito, che ſi faceſſero delle leve ſtraordinarie di truppe, le quali diviſe in due corpi d'armata, e gli fece marciare, l'uno contro il Principe d'Han, ch' eſſo battè in un incontro, in cui rimaſero morti ſul campo di battaglia più di quaranta mila uomini, e gli tolſe la città di Yang-tching, (1) ed il paeſe di Fou-tchou, poſto al Sud-Oueſt, e trenta-cinque *ly* in diſtanza da queſta città. 256

Spedì contro il Principe di Tchao il ſecondo corpo, il quale, eſſendoſi reſo padrone di più di venti città, ne paſsò tutte le guarnigioni a fil di ſpada. Si dice, che il Princi-

(1) Teng-ſong-hien d'Ho-nan-fou nella provincia dell'Ho-nan. *Editore*.

pe di Tchao perdeſſe in queſta ſanguinoſa ſpedizione più di novanta mila ſoldati.

AVANTI L'ER. CR. 256 *Nan-ouang.*

L'Imperadore NAN-OUANG, che fin allora era ſtato riſtretto, ma tranquillo, nel ſuo picciolo patrimonio, incominciò finalmente a temere, che il Principe di Tſin poteſſe impadronirſi di tutto l'impero; onde ſi diede tutta la premura poſſibile per riunire contro di lui gli altri Principi. Queſta intrapreſa fu cagione della ſua rovina; perocchè, appena Tchao-ſiang-ouang ne fu avvertito, ſpedì un ordine al ſuo Generale Kieou d'entrare, alla teſta delle truppe, che aveva ſotto i ſuoi comandi, nelle terre Imperiali.

NAN-OUANG, che conobbe di non eſſere in iſtato di potergli far fronte, volle ripararſi dal colpo, che lo minacciava, e prevenire l'ultima ſua diſgrazia. Si portò adunque egli ſteſſo, in atto ſupplichevole, a chiedere ſcuſa a queſto Principe, offrendogli trenta-ſei città, che gli erano rimaſte, e trenta mila uomini di truppe, che manteneva, e riconoſcendoſi come un Principe da eſſo dipendente. Tchao-ſiang-ouang accettò queſt'omaggio, e laſciò, che NAN-OUANG tornaſſe, in qualità di ſuo tributario, ne' proprj ſtati, dove morì, coperto d'ignominia, dopo aver regnato per il tratto lunghiſſimo di cinquanta-nove anni.

L'Imperadore NAN-OUANG non laſciò alcuna poſterità; di tutta la famiglia de' TCHEOU

più

più non reſtava che il ſolo Houei-kong, Principe d'un aſſai picciolo paeſe nella provincia dell'Ho-nan. Queſto Principe diſcendeva da Hoan-kong, fratello dell'Imperadore Kao-ouang, il quale aveva eretto, in di lui favore, queſto picciolo paeſe in principato.

AVANTI L'ER. CR. 256 *Nan-ouang*.

TCHEOU-KIUN.

I popoli di Tcheou, i quali avevano ſommamente in orrore i Principi di Tſin, preſero, per la maggior parte, la riſoluzione di laſciare in abbandono le loro terre, e le loro caſe, e d'andare a darſi ad Hoei-kong, che gli ricevette volentieri. Ma eſſendoſi contentato ſolamente del nome di TCHEOU-KIUN, ricusò di prendere il titolo d'Imperadore, come glie n'erano fatte continue premure.

255

Tchao-ſiang-ouang, il quale credeva d'eſſere oramai pervenuto al colmo de' ſuoi deſiderj, volle andare in perſona a prender poſſeſſo degli ſtati ereditarj della famiglia de' TCHEOU. S'impadronì de' nove *ting*, e di tutti i mobili prezioſi, che trovò nel palazzo; e fece traſportare il rimanente al mercato del villaggio Tan-hou, cinquanta *ly* in diſtanza da Honan-fou, nella provincia dell'Ho-nan.

Kao-lie-ouang, Principe di Tchou, ch'era accorſo in ajuto di Nan-ouang, avendo inteſa la morte di queſto Imperadore, ed il paſſo

vergognoso da esso fatto, non volle avere armato inutilmente. Fece adunque, che il suo esercito prendesse la strada del principato di Lou, coll' idea di fortificarsi contro i Principi di Tsin.

AVANTI L'ER.CR. 255 *Tcheou-kiun.*

I Principi di Lou, contenti del picciolo paese, che possedevano, vedevano con una sorprendente indifferenza la guerra, che s'era accesa in tutte le contrade dell'impero, senza darsi la minima cura di cautelarsi dalle intraprese, che si fossero potute fare contro di loro. Il Principe di Tchou, informato di questa indolenza, riconduſſe le sue truppe; e senza essere obbligato a lanciare un dardo, si rese padrone di tutto il principato, fin al paese di Kiuprès, dove costrinse il Principe di Lou a cercarsi un ritiro.

254 Tchao-siang-ouang, dopo che si fu posto in possesso del patrimonio della famiglia de' TCHEOU, ebbe la pretensione, che i Principi dell' impero dovessero riconoscerlo in qualità d'Imperadore, e rendergli i loro omaggi come a padrone. Frattanto non v'era chi si mostrasse disposto a farlo. Solamente, dopo che fu tolta al Principe d'Ouei la città d'Outching, quello d'Han, temendo di vedersi spogliato de' proprj stati, stimò bene di portarsi alla Corte di Tchao-siang-ouang a fare il suo atto di sottomissione, ed a riconoscersi tributario. Il di lui esempio servì ad indurre

il

il Principe d' Ouei a dare ordine a' ſuoi popoli, che ſeguiſſero le leggi di quello di Tſin. AVANTI L'ER.CR. 253

Tchao-ſiang-ouang, perſuaſo, che gli altri Principi non avrebbero mancato d' imitare ben preſto quelli d'Han, e d' Ouei, incominciò ad agire da vero Imperadore, fin ad offrire un ſolenne ſagrifizio al Chang-ti con tutte le cerimonie, che ſi ſolevano fare nell' elevazione al Trono Imperiale. *Tcheou-kiun.*

Frattanto i popoli d' Ouei, avendo ricuſato aſſolutamente d'ubbidire alle leggi de' Tſin, preſero tutti le armi, ſi ribellarono contro il loro Principe, lo privarono di vita, e poſero il di lui fratello ſul di lui Trono. 252

Nell'autunno dell'anno ſeguente, Tchao-ſiang-ouang finì di vivere, ſenza aver prima potuto perfezionare il gran diſegno, ſopra cui aveva travagliato per l'intero ſpazio di cinquantaſei anni con un indicibile ardore. Hiao-ouen-ouang, ſuo figlio, e ſuo ſucceſſore, ne ſarebbe ſenza alcun dubbio venuto a capo; ma la morte, che lo rapì dopo tre ſoli giorni di regno, non gli diede nè anche il tempo d' incominciare a penſarvi. Queſta gloria era riſervata a Tchoang-ſiang-ouang, ſuo fratello, che gli ſuccedette. 251

Hoei-kong, unico rampollo dell' illuſtre famiglia de' Tcheou, vedeva con ſuo eſtremo diſpiacere la ſua caſa già in procinto di 250

rima-

AVANTI L'ER.CR. 250 *Tcheou-kiun.*

rimanere estinta. Non era egli, per verità, sfornito di coraggio; ma che mai poteva fare, essendo solo, e padrone di sole sette città assai poco considerabili?

Nella circostanza della morte di Tchao-siang-ouang, e di Hiao-ouen-ouang, parve a lui di vedere un' occasione favorevole di poter riunire tutti gli altri Principi dell' impero contro il comun nemico. Non mancò di darsi tutto il moto possibile, per venire a capo del suo disegno; ma tutti i suoi tentativi riuscirono inutili. Per colmo di disgrazia, tutti i passi, ch' egli fece a tal riguardo, furono penetrati, e pervennero all' orecchio di Tchuang-siang-ouang, il quale, senza perder tempo, die-
249 de ordine a Siang-kouè d' andare ad assicurarsi della persona d'HOEI-KONG, o TCHEOU-KIUN, ed a metterſi in possesso de' di lui stati. Ei ridusse quest' ultimo rampollo di tanti Imperadori al rango del popolo, e lo fece passare nel villaggio di Yang-gin-tsiu (1), dove fu esso costretto a passare il rimanente de' suoi giorni nell' oscurità, e nella miseria. Così ebbe fine la famosa dinastia de' TCHEOU, che possedette, per il tratto lunghissimo d'otto-cento-settanta-quattro anni (2), l'impero della Cina. La facili-

(1) Villaggio situato all' Ouest di Yu-tcheou di Nan-yang-fou nella provincia dell' Ho-nan. *Editore.*

(2) In vece della durata d'otte-cento-settanta-quattro anni, che il Padre de Mailla dà alla dinastia de' TCHEOU

cilità, con cui l'Imperadore Ou-ouang ereſſe un gran numero di regni, imitata in appreſſo da' ſuoi ſucceſſori, cagionò la perdita della ſua

AVANTI L'ER. CR. 249 *Tcheou-kiun.*

TCHEOU, ſecondo gli annali Cineſi; altri ne danno alla medeſima otto-cento-ſeſſanta-tre. Martini, nelle ſue Decadi, fiſſa gli anni di queſta dinaſtia ad otto-cento-ſettanta-cinque, e l'*Ouan-ſing-tong-pou* ad otto-cento-ſeſſanta-ſette. Tal differenza non deve far naſcere alcuna incertezza ſopra la cronologia; perocchè non ha altro fondamento ſe non quello, che queſti Iſtorici portano, più o meno, indietro il principio della dinaſtia Imperiale de' TSIN, ed accreſcono, o diminuiſcono proporzionatamente la durata de' TCHEOU. L'*Ouan-ſing-tong-pou*, da me citato, e molti altri tolgono interamente il regno di TCHEOU-KIUN, ultimo Principe di queſta famiglia, che durò nondimeno per ſette interi anni. Ora, ſe ſi aggiungono queſti ſette anni alla durata degli otto-cento-ſeſſanta-ſette, aſſegnata dall'*Ouan-ſing-tong-pou*, ſi avià eſattamente la ſomma d'otto-cento-ſettanta-quattro anni riportata dal Padre de Mailla. Martini attribuiſce nove anni di regno a TCHEOU-KIUN, ma queſto è un errore. Egli ne fa anche un altro, allorchè fiſſa l'anno 254 per primo anno del regno dell'iſteſſo Principe; e ſegna dipoi il 246 per primo del regno di *Tſin-chi-hoang-ti* in qualità d'Imperadore; perocchè, ſecondo tal calcolo, TCHEOU-KIUN avrebbe occupato il Trono per otto, non già per nove anni. Queſt'ultimo rampollo della dinaſtia de' TCHEOU non volle prendere che il ſemplice titolo di Principe dei *Tcheou Oriemali*, TONG-TCHEOU-KIUN.

I Principi di Tſin, che ſi arrogarono il titolo d'Imperadori, finchè eſiſteva tuttavia la famiglia de' TCHEOU, ſi diſtinguono ſotto la denominazione di *Ta-tſin*, vale a dire, i Grandi, o i primi Tſin, nel qual

AVANTI L'ER.CR. 249 *Tcheou-kiun.*

sua dinastia, e la disgrazia de' popoli, che si viddero ridotti alle ultime estremità, a motivo della rivalità, e dell' ambizione de' Principi tributarj.

STO-

qual numero sono compresi Tchao-siang-ouang, Hiao-ouen-ouang, e Tchuang-siang-ouang. I loro successori furono distinti sotto il titolo d' *Heou-tsin*, vale a dire, di secondi Tsin. Essi non sono più di tre, vale a dire, Chi-hoang-ti, che regnò per trenta-sette anni. Eulh-chi-hoang-ti, suo figlio, che non regnò per più di tre, essendo stato ucciso dal suo Ministro, l' eunuco Tchu-kao, nell' ottava Luna dell' anno 207; e finalmente Tsè-yng, di cui non si fa conto, non avendo egli regnato che per quaranta-sei giorni. *Editore*.

STORIA GENERALE
DELLA CINA

QUARTA DINASTIA
GLI TSIN.

AVANTI L'ERA CRISTIANA. 249. *Tchuang-fiang-ouang.*

ALlorchè Ouang-hi, Principe di Yen, ſeppe, che Tchao-ſiang-ouang era già morto, ſpedì ſubito al Principe di Tchao un Uffiziale della ſua Corte, detto Li-ſou, per procurare d'impegnarlo a rientrare nella lega, che ſi era già formata in favore di Tcheou-kiun. Queſto Principe vi era troppo intereſſato per ricuſare d'aſſentirvi: ma le falſe reſazioni fatte da Li-ſou furono motivo, che ſi ſconcertaſſe tutto; e poco mancò, che non foſſero anche cagione della totale rovina del principato di Yen.

Que-

AVANTI L'ER.CR. 249 *Tchuang-ſiang-ouang.*

Queſt' Inviato, al ritorno che fece alla Corte d'Ouang-hi, gli riferì, che le migliori truppe del Principe di Tchao erano già perite nella famoſa battaglia di Tchang-ping, ed all'aſſedio d'Han-tan: che nell'armata di queſto Principe più non ſi trovavano che fanciulli, i quali appena potevano maneggiare le armi; e che non v'era coſa più facile dell'impadronirſi del di lui principato. „ La di-„ naſtia de' TCHEOU (ei ſoggiunſe) è irrepa-„ rabilmente perduta, e ſarebbe una chimera „ il penſare di poterla nuovamente far riſor-„ gere. Voi dovete procurare di fortificare „ i voſtri ſtati, e d'eſtenderne i confini; ed „ il mio parere ſarebbe, che non ſi doveſſe „ traſcurare una così opportuna occaſione, per „ impadronirſi di Tchao; non ſe n'è mai „ preſentata altra più favorevole.

Ouang-hi, traſportato da un eccesſo di gioja, quaſi foſſe già ſtato effettivamente in poſſeſſo del principato di Tchao, non volle perder tempo in ulteriori deliberazioni: onde ordinò, che le ſue truppe ſi diſponeſſero colla poſſibile celerità alla partenza; ed avendone dato il comando all'iſteſſo Li-fou, lo ſpedì a renderſi padrone d'Hao (1). Tſiang-kiu, uomo fornito di gran probità, e di buon ſenſo, fu grandemente ſorpreſo della riſoluzione pre-

(1) Pè-kiang di Tching-ting-fou nella provincia del Pè-tchè li. *Editore.*

preſa, e del paſſo fatto dal ſuo Principe; talmente che non potè trattenerſi dal rappreſentargli, che ſe egli ſtimava bene di non entrare nella lega, doveva almeno aver riguardo alla propria riputazione: che dopo aver eſpreſſamente ſpedito un Inviato al Principe di Tchao, per impegnarlo a far ſeco alleanza, era azione poco degna d'un Principe onorato, ſuo pari, portar la guerra ne' di lui ſtati, dopo il ritorno dell'Inviato medeſimo; e che biſognava aſſolutamente abbandonare un' impreſa, il di cui eſito doveva eſſere neceſſariamente troppo infelice.

AVANTI L'ER.CR. 249 *Tchuang-ſiang-ouang.*

Il Principe di Yen, in vece di dar orecchio a così ſavie rimoſtranze, preſe la riſoluzione di metterſi egli ſteſſo alla teſta d'un corpo delle ſue truppe, indipendente da quello comandato da Li-fou; dopo di che, ſi poſero in marcia ambedue, per andare a fare l'ideata conquiſta.

Il Principe di Tchao, eſſendo ſtato avvertito della di lui riſoluzione, diede ordine a Lien-pou d'andargli incontro, e d'attaccarlo. Queſto Generale fece una ſcelta delle migliori truppe del principato, partì colla poſſibil celerità, incontrò Li-fou, lo aſſalì; ed avendolo interamente disfatto, inſeguì i fuggitivi fin dove ſi trovava il corpo comandato dall' iſteſſo Principe di Yen. Battè parimente queſto Principe, e lo incalzò con tanto vigore, per il

trat-

AVANTI L'ER.CR. 249 *Tchuang-ſiang-ouang.*

tratto di cinque-cento *ly*, che lo riduſſe alla neceſſità di chiuderſi nella ſua capitale, dove Lien-pou non mancò d'andare ad inveſtirlo. Ouang-hi, punito della ſua ſtolidezza, e pentito allora di non aver ſeguito il prudente conſiglio datogli da Tſiang-kiu, incominciò ad inveſtigar la maniera d'ottenere la pace, e mandò a farne la propoſizione a Lien-pou; ma queſto Generale riſpoſe, che non voleva trattare ſe non con Tſiang-kiu. Ouang-hi riveſtì adunque queſto ſavio della qualità di ſuo Primo Miniſtro, e gli diede una piena facoltà di conchiudere la pace ſotto le condizioni, che ad eſſo foſſero ſembrate opportune. Lien-pou lo ricevette con una particolar diſtinzione; e dopo aver inſieme regolato tutto, lo incaricò di dire al Principe di Yen, che a ſolo riguardo del di lui Miniſtro, ſi era egli indotto a levare l'aſſedio; e che ſe non aveſſe avuto tal riguardo, lo averebbe ſpogliato di tutti i di lui ſtati.

Il Principe di Yen perdette interamente di mira la lega di Tcheou-kiun, il di cui progetto ſvanì; ma pensò ad ingrandirſi, ed a fortificarſi. L'eſito troppo infelice dell'impreſa, ch'egli aveva tentata contro Tchao, fu motivo, che volgeſſe le ſue armi contro il Principe di Tſi, a cui tolſe la città di Leao-tching (1).

Men-

(1) Tong-tchang-fou nella provincia del Chan-tong. *Editore.*

Mentre il Generale di Yen entrava vittorioſo in queſta città, fu avvertito, che gli erano ſtati fatti de' cattivi uffizj preſſo del ſuo Principe, e data l'accuſa d'un delitto, per cui non ſi trattava di meno che d'eſſere condannato all'eſtremo ſupplizio. Da un'altra parte, gli giunſe l'avviſo, che Tien-tan, Generale delle truppe del Principe di Tſi, ſi era poſto in cammino, per andare ad attaccarlo; onde preſe l'eſpediente di chiuderſi in Leao-tching, che Tien-tan fece bloccare. AVANTI L'ER.CR. 249 *Tchuang-ſiang-ouang.*

L'aſſedio fu lunghiſſimo, e molto ſanguinoſo; ed il Generale Tien-tan era in procinto di ritirarſi col ſuo eſercito, allorchè Loutchong-lien, ch'era paſſato a militare nelle truppe di Tſi, lo pregò ad aſpettare l'eſito d'una lettera, ch'egli aveva ſcritta al Generale di Yen, ed in cui lo invitava ad abbracciare il partito del Principe di Tſi, giacchè non poteva aſpettarſi alcun ſoccorſo dal ſuo padrone. Ei gli metteva ſotto gli occhi, che queſto Principe non avrebbe mancato di ſagrificarlo al proprio riſentimento, o piuttoſto all'odio de' ſuoi nemici; e che, dall'altra parte, non poteva evitare d'eſſere sforzato in Leao-tching; perocchè il Principe di Tſi ſi era determinato a ripigliar queſta piazza a qualunque coſto.

Queſto Ganerale fu talmente penetrato dal diſpiacere, che cedendo agl'impeti della diſpe-

AVANTI L'ER. CR. 249 *Tchuang-siang-ouang.*

razione, si diede da se stesso la morte. Dopo la perdita del capo, si sparse la divisione fralle truppe, talchè si formarono in Leao-tching diverse fazioni, le quali ne affrettarono maggiormente la caduta.

Tien-tan, ritornato che fu da questa spedizione, ne attribuì generosamente la gloria a Lou-tchong-lien, di cui parlò con tanto vantaggio, che il Principe fece a questo vive premure, perchè accettasse uno de' primi impieghi della sua Corte. Ma Lou-tchong-lien siccome non voleva impegnarsi nel vortice degli affari, così prese l' espediente di darsi alla fuga, e d' andare a nasconderſi in un' isola disabitata posta in mezzo al mare. Soleva egli dire sovente: „ Che nel seno della gran„ dezza, e dell' opulenza non si poteva evi„ tare di partecipare delle disgrazie, e della „ mala-fede degli uomini. Non è forse me„ glio condurre una vita povera nell' umilia„ zione, ed avere la libertà di seguire la ret„ titudine del proprio cuore? "

Dopo che fu morto l' Imperadore Hiao-ouen-ouang, e che il Principe TCHUANG-SIANG-OUANG, suo figlio, fu salito sul Trono, vale a dire, dugento-quaranta-nove anni avanti l'Era nostra Cristiana, Hoan-hoei-ouang, Principe d' Han, il quale si era sottoposto a' TSIN, credette, che l'occasione gli fosse favorevole per sottrarsi al loro dominio; ma il tentativo, che

che volle fare, gli costò molto caro. Allorchè TCHUANG-SIANG-OUANG ebbe interamente distrutta la dinastia de' TCHEOU, fece entrare le sue truppe nelle terre del Principe d' Han, le quali s' impadronirono di Yong-yang (1), di Tching-kao (2), e del paese di San-tchuen (3). Kao-lie-ouang, Principe di Tchou, il quale aveva promesso a quello d' Han di sostenerlo, non gli osservò la parola; ma condusse le sue truppe nel principato di Lou, di cui spogliò interamente King-kong, che ne fu l' ultimo Principe, e lo fece trasferire in Pien dove egli passò il rimanente de' suoi giorni ridotto al rango del popolo.

AVANTI L'ER. CR. 249 *Tchuang-siang-ouang.*

Nell' anno seguente, vale a dire, nel secondo anno del regno dell'Imperadore TCHUANG-SIANG-OUANG, fu osservata nella Cina un' eccliſſe solare.

248

I Ministri di Tsin non potevano mai dimenticarsi della liberazione d' Han-tan, e cercavano sempre l'occasione di poterne fare vendetta. Dopo la totale estinzione dell' Imperial Famiglia de' TCHEOU, non v' era Principe, il quale avesse osato intraprendere cosa alcuna contro la loro potenza. Essi posero in piedi un

(1) Yong-yang-hien nella provincia nell' Ho-nan.
(2) Ki-choui-hien di Cai-fong-fou nell' istessa provincia.
(3) Ho-nan-fou altresì nella provincia dell' Ho-nan. *Editore.*

AVANTI L'ER.CR. 248 *Tchuang-siang-ouang.*

formidabil eſercito, il quale, eſſendo nuovamente entrato nelle terre di Tchao, conquiſtò trenta-ſette piazze. Tchang-tang, che n' era una delle principali, fu diſtrutta da capo a fondo.

247

Nell'anno 247, il Principe di Tſin portò la guerra negli ſtati di quello d'Ouei, e ſi reſe padrone di Kao-tou (1), e di Ki, ch'erano due delle più importanti piazze dei medeſimi. La preſa di due città così conſiderabili ſparſe una gran coſternazione in tutto il principato, in cui, per colmo di diſgrazia, non ſi trovava nè anche un Generale, che aveſſe avuta capacità baſtante a prendere il comando delle truppe.

Il Principe d'Ouei aveva fin allora covato nel ſeno il ſuo riſentimento contro il Principe Ou-ki. Ma l'eſtremità, a cui ſi trovava ridotto, l'obbligò a ricorrere ad eſſo, deputandogli Mao-kong, e Siè-kong, due Principi della ſua medeſima famiglia, per impegnarlo a tornarſene.

La liberazione d'Han-tan aveva acquiſtata una così gran riputazione al Principe Ou-ki, ch'era egli riguardato, in tutto l'impero, come il più gran Capitano de' ſuoi tempi. Se non aveva il comando delle truppe di Tchao, ciò derivava, ch'eſſendo eſſo della famiglia del Prin-

(1) Tſe-tcheou di Fen-tcheou-fou nella provincia del Chan-ſi. *Editore.*

Principe d'Ouei, temeva, che questi potesse disapprovarlo. Ma tosto che si sparse la voce, che il Principe d'Ouei lo cercava nuovamente per opporlo alle forze de' TSIN, tutti gli altri Principi gli offrirono a gara il comando delle loro truppe, non dubitando, che la fortuna avesse da per tutto seguiti i di lui passi. AVANTI L'ER. CR. 247 *Tchuang-siang-ouang*.

I due Principi Inviati d'Ouei; dopo d'essersi diffusi nel fare l'elogio d'Ou-ki, gli mostrarono le più vive premure, perchè si risolvesse ad accorrere in ajuto della sua patria, la quale, più che in qualunque tempo, aveva bisogno del di lui valore, e de' di lui consigli. „ Prin„ cipe (soggiunsero i due Deputati), se non „ siete sensibile all'urgente pericolo, da cui è „ minacciata la nostra famiglia, e soffrite, „ che ci sia tolta Ta-leang (1), che si dirà „ di voi nella storia? " A queste parole, Ou-ki cangiò di colore; e dopo d'avere scritto agli altri Principi, per pregargli ad unirsi con lui, andò di volo a soccorrere gli stati d'Ouei.

Ngan-li-ouang, Principe d'Ouei, tosto che lo vidde, gli stese le braccia, e cogli occhi bagnati di lagrime, non potè dirgli che queste sole parole: „ Io non ho più speranza che „ in voi solo: siate il sostegno della vostra „ famiglia; rimetto nelle vostre mani e la „ mia fortuna, ed il comando delle mie truppe. "

(1) *Ta-leang*, Cai-fong-fou dell'Ho-nan. *Editore*.

AVANTI L'ER.CR. 247 *Tchuang-siang-ouang.*

Ou-ki, ſenza perder tempo, ne fece la riviſta; e dopo d'averne reſi completi tutti i corpi, ſi poſe in marcia, per andare a raggiungere i ſoccorſi, che aſpettava dagli altri Principi.

TCHUANG-SIANG-OUANG venne in cognizione della terribil tempeſta, che ſi andava formando contro di lui; e non mancò di fare tutti i neceſſarj preparativi, per diſſiparla. Aumentò conſiderabilmente la ſua armata, la quale ſi trovò aſſai più numeroſa di quella de' Principi confederati, ſebbene compoſta delle ſoldateſche di cinque differenti potenze. Queſta ineguaglianza non diede la minima apprenſione al valore del Generale Ou-ki, il quale volle dar principio alla campagna da qualche luminoſa azione, capace di procacciare riputazione alle ſue armi.

Queſto Principe, eſſendo andato incontro al nemico, colla ferma riſoluzione d'attaccarlo, lo trovò verſo l'Ho-ouai, in vicinanza di Chen-tcheou nella provincia dell'Honan; e ſenza dare nè anche tempo, che Mongngao, ch'era il Comandante dell'armata di Tſin, ſe ne poteſſe accorgere, lo fece aſſalire con tanto buon eſito, che avendogli fin da principio diſordinata la prima linea, queſta ſi roveſciò ſopra la ſeconda, dove produſſe un' eſtrema confuſione. Ou-ki, avendo ſaputo profittare di tal vantaggio, incalzò così vigoroſamen-

samente i nemici, che gli obbligò a prendere la fuga, nella quale gl'inseguì al di là de' confini d'Han-kou. Una così segnalata vittoria acquistò un sommo onore al Generale Ouki, e ristabilì, in qualche maniera, gli affari della sua patria. AVANTI L'ER. CR. 247. *Tchuang-siang-ouang.*

Poco tempo dopo, nella quinta Luna, TCHUANG-SIANG-OUANG finì di vivere. Questo Principe fu riguardato da' Cinesi come il primo Imperadore della dinastia de' TSIN. Tsin-chi-hoang-ti, suo preteso figlio, gli succedette sotto il semplice titolo di Tching-ouang; ed innalzò lo splendore della propria famiglia al suo più alto punto, avendo avuta la fortuna di far la conquista di tutto l'impero sopra i diversi Principi, che lo possedevano diviso.

TSIN-CHI-HOANG-TI.

Allorchè Tchao-siang-ouang, Principe di Tsin, ultimò in Mien-ki il suo trattato di pace con quello di Tchao; questi due Principi, ad oggetto di renderla più stabile, si diedero scambievolmente uno de' loro figli in ostaggio. Tchuang-siang-ouang rimase, in tal qualità, presso del Principe di Tchao; ma portava in quel tempo un altro nome. 246

Tchuang-siang-ouang, durante il suo soggiorno nel paese di Tchao, fece conoscenza con

AVANTI L'ER.CR. 246 *Tsin-chi-hoang-ti.*

un ricco mercante, chiamato col nome di Liu-pou-ouei; uomo, ch'era dotato di molto ſpirito, ma che aveva, nel medeſimo tempo, molta ambizione. Liu-pou-ouei, vedendo, che Tchuang-ſiang-ouang, ſebbene foſſe ammogliato da gran tempo prima, non aveva alcun figlio, e ch'era ſenza ſperanza d'averne in avvenire, comprò una fanciulla fornita d'una particolar bellezza, e la fece ſua concubina. Il Principe, a cui usò lo ſtrattagemma di laſciarla vedere come per inavvertenza, colpito dalla di lei eſtrema bellezza, la rapì. Liu-pou-ouei finſe d'eſſerne diſguſtato, ſebbene l'affare foſſe riuſcito come lo aveva imaginato egli ſteſſo. Queſta ſchiava era già incinta di lui; talmente che, otto meſi dopo il ſuo rapimento, diede alla luce Tching-ouang, quell'iſteſſo, che preſe dipoi il nome di TSIN-CHI-HOANG-TI.

Egli non aveva ancora tredici anni, allorchè fu aſſunto al trono di Tſin; ma già dimoſtrava fin d'allora d'eſſere dotato di tanta penetrazione, e di tanto genio, che divenne l'ammirazione di tutta la ſua Corte. Nel primo anno del ſuo regno, ei volſe unicamente tutta la ſua applicazione ad acquiſtarſi le cognizioni poſſibili del vero ſtato de'ſuoi affari, ed ad iſtruirſi a fondo delle forze de'ſuoi vicini, e delle proprie.

I Principi di Tchao, e d'Ouei, in vece di penſare a cautelarſi contro la tempeſta, che gli

gli minacciava, pareva, che non travagliaſſero ſe non a diſtruggerſi. Lien-pou, ch'era il Comandante dell'armata di Tchao, tolſe al Principe d'Ouei la città di Fan-yang (1).

AVANTI L'ER.CR. 245 *Tſin-chi-hoang-ti.*

Dopo la caduta di queſta piazza, Hiao-tching-ouang, Principe di Tchao, finì di vivere; e Tao-ſiang-ouang, ſuo figlio, e ſucceſſore, continuò a fare la guerra. Ma ſiccome queſto giovine Principe non amava Lien-pou, così gli ſpedì ſubito un ordine, che ſe ne tornaſſe alla Corte; ed inviò Yo-tching, uno de' ſuoi favoriti, a prendere, in di lui vece, il comando delle truppe.

Lien-pou ricevette queſt' ordine come una delle ingiurie più ſenſibili, che ſi foſſero potute fargli. Determinato a non ubbidire, ſi guadagna l'animo d'una parte delle truppe, ſi mette alla loro teſta, attacca Yo-tching, e quelli che s'erano uniti con lui, lo disfà, e ſi ritira ſucceſſivamente nel regno d'Ouei, per offrire i ſuoi ſervigj a queſto Principe, il quale gli permiſe di reſtare ne' ſuoi ſtati, ma non gli diede alcun impiego.

Tao-ſiang-ouang, Principe di Tchao, non tardò molto a conoſcere l'ingiuſtizia, che aveva fatta a Lien-pou, a motivo dell'eſito infelice della campagna, in cui le ſue truppe furono battute in tre differenti incontri. Queſto

(1) Nan-ho-hien di Chun-tè-fou nella provincia del Pè-tchè-li. *Editore*.

AVANTI L'ER. CR. 245 *Tsin-chi-hoang-ti.*

sto Principe spedì uno de' suoi Uffiziali alla Corte d'Ouei con una somma considerabile di denaro, per impegnare Lien-pou a ritornare ad occupare nuovamente il suo primo posto. Ma un Grande della Corte di Tchao, antico nemico di Lien-pou, e principale autore dell' ingiustizia, che gli era stata fatta, seppe guadagnarsi, per mezzo di doni, l'Inviato, e gli promise tutto, se avesse fatto riuscir vano quel trattato.

L'Uffiziale infedele, in vece d'eseguire la commissione di cui era stato incaricato, usò ogni mezzo possibile per maggiormente innasprire l'animo di Lien-pou contro il suo padrone; talmente che questo Generale abbandonò gli stati d'Ouei, per ritirarsi in quelli di Tchou, dove fu cortesemente accolto dal Principe, il quale si proponeva d'impiegarlo, malgrado la di lui troppo avanzata età; ma egli poco tempo dopo, morì.

244 Il Principe d'Ouei, a motivo della sua gelosia, perdette ancora il valoroso Ou-ki, che gli aveva prestato un importantissimo servizio nella vittoria riportata alla battaglia d'Ouai-ho. TSIN-CHI-HOANG-TI, che aveva tutta la ragione di temere l'abilità di questo Generale, venne a capo di rovinarlo nell'animo del Principe Ngan-li-ouang, col rendergli sospetta la di lui condotta. Per mezzo d'una somma di dieci mila *taëls*, ei si comprò uno degli Uffiziali

ziali della Corte d'Ouei, il quale fece al ſuo padrone il ſeguente diſcorſo.

AVANTI L'ER.CR. 244 *Tſin-chi-hoang-ti.*

„ Dopo che avete richiamato alla Corte „ Ou-ki, e lo avete poſto alla teſta delle vo„ ſtre truppe, non v'è perſona in tutto l'im„ pero che ſia più di lui riſpettato da' Prin„ cipi, i quali, riguardandolo come l'eroe de' „ noſtri giorni, e ſeguendo ciecamente tutto „ ciò ch'ei loro ſuggeriſce, dimoſtrano di non „ fare alcun conto degli altri, e non hanno „ la minima difficoltà fin di dire, ch' egli è „ il vero padrone degli ſtati d'Ouei. Il zelo, „ che un fedel ſuddito deve avere per il ſuo „ legittimo Principe, non mi permette di ta„ cere. Volendoſi dar fede alle voci, che ſi „ vanno ſpargendo, è già deſtinato il giorno, „ in cui egli deve farſi riconoſcere, alla teſta „ delle truppe, in qualità di Principe d'Ouei.“

Queſto diſcorſo fece tanta impreſſione nello ſpirito di Ngan-li-ouang, che lo determinò a privare del comando Ou-ki, ed a chiamarlo nuovamente alla Corte. Ou-ki ubbidì, ſenza fare la più leggiera reſiſtenza, ma ritornato che fu, ſi abbandonò, notte e giorno, a' piaceri; e quattro anni dopo, morì.

Tsin-chi-hoang-ti, avendo formato il diſegno vaſtiſſimo di ſottomettere alla ſua autorità tutti i Principi dell' impero, temette, che i Tartari Hiong-nou (Unni) ſi portaſſero a turbare i di lui ſtati, mentre egli era occupa-

AVANTI L'ER. CR. 244 *Tsin-chi-hoang-ti.*

cupato nel conquistare quelli degli altri, onde non volle trascurare di prendere le necessarie cautele contro le loro scorrerie. I suoi predecessori gli avevano già allontanati dalle loro frontiere; ma v'era tutto il luogo di temere, ch'essi tornassero ad avvicinarvisi. Questi Tartari non avevano soggiorno fisso, nè volevano chiudersi entro muraglie. In vece di case, per alloggiarvi, si servivano delle tende, le quali procuravano di piantare in luoghi proprj a somministrare il nutrimento a' loro armenti, che solevano condurre sempre con loro, e da' quali ricavavano la loro sussistenza. Il bottino, che facevano nelle loro scorrerie, gli provvedeva delle altre cose necessarie alla vita.

In quel tempo, l' impero si trovava diviso fra sette Principi, vale a dire, fra quelli di Tsin, di Tchou, di Yen, di Tchao, d' Ouei, d' Han, e di Tsi. Tre di questi principati, cioè, quelli di Tsin, di Yen, e di Tchao confinavano co' Tartari. TSIN-CHI-HOANG-TI, per non essere continuamente ridotto alla necessità di tenere sulle sue frontiere delle truppe, che poteva impiegare, con suo maggior vantaggio, in altre intraprese, e per impedire le scorrerie di questi popoli nel suo territorio, fece chiudere i passi di Long-si (1), di Pè-ti

(1) Ti-tao-hien di Ling-tao-fou nella provincia del Chen-si. *Editore.*

Pè-ti (1), e di Chang-kiun, per i quali i Tartari avrebbero potuto penetrare nella Cina.

AVANTI L'ER. CR. 244 *Tsin-chi-hoang-ti.*

I Principi di Tchao, e di Yen, ſeguendo il di lui eſempio, fecero anch' eſſi fabbricare alcune muraglie, il primo da Tai (2), ſituata a' piedi delle montagne Yn-chan (3), fino a Kao-kiuè (4), per mettere in ſicuro Yun-tchong, (5) Yen-men (6), e Tai-kiun (7); ed il Principe di Yen ne fece innalzare una da Tſao-yang fin a Siang-ping (8), per garantire Chang-kou (9), Yu-yang (10), You-pè-ping (11), e Leao-tong-kiun, che forma una parte del Leao-tong (12).

Quan-

(1) King-yang dell' iſteſſa provincia.

(2) Joui-te-tcheou di Yen-ngan-fou del Chen-ſi.

(3) Catena di montagne, che confina colla Tartaria.

(4) Kao-kiuè, fortezza, poſta al Nord-Oueſt, venti *ly* in diſtanza da Tai-tong-fou.

(5) Nel diſtretto di Tai-tong-fou.

(6) Yu-men, oggi Tai-tcheou di Tai-yuen-fou nella provincia del Chan-ſi.

(7) Tai-kiun, dipendente da Tai-yuen-fou.

(8) Leao-yang-tcheou del Leao-tong.

(9) Pao-ngan-tcheou di Siuen-hao-fou nel Pè-tchè-li.

(10) Ping-kou-hien nel Pè-tchè-li.

(11) Yong-ping-fou nell' iſteſſa provincia.

(12) I Cineſi danno a queſta gran muraglia, che chiude la Cina dalla parte della Tartaria, il nome di *Ouan-li-chang-tching*, vale a dire, *la gran muraglia di diecimila ly*. Contando dieci *ly* per lega, eſſa ſarebbe di mille leghe d' eſtenſione; ma queſta è una eſagerazione:

TSIN-CHI-HOANG-TI andava insensibilmente spogliando tutti gli altri Principi de' loro stati, incominciò a temere per i suoi proprj; talchè, senz' aspettare, come altre volte, d' essere sollecitato dagli altri, fu egli il primo, che fece le più vive premure a quelli di Tchao d' Ouei, e d' Han, d' unire le loro truppe colle sue, contro il loro comun nemico. Questi Principi formarono adunque un' alleanza, il di cui oggetto si era di far fronte ad una così formidabile potenza.

AVANTI L'ER. CR. 241 *Tsin-chi-hoang-ti.*

Tutte queste truppe, riunite in un grand' esercito, si posero in marcia, sotto il comando del Principe di Tchou, per andare ad impadronirsi della città di Cheou-ling, con ordine d' entrare, dopo questa spedizione, nella fortezza d' Han-kou posta nel territorio di Tsin, e di dare anche battaglia, qualora l' armata di TSIN-CHI-HOANG-TI avesse tentato di contrastarne loro il passaggio.

I Principi confederati la incontrarono, in fatti, in Han-kou, mentre accorreva in ajuto di Cheou-ling. Si diede la battaglia, ma i Principi vi rimasero perditori, talmente che furono ridotti alla necessità d' abbandonare la loro conquista all' armata di Tsin, che se ne rese padrona. Gli Tsin, vittoriosi, inondarono le terre del Principe d'Ouei, e gli tolsero Tchao-kou (1), ch'

(1) Ouei-kiun-sou nella provincia dell' Ho-nan. *Editore.*

ch' era una piazza di ſomma importanza.

AVANTI L'ER.CR. 241 *Tſin-chi-hoang-ti.*

Tchu-yng, uno de' principali Conſiglieri del Principe di Tchou, all'udire la nuova della caduta di queſta città, vedendo aſſai chiaramente, che il principato d'Ouei pendeva alla ſua rovina, e che dopo tante conquiſte fatte dalla parte de' Tſin, gli ſtati di Tchou reſtavano allo ſcoperto, conſigliò il ſuo padrone di trasferire la reſidenza della ſua Corte in Cheoutchun (1). Il Principe, avendo conoſciuta l'utilità di queſto conſiglio, non mancò di ſeguirlo.

240

TSIN-CHI-HOANG-TI aveva altre vedute, oltre quelle di vendicarſi della lega, che il Principe di Tchou aveva formata contro di lui. Occupato continuamente dal ſuo gran diſegno, portò egli, nell'anno ſeguente, la guerra nel territorio del Principe d'Ouei, e conquiſtò il

239

paeſe di Ki. Nelle campagne ſucceſſive, ſeguendo il corſo delle ſue conquiſte, ſi reſe padrone delle città d'Ouan, (2) e di Pou (3); ma per l'incidente d'una ſedizione inſorta nei

238

proprj ſuoi ſtati, fu obbligato a ſoſpenderne la rapidità.

Allorchè TSI-CHI-HOANG-TI preſe poſſeſſo degli ſtati di Tſin, era aſſai giovine, e ſua ma-

(1) Cheou-tcheou di Fong-yang-ſou nella provincia del Kiang-nan.

(2) Ouan-kiu-hien di Ping-yang-ſou.

(3) Sie-tcheou di Pin-yang-ſou della provincia del Chan-ſi. *Editore.*

madre tuttavia nel fiore de' ſuoi anni. Queſta Principeſſa aveva concepita una violenta paſſione per Ouen-ſin, Principe dell' iſteſſa famiglia regnante, il quale, dal canto ſuo, aveva anche molto amore per lei. La ſoverchia giovinezza dell' Imperadore TSIN-CHI-HOANG-TI gli aſſicurava di poter tenere ſegreto il loro commercio; ciò non oſtante, ſiccome i lumi, e la vigilanza di queſto Principe andavano ſempre creſcendo col creſcere della di lui età, così i due amanti incominciarono a temere, che poteſſero finalmente eſſere ſcoperti.

AVANTI L'ER. CR. 238 *Tſin-chi-hoang-ti.*

Ouen-ſin aveva, fra i ſuoi domeſtici, un giovinetto, chiamato Lao-ngai, a cui la Principeſſa s'era molto affezionata. Siccome Lao-ngai non aveva ancora barba, così ella pensò di farlo paſſare per eunuco, e di prenderlo al ſuo ſervizio; affinchè, ſe mai le familiarità, che paſſavano fra eſſa ed il Principe, ſi foſſero penetrate dagli altri, aveſſe potuto rigettarle ſopra il preteſo eunuco. Ma non ſcorſe molto tempo, ſenza che la Principeſſa prendeſſe molto guſto per il ſuo nuovo paggio; talmente che ebbe da eſſo due figli, la naſcita de' quali fu con ſomma diligenza tenuta celata.

Lao-ngai, ch' era un uomo fornito d' uno ſpirito aſſai vivo, e delicato, aveva ſaputo così bene cattivarſi la buona grazia del giovinetto TSIN-CHI-HOANG-TI, che nulla più

AVANTI L'ER. CR. 238 *Tsin-chi-hoang-ti.*

si faceva nella Corte di questo Principe se non per il canale del preteso eunuco. Contuttociò, nel nono anno del di lui regno, vigesimo secondo della di lui età, uno de' cortigiani ebbe lo spirito di palesargli tutto il mistero. TSIN-CHI-HOANG-TI, convinto pienamente dalle prove, che gli si diedero, ordinò, che Lao-ngai fosse chiuso in una prigione, per essere giudicato dal Tribunale de' delitti, secondo il rigore, che prescrivevano le leggi dell' impero.

Lao-ngai, essendosi accorto del colpo, che gli sovrastava, pensò a prevenirlo, col darsi alla fuga; ma ebbe la maniera d' impadronirsi del sigillo del Principe, di cui si servì per far leve di soldatesca, e per avere con se le guarnigioni di molte piazze, alla testa delle quali, spiegò la bandiera della ribellione.

Il Principe di Tsin diede ordine, che marciassero contro di lui le migliori sue truppe, le quali Lao-ngai ebbe la temerità d' aspettare a piè fermo, e fino d' attaccare, il primo; ma essendo affatto sfornito della necessaria esperienza, fu battuto, fatto prigioniero, e condotto nelle pubbliche carceri. In questa occasione, si scuoprì, ch' egli aveva avuti due figli dalla Principessa, madre dell' Imperadore.

TSIN-CHI-HOANG-TI, mosso dalla disperazione, a cui l' infamia di sua madre lo aveva ridotto, diede ordine, che fossero cercati da

per

per tutto queſti due fanciulli, i quali, eſſendo ſtati trovati, fece morire. Punì coll' ultimo ſupplizio Lao-ngai, ed eſtinſe tutta la di lui proſapia colla morte di non meno di cento perſone; dopo di che, rilegò la Principeſſa, ſua madre, nel palazzo di Fou-yang, proibendo, ſotto pena di morte, che gli foſſe fatta alcuna rappreſentanza a tal riguardo. Molte perſone, che oſarono traſgredire queſto di lui ordine, perdettero miſeramente la vita. Ne fece egli morire fino a venti-ſette; e fece tagliare le mani, ed i piedi ad alcuni altri, i quali, volle, che foſſero gettati dalle ſcale del palazzo, affinchè ſerviſſero d' eſempio a tutti.

AVANTI L'ER. CR. 238 *Tſin-chi-hoang-tì.*

Malgrado queſta così barbara ſeverità, uno ſtraniero del principato di Tſi, chiamato Mao-tſiao, ebbe il coraggio di chiedergli udienza, e di fargli alcune rimoſtranze ſopra tante ſanguinoſe eſecuzioni. TSIN-CHI-HOANG-TI, il quale non ſi aſpettava, che alcuno foſſe tentato d' aprir bocca ſu tale affare, entrato in uno ſdegno terribile, preſe in mano la ſpada, e traſportato dalla rabbia, lo avrebbe certamente trafitto, ſe non ſi foſſe dato il caſo, che la manica del ſuo veſtito ne aveſſe riparato il colpo. La tranquillità, ed il ſangue freddo di Mao-tſiao eſtinſero l' ira del Principe, come appunto l' acqua, che ſi getta ſopra il fuoco. Quel Filoſofo, ſenza dare alcun ſe-

gno d'esserſi turbato, ſi avvicinò con gravità; e dopo aver fatte alcune profonde riverenze, gli parlò in queſta forma:

AVANTI L'ER. CR. 238 *Tſin-chi-hoang-ti.*

„ Si dice ordinariamente, *che non v'è uomo* „ *al Mondo, il quale poſſa evitare la morte*; „ *nè regno, che non debba un giorno finire*. Vo- „ ler evitare la morte, è un non ſapere che „ voglia dire vivere: pretendere di perpetua- „ re il regno nella propria famiglia, è un „ ignorare ciò che voglia dire regnare: vi- „ vere e morire, ſuſſiſtere e cadere: ecco, o „ Principe, quello, di cui io bramava di „ parlarvi; ma non sò, ſe vorrete aſcoltar- „ mi. -- Perchè nò? (gli riſpoſe TSIN-CHI- „ HOANG-TI).

„ E' certo, o Principe (continuò Mao- „ tſiao), che voi non ſapete quanto alcune „ delle voſtre azioni ſono degne di biaſimo, „ e fino a qual ſegno avete oltrepaſſati i „ confini del giuſto. Avete fatto crudelmente „ morire due de' voſtri proprj fratelli: voſtra „ madre è eſiliata: avete condannati ad un „ ingiuſto, e barbaro ſupplizio molti ſavj per- „ ſonaggi, tutto il delitto de' quali conſiſteva „ nell'avere avuta troppa premura per la vo- „ ſtra gloria, e per il bene de' voſtri ſtati. „ Tutte queſte ſono azioni ſimili a quelle che „ ſi riferiſce eſſere ſtate fatte da Kiè, e da „ Cheou-ſin. Se mai ſuccede, che ſi propali- „ no, e che, a guiſa dello ſtrepito che fanno

„ le

„ le tegole d'una casa che precipita, si ren-
„ dano sensibili in tutto l'impero; io lo di-
„ co, o Principe, e lo dico pieno di timore
„ per la vostra persona, queste non sono azio-
„ ni degne d'un Sovrano, che sà come si
„ vive, e si muore, come si possiede e come
„ si perde un regno; ecco ciò, che io dove-
„ va dirvi. "

AVANTI L'ER. CRI. 238 *Tsin-chi-hoang-ti.*

TSIN-CHI-HOANG-TI contestò a Mao-tsiao la soddisfazione, che aveva provata, nell'udirlo così parlare, e promise di cangiar condotta. Per prova della sincerità de' suoi sentimenti, lo nominò per uno de' primi membri del suo consiglio; e diede ordine, che si disponesse tutto con magnificenza, per andare a cercare la Principessa, sua madre.

In questo istesso anno, accadde nella Corte di Tchou un avvenimento quasi altrettanto tragico quanto quello, ch' era accaduto in Hien-yang. Kao-lie-ouang, Principe di Tchou, già molto avanzato negli anni, non aveva mai avuto alcun figlio, sebbene avesse prese più mogli. Li-yuen, la prima d' esse, pensò alla maniera di procurargli un erede per via d' inganno.

Per venire a capo di questo suo disegno, diede in moglie a Tchun-chin, Principe della famiglia regnante, e Generale delle truppe, una delle sue sorelle, la quale, essendo ben presto divenuta incinta, ne rese avvertita Li-

yuen. La Principeſſa diede le neceſſarie iſtruzioni alla ſorella ſopra la parte, che doveva rappreſentare.

VVANTI L'ER.CR. 238 *Tſin-chi-hoang-ti.*

Queſta, ritornata che fu preſſo di ſuo marito, gli poſe ſotto gli occhi, ch' egli avrebbe perduto tutto il ſuo credito, ſe alla morte di Kao-lie-ouang, foſſe ſucceduto uno de' fratelli di queſto Principe: ch' egli doveva tenerſi preſenti alla memoria tutte le mortificazioni, che ne aveva già provate; ma che, ſecondando le ſavie mire della Principeſſa Li-yuen, e conſentendo, ch' ella foſſe paſſata al rango delle mogli di Kao-lie-ouang, ſe le foſſe toccata la buona fortuna di dare alla luce un Principe, queſto ſarebbe ſtato immancabilmente l' erede degli ſtati di Tchou; ed eſſendo di lui figlio, gli avrebbe conſervate le ſue dignità, e la ſua potenza. Tchun-chin, guidato più dall' ambizione, che dall' amore, ſi determinò ad andare egli ſteſſo ad offrire ſua moglie a Kao-lie-ouang. Ella, poco tempo dopo d' eſſer paſſata al letto del Principe, dichiarò d' eſſere già incinta. Queſta nuova cagionò una gioja univerſale, la quale ſi accrebbe anche più, allorchè, al tempo preſiſſo, ella diede alla luce un maſchio. Il Principe Kao-lie-ouang, fuori di ſe ſteſſo per l'eſtremo contento, lo nominò ſubito erede de' ſuoi ſtati, e dichiarò, nel medeſimo tempo, la di lui madre Principeſſa di Tchou. Queſta cere-

mo-

monia fu eſeguita colla poſſibil magnificenza, ed in mezzo alle allegrezze pubbliche.

AVANTI L'ER. CR. 238 *Tſin-chi-hoang-ti.*

Li-yuen, la quale non aveva maneggiato queſto intrigo che per uno ſpirito d' ambizione, ſeppe così ben profittare della gloria di ſua ſorella, la quale aveva dato un erede a Kao-lie-ouang, che le riuſcì coſa molto facile, ſotto i di lei auſpicj, il metterſi nelle mani le redini del governo. Pareva allora, che nulla più le reſtaſſe da deſiderare; ma ella incominciò a temere, che il Principe Tchun-chin rovinaſſe tutto l' affare, col rivelare il ſegreto. A fine adunque di metterſi lo ſpirito in calma, preſe la riſoluzione di farlo morire.

Tchu-yng, fedele amico di Tchun-chin, che aveva tutta la libertà d' introdurſi nel palazzo quando gli piaceva, entrò in ſoſpetto del diſegno di Li-yuen. Eſſendo in queſto tempo Kao-lie-ouang ſtato aſſalito da una grave infermità, Tchu-yng ebbe luogo d' acquiſtare maggior certezza della trama. Non mancò adunque d' avertire il ſuo amico, che Li-yuen era di lui ſegreta nemica, e che, ſebbene non aveſſe ſoldateſche al ſuo comando, ella manteneva nondimeno un gran numero di ſcellerati, per prevalerſene, allorchè aveſſe voluto impadronirſi di tutta l' autorità. Conſigliò adunque Tchun-chin di nominarlo Capitano delle guardie, per potere eſſere, in tal guiſa, in iſtato di ſervirlo, e di punire

AVANTI L'ER. CR. 238 *Tsin-chi-hoang-ti.*

Li-yuen, se mai avesse osato attentare contro la di lui vita.

Tchun-chin non volle dare alcuna fede a quanto gli riferì l'amico, persuaso, che quelli non erano se non falsi rumori, inventati per farlo entrare in briga colla Principessa Li-yuen. Tchu-yng, costernato per la di lui cecità, e temendo per se medesimo, stimò bene di mettersi in sicuro, col darsi alla fuga.

Frattanto l'infermità del Principe Kao-lie-ouang si andava di giorno in giorno sensibilmente aggravando; ed in fatti, dopo diciassette giorni, ei ne morì. Tosto che questo Principe fu spirato, Li-yuen pensò alla maniera d'eseguire il suo disegno; onde fece appostare i sicarj, che teneva al suo soldo, alla porta chiamata *Ki-men*, per la quale solevano introdursi i Grandi nel palazzo, e mandò a pregare Tchun-chin ad andare alla Corte.

Tchun-chin, non sapendo, che il Principe fosse già morto, non mancò di portarvisi, senza usare la minima precauzione, per la porta *Ki-men*; ma appena v'ebbe posto il piede, che i sicarj fatti appostare da Li-yuen, lo assalirono, lo pugnalarono, e corsero alla casa di questo Generale, per trucidare tutta la di lui famiglia.

Li-yuen, all'udire questa nuova, dimostrò una gioja, che sorprese grandemente tutti quelli, che si trovavano on lei; e diede subito ordine, che

che ſi radunaſſero tutti i Grandi, da' quali fece riconoſcere il figlio di ſua ſorella per legittimo Principe di Tchou, ſotto il nome di Yeou-ouang. AVANTI L'ER. CR. 238 *Tſin-chi-hoang-ti.* 237

I diſordini, ch'erano inſorti nella famiglia di TSIN-CHI-HOANG-TI, e che ſi era uſata tanta diligenza di tenere per così lungo tempo ad eſſo celati, lo fecero entrare naturalmente in ſoſpetto, che qualche Principe ſtraniero aveſſe potuto ſegretamente eccitargli, ad oggetto di renderlo odioſo agli occhi de' ſuoi popoli, e di ſuſcitare fra i medeſimi qualche ribellione.

Ciò che contribuiva maggiormente a confermarlo in queſto ſoſpetto, ſi era, che Liu-pou-ouei, quel ricco commerciante, che ſuo padre, dopo eſſer ſalito ſul Trono, aveva innalzato alla qualità di Principe, ad oggetto di ricompenſarlo del ſervizio, che gli aveva preſtato, nel procurargli la madre di TSIN-CHI-HOANG-TI, era ſtato ſempre in buona intelligenza con queſta Principeſſa, ſenza prenderſi il penſiero di dargli il minimo avviſo de' di lei diſordini; e che eſſo, la Principeſſa, ed il preteſo eunuco Lao-ngai erano tutti e tre del principato di Tchao.

Immerſo in tale perpleſſità, ei non osò ordinare, che ſi faceſſe il proceſſo a Liu-pou-ouei, nè che ſi eſaminaſſe la di lui condotta, per timore di vederſi obbligato a far morire un uomo,

AVANTI L'ER.CR. 237 *Tsin-chi-hoang-ti.*

uomo, il quale poteva ſoſpettare, che foſſe effettivamente ſuo padre. Non osò nè anche ſcacciare da' ſuoi ſtati quello, a cui aveva l'obbligazione d'eſſere ſtato l'erede degli ſtati di Tſin, ed il ſucceſſore di Tchuang-ſiang-ouang, che ei riconoſceva per ſuo padre. Si contentò adunque di fargli dire, che ſi ritiraſſe nel ſuo principato.

TSIN-CHI-HOANG-TI, dopo aver dato queſt' ordine, volle tenere un conſiglio ſtraordinario compoſto unicamente de' Principi della propria famiglia, in cui eſpoſe i ſoſpetti, che aveva concepiti, contro gli ſtranieri, i quali s'erano fiſſati nella ſua Corte. Siccome eſſi erano quaſi tutti perſonaggi di riguardo, e di merito, così queſto Principe dimoſtrò la diffidenza, in cui ſi trovava, temendo che gli tendeſſero delle reti, e favoriſſero ſegretamente gl'intereſſi de' loro Principi naturali; dal che conchiuſe, che conveniva rimandargli tutti ne' loro paeſi. Il Conſiglio approvò unanimamente queſt'eſpediente, onde TSIN-CHI-HOANG-TI comandò, che ne foſſe fatta un'eſatta ricerca, e che s'intimaſſe loro l'ordine d'uſcire da' ſuoi ſtati.

Li-ſsè, il quale occupava uno de' primi impieghi nella di lui Corte, era originario del paeſe di Tchou, e ſi trovava conſeguentemente nel numero de' proſcritti. Queſto Miniſtro non potè ſoffrire pazientemente l'ingiuria, che ſi faceva a quegli ſtranieri; talchè, quando

era

era già in procinto di partire, fece consegnare a TSIN-CHI-HOANG-TI la seguente supplica. AVANTI L'ER. CR. 237 *Tsin-chi-hoang-ti.*

„ Mou-kong, che fu uno de' Principi più
„ grandi, che abbia avuti la famiglia de'TSIN,
„ all'udir ciò, che pubblicava la fama di Yeou-
„ yu, lo fece venire dal paese de' Tartari, in
„ cui era nato; ed assistito da' di lui consigli,
„ si rese padrone de'paesi di Pè-li-hi, e d'Ouan.
„ Invitò Kien-chou, originario del principato
„ di Song, e Poei-pao, e Kong-sun-tchi di
„ quello di Tsin; e coll'ajuto di questi abili
„ personaggi, sottopose alla sua ubbidienza
„ venti provincie di Tartari Occidentali.

„ Hiao-kong, quel gran Principe dell'istessa
„ famiglia, impiegò i talenti di Chang-yang,
„ per conciliarsi l'amicizia degli altri Princi-
„ pi dell'impero, e per profittare di quel tem-
„ po di pace, onde maggiormente fortificarsi.
„ Hoei-ouang non acquistò una tanta, ed una
„ così universale riputazione se non perchè
„ Tchang-y distrusse, colla sua abilità, la fa-
„ mosa lega formata contro il di lui Signo-
„ re da sei Principi, i quali obbligò fin a
„ servirlo.

„ Chi mai ha reso Tchao-siang-ouang così
„ potente, e così formidabile a tutta la Ci-
„ na? Non è stato forse Fan-tsiu? Dopo tutti
„ questi esempj, si potrebbe più dire, che gli
„ stranieri sieno nocivi, o almeno inutili a'

„ vo-

AVANTI L'ER. CR. 237 *Tsin-chi-hoang-ti.*

„ voſtri ſtati? Io non entro ad eſaminare, ſe „ preſentemente ſia vantaggioſo lo ſcacciargli, „ o il ritenergli; tutto ciò, che poſſo dirvi, „ ſi è, che diſcacciandogli, private voi ſteſſo „ d'un gran ſoſtegno, e lo inviate agli altri „ Principi geloſi della voſtra gloria, e della „ voſtra potenza. Col diſonorare queſti ſtra- „ nieri, vi fate altrettanti nemici, mettete „ loro le armi nelle mani, e gl'incoraggite „ a ſervire i loro padroni contro i voſtri in- „ tereſſi. Ecco, o Principe, ciò, che il ze- „ lo, che ho per il voſtro ſervizio, e per „ l'onor voſtro, m'impegna a rappreſentar- „ vi, eſortandovi a farvi la più ſeria atten- „ zione. "

TSIN-CHI-HOANG-TI non ebbe sì toſto finito di leggere queſto memoriale, che rivocando gli ordini, che aveva già dati, mandò ad invitare gli ſtranieri a fermarſi. Reſtituì a Li-ſsè il ſuo primo impiego, e lo trattò con tutta la diſtinzione, che meritava il di lui zelo.

236 Sebbene queſto Principe aveſſe richiamata ſua madre dall'eſilio, egli non poteva nondimeno porre in dimenticanza il diſonore, che la medeſima gli aveva già fatto. Queſto gli riuſciva tanto più ſenſibile, quanto che quelli, i quali dubitavano, ch'ei non foſſe veramente figlio del Principe Tchuang-ſiang-ouang, ſi prevalevano della condotta della Principeſſa, ſua madre, per autorizzare sì fatto ſoſpetto.

TSIN-

Tsin-chi-hoang-ti ne concepì un odio così grande contro Tchao, che la prima guerra, ch' egli intrapreſe dopo tale avventura, fu contro queſto ſtato, a cui tolſe, nella prima campagna, non meno di nove piazze. AVANTI L'ER. CR. 236 *Tſin-chi-hoang-ti.*

Terminata la campagna, fu avvertito, che Liu-pou-ouei, ch' era eſiliato nelle ſue terre, riceveva continuamente corrieri da' Grandi; e ſiccome aveva luogo di temere, che ſotto queſto commercio ſi poteſſe naſcondere qualche diſegno pregiudiziale a' ſuoi intereſſi, così preſe l' eſpediente di ſcrivergli la ſeguente lettera. " Ditemi qual ſervizio importante avete
„ reſo allo ſtato, per poſſedere nella provin- 235
„ cia dell' Ho-nan un paeſe popolato di cen-
„ to-mila famiglie? E qual' alleanza avete voi
„ colla famiglia Imperiale de' Tsin, per por-
„ tare il titolo di Principe? Toſto che avrete
„ ricevuto queſt' ordine, ritiratevi nel paeſe
„ di Tchao, e vivete quivi in pace. „ Liu-pou-ouei, letta che ebbe la lettera di Tsin-chi-hoang-ti, ſi credette perduto; ed in queſto timore, preſe un veleno, e terminò, in tal guiſa, i ſuoi giorni.

Nell' anno ſeguente, Tsin-chi-hoang-ti continuò a fare la guerra contro il Principe 234
di Tchao, di cui diſfece le truppe, ed uccíſe il Generale, detto Ho-tchè; ma avendo l' iſteſſo Principe dato, dopo tal diſfatta, il Generalato a Li-mou, queſto battè, così fieramente

te i Tsin, in vicinanza d'Y-ngan (1), che co-
AVANTM L'ER.CR. 233 *Tsin-chi-hoang-ti.* strinse la loro armata a ritirarsi in un estremo disordine, ed a terminare, in tal forma, quella campagna. Nell'anno seguente però, l'esercito di Tsin, dopo essere stato accresciuto da un numero molto considerabile di reclute, si rese padrone d'Y-ngan, di Ping-yang (2), e d'Outching, ch'erano le tre piazze più importanti, che si trovavano allora nel principato di Tchao. Mercè queste conquiste, TSIN-CHI-HOANG-TI si vidde padrone de' paesi d'Henmong, e di Pou-ou (3).

Ngan-ouang, Principe d'Han, osservando i
232 progressi, che facevano continuamente le armi del Principe di Tsin, previdde, che sarebbe stato, un giorno, costretto a riconoscerlo per proprio padrone; e che se si fosse volontariamente sottomesso, la sua condizione sarebbe stata certamente molto migliore. Con tal veduta, diede la commissione ad uno de' primarj Uffiziali della sua Corte di passare in quella di TSIN-CHI-HOANG-TI, per fargli l'offerta, ch'ei si sarebbe dichiarato di lui tributario, e suddito.

TSIN-

(1) Kao-tching-hien di Tching-ting-fou nella provincia del Pè-tchè-li.

(2) Ping-yang, situata al Sud-Est, cinquanta *ly* in distanza da Ouei-hien di Tai-ming-fou nell'istessa provincia.

(3) Ou-tching-hien di Tong-chang-fou nella provincia del Chan-tong. *Editore.*

TSIN-CHI-HOANG-TI ricevette l' Inviato con molta freddezza, e lo licenziò, ſenza eſſerſi degnato di dargli veruna riſpoſta. Queſto contegno fece credere al Principe Ngan-ouang, che TSIN-CHI-HOANG-TI voleſſe forſe il territorio di Nan-yang; onde non mancò d' offrirglielo. Il Principe di Tſin, che ambiva aſſai più, fece marciare le ſue truppe verſo il principato d' Han, e gli ſi lanciò ſopra improvviſamente. Il Principe d'Han, colla ſicurezza, che derivava in lui dagli atti di ſommiſſione, che aveva già praticati, perdette i ſuoi ſtati, e fu fatto prigioniero. TSIN-CHI-HOANG-TI lo riduſſe rango del popolo, ed eſtinſe, in tal guiſa, queſto principato, che cangiò fin d' allora in provincia, ſotto il nome d' Yng-tchuen.

AVANTI L'ER. CR. 231 *Tſin-chi-hoang-ti.*

TSING-CHI-HOANG-TI aveva frattanto una aſſai maggior premura di diſtruggere il principato di Tchao: nè vedeva altro oſtacolo, che s' opponeſſe a queſto ſuo diſegno fuorchè l' abilità del Generale Li-mou, il quale aveva tanto maltrattato le truppe di Tſin nella giornata d' Y-ngan; onde, prima di ſpedirvi una nuova armata, egli tentò la maniera di rovinare queſto Generale preſſo di Yeou-mou-ouang, ſuo Principe, e ſi ſervì del mezzo di Kou-kai, uno de' di lui favoriti, che venne a capo di corrompere con una ſomma di denaro.

229

Kou-kai, uomo egualmente ſfornito di talen-

lenti, e d'onore, aveva un' anima assai bassa, e venale. Il Generale Li-mou era, per verità, un eccellente Uffiziale, pieno d' abilità, e di valore, ma troppo prevenuto in favore del proprio merito, molto ostinato nella propria opinione, e poco docile. Kou-kai si servì appunto di questi difetti per rovinarlo.

AVANTI L'ER. CR. 219 *Tsin-chi-hoang-ti.*

Fece egli correr la voce, che Li-mou aveva formato il disegno di ribellarsi; e seppe rendere la cosa così verisimile agli occhi di Yeou-mou-ouang, che questo Principe, ingannato, diede ordine a Tchao-tsong, ed a Yen-tsiu d' andare a prendere il comando delle truppe, in di lui vece, e di privarlo anche di vita, se avesse dato segno di voler fare la minima resistenza.

Li-mou, non essendo stato, in veruna maniera, prevenuto di questo cangiamento, ricusò d' ubbidire, e pretese, che gli si doveva fare preventivamente il processo colle dovute formalità. Allora Tchao-tsong, e Yen-tsiu eseguirono gli ordini, che avevano ricevuti, e lo fecero uccidere dai loro seguaci.

228 Tsin-chi-hoang-ti, avendo saputo il buon esito della furberia maneggiata dal traditore Kou-kai, spedì immediatamente contro il principato di Tchao un formidabil esercito, il quale, dopo avere fieramente battute quelle truppe, s' incamminò a drittura verso Han-tan, capitale degli stati, in cui si trovava allora

lora l'istesso Principe Yeou-mou-ouang, e la investì. L'assedio fu portato avanti con tanta vivacità, che in pochi giorni la piazza cadde in potere del nemico. Yeou-mou-ouang, e tutta la sua famiglia furono fatti prigionieri, ed inviati a TSIN-CHI-HOANG-TI, il quale gli privò tutti indistintamente di vita, per vendicarsi del disonore, che aveva ricevuto da sua madre, come se il di lei delitto si fosse potuto cancellare per mezzo del sangue di tante innocenti vittime. In tal maniera, finì il principato di Tchao. AVANTI L'ER. CR. 228 *Tsin-chi-hoang-ti*.

In mezzo alle allegrezze, che furono fatte in occasione di questa conquista, TSIN-CHI-HOANG-TI, corse il più gran pericolo di perder la vita. Tan, Principe ereditario di Yen, era stato altre volte in ostaggio presso quello di Tchao. Ei godeva, in quel tempo, la buona grazia di TSIN-CHI-HOANG-TI, lo che lo impegnò a chiedere permissione al Principe, suo padre, d' andare a fermarsi, nell' istessa qualità, nella Corte di Tsin. 227

TSIN-CHI-HOANG-TI, o per incostanza, o per ragione d'interesse, non gli fece più la solita accoglienza, e non gli rese gli onori, che erano dovuti al di lui rango; anzi un giorno lo trattò fin con disprezzo. Il Principe Tan ne fu così piccato, che prese la risoluzione di vendicarsene. Formato ch' ebbe questo disegno, abbandonò la Corte di Tsin, ed andò a

ritirarsi negli stati di suo padre. Fan-yu-ki, uno degli Uffiziali generali di Tsin, andò ad unirsi con lui, per sottrarsi al gastigo, che aveva meritato per un delitto da esso commesso. Il Principe Tan gli diede una casa, e gli assegnò alcune rendite.

AVANTI L'ER. CR. 227. *Tsin-chi-hoang-ti.*

Questo Principe, dato interamente in preda al suo risentimento, mandò ad invitare King-kou, del principato d' Ouei, nemico giurato di TSIN-CHI-HOANG-TI, a portarsi alla Corte di Yen; ed accompagnò quest'invito con alcuni molto ricchi doni. King-kou non potè ricusare di compiacerlo.

Quando si abboccarono insieme, Tan gli dipinse co' colori più vivi la tirannia, e l'ambizione del Principe di Tsin, che aveva distrutti due così potenti principati, come erano quelli d' Han, e di Tchao, de' quali aveva fatti anche inumanamente morire i Sovrani, con tutte le loro famiglie. Gli disse, che l'istessa sorte si minacciava a quello di Yen: che questo colpo non si poteva evitare, se non si fosse trovato un uomo determinato a sagrificarsi per il bene dell'impero, il quale intimorisse il tiranno, a segno d' obbligarlo a lasciare gli altri Principi in pace, ed a restituir loro le terre, che aveva usurpate; ovvero lo punisse di tanti delitti, col privarlo di vita.

„ Questa commissione è degna di voi (soggiunse il Principe); così vi acquisterete il

„ tito-

„ titolo glorioso di liberatore dell' impero, e
„ renderete il vostro nome immortale. „
King-kou, riscaldato dall' entousiasmo, che il Principe gli comunicava, non ricusò d'accettare questa pericolosa commissione; ma temendo di non poter avere un libero accesso presso di TSIN-CHI-HOANG-TI, pensò, che se gli avesse presentata la testa di Fan-yu-ki, alla quale egli aveva imposta la taglia, gli sarebbero state aperte le porte. Propose adunque questo espediente al Principe Tan, il quale non potè in alcun modo consentire a sagrificare un uomo, il quale era andato a gettarsi nelle di lui braccia come in un sagrosanto asilo. King-kou non insistè maggiormente; ma essendosi portato a cercare l' istesso Fan-yu-ki, gli fece questo discorso. „ Voi conoscete troppo chia-
„ ramente quanto siete decaduto dal credito, e
„ dal luminoso rango, in cui eravate altre volte.
„ Un uomo di valore, vostro pari, non è fatto
„ per vivere avvilito nel timore, e nell'umilia-
„ zione. Quali risorse, quali onori potete voi
„ sperare per il tempo avvenire? Il Principe di
„ Tsin ha esterminata tutta la vostra famiglia,
„ e promette di dare mille libbre d' oro, con
„ una città popolata di dieci mila famiglie, a
„ chiunque gli recherà la vostra testa; e voi
„ siete frattanto nell' impotenza di vendicarvi.
„ (Fan-yu-ki gettò quì un gran sospiro, e
„ King-kou continuò): Se io potessi portar la

AVANTI L'ER. CR. 277 *Tsin-chi-hoang-ti.*

AVANTI E'ER. CR. 227 *Tſin chi-hoang-ti.*

„ voſtra teſta al Principe di Tſin; con una „ mano glie la preſenterei, e coll' altra gl'im- „ mergerei un pugnale nel ſeno. La ſua mor- „ te vi vendicherebbe della crudeltà, ch' egli „ ha eſercitata con voſtro padre, con voſtra „ madre, e con tutta la voſtra famiglia; ed „ io ſalverei gli ſtati di Yen, che ſi trovano „ attualmente in pericolo di cadere ſotto la „ di lui tirannia. „

Fan-yu-ki, volgendo intorno un malinconico, e feroce ſguardo, eſclamò: „ Io non re- „ ſpiro che la vendetta, e non ho ripoſo! „ Non poſſo ottenerla, e vivo ancora! " Dette queſte parole, ſi taglia da ſe ſteſſo il collo, e cade a' piedi di Kin-kou, che finiſce d'ucciderlo, e ne porta ſeco la teſta. A tal veduta, il Principe Tan non potè trattenerſi dal piangere; e reſe all' infelice Fan-yu-ki gli ultimi doveri, ſecondo il rango, che queſto aveva occupato.

King-kou, poſtoſi in viaggio, per paſſare alla Corte di Tſin, colla teſta di queſto Generale, ſi premunì d'un pugnale ſicuro, che tufò nel veleno; acciocchè, ſe mai aveſſe fallito il colpo, la ferita nulladimeno foſſe ſtata mortale. Gli riuſcì, ſenza difficoltà, d' eſſer ammeſſo preſſo di TSIN-CHI-HOANG-TI; e nel preſentargli la teſta di Fan-yu-ki, volle nel medeſimo tempo cavar fuori il ſuo pugnale; ma al moto che fece, il Principe ſi alzò bru-

ſca-

ſcamente, e ſi diede alla fuga. King-kou lo inſeguì. Il Principe, sfodrando la ſua ſciabla, gli vibrò a caſo un colpo roveſcio, con cui, avendogli tagliata una gamba, lo fece cadere in terra. AVANTI L'ER. CR. 227 *Tſin-chi-hoang-ti.*

Queſt'uomo, infuriato per aver fallito il gran colpo, lanciò il ſuo pugnale contro il Principe, il quale fu troppo fortunato per evitarlo. King-kou fu ſubito arreſtato, e finì miſeramente la ſua vita ne' tormenti, e ne' ſupplizj più crudeli.

TSIN-CHI-HOANG-TI, avendo ſcoperto per mezzo d'una lettera, che fu trovata addoſſo a King-kou, che queſto era ſtato ſtimolato a quell'eccesſo dal Principe Tan, entrò in un terribile ſdegno; e diede ordine, che ſi metteſſero immediatamente in marcia le ſue truppe, per andare ad attaccare gli ſtati di Yen. Il Principe di Yen, ſenza moſtrare nè anche un picciolo ſegno di turbamento, radunò tutte le ſue forze, e ſi portò ad incontrare l'armata di Tſin, che trovò all'Oueſt del fiume Y-choui (1). I Generali di Tſin, i quali avevano avuti ordini formidabili, fecero ſubito tutti i neceſſarj preparativi, per attaccare l'eſercito di Yen; ed avendolo poſto in diſordine, paſſarono a mettere l'aſſedio davanti la Città di Ki. Hi-ouang, Principe di Yen, per evi-

(1) Al Nord di Ngan-tcheou di Pao-ting-fou nella provincia del Pè-tchè-li. *Editore*.

tare di cadere nelle mani de' nemici, prese l'espediente di ritirarsi in Leao-tong; e per calmare lo sdegno di TSIN-CHI-HOANG-TI, fece tagliare la testa al Principe Tan, suo figlio, e glie la inviò. Il Principe di Tsin richiamò il suo esercito, ma per farlo ben presto entrar nuovamente nel di lui principato.

AVANTI L'ERA CR. 226. *Tsin chi hoang-ti.*

225 Ouang-pen, Generale di Tsin, e figlio del famoso Ouang-tsieng, ritornato che fu dagli stati di Yen, ebbe ordine di non portarsi alla Corte; ma d'andare ad assediare Kia-ouang, Principe d'Ouei, nella di lui propria capitale. Questo Genelale fece scavare un gran canale, per il quale condusse le acque del fiume Hoang-ho nella città, che, con tal mezzo, gli riuscì d'inondare a tal segno, che il Principe Kia-ouang, per non perirvi miseramente, si vidde ridotto alla necessità di sottomettersi. Ouang-pen lo inviò, insieme con tutta la di lui famiglia, sotto una sicura scorta, in Hien-yang, dove TSIN-CHI-HOANG-TI gli fece tutti morire; e distrusse il principato d'Ouei, del quale non fu difficile al Generale Ouang-pen di rendersi interamente padrone.

TSIN-CHI-HOANG-TI, vedendo, che tutto gli riusciva felicemente, gli venne in pensiero di soggiogare anche il Principe di Tchou; e domandò a Li-sin, uno de' suoi migliori Generali, quante truppe gli bisognavano per venirne a capo. „ Io non vi chiedo (ei gli dis-

„ diſſe) che un' armata di dugento mila uo-
„ mini, e vi reſto reſponſabile del buon eſito
„ dell'impreſa." TSIN-CHI-HOANG-TI non gli diede veruna riſpoſta; ma avendoſi fatto chiamare il vecchio Generale Ouang-tſien, gli fece l'iſteſſa domanda. *Tſin-chi-hoang-ti.*

„ L'impreſa (gli riſpoſe Ouang-tſien) non
„ è di picciola conſeguenza, e con meno di
„ ſei-cento mila uomini, io non credo che
„ vi ſi poſſa riuſcire." TSIN-CHI-HOANG-TI ſorpreſo: „ Tu ſei rimbambito, buon vec-
„ chio, (gli diſſe); ed io veggo, che il tuo
„ ſpirito ſi è molto indebolito." Ritornò adunque a Li-ſin, a cui diede Mong-tien per Luogotenente, con dugento-mila uomini ſotto i loro comandi; e gli ſpedì a portar la guerra negli ſtati di Tchou. Il Generale Ouang-tſien fu così ſenſibile alla riſpoſta, che gli fece il ſuo padrone, che abbandonò ſubito la di lui Corte, e ſe ne tornò in Ping-yang (1).

I due Generali diviſero la loro armata in due corpi, i quali dovevano nuovamente unirſi in Tching-fou (2). Li-ſin s'imbattè ſubito in un diſtaccamento delle truppe di Tchou, che gli riuſcì di battere; dopo di che, proſeguendo il ſuo cammino verſo Tching-fou, come

(1) Al Nord-Eſt, ſettanta *ly* in diſtanza da Fou-ping-hien del Si-ngan-fou.

(2) Al Sud Eſt, ſettanta *ly* in diſtanza da Po-hien di Fong-yang-fou. *Editore.*

era rimasto d'accordo, vi raggiunse il corpo condotto da Mong-tien; e si portarono unitamente a cercare l'esercito de' nemici, che già si andava avvicinando.

AVANTI L'ER. CR. 225. *Tsin-chi-hoang-ti.*

In fatti, due giorni dopo, esso comparve in molto buon ordine, ed attaccò vigorosamente le truppe di Tsin. Li-sin, e Mong-tien ne sostennero l'urto con un indicibil valore; ma siccome l'assalto era stato vivissimo, avendo cedute le prime loro file, nacque una gran costernazione in tutta la loro armata. Essi lasciarono più di quaranta mila uomini de' loro sul campo di battaglia, nel numero de' quali si trovarono non meno di sette Uffiziali generali. Perdettero ancora una gran quantità di gente nella loro fuga, essendo stati inseguiti per il tratto di tre giorni, e di tre notti continue, senza mai avere un momento di riposo, e respinti fino nel loro paese.

224 TSIN-CHI-HOANG-TI, disperato per una disfatta così completa, si portò a trovare Ouang-tsien; e confessando il torto, che aveva avuto di non essersi riportato alla di lui esperienza, gli disse, ch'era assolutamente necessario, ch' egli andasse a ristabilire l'onore delle sue armi.

„ La mia infermità (gli rispose Ouang-
„ tsien) ha molto diminuite le mie forze. La
„ testa più non mi regge, sono vecchio, non
„ so più quello che dico; con tutto ciò, se
„ non avete altri, e siete ridotto alla neces-
„ sità

„ ſità di ſervirvi di me, io vi dichiaro, che „ mi biſognano aſſolutamente ſei-cento mila „ uomini, ſenza i quali nulla poſſo fare. “ TSIN-CHI-HOANG-TI ne fece ſul fatto ſpedire l'ordine. AVANTI L'ER. CR. 224 *Tſin-chi-hoang-ti.*

Il Generale Ouang-tſien, poſtoſi alla teſta di queſta formidabile armata, entrò negli ſtati di Tchou, e penetrò, ſenza incontrare alcuna oppoſizione, fin a Ping-yu (1). Il Principe di Tchou, iſtruito da' ſuoi eſploratori, che queſti grandi preparativi di guerra ſi facevano contro di lui, aveva radunate le ſue forze, determinato a tutto arriſchiare per conſervare il ſuo regno.

Ouang-tſien, che TSIN-CHI-HOANG-TI aveva avuta tutta la cura di provvedere abbondantemente di viveri, non volle confidare le ſue ſperanze alla ſorte d' una battaglia; ma ſi tenne nel ſuo campo, e vi ſi fortificò, a fine di ridurre i nemici alla neceſſità di rovinare il loro paeſe colle proprie loro truppe, il numero delle quali eguagliava quello delle ſue.

Hiang-yen, Generale del Principe di Tchou, il quale non aveva preveduto, che l'armata di Tſin ſi fermaſſe, per tanto tempo, ſenza voler combattere, fece provocare, per più giorni, il di lei campo, ſenza alcun buon eſito. Siccome frattanto incominciavano a mancargli i vi-

(1) Ju-ning-ſou nella provincia dell' Ho-nan. *Editore.*

i viveri, così era egli obbligato a fare scor-
AVANTI L'ER. CR. 224 tare da grossi distaccamenti i convogli, che
gli giungevano da luoghi molto lontani.
Tsin-chi-hoang-ti. Hiang-yen, dopo d'essersi considerabilmente sfornito di truppe, fece fare un movimento al suo esercito, ma così male a proposito, che Ouang-tsien ne profittò per attaccarlo; ed essendo il combattimento insensibilmente divenuto generale, l'armata di Tchou si vidde obbligata a cedere il campo a quella di Tsin, ed a ritirarsi, colla possibil celerità, verso Ki-nan.

Hiang-yen, inseguito passo a passo da Ouang-tsien, fece alto, si battè da gran Capitano; ed avrebbe riportata la vittoria, se non fosse rimasto ucciso nel tempo medesimo, in cui le truppe di Tsin già incominciavano a piegare. La di lui morte sparse una così gran costernazione in tutto l'esercito, che ciascuno più non pensò che a fuggire, ed a mettersi in sicuro.

223 Dopo questa vittoria, il Generale di Tsin entrò nel Ki-nan, senza essere obbligato a spar-
ger sangue: vi lasciò una buona guarnigione per assicurarsene; e marciando a dirittura verso Cheou-tchun, dove i Principi di Tchou avevano trasferita la residenza della loro Corte, se ne rese padrone. Ouang-tsien fece prigioniero Yeou-ouang, il quale non aveva che sette in otto anni d'età: lo inviò con tutta la di lui famiglia in Hien-yang; e sotto-

pose,

poſe, ſenza alcuna pena, tutto il reſto del principato.

AVANTI L'ER. CR. 223. *Tſin-chi-hoang-ti.*

Ouang-tſien usò tanta moderazione, prudenza, e valore in tutto il tempo di queſta ſpedizione, che ad eccezione della battaglia di Kin-nan, la quale fu ſanguinoſa, in ogni altro incontro ſi ſparſe pochiſſimo ſangue.

222

Mentre queſto Generale era occupato nel traſcorrere il Kiang-nan, il Pè-yuei, e l'Houei-ki; Ouang-pen s'impadronì, dal canto ſuo, di tutto il principato di Yen. TSIN-CHI-HOANG-TI ne privò di vita il Principe con tutta la di lui famiglia, per vendicarſi dell'attentato del Principe Tan contro la ſua vita. In tal guiſa, nell'anno vigeſimo-quinto del regno di TSIN-CHI-HOANG-TI nel principato di Tſin, queſto Principe ſi vidde padrone di tutto l'impero, ad eccezione degli ſtati di Tſi; e preſe quindi, con giuſto titolo, il nome d'Imperadore della Cina.

221

Gli ſtati di Tſi erano ſituati in maniera, che avevano, dall'una parte, il mare, che gli metteva in ſicuro; ed erano, dall'altra, difeſi da' tre principati di Yen, di Tchao, e di Tchou. Queſta poſizione gli aveva fin allora garantiti dalle incurſioni de' Principi di Tſin.

Kiun-ouang, padre di Kien-ouang, aveva voluto laſciare a ſuo figlio alcune iſtruzioni, per poter conſervare i ſuoi ſtati; ma la morte lo pre-

AVANTI L'ER.CR. 221 *Tsin-chi-hoang-ti.*

prevenne; ed a queſto avvenimento può con ragione attribuirſi la cauſa della rovina così di ſuo figlio, come di tutti gli altri Principi dell'impero.

Dopo la di lui morte, Kien-ouang ebbe per Miniſtro Heou-ching, che la Corte del Principe di Tſin venne a capo di corrompere per via di denaro; affinchè egli cooperaſſe a diſtogliere il Principe di Tſi dal fare alleanza cogli altri Principi, per opporſi alle intrapreſe di TSIN-CHI-HOANG-TI.

Allorchè il Principe Kien-ouang vidde tutti gli altri principati già caduti, ed i ſuoi ſtati aperti da tutti i lati, riconobbe il torto, che aveva avuto, di non eſſerſi collegato con eſſi. Ma ſiccome non era più in tempo di poter evitare di piegare il collo al giogo, così cercò di conſervare almeno la ſua famiglia, con ſottometterſi a diſcrezione del vincitore.

Il Governatore di Jong-men, uomo pieno d'onore, e di riſoluzione, volle inſpirare più coraggio al ſuo padrone. Accorſe in fretta, per impedirlo d'eſeguire quell'umiliante ſommiſſione. Ma fu vano il rappreſentargli, che i vecchi Uffiziali d'Ouei, d'Han, e di Tchao erano pronti ad arruolarſi ſotto le di lui bandiere, e che la ſtrada all'impero gli era tuttavia aperta. Kien-ouang, intimorito dalla troppa vicinanza delle truppe di Tſin, ſi ſottopo-

topoſe ad Ouang-pen, che n'era il Comandante. Queſto Principe, ſeguito da tutta la ſua famiglia, e ſenza alcuna delle inſegne della ſua dignità, ſi preſentò al Generale di Tſin, in figura di ſupplicante, e lo poſe in poſſeſſo di tutti i ſuoi ſtati. Ouang-pen lo ricevette con tutti gli onori dovuti alla di lui naſcita, e lo conduſſe in Hien-yang. TSIN-CHI-HOANG-TI lo relegò, colla di lui famiglia, in un deſerto, dove perirono tutti di fame, e di miſeria.

AVANTI L'ER. CR. 221 *Tſin-chi-houng-ti.*

L'orgoglio derivato da tante vittorie, e la propria potenza accreſciuta per la diſtruzione di tanti principati, fecero credere a TSIN-CHI-HOANG-TI, il quale era allora nell'anno vigeſimo-ſeſto del ſuo regno; che doveva egli eſſere eſaltato ſopra gli antichi Imperadori Fou-hi, Chin-nong, ed Hoang-ti; e che la ſua abilità oſcurava già la ſaviezza di Yao, di Yu, d'Ouen-ouang, e d'Ou-ouang medeſimo. Volle quindi laſciare il nome di Tching-ouang, che aveva fin allora portato come Principe di Tſin, e preſe quello di CHI-HOANG-TI, valè a dire, *il primo Sovrano Imperadore*, ſotto il qual nome la ſtoria ha creduto di doverlo far conoſcere.

A fine di rendere queſto nome immortale, egli ordinò, che i ſuoi ſucceſſori all'impero non doveſſero mai cangiarlo, malgrado il coſtume, che da lungo tempo ſi era introdotto.

Deter-

AVANTI L'ER. CR. 221 *Tsin-chi-hoang-ti.*

Determinò, che gl'Imperadori dopo di lui, foſſero ſolamente diſtinti coll'ordine numerico; come EULH-CHI-HOANG-TI, vale a dire, HOANG-TI II: SAN-CHI-HOANG-TI, HOANG-TI III: SSE'-CHI-HOANG-TI, HOANG-TI IV; e che così ſi ſeguitaſſe fin a dieci mila generazioni, o per meglio dire, in infinito.

Volle egli ancora, che vi foſſero alcuni termini riſervati a ſe ſolo, per eſprimere le ſue parole, ed i ſuoi ordini; pretendendo, che non ſi doveſſe parlare delle azioni d'un gran Principe, ſuo pari, uſando eſpreſſioni comuni a tutte le ſorti di perſone. In tal guiſa, ſi formò una lingua particolare. Per eſempio, *Tchi*, *agire*, *fare*, era il ſegno delle di lui parole; *Tchao*, che ſignifica *iſtruire*, ſerviva ad eſprimere i di lui ordini; volendo con ciò dimoſtrare, che un Principe non parla a' ſuoi ſudditi ſe non per dar loro delle iſtruzioni. Con tutto ciò, a fine d'avvertire gl' Imperadori, che non dovevano ſovverchiamente inſuperbirſi del luminoſo rango, in cui erano collocati; affettò, nel parlar di ſe ſteſſo, d'uſar il vocabolo *Tchin*, che ſignifica il *ſoprappiù*, quaſi voleſſe dire *il ſoprappiù nell' impero*. L'origine d'un così modeſto titolo, che ſi è conſervato nella Cina fin a' noſtri tempi, riſale all'epoca di queſto Principe, come anche le altre due eſpreſſioni rimaſte, per così dire, conſagrate alle parole, ed agli ordini degl'Imperadori.

I Ci-

I Cineſi hanno ſempre riguardata l'aſtronomia come uno degli articoli principali, che riguardano il Governo. Queſta ſcienza era ſtata, da lungo tempo, molto traſcurata: l' Imperadore TSIN-CHI-HOANG-TI, ſi preſe il penſiero di nuovamente ſtabilirla; e ne diede la commiſſione a Tſeou-yen, originario del regno di Tſi, che ne lo dichiarò Preſidente del Tribunale. AVANTI L'ER. VOR. 221 *Tſin-chi-hoang-ti.*

Queſto nuovo Preſidente cangiò il principio dell' anno, fiſſandolo nella Luna, che precede il ſolſtizio d' inverno; e determinò, che il color nero doveſſe eſſer quello della famiglia Imperiale de' TSIN: che gli abiti, e le berrette di coloro, ch' erano ſcelti a ſervire l' Imperadore, che le bandiere, gli ſtendardi, e finalmente tutto ciò, che aveva relazione all' Imperial famiglia foſſe dell' iſteſſo colore; queſt' ordine fu pubblicato in tutte le parti dell' impero.

Il Miniſtro Ouang-ouen, e molti altri Grandi erano d' opinione, che foſſe coſa molto vantaggioſa all' Imperadore lo ſtabilire negli ſtati di Yen, di Tſi, di Tchao, e di Tchou de' Principi della di lui ſteſſa caſa, i quali manteneſſero que' popoli nell' ubbidienza, e nel riſpetto dovuto al Trono Imperiale. Ma il conſiglio, a cui fu data la commiſſione d' eſaminare queſto importante affare, fece la ſeguente deciſione.

„ Ouen-

AVANTI L'ER.CR. 221 *Tsin-chi-hoang-ti.*

„ Ouen-ouang, ed Ou-ouang, Sovrani della „ dinastia de' TCHEOU, ſtabilirono i loro figli, „ ed i loro fratelli Principi di differenti pro- „ vincie, per mantenere i popoli ubbidienti, „ e ſottomeſſi all' autorità Imperiale. Ma coll' „ andar del tempo, eſſendoſi indeboliti i le- „ gami della parentela; l' invidia, la geloſia, „ e l' inimicizia ſi accrebbero a tal ſegno fra „ eſſi, che incominciarono a lacerarſi con guer- „ re continue, le quali gl' Imperadori non „ hanno potuto veder finite giammai. "

„ Ora, che l' impero è finalmente riunito „ ſotto il glorioſo governo di Voſtra Maeſtà, „ il parere del ſuo Conſiglio ſi è, ch' ella non „ iſtabiliſca alcuno della ſua famiglia nei prin- „ cipati; ma che piuttoſto aſſegni loro, in „ qualche città dell' impero, una penſione pro- „ porzionata alla qualità del loro rango, e „ loro naſcita, incaricandogli della cura di „ far pagare i tributi a' popoli del loro di- „ ſtretto, e di mantenergli in pace. In tal „ guiſa, non ſi conoſcerà, in tutto l' impero, „ che un ſolo padrone, non ſi eſeguiranno „ che i di lui ordini, i cuori non ſaranno „ diviſi, e non s' incontrerà difficoltà nel go- „ vernargli. "

L'Imperatore TSIN-CHI-HOANG-TI riſpo- ſe: „ Ciò che il mio Conſiglio ha deciſo, è „ determinato con ſomma ſaviezza. Da quì „ avanti, l' impero ſarà diviſo in trenta-ſei

„ pro-

„ provincie, a ciaſcuna delle quali ſarà aſſe-
„ gnato un Vicerè, un Governatore, ed un
„ ſotto-Governatore. I Principi della mia fa-
„ miglia, che ſaranno conoſciuti capaci d'
„ eſercitare tali impieghi, potranno eſſervi
„ ammeſſi. I ſoldati ſaranno radunati in Hien-
„ yang, e nelle ſue vicinanze, dove ſi ſta-
„ biliranno degli arſenali, e de' magazzini.
„ È neceſſario fare de' ſigilli, de' quali do-
„ vranno ſervirſi i Mandarini nelle loro ſpe-
„ dizioni; ſenza queſto, il governo rimane
„ eſpoſto ad un' infinità d' inconvenienti. Fi-
„ nora ſi può dire, che non ve ne ſieno ſta-
„ ti; perocchè io non ſo alcun conto di que'
„ mezzi-caratteri, de' quali ſi è fatto uſo fino
„ a' noſtri tempi. Conviene, che queſti ſigilli
„ ſieno differenti, ſecondo le cariche, e gli
„ impieghi; e che ſi metta immediatamente
„ mano a fargli. Voglio, oltre ciò, che ſi
„ aumenti Hien-yang fin a cento-venti mila
„ famiglie. "

AVANTI L'ER. CR. 221 *Tſin-chi-hoang-ti.*

Dopo aver dati tutti queſti ordini, l' Imperadore fece fabbricare un palazzo veramente degno di ſe. L' antico era ſituato nella parte Meridionale del fiume Oue-choui; ed egli fece coſtruire il nuovo nella Settentrionale dell' iſteſſo fiume. Non ſi era mai veduta nell' impero coſa più magnifica, e più vaſta del nuovo palazzo di TSIN-CHI-HOANG-TI. In uno de' cortili ſi potevano ſchierare in ordine di

AVANTI L'ER.CR. 221 *Tſin-chi-hoang ti.*

battaglia fin a dieci mila uomini. L'oro, l'argento, l'avorio vi erano ſparſi con una incredibile prodigalità, e brillavano così al di dentro come al di fuori dell'appartamento delle Principeſſe, ſtate già mogli de' Principi da eſſo ſoggiogati, che egli s'era riſervate per ſe. Tutti i principali appartamenti, e tutte le ali della fabbrica avevano delle comunicazioni fra eſſe, per mezzo d'alcune gallerie coperte in forma di balconi, le balauſtrate de' quali erano in parte di cedro, ed in parte d'un raro, e prezioſo marmo.

220 Mentre ſi fabbricava queſto nuovo palazzo, l'Imperadore ſi determinò ad andar a far la viſita de' paeſi di Long-ſi, e di Pè-ti, fin alla montagna di Ki-teou-chan, ſituata all'Oueſt, dodici *ly* in diſtanza da Ping-leang-fou, nella provincia del Chen-ſi, per dove partì con un grandioſo corteggio. I Mandarini ſi davano la cura di far fare di nuovo tutte le ſtrade, per le quali doveva egli paſſare.

219 Nell'anno ſeguente, ſi portò coll'iſteſſo corteggio a viſitare le provincie Orientali. Tutto il ſuo piacere ſi era di ſalire ſulla cima delle più alte montagne, e di farvi imprimere de' verſi in ſua lode in groſſe pietre (1), che

(1) Ne fece egli innalzare ſopra le montagne Tſeou-y-chan poſte al Sud-Eſt, e venticinque *ly* in diſtanza da Tſeou-hien, di Yen-tcheou-fou nella provincia del Chan-tong: Tai-chan, al Nord, e cinque *ly* lontana da

che faceva innalzare ſopra una ſpecie di piedeſtallo, e cuoprire d'un padiglione per garantirle dall' ingiuria del tempo.

AVANTI L'ER.CR. 219 *Tſin-chi-hoang-ti.*

Allorchè fu egli giunto in vicinanza del mare Orientale, alcuni ſeguaci della dottrina di Li-lao-kiun, i quali avevano alla loro teſta un certo Siu-chi, ſi portarono a preſentargli una memoria, in cui dicevano, che incantati dalla di lui gloria, e di lui virtù, volevano ſcuoprirgli un ſegreto incognito a tutti; e ſi era, che molto quindi lontano, ſorgeva un iſola in mezzo al mare, dove ſoggiornavano tre ſpiriti amici degli uomini, i quali ſolevano ſomminiſtrare a quelli, che gli onoravano, una certa erba, che aveva la virtù di render immortale. Soggiungevano, che Ouei-ouang, e Siuen-ouang, Principi di Tſi; e Tchao-ouang, Principe di Yen, vi avevano ſpedita gente per loro recarne; ma perchè non ſapevano ciò, ch'era neceſſario offrire a' ſuddetti ſpiriti, alcuni terribili venti avevano fatti naufragare i loro legni, i quali ſi erano perduti negli abiſſi del mare; e concludevano, che per renderſi queſti ſpiriti favorevoli, biſognava ſcegliere alcune migliaja di giovinetti, e di fanciulle, ed offrirle a' me-

da Tai-ngan-tcheou nella provincia ſudetta; e Lang-yè-chan, al Sud-Eſt, e quindici *ly* in diſtanza da Tchu-tching-hien, di Tſing-tcheou-fou nell'iſteſſa provincia del Chan-tong. *Editore*.

AVANTI L'ER.CR. 241

desimi, essendo questo l'unico mezzo d' ottenere da loro l'erba dell'immortalità, che non accordavano se non a tal prezzo.

Tsin-chi-hoang-ti.

TSIN-CHI-HOANG-TI, sebbene fosse fornito d' uno spirito solido, e penetrante, diede nulladimeno tutta la fede a questa stravaganza; tanto è vero, che l'uomo desiderarebbe di non morire. Fece adunque imbarcare, per quell' isola chimerica, il numero de' giovinetti, e delle fanciulle, che i maghi avevano domandato; ma appena le navi avevano perdute di vista le terre Imperiali, che essendosi sollevata una terribil tempesta, le fece tutte perire, ad eccezione d' una piccola barca, la quale, tutta guastata, recò la novella di quell' infelice naufragio.

218

L'Imperadore, nel far la visita delle sue provincie, corse pericolo di perder la vita. Tchang-leang, i di cui antenati, per il corso di cinque generazioni, da padre in figlio, avevano serviti i Principi d' Han, in qualità di Ministri, vedendo, che la famiglia del suo Principe era già estinta, prese la risoluzione di vendicarla col privar di vita quello, che l'aveva distrutta. Si diede il caso, che nell' istesso tempo, morì il fratello di Tchang-leang; e questo, dopo averlo collocato in una bara, fece giuramento di non sepellirlo prima d' avere eseguito il suo disegno.

Tchang-leang concertò con uomo fornito d' una

d'una forza ſtraordinaria, che doveſſe aſpettare l'Imperadore in Pou-lang-cha. Ei gli conſegnò una clava di ferro del peſo di dugento libbre, con una ſomma conſiderabile. Colui preſe la clava, e ricusò di ricevere il denaro. Siccome era egli ſteſſo nemico di TSIN-CHI-HOANG-TI, così abbracciò più volentieri l'impegno di ſecondare il riſentimento di Tchang-leang. Gli riuſcì di giungere fin al cocchio dell'Imperadore, di cui, con un colpo della ſua clava, fracaſsò le ruote; ma non avendo potuto uccidere il Principe, ſeppe ritirarſi con tanta accortezza, che per quante perquiſizioni TSIN-CHI-HOANG-TI aveſſe fatte fare, non potè mai arrivare a ſcuoprirlo. Con tutto ciò, i cortigiani, avendo accuſato Tchang-leang d'eſſere ſtato l'autore di quella coſpirazione, gli fu fatto il proceſſo, che durò per il tratto di due anni intieri, ſenza che ſi foſſe potuto convincerlo, nè acquiſtar prove contro di lui.

AVANTI L'ER. CR. 218 *Tſin-chi-hoang-ti.*

TSIN-CHI-HOANG-TI, nel trenteſimo-ſecondo anno del ſuo regno, fece la viſita delle provincie Settentrionali; e l'iſteſſo *Tao-ſsè*, Siu-chi, che gli aveva fatto fare quell'infelice imbarco, nel quale era perita una così brillante gioventù, ebbe nuovamente l'audacia di preſentargliſi davanti, e di dirgli, ch'egli era ſtato nella preteſa iſola del mare, dove non gli era riuſcito di poter ottenere la

215

famoſa erba dell' immortalità; ma che gli ſpiriti gli avevano conſegnato un biglietto ſigillato, in cui ſi contenevano coſe dell' ultima importanza riguardanti l' Imperial famiglia dei TSIN.

AVANTI L'ER. CR. 215 *Tſin-chi-hoang-ti.*

TSIN-CHI-HOANG-TI diede ordine, che gli foſſe dato in mano queſto biglietto, nel quale altro non vi leſſe che le ſeguenti poche parole: *I Tſin ſaranno diſtrutti da' Tartari Hiong-nou.* L' Imperadore parve da principio molto turbato a queſta lettura; ma ripigliando ſubito un' aria tranquilla, diede ordine al Generale Mong-tien di metterſi alla teſta d' un' armata di trecento mila uomini, e di ſcacciar i Tartari al di là delle più rimote loro montagne.

214 Mong-tien preſe la ſtrada, per la parte del Nord-Eſt, verſo le montagne Kiai-che-chan (1), e ne gli diſcacciò; d' onde volgendoſi all'Oueſt, purgò tutte le frontiere Settentrionali dell' impero fin' al paeſe dell' Ho-nan (2), del quale s' impadronì; e riſarcì quindi la gran muraglia, incominciando da Lin-tao (3), per l' eſtenſione di più di dieci mila *ly*, fin a Leao-tong, ad oggetto di chiudere tutti i paſſaggi a' Tartari, e d' impedir loro di poter penetrare nella Cina. L' Imperadore diede la commiſſione di

(1) Al Nord-Eſt di Tchong-ly-hien di Yong-ping-fou nella provincia del Pè-tchè-li.

(2) Il paeſe d' Ortous.

(3) Min-tcheou-ouè della provincia del Chen-ſi. *Editore.*

di guardarla a queſto iſteſſo Generale, il quale fiſsò la ſua reſidenza in Chang-kiun.

AVANTI L'ER.CR. 214 *Tſin-chi-hoang-ti.*

In queſt'anno, ch'era il trenteſimo-terzo dell' Imperadore TSIN-CHI-HOANG-TI, fu oſſervata una cometa.

213

L' iſteſſo Imperadore, ritornato che fu dalla viſita delle ſue provincie Settentrionali, trovò il ſuo palazzo già terminato. In ſegno d' allegrezza, egli invitò tutti i Grandi del ſuo impero ad una magnifica feſta, in cui furono fatte moltiſſime lodi a queſto Principe.

„ Mercè la voſtra ſaviezza (gli diſſe Tcheou-
„ tching-tchin), e le voſtre virtù, l'impero
„ gode preſentemente della pace. Cangiando
„ tanti principati in provincie, voi avete
„ eſtinto ogni motivo di guerra. Ciò che ſi
„ riferiſce delle famiglie precedenti, per quan-
„ to bello, per quanto grande eſſo ſia, non
„ può paragonarſi con quello, che voi avete
„ fatto. "

Chun-yu-yuei, interrompendolo, diſſe: „ I
„ Principi delle due dinaſtie de' TCHANG, e
„ de' TCHEOU hanno poſſeduto l'impero per
„ il tratto di mille anni; ma coll' ingrandi-
„ re i loro nipoti, a fine di ſoſtenere ſe me-
„ deſimi, hanno preciſamente diſtrutta la lo-
„ ro potenza. Ciò non oſtante, Tcheou-tching-
„ tchin ha detto troppo, e fa con ciò conoſce-
„ re, che non ha tutta la rettitudine, e la
„ fedeltà, che deve al ſuo Principe.

AVANTI L'E.R.CR. 213 *Tsin chi-hoang-ti.*

„ E bene (riſpoſe l'Imperadore), ſe alcu-
„ no di voi ha qualche coſa da dirmi, parli
„ con libertà; avrò ancora un ſommo piace-
„ re di ſapere quali ſono i voſtri ſentimenti
„ intorno alla mia condotta. " Li-ſsè, ſuo primo Miniſtro, che aveva concepito il diſegno di rendere il ſuo nome famoſo, profittò di queſta permiſſione, e gli parlò così:

„ Noi non leggiamo nelle noſtre ſtorie, che
„ i noſtri antichi Principi abbiano eſeguito
„ tutto ciò, ch'era ſtato ordinato dai loro pre-
„ deceſſori; ma ſappiamo, per lo contrario,
„ che ciaſcuna delle tre famiglie, che hanno
„ preceduta quella di V. M., ſeguì i coſtu-
„ mi ad eſſa particolari, ſenza darſi la pena
„ d'uniformarſi a quelli della dinaſtia anteriore.
„ Voi avete introdotto, o Principe, un nuovo
„ ſiſtema di governo, il quale, ſecondo le rego-
„ le dell'umana prudenza, deve mantenere per-
„ petuamente ſul Trono la voſtra Auguſta Fa-
„ miglia; tutti lo approvano, tutti lo rice-
„ vono con ſentimento di ſtima, e di vene-
„ razione. Poche perſone ſtupide, uomini, che
„ ſi piccano di letteratura, non vogliono uni-
„ formarviſi; ed hanno ſempre in bocca le re-
„ gole degli antichi, delle quali, parlando con-
„ tinuamente, ſtordiſcono chiunque le aſcolta.
„ E che v' è di buono nel governo delle tre
„ famiglie Imperiali, che hanno preceduta la
„ voſtra? Dare a queſta ſorte di gente la libertà

„ di

„ di correre preſſo de' differenti Principi, co-
„ me hanno fatto nelle guerre paſſate, per
„ animargli, ed ajutargli a perpetuare le turbo-
„ lenze nell' impero; queſto è un punto, in
„ cui le ſuddette famiglie hanno errato.

AVANTI L'ER.CR. 213 *Tſin-chi-hoang-ti.*

„ Oggigiorno tutto è fiſſato, tutti ubbi-
„ diſcono ad un ſolo padrone, e tutti vivono
„ in pace. Conviene, per ovviare ai diſordini
„ avvenire, che V. M. obblighi i letterati
„ ad iſtruirſi unicamente nelle nuove regole
„ del voſtro governo. Io ſo, che niuno vi ſi
„ vuole uniformare; tutti ſtudiano gli anti-
„ chi coſtumi, biaſimano i voſtri, e perſua-
„ dono, in tal guiſa, i popoli a condannarvi.

„ Appena ſi pubblica qualche voſtro ordine,
„ che in ciaſcuna caſa ſi critica apertamente,
„ ſe ne altera il ſenſo, e ſi ſpiega in manie-
„ ra, che non fa onore alla M. V. Eſſi im-
„ piegano le cognizioni, che hanno acquiſtate
„ per mezzo dello ſtudio, per inſpirare nel po-
„ polo un' avverſione al voſtro governo, ed
„ a fomentare un certo ſpirito di ribellione.
„ Se V. M. non v' appone qualche efficace ri-
„ paro, la voſtra autorità perderà tutto il
„ ſuo vigore, e le antiche turbolenze ſi rin-
„ nuoveranno, e deſoleranno l' impero.

„ Il mio ſentimento adunque ſarebbe di
„ ſupplicare V. M., che ordinaſſe due coſe:
„ la prima di far ridurre tanti ſorti di carat-
„ teri uſati nell' impero in una ſola forma,

„ e d' ob-

AVANTI L'ER.CR. 212 *Tsin-chi-hoang-ti.*

„ e d'obbligare, ſotto pene graviſſime, tutti i „ voſtri ſudditi a non ſervirſi che di quelli „ di V. M.; qual confuſione è l'avere in uno „ ſtato più di ſeſſanta maniere diverſe di ſcri„ vere! Non è queſto lo ſteſſo che tollerare „ un mezzo propriſſimo a mantener la ſedi„ zione?

„ La ſeconda coſa, la quale, a parer mio, „ V. M. dovrebbe fare, ſarebbe di far bruciare „ generalmente tutti i libri, ad eccezione della „ ſtoria de' TSIN: d'ordinare, che tutti quel„ li, che hanno il *Chu-king*, il *Chi-king*, e „ qualunque altro libro, gli depoſitino im„ mediatamente nelle mani de' Mandarini de' „ reſpettivi luoghi, per eſſere ridotti in cene„ re; e di proibire, che ſi parlaſſe di queſti „ libri, come ancora, che ſi biaſimaſſe il go„ verno preſente, ſotto pena, a' contravvento„ ri, dell'ultimo ſupplizio, e dell'eſtinzione „ di tutta la loro famiglia.

„ Ed a fine d'obbligare i Mandarini ad „ invigilare all'eſecuzione di queſti ordini, „ biſogna condannare eſſi ſteſſi alle pene me„ ritate da' traſgreſſori. Si poſſono nondime„ no riſparmiare i libri di medicina, i *Koua*, „ e quelli d'agricoltura. " L'Imperadore applaudì in maniera al conſiglio di Li-ſsè, che per timore, che alcuno de' ſuoi Grandi vi ſi opponeſſe, fece immediatamente ſpedir l'ordine fatale, che s'incendiaſſero i libri.

Per

Per quanto Heou-ſeng, e Leou-ſeng foſſero affezionati a TSIN-CHI-HOANG-TI, biaſimarono fra loro queſt' ordine con ſomma libertà. La loro diſgrazia volle, che foſſero ſtati uditi, e denunziati, ma ſi ſalvarono colla fuga. AVANTI L'ER. CR. 212 *Tſin-chi-hoang-ti.*

L' Imperadore ne fu talmente irritato, ſpecialmente contro Lou-ſeng, il quale era ſtato da lui continuamente ricolmato di benefizj, che diede ordine, che foſſero eſaminati coll' ultima ſeverità i letterati di Yen-yang; e che, ſenza averſi riguardo ad alcuno, ſi faceſſero indiſtintamente morire tutti quelli, che avevano oſato parlar male di lui.

Queſto eſame fu fatto con un rigore grandiſſimo; e più di quattro-cento-ſeſſanta letterati, per la maggior parte perſone di merito, furono condannati ad eſſere ſepelliti vivi in grandi foſſe, ſcavate a tal riguardo, dove ſi laſciarono crudelmente morire. Fou-ſou, figlio primognito dell' iſteſſo Imperadore TSIN-CHI-HOANG-TI, penetrato da sì fatta barbarie, gli rappreſentò, che i letterati, i quali ſi trattavano con tanta inumanità, non ſtudiavano i libri di Confucio ſe non per far regnare la virtù nell' impero, collo ſpendervi la di lui dottrina: ch' egli temeva, che tanto rigore cagionaſſe delle ſedizioni; e che non poteva vedere tranquillamente quelle lugubri ſcene di ſangue, e di barbarie.

TSIN-

AVANTI L'ER.CR. 212 *Tsin-chi-hoang-ti.*

Tsin-chi-hoang-ti, piccato per queſte rimoſtranze, entrò in un furioſo ſdegno contro il Principe Fou-ſou; e per punirnelo, gli diede ordine di partire immediatamente per Chang-kiun, e d'andare a prendere il comando delle truppe, che ſi trovavano ſulle frontiere, unitamente col Generale Mong-tien.

211

Poco tempo dopo, fu trovata, nel territorio di Tong-kiun, una pietra, che ſi pretendeva eſſere caduta dal Cielo, e ſulla quale v'erano ſcolpite le ſeguenti parole: Tsin-chi-hoang-ti *morirà ben preſto; e dopo la ſua morte, i ſuoi ſtati ſaranno diviſi*. Furono fatte, a tal riguardo, grandiſſime perquiſizoni; ma non avendo i Mandarini potuto ſcuoprirne l'autore, tutti gli abitanti del diſtretto furono ucciſi, e la pietra bruciata finchè non ſi riduſſe in polvere.

210

Nell'anno ſeguente, l'Imperadore ſi partì dalla ſua Corte, per portarſi a far la viſita delle provincie Meridionali. Ei volle, che lo accompagnaſſero in queſto viaggio Hou-hai, ſuo figlio, e Li-ſsè, ſuo Primo Miniſtro. Andò da principio alla montagna Kieou-y-chan (1), per viſitare la tomba dell'antico Imperadore Chun; d'onde, eſſendoſi imbarcato ſopra il fiume Kiang, diſceſe, per andare nel Tchè-kiang, e dal

(1) Al Sud-Eſt, cinquanta *ly* in diſtanza da Hing-yuen-hien, di Yong-tcheou-fou dell'Hou-kouang. *Editore.*

dal Tchè-kiang nel Tan-yang (1). Quindi, continuando la ſua ſtrada verſo il Mezzogiorno, paſsò il fiume Tſien-tang-kiang, e fu a viſitare, nella montagna Hoei-ki-chan, il ſepolcro del gran Yu; d'onde, ritornando per Lang-yè, fu ſorpreſo da una pericoloſa infermità in Ping-yuen (2). AVANTI L'ER.CR. 210 *Tſin-chi-hoang-ti.*

Egli non aveva ancora nominato il Principe, che doveva eſſere ſuo erede, perchè non voleva giammai udir parlare di morte; nè vi fu chi oſaſſe avvertirlo del pericolo, in cui ſi trovava. Contutto ciò, l'eunuco Tchao-kao, che aveva in ſua mano il ſigillo dell' impero, e tutte le inſegne dell'autorità ſuprema, temendo il riſentimento del Principe Fou-ſou, che non ſi era per l'addietro dimoſtrato contento della di lui condotta, e vedendo l'infermità dell' Imperadore già diſperata, voleva mandare le inſegne a quel Principe, il quale per il dritto della ſua naſcita era chiamato, il primo all'impero. Ei ſpedì anche a dargliene avviſo; ma prima che l'Uffiziale, incaricato di tal commiſſione, foſſe partito, l'Imperadore morì, nella ſettima Luna, lo ché fece, che tutto cangiaſſe aſpetto, per gl'intrighi di queſt'iſteſſo eunuco.

TSIN-

(1) Tan-yang-hien di Tching-kiang-fou nel Kiang-nan.

(2) Ping-yuen-hien di Tſi-nan-fou nella provincia del Chan-tong. *Editore.*

AVANTI L'ER. CR. 210 *Tsin-chi-hoang-ti.*

TSIN-CHI-HOANG-TI regnò, per venti-cinque anni negli ſtati di Tſin, ſotto il nome di Tching-ouang, e per dodici, col titolo d'Imperadore, e di padrone di tutta la Cina, ſotto il nome di TSIN-CHI-HOANG-TI; in tutto, per il tratto di trenta-ſette anni, e morì nel cinquanteſimo dell'età ſua.

La di lui morte ſi tenne naſcoſta finattanto, che ſi fu provveduto al di lui ſucceſſore. Vi era allora una fazione compoſta di ſei eunuchi, alla teſta de' quali ſi trovava Tchao-kao. Queſt'ultimo aveva molto ſpirito, ed era perfettamente entrato nelle vedute del morto Imperadore TSIN-CHI-HOANG-TI relativamente alle ordinanze, che riguardavano la maniera di gaſtigare i delitti: lo che aveva impegnato quel Principe a dargli la cura d'iſtruirne ſuo figlio Hou-hai, da eſſo amato con predilezione.

L'eunuco Tchao-kao, innalzato ad un poſto così eminente, ſi era ſagrificato agl'intereſſi del Principe Hou-hai, ed aveva concepita un'avverſione grandiſſima contro tutta la famiglia di Mong-tien. Queſta famiglia, con tutto ciò, ſi era mantenuta in grazia di TSIN-CHI-HOANG-TI. Nel tempo della morte di queſto Principe, Mong-tien ſi trovava Comandante delle truppe dell'impero, e Mong-y, ſuo fratello, era capo del Gran Conſiglio. L'eunuco Tchao-kao, avendo formato il diſegno di rovinare queſta fami-

famiglia, di disfarsi del Principe Fou-sou, e di rendersi un uomo di somma importanza, si portò a conferire col giovine Principe Hou-hai; e senza che gli fosse costato una gran pena, lo fece consentire a supporre un ordine dell' Imperadore, di lui padre, in cui lo nominava suo successore, e comandava a Fou-sou di darsi da se stesso la morte: „ Ma (soggiunse egli) „ noi nulla otterremo, se non saremo seconda- „ ti del Primo Ministro Li-ssè. Io vado a „ trovarlo, ed in breve vi renderò risposta.“ Disse egli a questo Ministro, che il sigillo, e le altre insegne della dignità Imperiale si trovavano nelle mani del Principe Hou-hai. Non dipende che da voi, e da me il far riconoscere per Imperadore quello de' due Principi, che vogliamo scegliere.

AVANTI L'ER.CR. 210 *Tsin-chi-hoang-ti*.

„ Che mai dite voi (interruppe vivamente „ Li-ssè)? Forse non basterebbe questo solo, „ per distruggere la famiglia de' TSIN, e per „ mettere in combustione tutto l'impero? Toc- „ ca forse a' sudditi il determinare l' erede del „ loro Sovrano?

„ E chi è colui (rispose Tchao-KAO), che „ non rende ragione alla vostra rettitudine, ed „ abilità; e non riconosce i vostri servizj? „ Ciò non ostante, se Fou-sou perviene al „ Trono, potete voi dubitare, che Mong-tien „ non sia per divenire suo Primo Ministro, „ e suo Consigliere? Allora, restando voi senza

„ im-

AVANTI L'ER.CR. 210 *Tsin-chi-hoang-ti.*

„ impiego, e ſenza onori, ſarete obbligato a
„ ritirarvi in un villagio, per paſſar quivi
„ miſeramente il rimanente de' voſtri giorni;
„ mentre, per lo contrario, ſe noi metteremo Hou-hai ſul Trono, queſto vi ſtima,
„ vi ama, e vi ricolmerà di benefizj. "

Li-ſsè, dopo aver per qualche tempo fatta rifleſſione, conſentì a cooperare all' elevazione d' Hou-hai. Preſa che ebbero queſta riſoluzione, eſſi pubblicarono la morte dell'Imperadore TSIN-CHI-HOANG-TI; e fecero, nell' iſteſſo tempo, riconoſcere Hou-hai per di lui ſucceſſore, ſotto il nome d' Eulh-chi-hoang-ti, ſecondo l' ordine, che dicevano aver laſciato il di lui padre.

Fine del Tomo Quinto.

Z
5. 5. 594

275

005651748

Digitized by Google